



## Dossier

### Referendum comunale

**26 maggio 2013**

26 maggio 2013, contro il finanziamento pubblico della scuola privata, appoggio nel referendum consultivo bolognese al Comitato referendario “Nuovo Comitato Articolo 33” contro l'utilizzo delle risorse finanziarie comunali per le scuole paritarie private (85.934 votanti, 59% a favore)

Introduzione	p. 2
Prologo	p. 8
Battaglia	p. 37
Epilogo	p. 145
da A. Pandolfo, <i>Il finanziamento pubblico alla scuola privata confessionale</i>	p. 178
Rassegna stampa	p. 209

## INTRODUZIONE

### Un voto popolare

La storia del referendum bolognese inizia il 2 marzo 2011 quando 200 cittadini presentano alla segreteria generale del Comune un quesito riguardante l'utilizzo dei fondi che il Comune eroga ogni anno dal 1995 alle scuole private poi diventate paritarie con la legge n. 62 del 2000.

Il Comitato dei garanti deve pronunciarsi entro 30 giorni sull'ammissibilità del quesito ai sensi dello Statuto. Essendo in quel momento composto in maggioranza da giuristi di area di riferimento PDL tenta di tergiversare sollevando la questione dell'assenza del Consiglio comunale in quel momento commissariato.

Il Tribunale di Bologna, in seguito a ricorso urgente del Comitato articolo 33 promotore del referendum, obbliga con ordinanza del 20 giugno i garanti ad esprimersi entro 7 giorni.

I garanti in data 29 giugno dichiarano con maggioranza 3 a 2 inammissibile il quesito con considerazioni assurde e infondate sul piano giuridico.

Ad aprile 2012 scoppia lo scandalo della lista d'attesa per accedere alla scuola dell'infanzia comunale e statale: ben 465 bambine e bambini risultano esclusi.

I genitori lanciano un appello al Sindaco per chiedere che nessuno resti escluso che raccoglie migliaia di firme. La risposta dell'amministrazione è un appello dell'assessore alle scuole paritarie private perché intervengano per azzerare le liste d'attesa.

Il 21 maggio del 2012 280 cittadini presentano una nuova proposta di quesito. Presidente del Nuovo Comitato articolo 33 è proprio la mamma di una bambina esclusa.

Le associazioni a cui fanno riferimento i promotori sono ben 15: [Assemblea Genitori e Insegnanti di Bologna e provincia](#), [Associazione Nuovamente](#), [Associazione Per la Sinistra Bologna](#), [Chiesa evangelica metodista Bologna](#), [Circolo UAAR Bologna](#), [Cobas Scuola Bologna](#), [Comitato bolognese Scuola e Costituzione](#), [Comitato genitori nidi e materne](#), [Coordinamento precari scuola Bologna](#), [CUB Bologna](#), [Federazione Lavoratori Conoscenza Bologna](#), [FIOM Bologna](#), [Rete Laica Bologna](#), [Scuola Infanzia LiberA Tutti](#), [USB Bologna](#)

Per decisione unanime i partiti vengono esclusi dal comitato promotore. Successivamente si esprimono a sostegno del referendum altre associazioni e forze politiche.

Il segretario comunale invia la proposta al Comitato dei garanti nel frattempo rinnovato dal nuovo Consiglio comunale eletto il 16 maggio 2011.

L'intervento della presidenza della commissione affari istituzionali (PDL) e l'acquiescenza del segretario e della maggioranza portano ad una dichiarazione di nullità delle firme raccolte su un modulo ritenuto non congruo.

In pochi giorni il Comitato ne raccoglie altre 400 e le consegna il 5 di luglio.

Nel frattempo la maggioranza del Consiglio predispone la nuova delibera di conferma delle convenzioni che viene approvata la mattina del 23 luglio senza attendere la pronuncia di legittimità del quesito da parte dei garanti che giunge lo stesso pomeriggio.

Sindaco Pd e PDL esprimono stupore per la pronuncia e attaccano pesantemente i garanti definendo il quesito fuorviante e "demenziale".

La presidenza del Comitato dei garanti risponde pubblicamente chiedendo se li abbiano eletti per bocciare ogni quesito.

A settembre inizia la raccolta delle almeno 9.000 firme (entro tre mesi) necessarie per lo svolgimento del referendum. Vengono organizzati circa 200 banchetti davanti a scuole, mercati, centri commerciali.

Il 5 dicembre ne vengono consegnate circa 13.500.

La segreteria comunale ne convalida 12.870 il 17 dicembre.

A questo punto il sindaco deve indire il referendum. Comincia una melina tesa a rinviare il più

possibile la consultazione. Il Comitato promotore chiede al Sindaco immediata indizione e l'accorpamento con le elezioni politiche del 24 e 25 febbraio e raccoglie a sostegno centinaia di firme di personalità della cultura in tutta Italia. Il segretario generale sostiene la linea dell'impossibilità di accorpamento in accordo con la maggioranza delle forze politiche. Il Comitato invia una diffida in tal senso al Sindaco il 20/12/12.

Solo il 9 gennaio il Sindaco indice il referendum ma per il 26 maggio 2013.

Referendum sulla scuola,  
Merola: «È un delirio»

*L'affondo del sindaco: «Per parlare di un milione di euro di soldi pubblici che vanno alle scuole materne private se ne fanno spendere 500.000»*

**BOLOGNA** - «Per parlare di un milione di euro» di soldi pubblici che vanno alle scuole materne private «se ne fanno spendere 500.000» per fare un referendum, «è sbagliato, è un delirio». Il sindaco di Bologna, Virginio Merola, oggi, uscendo dalla Giunta torna a parlare della consultazione sul finanziamento pubblico alle scuole materne bolognesi. Chiarisce che lui è e resta «il garante della partecipazione», che i referendum «sono sacrosanti», ma anche che «lo nessuno teme», e che «se c'è qualcuno che lo vuole strumentalizzare lo faccia pure». Di certo, però, «la mia posizione è nota» ed «è bene tutti i cittadini sappiano, che siano informati». Per il sindaco e la Giunta la parola d'ordine è una: «Non uno di meno». Per questo «noi ci occupiamo di tutti i bambini, che vadano alle comunali, alle statali o alle private e lavoriamo prima di tutto sulle liste d'attesa».



Redazione online **12 marzo 2013**

La campagna referendaria inizia il 23 marzo in piazza maggiore con la festa della A (vedi foto).

Vengono organizzati banchetti in tutta la città.

Il 24 marzo viene lanciato il Comitato per il B con presidente Zamagni, dopo qualche giorno sorge un altro Comitato con presidente Sedioli di area PD. Ben presto saranno tutt'uno.

Il 3 aprile si svolge il primo incontro fra il Comitato promotore e i delegati del sindaco (Lepore e Bonfiglioli).

Sorge il problema del numero limitato di seggi (solo 200 contro i 450 delle elezioni) e della loro dislocazione. Il Comitato propone nuovi seggi collocati nelle zone più scoperte ma l'ass. Lepore dichiara la richiesta irricevibile.

15 aprile Merola: «Sono stato eletto per sostenere il sistema integrato pubblico e privato e lo manterremo fino alla fine del mandato», poi concede lo spazio pubblicitario a lui riservato dallo Statuto al Comitato per il B.

30 aprile Iniziativa Teatro Testoni

**Comunicato stampa 8 maggio**

**Bologna, referendum comunale del 26 maggio: la penuria di sedi di seggio è impressionante; la loro dislocazione rispetto ai luoghi di residenza del tutto inadeguata ad accogliere i potenziali aventi diritto di voto; decine di migliaia di cittadini saranno costretti a percorrere anche 6 chilometri per raggiungere il proprio seggio. Il diritto di voto è ostacolato e reso disagiabile in modo inaccettabile. Illegale la concessione di piazza Maggiore per iniziative politiche sabato 25 maggio giorno di silenzio elettorale.**

E' finalmente stato reso pubblico dal Comune il giorno 6 maggio lo stradario di riferimento dei seggi.

In allegato una prima tabella con alcuni dei casi più vergognosi: in particolare 9.000 elettori di Via Toscana e

limitrofe saranno costretti a votare nei seggi di via del Paleotto 11 non accessibili dai mezzi pubblici e in particolare dagli anziani, i diversamente abili, coloro non dotati di mezzi propri. Altri 7.500 residenti in zona Via emilia ponente, zona fossolo dovranno accedere a seggi dislocati a chilometri dalla residenza.

I cittadini bolognesi partecipano con sempre più entusiasmo alla campagna referendaria e dichiarano in larga maggioranza la volontà di votare e votare per la scuola pubblica.

La risposta dell'amministrazione comunale, di fatto, tende ad ostacolare l'esercizio del diritto costituzionale di voto a decine di migliaia di cittadini. Chiediamo, come già avevamo fatto con la lettera al sindaco del 18 aprile, che conteneva precise proposte, che alleghiamo, l'immediata installazione di altri seggi fissi o mobili o la disposizione di navette da parte del comune onde eliminare le situazioni più disagiate.

Questo atto conferma la linea politica assunta, fin dall'inizio, dai poteri forti di questa città, che hanno cercato di ostacolare in ogni modo l'espressione della volontà popolare. Prima definendo fuorviante il quesito approvato dal Comitato dei garanti eletto dal Consiglio comunale, poi rifiutando l'accorpamento fra il referendum e le elezioni politiche del 24 maggio, che avrebbe garantito una larga e facilitata partecipazione popolare, infine concentrando il voto nell'arco di un giorno solo e con 199 seggi contro i 447 delle elezioni politiche.

Il Sindaco garante di tutti, è sceso direttamente in campo trasformando il suo ruolo di arbitro in giocatore aggiunto di una sola parte, arrivando perfino a concedere i propri spazi elettorali al Comitato per il B e l'uso di piazza maggiore al PD il 25 maggio in violazione della giornata di silenzio elettorale previsto dalle leggi nazionali (leggi 212/56 e 28/2000). La CEI non è stata da meno, è di qualche giorno fa la dichiarazione del cardinal Bagnasco con la quale si invoca il superamento del dettato costituzionale e della funzione istituzionale della scuola pubblica di tutti e per tutti.

Ormai in questa città c'è chi mette in discussione il futuro della democrazia oltre a quello della scuola pubblica.

Il Comitato promotore del Referendum "Nuovo Comitato articolo 33" difenderà fino in fondo i diritti costituzionali dei cittadini e denuncia il comportamento dell'amministrazione che punta palesemente ad una scarsa partecipazione al voto.

Invitiamo tutti cittadini a segnalarci ogni caso di ostacolo nell'espressione del diritto di voto che segnaleremo alle autorità competenti.

Siamo sicuri che i nostri concittadini eserciteranno nonostante tutto i loro diritti e si batteranno fino in fondo per il diritto costituzionale ad un'istruzione laica, gratuita e pluralista.

In allegato una tabella dei casi più eclatanti e la richiesta di integrazione dei seggi nelle zone più penalizzate inviata già il 18 aprile 2013.

Nuovo Comitato articolo 33



Merola scrive ai genitori  
«Al referendum votate B»

*Il sindaco in una lettera aperta sul suo sito: «Il Comune è orgoglioso delle sue scuole e del sistema integrato»*



Il sito del sindaco

BOLOGNA - Il sindaco di Bologna, Virginio Merola scrive (sul suo sito) alle mamme e ai papà di Bologna e ripete: «Votate B come bambini». A due settimane dal referendum cittadino sul finanziamento del Comune alle scuole materne paritarie private, il primo cittadino torna dunque a fare un appello perché le convenzioni non siano cancellate. E lo fa scrivendo direttamente ai genitori con una lettera aperta sul suo sito ([virginiomerola.it](http://virginiomerola.it)).

**LA LETTERA DEL SINDACO** - «Noi non siamo costretti a sostenere con un milione di euro le scuole statali. Non siamo costretti a dare un milione di euro alle scuole paritarie private. Noi lo facciamo perchè lo riteniamo giusto», sottolinea. «Una cosa va detta chiara - aggiunge - il Comune è orgoglioso delle sue scuole e del sistema integrato che mette in relazione scuole comunali, statali e paritarie private». È grazie a questo modello, precisa poi il primo cittadino, che a Bologna c'è una «qualità educativa diffusa» e che «non si lasciano a casa i bambini quando i tagli del governo diventano insostenibili». Quindi, al bando le ambiguità, «è questa per noi la scuola pubblica, non un'altra che non c'è», perchè oggi «il vero assente è lo Stato che non garantisce la scuola dell'infanzia nemmeno a due bambini su 10». Per queste ragioni «è bene farla finita con un imbroglio ideologico: questo non è un referendum per dire se sia meglio la scuola privata o la scuola pubblica», è «per decidere se sia giusto o meno destinare 1 milione alle scuole paritarie private, che accolgono più di 1.700 bambini e bambine bolognesi, oltre ai quasi 36 milioni che investiamo nelle scuole comunali e 1 milione nelle scuole statali».

**L'APPELLO** - «Siamo orgogliosi di ciò che facciamo - conclude il sindaco - per questo, andate a votare il 26 maggio. Per questo vi invito a votare B: mamme e papà di Bologna, scegliete voi».

11 maggio 2013 (modifica il 13 maggio 2013)

**Referendum, Merola tira dritto:**  
«Se anche vince A, vado avanti»

*«I referendari dividono la città e seminano rancori»*

BOLOGNA - Cosa succedrebbe domenica in caso di vittoria dei referendari che vogliono l'abolizione dei finanziamenti alle materne paritarie? «Avremmo diviso la città inutilmente, seminato rancori e insicurezze», risponde il sindaco di Bologna, Virginio Merola, sulle colonne del supplemento di Avvenire «Bologna sette», organo della Diocesi bolognese. «E comunque- prosegue Merola, nel numero in edicola ieri- il mio compito di sindaco sarebbe di ribadire che avendo posto questo argomento nel mio programma elettorale di mandato, lo porterò a termine e non cambierò opinione». Dunque, come del resto il primo cittadino non ha mai mancato di sottolineare, le convenzioni con le paritarie non si toccano, qualunque cosa succeda. «Primo - argomenta Merola - perchè sono convinto che il sistema è giusto, secondo perchè ho la responsabilità di non approfondire la crisi che abbiamo sulle liste d'attesa per le difficoltà di bilancio». Nell'intervista il primo cittadino è anche tornato a battere sul chiodo della «strumentalizzazione» politica della consultazione, che a suo avviso è un attacco in piena regola rivolto al Pd. «Questa consultazione civica - afferma Merola - sta diventando mio malgrado un test nazionale,

usato da chi la ritiene un grimaldello per ricostruire una sinistra autentica e far del male al Pd».

Per Merola la politicizzazione del referendum sulle scuole «è un fatto molto negativo. Attraverso un referendum consultivo senza quorum si vuole dimostrare una certa interpretazione della Costituzione. È chiaro che non c'entra nulla con la nostra situazione». Inoltre, osserva ancora il primo cittadino nell'intervista, «in un paese democratico è la Corte costituzionale, e non le petizioni o i referendum, a sancire se una legge è costituzionale o meno. Ora, la legge Berlinguer non è mai stata dichiarata incostituzionale». *(Dire)*

**20 maggio 2013**

Foto festa in piazza 24 maggio

Analisi del voto (vedi allegato e mappa di Lorenzo)

Inizio veglia staffetta ore 13 di venerdì 19 luglio. Forte presenza lunedì 22 dalle ore 13 alle 18 in Consiglio comunale. Foto

Ultimo comunicato del 29 luglio

## PROLOGO

# ASSEMBLEA PUBBLICA

LA CAMPAGNA  
ELETTORALE  
NON TI BASTA?

VUOI  
DIFENDERE LA  
SCUOLA  
PUBBLICA,  
GRATUITA,  
LAICA E DI  
TUTTI?

COMITATO  
art. 33

PARTECIPA  
ALL'ASSEMBLEA  
PUBBLICA DEL  
COMITATO  
ARTICOLO 33!

PER IL REFERENDUM SUI  
FINANZIAMENTI PUBBLICI  
ALLE SCUOLE PRIVATE:  
NONOSTANTE LO STOP  
DEI "GARANTI" DEL  
COMUNE DI BOLOGNA,  
LOTTIAMO PER RIDARE LA  
PAROLA AI CITTADINI.

INTERVENTI DI  
GIANCARLA CODRIGNANI,  
ANDREA MORRONE, MILLI  
VIRGILIO.

Comitato Articolo 33 | [www.articolo33.org](http://www.articolo33.org)  
[comitato.articolo.33@gmail.com](mailto:comitato.articolo.33@gmail.com)

GIOVEDI'  
12 MAGGIO  
ORE 20.30  
SALA DEL  
BARACCANO  
VIA SANTO  
STEFANO  
119

**Comitato bolognese Scuola e Costituzione**  
[www.scuolaecostituzione.it](http://www.scuolaecostituzione.it)

**Basta con i finanziamenti pubblici a scuole materne private come Kinder house e Cerreta, che discriminano in base al sesso e alle condizioni personali e sociali ! Confermiamo il ricorso al TAR presentato contro la delibera n. 183/07 di cui attendiamo il giudizio a breve. Tutte le risorse pubbliche devono essere destinate alla scuola pubblica soprattutto oggi di fronte della crisi finanziaria che la investe in seguito ai tagli selvaggi stabiliti dall'attuale governo.**

**SISTEMA DELLE CONVENZIONI CON LE SCUOLE D'INFANZIA PARITARIE A GESTIONE PRIVATA - PARZIALE  
MODIFICA DI ALCUNI INDICATORI E DELLE MODALITA' DI APPLICAZIONE DEGLI INCENTIVI DI CUI ALLA DELIBERA O.D.G.  
N.183/2007.**

Il Comitato bolognese Scuola e Costituzione si oppone alla delibera del Consiglio comunale n. 48 approvata in data odierna, che conferma **“un contributo forfetario annuale base per sezione convenzionata sulla base del costo medio di funzionamento delle scuole comunali”**.

Ciò comporta che:

- 1) viene riconosciuto un contributo alle spese di funzionamento delle scuole private palesemente in contrasto con l'art. 33 comma 2 della Costituzione;
- 2) si conferma che basta essere iscritti alla FISM e avere avuto riconosciuta la parità per avere comunque un contributo, indipendentemente da quale funzione le scuole abbiano.

**Il Comune conferma il finanziamento per oltre 1 milione di euro a favore di scuole con finalità commerciali o di tendenza, che si aggiungono a quelli già previsti al livello statale e regionale.** Riteniamo inaccettabile ogni contributo a scuole come “Kinder house” che fa pagare rette di oltre 530 euro al mese + 600 € di iscrizione + 600 € di riscaldamento, non accoglie né un caso di handicap né alcun caso sociale e si rivolge a un'utenza ricca (vacanze invernali, piscina, corsi di lingua..) o Cerreta che fa pagare 240 € di retta, + 230 di iscrizione e anch'essa non accoglie né handicap né casi sociali, come risulta dalla relazione del Quartiere S. Stefano. Per di più il progetto pedagogico di Cerreta consiste nel fare classi omogenee, ovvero solo femminili, almeno per quanto riguarda la scuola elementare e media.

**Il Comitato bolognese Scuola e Costituzione, la Chiesa evangelica metodista, la Chiesa cristiana avventista, hanno presentato in data 5/11/07 ricorso al TAR Emilia Romagna per chiedere l'annullamento tramite sospensiva della delibera del Consiglio comunale n.183/2007 del 16/10/2007, di cui l'attuale è semplice modifica.**

Riteniamo inaccettabile un sistema nel quale oltre ai finanziamenti statali previsti dalla Legge 62/200 e quelli finalizzati a progetti di miglioramento previsti dalla Legge regionale del 2001, il Comune eroga finanziamenti a pioggia, le cui differenziazioni sono minime.

Riteniamo assurdo che il Comune non stipuli convenzioni finalizzate scuola per scuola come dovrebbe essere in un rapporto con privati, ma con la FISM che è solo un'associazione di categoria, ma assume il ruolo di associazione monopolista alla quale si iscrivono scuole con caratteristiche molto diverse, accomunate solo dalla volontà di ricevere contributi mantenendo inalterate le proprie caratteristiche.

Riteniamo inaccettabile che lo Stato riconosca il ruolo di paritarie a scuole che discriminano in base al sesso (scuola Cerreta) o alle condizioni personali e sociali (scuola Kinder house) (art. 3 della Costituzione).

Di questo ci impegniamo a chiedere conto all'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia Romagna.

**Nota finanziaria:**

**Il finanziamento pubblico da parte di Stato, Regione e Comune a favore delle 28 scuole materne private e delle 71 classi presenti nel territorio comunale raggiunge ormai la cifra considerevole di 2 milioni e 200 mila euro all'anno.**

La **Kinder house** ha incassato nel 2007/08 per due sezioni (classi) dal Comune 26.500 € di contributo base + 3008 € di incentivi. Poiché incassa anche altri 30.676 € dallo Stato e circa 4.000 € dalla Regione il totale fa **64.176 euro** all'anno di contributi pubblici. Dichiara un bilancio in attivo di 96 €

La **Cerreta** ha incassato nel 2007/08 per 4 sezioni dal Comune 50.500 € di base + 2.256 di incentivi. Incassa poi dallo Stato 53.532 e 8.000 dalla Regione. Totale **114.288** all'anno. Dichiara un bilancio in attivo di 17.241 €.

<http://www.puta.it/blog/2009/03/23/polis/bologna-finanziamenti-alle-scuole-private-un-mare-di-euro-a-chi-discrimina-in-base-al-sesso/>

## SCUOLA BOLOGNA. COMITATO: ECCO QUANTO VA A MATERNE PRIVATE. “UN MARE DI EURO A CHI DISCRIMINA IN BASE A SESSO E CONDIZIONI”

(DIRE) Bologna, 23 Marzo – Il Consiglio comunale di Bologna approva le modifiche alle convenzioni con le materne paritarie a gestione privata e riaccende così la polemica sui finanziamenti alle scuole private. A criticare l'operato del Consiglio è il comitato bolognese Scuola e Costituzione che in una nota ribadisce il suo no ai “finanziamenti pubblici a scuole materne private come Kinder House e Cerreta, che discriminano in base al sesso e alle condizioni personali e sociali”. Il comitato conferma inoltre il ricorso al Tar presentato contro la delibera del 2007, di cui si attende giudizio a breve. Con la delibera, spiega il comitato, “il Comune conferma il finanziamento di oltre un milione di euro a favore di scuole con finalità commerciali o di tendenza, che si aggiungono a quelli già previsti al livello statale e regionale”. Il comitato ritiene “inaccettabile ogni contributo a scuole come Kinder House che fa pagare rette di oltre 530 euro al mese, più 600 euro di iscrizione e 600 euro di riscaldamento, non accoglie né un caso di handicap né alcun caso sociale e si rivolge a un'utenza ricca”. Scuola e Costituzione si scaglia inoltre contro la “Cerreta che fa pagare 240 euro di retta, più 230 di iscrizione e anch'essa non accoglie né handicap né casi sociali, come risulta dalla relazione del Quartiere Santo Stefano; per di più il progetto pedagogico di Cerreta consiste nel fare classi omogenee, ovvero solo femminili, almeno per quanto riguarda la scuola elementare e media”. Il finanziamento pubblico da Stato, Regione e Comune a favore delle 28 scuole materne private e delle 71 classi presenti nel territorio comunale “raggiunge ormai la cifra considerevole di due milioni e 200.000 euro all'anno”, continua Scuola e Costituzione. “L'anno scorso, prosegue il comitato, “la Kinder House ha incassato dal Comune 26.500 euro di contributo base per due sezioni, più 3.008 euro di incentivi”. Poiché incassa anche altri “30.676 euro dallo Stato e circa 4.000 euro dalla Regione il totale fa 64.176 euro all'anno di contributi pubblici. Dichiarò un bilancio in attivo di 96 euro”. Nel 2007-2008 la Cerreta ha incassato da Palazzo D'Accursio “50.500 euro di base per quattro sezioni, più 2.256 euro di incentivi”. Incassa inoltre “53.532 dallo Stato e 8.000 euro dalla Regione, per un totale di 114.288 euro l'anno. Dichiarò un bilancio in attivo di 17.241 euro”. Scuola e Costituzione si oppone dunque “alla delibera del Consiglio che conferma un contributo forfetario annuale base per sezione sulla base del costo medio di funzionamento delle scuole comunali”. Questo di fatto riconosce “un contributo alle spese di funzionamento delle scuole private palesemente in contrasto con l'articolo 33 della Costituzione”. Per il comitato “tutte le risorse pubbliche devono essere destinate alla scuola pubblica soprattutto oggi di fronte ai tagli selvaggi stabiliti dall'attuale Governo”. Scuola e Costituzione ritiene inoltre “assurdo che il Comune non stipuli convenzioni finalizzate scuola per scuola come dovrebbe essere in un rapporto con privati, ma con la Fism che è solo un'associazione di categoria, ma assume il ruolo di associazione monopolista alla quale si iscrivono scuole con caratteristiche molto diverse, accomunate solo dalla volontà di ricevere contributi mantenendo inalterate le proprie caratteristiche”.

**PARLANDO  
DI...  
Protesta  
anti sfratto**

Due attivisti di Asia-Rdb hanno improvvisato un picchetto antisfratto sul tetto di un palazzo di via Pontevecchio 74 a Bologna. Obiettivo della protesta, «evitare lo sgombero coatto di una famiglia di lavoratori, che per colpa della crisi non riesce a pagare un alloggio». Il tutto si è concluso dopo che l'ufficiale giudiziario ha rinviato di due giorni l'esecuzione.

**L'ONDA****Lunedì manifestazione  
contro Maroni  
a Giurisprudenza**

**CONTESTAZIONE** Il gruppo bolognese dell'Onda si prepara ad «assediare» Roberto Maroni. Gli studenti del movimento stanno infatti mettendo a punto una dura contestazione al ministro dell'Interno che lunedì sarà a Bologna per un convegno sulla sicurezza negli impianti sportivi, nella facoltà di Giurisprudenza, rivolto a avvocati e praticanti legali. Per «respingere tutti insieme il simbolo del razzismo e della xenofobia di questo Governo», hanno detto ai giornalisti gli esponenti dell'Onda, l'appuntamento è alle 10 in piazza Verdi, nella zona universitaria. L'idea poi è quella di dar vita ad un assedio sonoro al ministro» e di fare un corteo fino a Giurisprudenza, in via Zamboni. Anche se «sarà difficile che ci permettano di entrare: tutta l'area sarà blindata dalla Questura», hanno spiegato.

to il problema perché non si tratta di un'elargizione fatta alle scuole cattoliche né di un diritto reclamato, ma di fatto è l'ente locale che chiede un aiuto e lo paga».

**LA CHIESA**

È stato Lino Goriup, vicario episcopale per la cultura e la comunicazione, a riportare la riflessione sulla Costituzione: «Va bene - ha detto - ma gli uomini, oggi, devono riconoscere che nella Provincia di Bologna 1/3 delle scuole è paritario». Il punto per Goriup è, quindi, il «servizio pubblico» che questi istituti fanno. Il vicario ha citato Gramsci, che parlava a suo tempo della necessità per «ogni Comune di avere una scuola libera comunale» di iniziativa privata. Le convenzioni tra Comune e paritarie scadranno nel 2010. «Per questo il tema non è all'ordine del giorno per Rossano Rossi del Fism, la federazione delle materne cattoliche. Il cui obiettivo massimo sarebbe quello di eliminare il contributo delle famiglie e arrivare ad una copertura dei costi esclusivamente statale e comunale (le quote sono ripartite all'incirca per 3 e una sezione costa attorno ai 60mila euro). «Se il contributo potrà aumentare - ha aggiunto Rossi - ovvio che per noi sarà meglio...».

# Ma all'Assemblea delle scuole non piace l'asse Comune-Caffarra

«È già forte la spinta del governo verso le private mentre l'istruzione pubblica è falcidiata dai tagli»

**Le reazioni****C.A.**BOLOGNA  
caffarra@unita.it

**U**na scelta incoerente, un passo di allontanamento dell'amministrazione pubblica dalle richieste largamente espresse dalla società civile, che da mesi continua instancabilmente a rivendicare il diritto costituzionale ad un'istruzione pubblica che offra pari possibilità educative per tutti». Così si legge nella lettera inviata dal gruppo di lavoro dell'Assemblea delle scuole al sindaco Flavio Delbono, all'assessore comunale alla Scuola Simona Lembi, alla collega di Palazzo Malvezzi Anna Pariani e all'assessore regionale Giovanni Sedioli. Anche l'Assemblea delle scuole - che proprio ieri ha incontrato il dirigente dell'Usr (Ufficio scolastico regionale) Marcello Limina per avere chiarimenti sulle iniziative da intraprendere per far fronte ai tagli - è intervenuta sul dibattito sulle convenzioni alle scuole paritarie. Pur avendo, infatti, apprezzato l'adesione di tutti i destinatari della lettera alla «Manifestazione senza fine» in difesa della scuola pubblica del 18 e 19 settembre, hanno anche fatto sapere di aver letto «un segnale di opposizione» «nel «possibile prossimo piano di incentivi dei finanziamenti comunale alle scuole materne paritarie cattoliche».

**La riflessione** che il gruppo di lavoro fa in merito è legata al pericolo che un'apertura di questo tipo potrebbe scatenare, in un panorama in cui è già forte «la spinta dell'attuale

governo verso le scuole private, legittimando l'utenza a migrare sempre più verso strutture convenzionate». Provvedimenti di questo tipo, infatti, a parere dell'Assemblea delle scuole, non fanno che ostacolare «una presa di coscienza collettiva, in merito alle responsabilità reali di questo governo». Per questo l'auspicio espresso dal gruppo di lavoro è che questo tema, insieme agli altri all'ordine del giorno, possa essere affrontato a breve nel tavolo di crisi e sviluppo della scuola bolognese isti-

**Incontro all'Usr  
Genitori, precari e  
insegnanti ieri da  
Limina: «Ritiri i tagli»**

tuito nei giorni scorsi. Ieri, poi, è stato il giorno dell'incontro tra l'Assemblea delle scuole e il dirigente dell'Usr Limina, nel quale una delegazione composta da insegnanti, precari e genitori ha chiesto formalmente il ritiro dei tagli per risolvere l'emergenza scolastica. «Non abbiamo avuto nessuno spiraglio sulla politica dei tagli del governo da Limina - riferisce Mirco Pieralisi dell'Assemblea delle scuole - anzi ci è parso che il dirigente sia del tutto in accordo con questa politica». Limina ha azzardato che da questa «razionalizzazione» non è detto che «venga fuori una scuola peggiore». Sulle questioni poste dalla delegazione relative alle gravi carenze che le scuole devono sopportare a discapito della qualità dell'offerta formativa, Limina «ha risposto che avrebbe verificato e che, pur comprendendo la preoccupazione dei genitori, si diceva fiducioso che la politica di razionalizzazione potrà portare dei risultati».

**La «Carta»  
del vescovo:  
«La scuola inizi  
con la preghiera»****Il documento**

**E**cce alcuni stralci della «Carta formativa della Scuola cattolica dell'infanzia» che il cardinale Carlo Caffarra presenterà ai gestori delle scuole paritarie nell'ambito del «Materna day». Una sorta di Magna Charta dell'educazione, nata soprattutto dall'urgenza dell'attualità, «dal momento che l'atto di educare non è diventato più difficile ma è diventato, anzi è stato reso impensabile. E la scuola non poteva non risentirne in maniera grave».

**Il cardinale** suddivide la Carta in vari capitoli, uno quello relativo all'identità della scuola cattolica. «È necessaria la viva consapevolezza che la Scuola materna, in quanto espressione ed istituzione della Chiesa cattolica, ha una sua propria identità, costituita da più fattori, tra cui «una visione vera della persona umana e di ogni sua dimensione».

**Caffarra tocca** il tema della diversità religiosa. «Nessuna domanda di iscrizione deve essere rifiutata per ragioni religiose, a causa dello stato civile del genitore, o per altra ragione, se egli sottoscrive sia la Carta formativa sia il progetto educativo. «L'insegnante dovrà accogliere con docile ossequio dell'intelligenza e della volontà l'insegnamento del Magistero della Chiesa, vivere un'esemplare vita cristiana». E ancora: «Se la scuola è frequentata da bambini non di religione cattolica, e si ritiene che una particolare iniziativa possa violare il diritto alla libertà religiosa dei genitori e quindi del bambino, si risolva la questione sempre attraverso un dialogo chiaro con essi. In ogni caso, l'identità ecclesiale della Scuola va comunque salvaguardata». E poi: «Si inizi sempre la giornata scolastica con la preghiera».

**UNITA' BOLOGNA 30/09/09**  
**SCUOLA**  
**SI SOSTENGA**  
**LA PUBBLICA**

Leggo con stupore dichiarazioni nelle quali si sostiene la necessità di riconoscimento economico delle scuole materne cattoliche perchè “neanche con tutta la buona volontà le istituzioni potrebbero soddisfare tutte le esigenze delle tante famiglie che necessitano tale servizio”.

Nessuna domanda di scuola statale deve restare inevasa stante il dettato costituzionale: “La Repubblica istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi” (art. 33, c.2).

Come affermava Piero Calamandrei: “La scuola di Stato, la scuola democratica, è una scuola che ha un carattere unitario, è la scuola di tutti, crea cittadini, non crea né cattolici, né protestanti, né marxisti. La scuola è l'espressione di un altro articolo della Costituzione: dell'art. 3: "Tutti i cittadini hanno parità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinione politica, di condizioni personali e sociali.”

I costituenti hanno messo a base della Repubblica la libertà dei giovani di sviluppare la propria personalità attraverso il confronto critico delle diverse istanze culturali. Da qui la necessità di offrire a tutti la scuola pubblica, laica, pluralista e democratica.

Tutte le Istituzioni sono quindi tenute prima di tutto ad adempiere a questo compito.

La scuola statale non è un servizio ma un'istituzione che tutela la libertà di coscienza e la libertà di educazione dei genitori di cui all'art. 30 della Costituzione.

L'istituzione locale non può in nome di problemi di bilancio costringere genitori che hanno scelto la scuola pluralista ad accedere a scuole che fanno legittimamente della loro identità religiosa l'impostazione culturale della loro azione didattica, a scuole che iniziano la loro attività con le preghiere.

La nostra opposizione al finanziamento alle scuole private deriva proprio dalla preoccupazione che le Istituzioni pubbliche, in nome del “bilancio”, possano comprimere la libertà di religione e dalla religione, posta a fondamento del nostro Stato laico.

Bruno Moretto, Comitato Scuola e Costituzione

<b>AGENDA</b> <b>IL SOLE</b> Sorge alle 06:36 Tramonta alle 19:54 <b>LA LUNA</b> Primo quarto Linea alle 15:52 Cala alle 23:58 <b>ONOMASTICI</b> Teresa Renigo Ela	<b>IL TEMPO OGGI</b> Ieri a Bologna ▲ Min 15 ▼ Max 25 Oggi a Bologna ▼ Min 14 ▲ Max 26 <b>IL TEMPO DOMANI</b>	<b>L'ARIA CHE RESPIRIAMO</b> PM10 - Polveri sottili (µg/m³) Bologna, piazza Margherita (Isola Bottoni) 28 Bologna, piazza Porta San Felice 27 Imola, De Amicis (Viale De Amicis) 32 Dati: Aqa (Imola Romagna) - Limite massimo: 50	<b>LE STRADE DA EVITARE</b> Proseguono i lavori stradali in via Garavaglia restringimento della carreggiata
---	--	---	--

## LA SANATORIA PER LE BADANTI

### I PERCHÉ DI UN FLOP

di ASHER COLOMBO

È scaduta la notte scorsa la sanatoria per le cosiddette colf e badanti contenuta all'interno del decreto anticrisi del ministro Tremonti. È ormai sotto gli occhi di tutti che la sanatoria voluta dal governo non ha prodotto effetti neanche lontanamente paragonabili a quelli della sanatoria, mascherata da decreto flussi, del 2006 o dai tre «click day» del 2007. A poco più di ventiquattro ore dalla scadenza per l'invio delle domande, il dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione ne aveva ricevute 258 mila. Di queste poco oltre le 7 mila riguardavano la provincia di Bologna. Può darsi che al momento della scadenza il numero cresca ancora

giorno. Anche la resistenza dei datori di lavoro a regolarizzare e una loro presunta preferenza per il lavoro nero non spiega perché in un passato molto recente le sanatorie abbiamo superato anche la soglia dei 700 mila stranieri. Come è possibile che le stesse persone che nel 2006 si mettevano in fila agli sportelli della posta, oggi si rifiutino di regolarizzare la badante della propria anziana madre? Che cosa è cambiato allora? Almeno due fattori hanno a che fare meno con la domanda di lavoro domestico e più con i cambiamenti avvenuti sul lato dell'offerta, ovvero sui sistemi migratori stessi. Il primo è l'allargamento dell'Unione europea che ha accresciuto il numero

Il vescovo ausiliare Vecchi: «Alle materne cattoliche il 30 per cento della torta»

## Scuola, il Comune stoppa la Curia: «Un terzo dei fondi? Ora c'è la crisi»

### L'intervento

Quelle tre scelte di quindici anni fa

di PAOLO FERRATINI

Nel dibattito sul finanziamento delle scuole private, colpisce la mancanza di memoria storica e la sensazione che, quando ci si avvicina al rinnovo delle convenzioni, si debba ogni volta ripartire da capo. Il Comune di Bologna ha varato, fin dal lontano 1994, un sistema misto di scuole per l'infanzia, che comprende tre gestioni distinte (Comune, Stato, private convenzionate) per l'erogazione di un servizio educativo unitario.

CONTINUA A PAGINA 3

Il Comune frena le richieste della Curia sull'aumento dei finanziamenti alle scuole private. A margine della presentazione delle cerimonie di San Pietro, il vescovo ausiliare di Bologna, Ernesto Vecchi, pur cercando di spegnere le polemiche dei giorni scorsi ha rinnovato la richiesta di fondi per le materne private («alle cattoliche deve andare il 30% della torta»). Troppo per la giunta Delbono che si aspettava parole ecumeniche. Da qui la decisione di mettere uno stop alle richieste. «Il tema delle convenzioni con le private oggi non è in agenda — ha detto l'assessore all'Istruzione, Simona Lembi — e c'è tutto il tempo per affrontarlo. In un periodo di crisi siamo tutti chiamati a tirare la cinghia».

A PAGINA 2 Romanini

### Summit tra le case sulla partecipazione



NEL MIRINO DEI LOMBARDI  
**Motor Show, rispunta l'ombra di Milano**

di FEDERICA VANDINI

Mentre Milano lavora per accaparrarsi l'edizione del 2010, il Motor Show vive ore decisive. A Roma, c'è stato un lungo incontro tra le case automobilistiche per decidere se partecipare o meno alla kermesse. Promotor ha poi incontrato Marchionne per convincere Fiat ad aderire.

A PAGINA 6

### I Beni culturali

## «Addio tutela dell'Unesco con le bici sotto i portici»

Piste ciclabili sotto i portici? «Si può fare, ma poi ci si scordi che possano diventare bene dell'Unesco». A dirlo la dirigente regionale dei Beni culturali Carla Di Francesco a solo qualche giorno dall'incontro (riservato) della consiglieria del Pdl, Ilaria Giorgetti con il ministro. «Ho presentato un progetto di riqualificazione del centro medievale — dice la Giorgetti — aspetto una risposta». Dal ministero non si sbilanciano: «Bologna meriterebbe la tutela, ma serve un piano di gestione da sottoporre a verifica». E non è detto che il Cvis sia compatibile con un progetto così.

A PAGINA 6 Corneo

## Scuola, Caffarra: stiamo difendendo la libertà di scelta delle famiglie

*Alla festa del Materna Day il cardinale getta acqua sul fuoco sulle polemiche dei giorni scorsi con la giunta.*

Il cardinale Carlo Caffarra, dal palco del Materna Day in piazza Maggiore, torna sul tema dei finanziamenti alle scuole paritarie. Dopo la richiesta di finanziamenti avanzata dalla Curia, con l'intervento di sabato dello stesso cardinale, ripreso nei giorni scorsi del vescovo vicario Vecchi, Caffarra specifica: «Non stiamo difendendo le scuole cattoliche, ma la libertà di scelta delle famiglie». E sui rapporti con la giunta, dopo l'intervento dell'assessore all'Istruzione Lembi che aveva rimandato la discussione sulle convenzioni scolastiche, aggiunge che: «I rapporti con le istituzioni devono essere sempre molto corrette e rispettose». La manifestazione, alla quale erano presenti più di 2.000 bambini, è stata così anche un'occasione per distendere i rapporti tra chiesa e comune, dopo il botta e risposta dei giorni scorsi tra il vescovo Ernesto Vecchi e la giunta. Anche Rossano Rossi, presidente provinciale della Fism, getta acqua sul fuoco: «Ha ragione l'assessore alla Scuola, Simona Lembi - ha detto Rossi al termine della manifestazione di piazza Maggiore - i fondi per le scuole cattoliche non sono all'ordine del giorno. La convenzione scade a giugno 2010 e per metà ottobre abbiamo già fissato un incontro con l'assessore». Secondo gli organizzatori il Materna Day è stato un successo: sul Crescentone erano presenti 60 delle 93 scuole associate alla Fism, con 2.000 bambini accompagnati dalle maestre e anche da qualche genitore. «La prima cosa da guardare è questa piazza — ha commentato Caffarra prima di salire sul palco - dietro ogni bambino c'è una famiglia, che ha la bellissima missione di educare e pertanto va sostenuta in quella libertà di scelta che è fondamento delle società democratiche».

Giovanni Ansaldo  
 01 ottobre 2009

Al Signor Sindaco del Comune di Bologna, il Comitato promotore "articolo 33", composto dai signori sottoscrittori indicati in calce, presenta la seguente richiesta di

**Referendum consultivo**

Dal 1995 il Comune di Bologna, attraverso la stipula di apposite convenzioni, stanzia ogni anno, fondi pubblici a favore delle scuole dell'infanzia paritarie private quale contributo alle loro spese di funzionamento.

Il Comune di Bologna, nell'ambito degli indirizzi generali di governo approvati dal Consiglio comunale il 28 gennaio 2010, con successiva delibera n° 131 del 19/07/10 ha rinnovato le convenzioni con le scuole dell'infanzia paritarie private, destinando loro risorse pari a un milione e cinquantacinquemila euro (1.000.55.000 euro).

\*\*\*

**QUESITO**

Quali delle seguenti proposte (di utilizzo dei fondi del Comune di Bologna) ritieni più idonea per migliorare la qualità della scuola dell'infanzia?

- 1) destinare tutti i fondi disponibili (del Comune di Bologna) alle scuole comunali.
- 2) destinare fondi (del Comune di Bologna) alle scuole paritarie private.

\*\*\*

**Relazione**

La proposta di referendum consultivo ha ad oggetto, ai sensi dell'art. 7, comma 1, dello Statuto del Comune di Bologna, un "questione di rilevanza generale attinente alla competenza del Consiglio comunale". Riguarda, infatti, il finanziamento comunale delle scuole dell'infanzia paritarie private, la cui scelta spetta al Consiglio comunale nell'ambito degli indirizzi generali di governo.

Il quesito sottopone al corpo elettorale una scelta univoca tra le due seguenti opzioni: destinare tutte le risorse disponibili solo al finanziamento delle scuole dell'infanzia comunali oppure destinare risorse alle scuole dell'infanzia paritarie private.

La scelta è in funzione del miglioramento della "qualità" dei servizi della scuola dell'infanzia.

La richiesta di referendum consultivo rispetta tutti i requisiti previsti dallo Statuto comunale e dal regolamento sui diritti di partecipazione dei cittadini.

In particolare, il quesito non ha ad oggetto nessuno degli atti esclusi indicati nell'art. 7, comma 2, dello Statuto. Riguarda, invece, un atto di indirizzo politico di competenza esclusiva del Consiglio comunale la cui deliberazione è corso, concernente il rinnovo delle convenzioni. Il quesito rispetta i criteri di chiarezza, univocità e coerenza logica: la

1

domanda ha un oggetto unico e si articola in una alternativa secca. Omogeneo è il quesito, omogeneo è il risultato. L'elettore resta pienamente libero di scegliere tra le due soluzioni, in vista dell'obiettivo di garantire la migliore qualità della scuola dell'infanzia.

Il referendum consultivo, infine, non viola nessuna norma dell'ordinamento giuridico. Piuttosto, il quesito è perfettamente coerente con i principi costituzionali stabiliti nell'art. 33 della Costituzione: sia quando stabilisce il dovere per lo Stato di istituire scuole pubbliche per tutti gli ordini e gradi, sia quando riconosce la libertà della scuola "senza oneri per lo Stato". La decisione di finanziare scuole paritarie private, qualunque sia l'interpretazione preferibile della norma, resta nell'ambito delle scelte discrezionali (e perciò libere) degli organi di indirizzo politico: e, ciò, vale tanto nel caso dello Stato, quanto, *a fortiori*, nel caso degli enti locali.

La previsione costituzionale di un dovere di istituzione di scuole pubbliche è posta a presidio della libertà nella scuola e del principio del pluralismo culturale, considerati dai Padri costituenti quali valori fondamentali che la scuola pubblica, a differenza della scuola privata, necessariamente deve concretizzare (cfr. Corte cost. ord. 423/2002 e sent. 220/2007). Solo in questo modo è, dunque, possibile realizzare l'obiettivo costituzionale della migliore qualità dell'offerta scolastica.

PQM

si chiede al Signor Sindaco di voler ritenere ammissibile la presente richiesta di referendum consultivo.

2

# Esposto alla Presidente del Consiglio Comunale

Posted by [admin](#) on giovedì, luglio 21, 2011 · [3 Comments](#)

---

**COMITATO ARTICOLO 33**  
21 LUGLIO 2011  
COMUNICATO STAMPA

**REFERENDUM FINANZIAMENTI SCUOLE PRIVATE. CECCONI: “CONSEGNATO ESPOSTO A PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE PER VIZIO PROCEDURALE IN GIUDIZIO GARANTI. ANNUNCIO DI NUOVE SEZIONI DI MATERNA PUBBLICA DENSO DI CHIAROSCURI”**

*Maurizio Cecconi, Vicepresidente e portavoce del Comitato Articolo 33, in merito all'esposto presentato stamane alla Presidente del Consiglio Comunale e in merito all'annuncio di nuove sezioni di materna pubblica.*

“Stamattina abbiamo depositato un esposto all'attenzione della Presidente del Consiglio Comunale per chiederLe **come intende porre rimedio al vizio procedurale che ha portato al giudizio di inammissibilità del quesito referendario** sui finanziamenti alle scuole private confessionali da noi proposto”.

“Nell'esposto facciamo presente come **al Comitato Articolo 33 è stato impedito il corretto accesso a tutti gli atti concernenti la nostra proposta referendaria** e, dunque, non abbiamo potuto presentare le dovute controdeduzioni alla memoria inviata ai Garanti dalla Presidente della Commissione consiliare Affari Generali e Istituzionali. Memoria che i Garanti hanno poi usato quale testo base per il loro verdetto di inammissibilità”.

“A proposito dell'annuncio che il Comune ha pronto un piano per la creazione di nuove sezioni di scuola d'infanzia pubblica non possiamo che rilevare che si tratta di un'**iniziativa densa di chiaroscuri**”.

“Da una parte è positivo il fatto che finalmente, dopo anni che le associazioni e i sindacati denunciano questa situazione, l'Amministrazione si muova per sanare la lesione ai diritti costituzionali dei bambini che chiedono la scuola pubblica e non la ottengono. Questo è **sicuramente un effetto del referendum**, che ha obbligato e obbligherà ancora il mondo politico a cambiare lo status quo”.

“D'altra parte, **le nuove sezioni si ottengono soprattutto aumentando il numero di bambini presenti in ogni sezione**, estendendo alle scuole d'infanzia uno degli effetti della cosiddetta riforma Gelmini. Pur di non toccare il milione di euro che ogni anno il Comune regala alle scuole private paritarie si peggiora la qualità dell'offerta pubblica”.

“**Il referendum ha invece l'obiettivo di difendere e migliorare la qualità delle scuole pubbliche e mantiene intatta tutta la sua valenza**”.

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2011/12/02/anni-nidi-pubblici-ascesa-caduta-modello-bolognese/174856/>

## Quarant'anni di asili nido pubblici: ascesa e caduta del modello bolognese

Emilia Romagna

"Oggi c'è davvero poco da festeggiare", spiega Wilma Fabiani del sindacato Usb, "Il Comune non riesce più a aprire nidi, e quando succede lo fa cedendo la gestione alle cooperative, in pratica privatizzando con il metodo del project financing e con le gare al massimo ribasso"

di [Giovanni Stinco](#) | 2 dicembre 2011

Esattamente 40 anni veniva approvata la **legge 1044** che istituiva gli asili nido in tutta Italia. Merito anche del lavoro di tante educatrici bolognesi che imposero il tema all'attenzione politica nazionale e fecero diventare il nido un "servizio sociale di interesse pubblico". Simbolo di quel periodo, [come ricordato nel documentario La febbre del fare](#), fu Adriana Lodi, assessore all'infanzia all'epoca del **sindaco Fanti**, che nel 1968 andò a spese proprie sia Stoccolma in **Svezia** che ad un convegno a Copenaghen in Danimarca per studiare i nidi pubblici scandinavi, e tornata a Bologna lanciò quella che sarebbe stata una rivoluzione per tutte le donne italiane, che grazie ai nidi furono finalmente libere di potere entrare nel mondo del lavoro.

Per celebrare i 40 anni dei **nidi pubblici** in tutta Bologna nel fine settimana ci saranno feste e celebrazioni. "Bene il ricordo, ma la situazione è drammatica – spiega l'assessore provinciale ai servizi sociali Giuliano Barigazzi – per la prima volta è realmente in gioco la tenuta del sistema scolastico per l'infanzia". A sostegno della sua denuncia Barigazzi porta il numero dei bambini che quest'anno non sono riusciti ad accedere alla rete dei nidi. "Sono più di 1200, e per la maggioranza si concentrano nella città di Bologna". Come uscirne? "Senza un piano nazionale che aiuti finanziariamente i Comuni non sarà possibile nemmeno mantenere l'attuale livello di servizio, e intendo anche quei **3 nidi su 10** che già adesso sono gestiti da **cooperative** che hanno vinto un bando di gara".

"Siamo orgogliosi per quello che Bologna ha fatto in passato – spiega Mirco Pieralisi, consigliere comunale eletto nelle liste di Sel – ma proprio per questo c'è amarezza, il servizio pubblico sta **sparendo** pezzo dopo pezzo, e non riusciamo più a fare fronte alla domanda". Una situazione critica che non sembra volere migliorare nemmeno dopo i cambiamenti organizzativi decisi dal Comune di Bologna per tagliare sui costi del personale attraverso la variazione del rapporto educatori-bambini. Da 1 a 4 per i lattanti e 1 a 6 per i bambini fino a 3 anni si è passati ad 1 a 5 e 1 a 7. Un **peggioramento** che ha spinto molte educatrici a denunciare l'impossibilità di mantenere la qualità del servizio e, quando si è trattato di votare sulla decisione della Giunta, ha portato in massa il personale dei nidi comunali a bocciare la novità. Inutilmente, perché la cosa è stata imposta senza altre discussioni. "Quarant'anni fa c'era un altro mondo, non abbiamo più le risorse per tornare ai numeri del passato", ha detto l'assessore comunale alla scuola Marilena Pillati.

"Oggi c'è davvero poco da festeggiare", spiega Wilma Fabiani del sindacato Usb. "Il Comune non riesce più a aprire nidi, e quando succede lo fa cedendo la gestione alle cooperative, in pratica privatizzando con il metodo del **project financing** e con le gare al **massimo ribasso**". Una realtà, quella della gestione dei servizi per l'infanzia date alle cooperative, che a Bologna non è più un mistero per nessuno. "Se a Bologna in futuro apriranno altri nidi, sappiamo tutti che non saranno gestiti dal Comune ma dalle grandi cooperative", ha detto ieri sera in un dibattito Leonardo Callegari, veterano della cooperazione bolognese e presidente di Csapsa, Cooperativa sociale per l'inclusione.

"Le educatrici e gli educatori delle cooperative sono pagati **il 30% in meno** di quelli comunali. Ormai mesi fa abbiamo più volte chiesto al sindaco di Bologna Virginio Merola un accordo integrativo per pareggiare il loro stipendio a quello di chi lavora nel pubblico", spiega **Michele Vannini** della Cgil bolognese. Risultato? "A parole Merola si è dichiarato più volte disponibile. Ad oggi però non c'è stata ancora nessuna convocazione."

di [Giovanni Stinco](#) | 2 dicembre 2011

# Materne, 465 bimbi per 150 posti “Sì, la situazione è preoccupante”

*L'assessore Pillati: da anni chiediamo nuove sezioni statali*

**ILARIA VENTURI**

EMERGENZA materne: sono 465 i bambini esclusi. Mai così tanti negli ultimi dieci anni. Ed esplosione della rabbia dei genitori. «Un dramma» per la Cgil. Ma è la stessa giunta a proclamare la resa: nonostante gli sforzi fatti, ovvero nuove sezioni comunali, statali e private convenzionate, «il quadro è preoccupante» ammette l'assessore alla scuola Marilena Pillati parlando di una situazione di «estrema difficoltà». Anche perché alla lista d'attesa che si sommano i problemi di bilancio e la mannaia del patto di stabilità che non permette nuove assunzioni e contratti per supplenze nei servizi educativi. Come fu per il sindaco Walter Vitali sui nidi, ora tocca a Virginio Merola fare i conti con la crisi del welfare per l'infanzia, un

tempo fiore all'occhiello di Bologna.

Le liste d'attesa sono sempre state la spina nel fianco di ogni giunta. Ma questa volta la sensazione è che si debba svuotare il mare con un cucchiaino. E in gioco c'è il diritto allo studio dei bambini dai tre ai sei anni, un diritto che la città dava per ac-

quisito. E' lo stesso assessore a dichiarare: «Serve una mobilitazione di tutte le energie disponibili verso un obiettivo comune perché quello che ci sembrava un diritto ormai consolidato corre il rischio concreto di ritornare ad essere un diritto da riconquistare e mettere in sicurezza». E il Comune da solo non può reggere l'urto. Per questo l'assessore attacca il governo centrale parlando di «una perdurante latitanza dell'amministrazione scolastica statale su

questo ordine di scuola, in particolare nella nostra Regione e nella nostra città». Bologna, ricorda Pillati, si fa già carico di una quota del servizio di scuola materna del «tutto anomala», circa il 60%, rispetto alla media nazionale. Da anni vengono richieste sezioni di materna statale, puntualmente negate o concesse con il contagocce. I dati sulle iscrizioni alle scuole dell'infanzia di bolognesi riguardano la prima graduatoria, ancora deve essere fatta la verifica sulle doppie domande. Intanto però i 465 bambini esclusi, a fronte di appena 28 posti ancora disponibili in strutture pubbliche e di 122 posti liberi nelle scuole private convenzionate, sono 158 in più dello scorso anno. Alla stessa data in lista d'attesa c'erano 307 bambini nel 2011, 294 nel 2010, 358 nel 2009, 221 (il minimo degli ulti-

mi anni) nel 2008, sino ai 307 del 2003, giunta Guazzaloca.

L'emergenza è soprattutto nei quartieri Navile (97 bambini esclusi), Reno (70), San Vitale (68), Savena (60). Intanto si registrano già ad oggi un altro centinaio di domande fuori termine. La causa è, banalmente, il picco demografico: più nascite. Con il caso eclatante del Navile: l'anno scorso erano rimasti venti posti liberi alla materna, quest'anno la lista d'attesa è lunghissima, con 73 domande in più dello scorso anno, per esempio, di bambini nati nel 2009 frutto soprattutto dell'immigrazione. In città i bambini dai 3 ai 5 anni, utenti potenziali del servizio, sono cresciuti dagli 8.540 del 2009 a 8.882 del prossimo anno scolastico. Ma ci sono anche i 400 bambini in tutta la Provincia che l'anno scorso sono rimasti a casa che ci riproveranno quest'anno. Una vera e propria emergenza sociale.

**L'emergenza più grave nei quartieri Navile, Reno, Savena e San Vitale**



**BOLOGNA.IT**  
Liste d'attesa alla materna, le opinioni dei lettori

**Il caso**

## Si addormenta in gita 5 anni, ritrovato sul bus

UN BIMBO di cinque anni, in gita con i compagni dell'asilo paritario di via Montebello, è stato "dimenticato" sul pullman noleggiato per la scampagnata. La mamma lo aspettava alla scuola materna ed è stata lei, quando il figlio non è sceso dal bus, a preoccuparsi e a dare l'allarme. La donna ha chiamato la polizia ed è riuscita a contattare la società di noleggio prima degli agenti: il bimbo, sfuggito all'attenzione di maestre e accompagnatori, era rimasto a bordo della corriera, in viaggio per rientrare in deposito. I carabinieri hanno fermato l'autobus, ormai a Marzabotto, e trovato e poi riconsegnato il piccolo alla madre. Dall'asilo minimizzano. La polizia, valutate eventuali responsabilità, manderà un'informativa dettagliata alla procura.

**Si costituisce (data...) il Nuovo Comitato Articolo 33. I (n.firme...) cittadini si presentano a Palazzo d'Accursio per promuovere formalmente la loro proposta di referendum.**

Con lo slogan "Dica 33 - per la salute della scuola pubblica", il Comitato chiama a raccolta tutte le forze della società civile per un impegno comune a sostegno della scuola pubblica. Già la voce della Costituzione ribadisce che le scuole private, salvaguardata la loro libertà, non devono però costituire onere per lo stato. In questa primavera 2012 in cui la lista di attesa per le scuole dell'infanzia a Bologna raggiunge i 465 bimbi esclusi, è necessario che quella voce dei padri costituenti si levi alta anche dai territori. Perché "la scuola è aperta a tutti", recita l'articolo 34 della carta costituzionale. Nessuno escluso.

Lanciano la proposta di referendum, il comitato intende innanzitutto restituire la parola ai cittadini sull'utilizzo delle loro risorse collettive e sulle priorità politiche con cui indirizzarle. Il primo passo è quindi quello del coinvolgimento e della partecipazione consapevoli della città.

Siamo inoltre convinti che una città come Bologna, che ha rappresentato un modello per la sua scuola dell'infanzia, debba anche rappresentare un luogo dove la voce della scuola pubblica si levi forte e dia la sveglia a tutto il Paese. Perciò crediamo che le risorse attualmente indirizzate dagli enti pubblici alle scuole paritarie private vadano indirizzate alla scuola pubblica. Chiediamo anzitutto alla città e quindi al Comune di ristabilire nei fatti questa priorità.

Lo chiediamo persuasi che la società civile non possa rimanere indifferente di fronte al progressivo logoramento della istituzione e del valore della scuola pubblica, a cominciare dalla tenera età. La scuola dell'infanzia è a tutti gli effetti scuola e ogni risorsa pubblica dovrebbe essere intesa a rafforzare la scuola pubblica, in una logica di benefici immediati per chi si trova senza questo diritto garantito, ma anche di investimento nel lungo periodo sulla scuola pubblica bene comune.

Per portare avanti questo principio si uniscono e promuovono il quesito referendario numerosi individui e collettivi. Mamme e papà ma anche giovani e nonni, precari e pensionati, sindacati e associazioni: tanti bolognesi di ogni età si mettono insieme a difesa e promozione della scuola pubblica.

**IL QUESITO**

"Quale utilizzo delle risorse finanziarie comunali, indicate in euro 955.500 + 100.000 per l'anno scolastico 2011-2012 nella deliberazione di Consiglio Comunale PG. N. 200732/2011 approvata il 27/09/2011 secondo il vigente sistema delle convenzioni con le scuole d'infanzia paritarie a gestione privata, ritieni più idonea per assicurare il diritto all'istruzione delle bambine e dei bambini che domandano di accedere alla scuola dell'infanzia ?

- a) utilizzarle per le scuole comunali e statali  
b) utilizzarle per le scuole paritarie private"

**GLI ARTICOLI DELLA COSTITUZIONE**

**Art. 33, comma 3:**

Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.

**Art. 34, comma 1:**

La scuola è aperta a tutti.

**IL COMITATO**

*Presidente* Isabella Cirelli

*Portavoce e vicepresidente* Francesca De Benedetti

*Comitato direttivo*

Angela Attianese, Bruno Moretto, Diego Benecchi, Giancarlo Vitali, Gianni Bortolini, Katala Zanotti, Luca Castrignano, Lucia Argentati, Luigi Marinelli, Sandra Soster, Stefano Rosanelli, Stefano Benaglia

*Associazioni componenti del nuovo Comitato art. 33*

Associazione Nuovamente  
Associazione per la sinistra  
Cobas scuola Bologna  
Comitato bolognese Scuola e Costituzione  
Comitato genitori nidi e materne  
Comitato precari scuola Bologna  
CUB Bologna  
FIOM Bologna  
FLCGIL  
Gruppo di lavoro Assemblea delle scuole di Bologna e provincia  
U.S.B. Bologna  
Unione atei agnostici razionalisti Bologna

*Personalità*

Bonaga Stefano  
Ciavatti Otello  
Cimbalo Giovanni  
Fois Marcello  
Frabboni Franco  
Gamberini Alessandro  
Genovese Antonio  
Gruppi Danilo  
Marchini Luisa  
Tassinari Giorgio  
Tinarelli Franco  
Urbinati Nadia

26 maggio 2012 [Opinioni](#)

## Moretto: “No allo smantellamento della scuola pubblica. Via il progetto di Fondazione”

“Occorre chiedere con forza che il documento sulla “Fondazione dei servizi educativi” venga cestinato al più presto e che si apra in questa città, come negli anni 60, un dibattito culturale e politico aperto a tutti sul futuro della nostra scuola e della nostra società. La proposta di referendum cittadino promossa dal Comitato art. 33 in questi giorni sull’uso delle risorse comunali oggi destinate alle scuole materne private (1.055.000 euro all’anno) vuole andare in questa direzione”.

Il commento di **Bruno Moretto, segretario del Comitato bolognese Scuola e Costituzione**

Il 5 aprile del 1963 il Consiglio comunale di Bologna approvò il documento che segnò tutta la politica comunale degli anni successivi: “Valutazioni e orientamenti per un programma di sviluppo della città di Bologna”. Come racconta l’allora assessore Tarozzi, purtroppo recentemente scomparso “Al quinto capitolo di questo piano si parla di sviluppo di una scuola moderna e democratica nella città e nel comprensorio e raccoglie le idee e gli orientamenti per lo sviluppo della scuola, così come allora l’assessorato all’istruzione vedeva. Ora questo capitolo svolge in profondità nove argomenti, diciamo sinteticamente, e cioè: i moderni orientamenti per lo sviluppo di una scuola democratica, la programmazione e la qualificazione, ambienti scolastici, insegnanti, operatori vari”.

Nel programma si sviluppa l’idea della scuola materna nel suo significato autentico di scuola e non di ente assistenziale, tanto è vero che già nel 1966/67 l’assessore propone il termine scuola dell’infanzia. In pochi anni gli iscritti alla scuola dell’infanzia comunale passano dai 5.000 del 1961 a 13.000 nel 74/75. Tutti i comuni d’Italia prendono questa proposta come modello a cui si ispira anche la legge n. 444/68 che istituisce la scuola materna statale. Negli stessi anni nasce e si sviluppa l’idea del tempo pieno nella scuola elementare. In quegli anni Bologna propone la sua leadership culturale nazionale e uno dei punti fondamentali di questa strategia è proprio la scuola “completa” dai 3 ai 18 anni. Fa pertanto impressione leggere il documento sulla fondazione dei servizi educativi apparso in questi giorni in rete e che, pur senza firma, viene sicuramente dall’ambiente comunale.

Questo parte da due presupposti:

- 1) La crisi economica impone il taglio dei servizi:
- 2) La scuola d’infanzia è considerata un servizio.

La crisi economica viene esplicitamente dichiarata come un’occasione per innovare il sistema dei servizi educativi in modo che il Comune abbandoni la gestione diretta degli stessi e costituisca un soggetto gestore di diritto privato di cui facciano parte istituzioni, associazioni di volontariato, scuole e famiglie, altri soggetti pubblici e privati.

Allo scopo si sostiene anche contro l’evidenza (peraltro non negata dagli stessi estensori in alcuni passaggi), che in ogni caso la soluzione della Fondazione di partecipazione sia la strada migliore per aggirare il patto di stabilità.

Nel documento viene rivendicata apertamente la continuità con il tentativo di privatizzazione della scuola

avviato nel 1995 con l'istituzione del sistema integrato pubblico privato. A questa impostazione bisogna rispondere che la vera innovazione consiste nel rifiutare la visione neoliberista che sta portando alla rovina i paesi europei e che invece di tagliare i servizi sociali basterebbe tagliare le spese militari o quelle per grandi opere invasive e inutili. Ma è tutto l'impianto del documento ad essere un esercizio giuridico inconsistente. Esso parte dal presupposto che la scuola dell'infanzia sia un servizio educativo e che pertanto si possa ragionare in termini di servizi 0-6 anni. Gli estensori fingono di ignorare che la scuola d'infanzia è scuola a tutti gli effetti sia dal punto legislativo nazionale (vedi Legge 444/1968 e per ultima legge 133/08) sia da quello comunale.

Il regolamento della scuola pubblica comunale dell'infanzia attualmente in vigore:

#### *ART. 1 "FINALITA' E OBIETTIVI"*

*La scuola pubblica comunale dell'infanzia concorre, nell'ambito del sistema scolastico, a promuovere la formazione integrale della personalità delle bambine e dei bambini dai tre ai cinque anni nella prospettiva della formazione di soggetti liberi, responsabili ed attivamente partecipi alla vita della comunità locale, nazionale ed internazionale in applicazione dell'art. 3 della Costituzione Italiana e della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'infanzia.*

#### *ART. 2. "DIFFERENZA E INTEGRAZIONE"*

*La scuola comunale dell'infanzia assume e valorizza le differenze individuali e culturali dei bambini nell'ambito del progetto educativo, così da evitare ogni forma di discriminazione.*

*Nessuna condizione individuale o familiare dei bambini, può costituire motivo di esclusione dall'iscrizione e dalla frequenza per coloro che ne fanno richiesta. La scuola comunale dell'infanzia è gratuita per tutti.*

La scuola dell'infanzia comunale è un'istituzione della Repubblica, che, ai sensi dell'art. 33, c.2 deve essere istituita alla pari di quella statale come quelle degli altri ordini e gradi. Il Comune deve rivendicare lo svolgimento di una funzione costituzionale che non può essere subordinata ad alcun patto di stabilità. Eventuali altre strade sono palesemente illegittime e dovranno essere contrastate con fermezza sia politicamente che per vie legali. Lo Stato infatti può ridurre l'offerta oraria delle sue scuole, può aumentare il numero di alunni per classe, può diminuire i finanziamenti alle scuole, ma non può esternalizzare nulla, né tanto meno assegnare a una fondazione la gestione di parte delle scuole. Lo stesso obbligo vale per il Comune ai sensi dell'art. 114 della Costituzione: La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato. L'effetto concreto dell'operazione sarebbe invece quello di equiparare un'istituzione come la scuola d'infanzia a un servizio a domanda individuale che è evidentemente erogabile solo in funzione delle disponibilità di bilancio, tradendo così definitivamente l'eredità di pensiero e azione che ha fatto della nostra città un modello di democrazia e partecipazione. Occorre chiedere con forza che il documento sulla "Fondazione dei servizi educativi" venga cestinato al più presto e che si apra in questa città, come negli anni 60, un dibattito culturale e politico aperto a tutti sul futuro della nostra scuola e della nostra società. La proposta di referendum cittadino promossa dal Comitato art. 33 in questi giorni sull'uso delle risorse comunali oggi destinate alle scuole materne private (1.055.000 euro all'anno) vuole andare in questa direzione.

Mi auguro che non si perda questa occasione.

**Bruno Moretto, segretario del Comitato bolognese Scuola e Costituzione**

Atto costitutivo del Comitato denominato "Nuovo Comitato promotore art. 33"

Oggi 29 giugno 2012, presso la sede di Via Venezian 3, i sottoscritti elettori bolognesi costituiscono il Comitato denominato "Nuovo Comitato promotore art. 33" al fine di promuovere un referendum consultivo comunale, conformemente all'art. 7 dello Statuto comunale, sul seguente:

Quesito

"Quale fra le seguenti proposte di utilizzo delle risorse finanziarie comunali che vengono erogate secondo il vigente sistema delle convenzioni con le scuole d'infanzia paritarie a gestione erogate ritieni più idonea per assicurare il diritto costituzionale all'istruzione delle bambine e dei bambini che domandano di accedere alla scuola dell'infanzia ?  
a) utilizzarle per le scuole comunali e statali; b) utilizzarle per le scuole paritarie private."

Il Comitato, composto oggi dai seguenti elettori bolognesi, ha sede presso la Chiesa evangelica metodista di Bologna, di Via Venezian 3.

Il Comitato elegge un presidente nella persona di Isabella Cirelli, un vicepresidente nella persona di Francesca De Benedetti e un Comitato direttivo composto dalle persone: Angela Attianese, Bruno Moretto, Diego Benecchi, Giancarlo Vitali, Katia Zanotti, Letizia Arcuri, Francesca Ruocco, Paolo Marani.

Il Comitato ha approvato il seguente statuto

Statuto:

Art. 1 Il Comitato si prefigge come scopo primario l'attuazione della Carta Costituzionale per quanto inerente la scuola pubblica. Il Comitato non persegue fini di lucro.

Art.2 Il Comitato riunisce genitori, studenti, operatori scolastici, cittadini impegnati al conseguimento e al mantenimento dei principi costituzionali di libertà, laicità e pari dignità di quanti operano fruiscono dell'istituto-scuola, senza distinzione o privilegio alcuno tra sessi, razze o etnie, lingue, condizioni sociali, religioni, appartenenze politiche.

Art. 3 Organi del Comitato sono il Presidente, il vicepresidente e il comitato direttivo, che verranno eletti nelle prima riunione dello stesso.

Art.4 Per modificare lo statuto occorre la presenza di almeno 2/3 degli associati e il voto favorevole della maggioranza dei presenti, salva la possibilità di delega scritta.

Art.5 Ogni carica associativa viene ricoperta a titolo gratuito, salvo il rimborso delle spese eventualmente sostenute. E' altresì gratuita qualsiasi prestazione degli associati a favore del comitato, salvo il rimborso delle spese eventualmente sostenute.

Art. 6 Il Comitato è aperto alla adesione di tutti gli elettori bolognesi che sottoscrivono la richiesta referendaria sul quesito referendario.

In fede

Isabella Cirelli	.....
Bruno Moretto	.....
Paolo Marani	.....
Francesca De Benedetti	.....
Andrea Angrisani	.....
Giorgio Tassinari	.....
Letizia Arcuri	.....

KATIA ZANOTTI Kohé Zouedi  
 CARLA MARTINI C. M.D.  
 GIULIO CESARE CESARI Giulio Moretti

# Materne, torna il popolo dei passeggini

● **Un centinaio tra genitori, dade e maestre hanno presidiato piazza Re Enzo. Incontreranno Merola**

## BOLOGNA

PAOLA BENEDETTA MANCA  
pbmanca@gmail.com

Hanno presidiato piazza Re Enzo fino a tarda notte. Il popolo dei passeggini torna a protestare a Bologna, vicino alla sede comunale di Palazzo D'Accursio. I genitori del Comitato "Scuola infanzia Libera tutti", che hanno visto i loro bambini esclusi dalle scuole materne per mancanza di posti, hanno organizzato la manifestazione, a cui hanno aderito famiglie con i bimbi, maestre ed educatrici di nidi e scuole dell'infanzia, associazioni e anche i sindacati.

All'inizio dovevano accamparsi tutta la notte in piazza, dormendo dentro le tende, ma poi, in considerazione del sisma che si è abbattuto sull'Emilia e dei danni che ha provocato, hanno deciso - spiega Sandra Soster della Flc-Cgil - di portare avanti la protesta «in tono

minore». Erano almeno un centinaio i manifestanti, che chiedono al Comune che venga azzerata la lista d'attesa delle materne e che porti avanti delle azioni concrete per raggiungere quest'obiettivo.

«Ad oggi - spiega Isabella Cirelli, mamma di una bimba esclusa dalla materna e voce del comitato "Scuola infanzia Libera tutti" - non abbiamo ancora nessuna garanzia da parte dell'amministrazione che i nostri figli possano iniziare la scuola a settembre». «Non è mai successo - fa notare - che a fronte di una lista d'attesa non si riuscisse a mettere subito a disposizione un numero consistente di posti. L'anno scorso i bimbi rimasti fuori erano 297 e il Comune offrì subito altri 170 posti. Quest'anno ce ne sono in ballo appena 28 di cui solo 13 per i bambini più grandi. L'amministrazione non ha neanche verificato se ci sono locali a disposizione in cui aprire nuove sezioni». «In più

- aggiunge - non esiste da parte del Comune neanche la parvenza di un piano strategico sui servizi educativi»

La serata di protesta è iniziata verso le 19 e 30, con musica, un aperitivo sociale e il lancio di palloncini. Erano stati allestiti anche dei laboratori creativi per i bambini. È arrivato poi il momento del dibattito, dell'«assemblea cittadina aperta» sul tema della scuola dell'infanzia. Genitori e insegnanti vogliono che il Comune si attivi «a 360°» per «eliminare la lista d'attesa», agendo con concretezza. Per questo motivo hanno chiesto un incontro al sindaco Virginio Merola e all'assessore all'Istruzione Marilena Pillati, fissato ieri dall'amministrazione per il 9 giugno.

Sempre in quei giorni, il 7 e l'8 giugno, si terrà il referendum delle maestre delle materne e degli educatori di

...

**La portavoce: «Non c'è nessuna garanzia che i nostri figli a settembre possano andare a scuola»**

nidi e scuole dell'infanzia.

Dovranno decidere se approvare l'ipotesi di accordo siglato da Palazzo D'Accursio e dai sindacati confederali sui servizi educativi.

Secondo quanto stabilisce l'intesa, per il prossimo anno scolastico, dade ed educatori verranno assunte a tempo determinato dalla Asp Irides. Le maestre delle scuole d'infanzia, invece, verranno impiegate, sempre a tempo determinato e per un anno, direttamente dal Comune.

In seguito verrà costituito una sorta di soggetto "contenitore" dei servizi educativi (l'ipotesi più probabile è quella di una fondazione pubblico-privata) che assorbirà i lavoratori precari nell'ottica di una stabilizzazione della loro situazione contrattuale. Secondo molti educatori ed insegnanti, però, è alto il rischio che, in realtà, Palazzo D'Accursio voglia andare verso una vera e propria esternalizzazione dei servizi educativi. Per lo stesso motivo, sono contrari a siglare l'accordo i sindacati di base che hanno annullato, però, per via del terremoto, lo sciopero in programma per l'8 giugno.

# Materne, sì al referendum tra pubbliche e private

**Via libera dal comitato dei garanti alla consultazione per stabilire se i fondi erogati vadano utilizzati per le scuole comunali e statali, oppure per le scuole private. Ora servono 9mila firme**

di *ILARIA VENTURI*

- APPROFONDIMENTI

[Articolo](#)

[L'irritazione della Curia  
"Chi firma fa ideologia"](#)

- VEDI ANCHE

[Articolo](#)

[Lega: al Sud studenti e prof impreparati  
più matematica e meno Inno di Mameli](#)

Via libera al referendum contro i finanziamenti comunali alle scuole materne private paritarie. Il Comitato dei garanti del Comune, dopo più di quattro ore di discussione, ha giudicato ammissibile uno dei due quesiti presentati dal Comitato Articolo 33. E, dunque, sarà consultazione popolare. La quarta nella storia di Bologna.

Una decisione che arriva proprio nel giorno in cui il consiglio comunale approva la nuova convenzione con le materne paritarie grazie a un inedito asse Pd-Pdl-Lega e [una maggioranza che va in pezzi](#) (Sel si astiene, l'Idv non si presenta in aula). E che segna l'avvio di uno scontro politico sul welfare per l'infanzia con cui la giunta Merola dovrà fare i conti. Il Comitato dei garanti, composto dai docenti di Istituzioni di diritto pubblico Antonio Carullo e Francesca Rescigno, i costituzionalisti Tomaso Francesco Giupponi ed Edoardo Carlo Raffiotta e l'avvocato Donatella Ianelli, ha deciso a maggioranza sul quesito referendario approvato.

[LA CURIA "Chi firma fa ideologia"](#)

[SENZA BUSSOLA Adesso la parola ai cittadini](#) di *ANDREA CHIARINI*

Ai bolognesi sarà chiesto quale proposta ritengono migliore per garantire il diritto all'istruzione ai bambini che chiedono la materna: «Utilizzare le risorse finanziarie comunali, che ora vengono erogate secondo il vigente sistema delle convenzioni con le scuole d'infanzia paritarie a gestione privata, per le scuole comunali e statali o per le scuole paritarie private?». A votare contro l'ammissibilità solo il professor Antonio Carullo. Il giurista era garante anche l'anno scorso e fu tra quelli che votarono contro al precedente quesito.

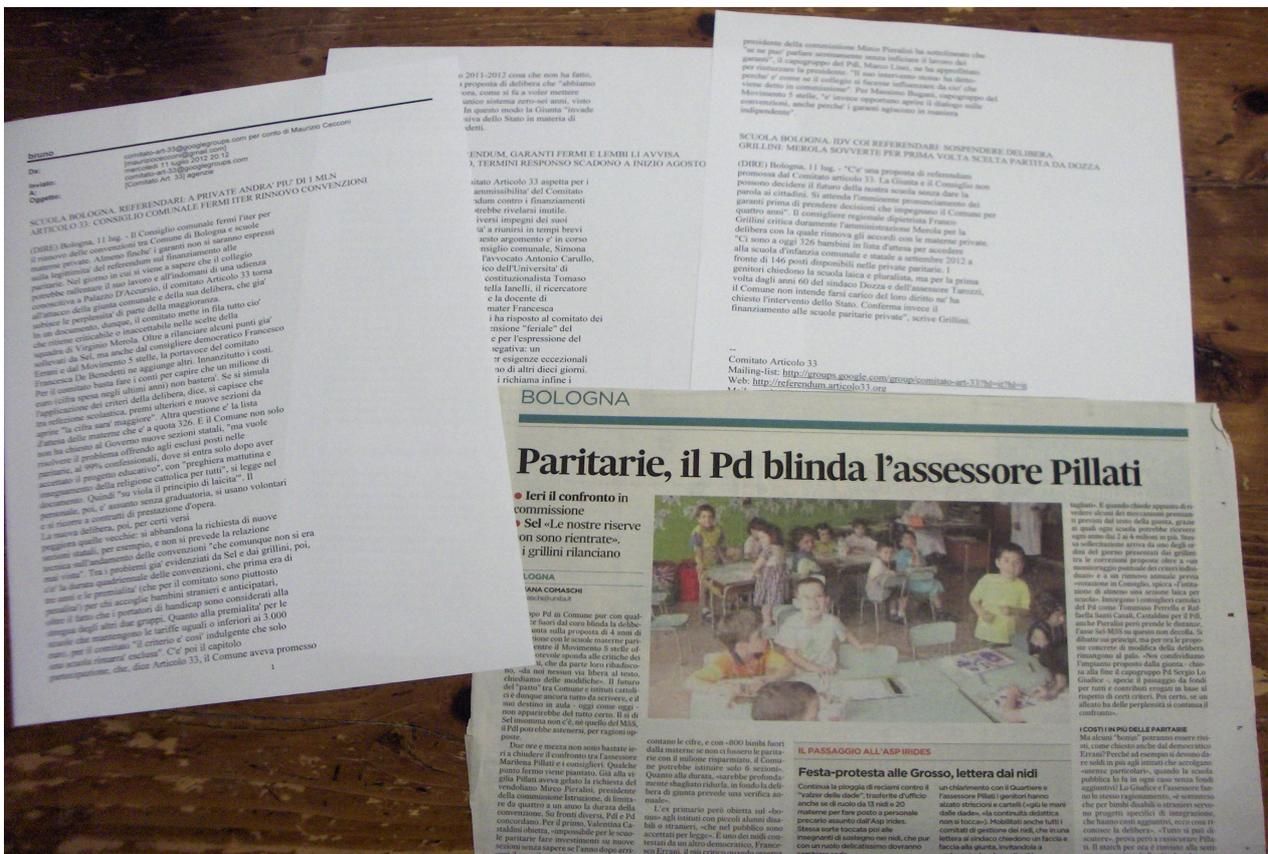
È una storia che dura da due anni, infatti, quella del referendum consultivo sui finanziamenti alle materne private. Il vecchio Comitato prima non si pronunciò perché nella città commissariata mancava il consiglio comunale. Poi un giudice, su ricorso dei referendari, costrinse ad emanare un verdetto. E fu negativo. A distanza di un anno e un mese, con nuovi garanti, il via libera alla consultazione popolare.

Non è passato invece, e questa volta all'unanimità, il quesito più specifico che faceva riferimento, pur non cambiando nella sostanza, all'utilizzo delle risorse comunali di un milione e 55.500 euro per l'anno scolastico 2011-2012. Ora «Articolo 33» dovrà raccogliere novemila firme in tre mesi per arrivare all'indizione del referendum consultivo su un tema che ieri ha spaccato la maggioranza consumando lo strappo con Sel.

Non sono bastati i ritocchi in extremis della Giunta alla nuova convenzione (quattro anni, ma controlli annuali) a convincere i vendoliani. «Quel coraggio che ci voleva nella delibera non c'è», dichiara Mirco Peralisi. Nessuna crisi però. Anche il Pd getta acqua sul fuoco, «solo posizioni divergenti». Contrari i grillini.

(24 luglio 2012) Sei in:

- [Repubblica Bologna /](#)
- [Cronaca /](#)





PG 177052  
DEL 24.07.2012

## Verbale n.2

### Comitato dei Garanti per i referendum comunali

Oggi 23 luglio alle ore 14,40 presso la Sala del Dentone del Comune di Bologna si è riunito, previa regolare convocazione via e-mail del 18 luglio 2012, il Comitato dei garanti per procedere, ai sensi dell'articolo 7 dello Statuto e degli artt. 10 ss. del Regolamento sui diritti di partecipazione e informazione dei cittadini, all'esame dei due quesiti referendari presentati dal "Nuovo Comitato articolo 33": P.G. 164188 e P.G. 164192, entrambi depositati il 4 luglio 2012.

Sono presenti i Signori:

Prof. Antonio Carullo  
 Prof. Tomaso Francesco Giupponi  
 Avv. Donatella Ianelli  
 Avv. Edoardo Carlo Raffiotta  
 Prof.ssa Francesca Rescigno

Per prima cosa il Comitato procede all'elezione del nuovo Presidente. In assenza di un'esplicita disciplina in materia, e considerando la prassi ricordata dal Professor Carullo per cui a turno ogni componente del collegio in relazione ad ogni tornata di richieste referendarie assume le vesti di Presidente *pro tempore*, il Comitato all'unanimità elegge Presidente la Professoressa Francesca Rescigno.

In via preliminare, il Comitato prende atto che il Settore Segreteria Generale ha completato in data 10 luglio 2012 le verifiche formali sulle richieste presentate. Tale verifica ha accertato la correttezza formale delle due richieste che risultano quindi idonee ad essere valutate per quanto concerne il profilo dell'ammissibilità (si veda comunicazione allegata nota n. 42/2012).

Il Comitato procede quindi all'esame delle due richieste referendarie.

Si dà atto della presentazione di n. 3 memorie. La prima memoria, presentata in data 19 luglio 2012 (P.G. 177052) dalla Presidente pro tempore della Commissione Affari Generali ed Istituzionali del Consiglio Comunale di Bologna Valentina Castaldini, si riferisce specificatamente al primo quesito, contestandone sotto vari profili l'ammissibilità (P.G. 164188 del 4 luglio 2012).

La seconda memoria depositata il 21 luglio 2012 (P.G. 178322) è stata presentata dal Comitato promotore 'Nuovo Comitato art. 33', il quale ha ribadito le ragioni dell'ammissibilità di entrambi i quesiti.

La terza memoria, presentata in data 23 luglio 2012 (P.G. 178829) dalla Presidente *pro tempore* della Commissione Affari Generali ed Istituzionali del Consiglio Comunale di Bologna Valentina Castaldini, si riferisce specificatamente al secondo quesito referendario (P.G. 164192 del 4 luglio 2012).

In merito all'esposto presentato dalla Consigliera Valentina Castaldini alla Procura della Repubblica in data 21 luglio 2012 concernente la presunta falsità di alcune firme depositate all'atto della richiesta referendaria (esposto allegato alla memoria del 23 luglio 2012, P.G. 178829), il Comitato dei Garanti, a maggioranza, ritiene di non dover entrare nel merito della questione in quanto essa risulta estranea alle attribuzioni del Comitato stesso (ai sensi dell'articolo 7, comma 4 dello Statuto Comunale e art. 10 del Regolamento), ed è rimessa, invece, all'Autorità giudiziaria. Il Professor Carullo, al contrario, ritiene necessario acquisire preventivamente risposta dalla Segreteria generale sul punto, ed in particolare sul condizionamento che questo esposto può avere rispetto alla nota n. 42/2012 in cui il Segretario ha segnalato l'assenza di impedimenti formali a procedere nel merito dell'ammissibilità dei due quesiti.

Premesso

che lo Statuto del Comune di Bologna all'art. 7 prevede la possibilità di sottoporre a referendum consultivo quesiti "su questioni di rilevanza generale attinenti alla competenza del Consiglio comunale" che - ai sensi dell'art. 10 del Regolamento - riguardino "atti da assumere da parte degli organi comunali";

che ai sensi dell'art. 10 c. 2 del Regolamento per essere ammissibile "il quesito referendario: a) deve riguardare materia di esclusiva competenza locale; b) deve essere chiaro ed univoco e rispettare i principi di coerenza logica e i limiti imposti dall'ordinamento",

il Comitato procede dunque all'esame della prima richiesta referendaria (P.G. 164188):

*"Quale, fra le seguenti proposte di utilizzo delle risorse finanziarie comunali, indicate in euro 955.500 + 100.000 per l'anno scolastico 2011/2012 nella deliberazione di giunta comunale PG n. 203732/2011, approvata il 27/09/2011, secondo il vigente sistema delle convenzioni con le scuole di infanzia paritaria a gestione privata, ritieni più idonea per assicurare il diritto all'istruzione delle bambine e dei bambini che domandano di accedere alla scuola dell'infanzia?"*

- a) utilizzarle per le scuole comunali e statali
- b) utilizzarle per le scuole paritarie private".

Il Comitato dopo ampia discussione rileva che la Delibera in oggetto, riferita all'anno scolastico 2011-2012, risulta avere già esaurito i propri effetti (anche sul piano finanziario). Pertanto dichiara la richiesta referendaria inammissibile all'unanimità, anche a prescindere dalla puntuale analisi di ulteriori profili di inammissibilità.

Il Comitato, quindi, procede all'esame della seconda richiesta di referendum (P.G. 164192):

*"Quale, fra le seguenti proposte di utilizzo delle risorse finanziarie comunali, che vengono erogate secondo il vigente sistema delle convenzioni con le scuole di infanzia paritaria a gestione privata, ritieni più idonea per assicurare il diritto all'istruzione delle bambine e dei bambini che domandano di accedere alla scuola dell'infanzia?"*

- a) *utilizzarle per le scuole comunali e statali*
- b) *utilizzarle per le scuole paritarie private".*

Il Comitato dei Garanti, dopo ampia discussione, a maggioranza dichiara ammissibile tale quesito, non ravvisando l'esistenza di alcuno dei limiti previsti dalle norme statutarie e regolamentari in materia.

In primo luogo, e in via preliminare, il Comitato rileva la sostanziale differenza del quesito in oggetto rispetto alla richiesta di cui al P.G. 47757 presentata in data 2 marzo 2011 e dichiarata inammissibile con decisione del 29 giugno 2011.

Nel merito, e più nello specifico, l'attuale quesito riguarda una materia di sicura competenza locale (e in particolare di competenza del Consiglio comunale) essendo incentrato sul sistema di finanziamento delle scuole di infanzia (Cfr. tra le altre disposizioni in materia: Legge n. 62 del 2000; Decreto Legislativo n. 112 del 1998; Legge n. 59 del 1997; Legge regionale Emilia Romagna n. 12 del 2003).

Così come formulato il quesito soddisfa altresì gli altri presupposti di ammissibilità, essendo rispettato il requisito della chiarezza, univocità e coerenza logica poiché risulta chiara l'alternativa posta ai cittadini circa la preferenza nella destinazione dei finanziamenti ai servizi di istruzione per l'infanzia pubblici o privati.

Infine, il quesito riguarda attività deliberativa effettivamente in corso, in quanto l'esclusivo e generale riferimento al '*vigente sistema delle convenzioni con le scuole di infanzia paritaria a gestione privata*', permanendo una sostanziale continuità nei principi ispiratori della disciplina in materia, appare svincolato da precisi limiti temporali relativi ad uno specifico esercizio finanziario (come invece è evidente nel primo quesito).

Ciò vale, da ultimo, anche in riferimento alla delibera del 23 luglio 2012 avente ad oggetto "Definizione del nuovo sistema delle convenzioni con le scuole d'infanzia paritarie a gestione private" di cui al P.G. 139916/2012, la quale si presenta in linea di sostanziale continuità con le precedenti convenzioni in materia.

PQM

**Il Comitato dei Garanti all'unanimità dichiara inammissibile il quesito referendario presentato dal "Nuovo Comitato art. 33" in data 4 luglio 2012 (PG 164188).**

Prof. Antonio Carullo

Prof. Tomaso Francesco Giupponi

Avv. Donatella Ianelli

Avv. Edoardo Carlo Raffiotta

Prof.ssa Francesca Rescigno

**Il Comitato dei Garanti, altresì, a maggioranza dichiara ammissibile il quesito referendario presentato dal "Nuovo Comitato art. 33" in data 4 luglio 2012 (PG 164192)**

Prof. Tomaso Francesco Giupponi

Avv. Donatella Ianelli

Avv. Edoardo Carlo Raffiotta

Prof.ssa Francesca Rescigno

#### **Opinione dissenziente del Prof. Antonio Carullo**

Con riferimento al secondo quesito referendario presentato dal "Nuovo Comitato art. 33" in data 4 luglio 2012 (PG 164192) il Prof. Antonio Carullo rileva che lo stesso è inammissibile in quanto:

- non si riferisce ad un atto specifico del Consiglio Comunale, così come espressamente imposto dallo Statuto comunale (art. 7, comma 2 il quale fa sempre riferimento ad atti del Consiglio) ma ad un indeterminato "sistema delle convenzioni" ignoto all'elettore;

è generico ed indeterminato e tale da non consentire all'elettore di esprimersi con riferimento alle agli atti del Consiglio sottoposti a referendum oppure, se si dovesse intendere il quesito come riferito al complesso degli atti consiliari indicati al secondo capoverso della relazione, allora si deve ritenere come detta attività non possa rispondere positivamente al limite di cui all'art. 7, comma 4, lett. c) dello Statuto. Del resto la del. C.C. 139916/2012 oggi approvata dimostra come si sia voluto provvedere in senso innovativo per il triennio 2012/2015 modificando l'assetto deliberativo conosciuto dai proponenti.

Il quesito referendario è inoltre ed in subordine, inammissibile in quanto:

riprende sostanzialmente il quesito referendario già dichiarato inammissibile dal Comitato Garanti il 29.6.2011 e non impugnato nei termini, rendendo definitiva la determinazione

incorre nei limiti imposti dall'ordinamento, in relazione all'art. 10, comma 2, lett. b), per i seguenti motivi che si riprendono:

a) con riferimento alle scuole d'infanzia statali, il quesito non considera che il Comune è tenuto a sopportare gli oneri economici di cui all'art. 107 del D.Lgs. n. 297/1994, sicché la destinazione di tutti i fondi (in materia di scuole d'infanzia) a favore delle (sole) scuole statali e comunali si pone in contrasto con detta disposizione;

b) con riferimento alle scuole d'infanzia paritarie private, il quesito non considera la connotazione che discende per dette scuole dalle disposizioni legislative statali e regionali, nonché da quelle regolamentari comunali: il costituire esse parti integranti del <<sistema nazionale d'istruzione>> e perciò il loro essere destinatarie degli interventi di sostegno economico posti dalla normativa a carico del Comune. Conseguentemente la scelta derivante dal quesito, si configura in termini di illegittimità, assumendo al contempo una connotazione discriminatoria, come rilevato dalla Corte costituzionale n.42/2003;

c) sempre con riferimento alle scuole d'infanzia paritarie private, il quesito si pone in contrasto con il precetto discendente dall'art. 118, co. 3 Cost. . Senza entrare nella valutazione dell'esatto valore e della portata di detta disposizione (se essa esprima una norma dotata di piena precettività tale da configurare in capo agli interessati veri e propri diritti soggetti perfetti oppure, all'opposto, se essa, alla luce del complessivo quadro costituzionale (ad es. art. 33), si configuri come norma solo programmatica o di indirizzo), è senz'altro ragionevole ritenere che il principio di sussidiarietà orizzontale (o sociale), ancorché, in ipotesi, privo della capacità di imporre comportamenti conformi immediatamente esigibili, e quantomeno in grado di precludere la legittimità di comportamenti palesemente difformi. Come accennato nella citata delibera P.G.N. 139916/2012, il Comune di Bologna ha da anni attivato con le scuole d'infanzia private paritarie un sistema di convenzionamento, dando atto che dette scuole realizzano un'attività di interesse generale, concorrendo esse a garantire, insieme altre scuole d'infanzia statali e a quelle comunali, il servizio di istruzione materna a favore della generalità dei bambini bolognesi. In altre parole, il Comune di Bologna nel settore delle scuole d'infanzia ha dato attuazione al principio di sussidiarietà orizzontale, favorendo quell'autonoma iniziativa di formazioni sociali che proprio nel campo dell'istruzione ha trovato una tipica manifestazione.

E con riguardo al principio di sussidiarietà orizzontale, come realizzatosi nel campo della scuola d'infanzia nel territorio bolognese, il quesito referendario tende a proporre una scelta tale da portare ad una vera e propria cancellazione del grado di attuazione della citata disposizione costituzionale nel Comune di Bologna. Sotto questo aspetto il quesito risulta altresì incompatibile con il principio del diritto allo studio stabilito in sede costituzionale posto che, come ha osservato la Corte Costituzionale nella sentenza n. 33/2005, "la legge n. 62 del 2000, infatti, nel prevedere l'istituzione delle scuote paritarie, quali componenti del sistema nazionale di istruzione, ha altresì dettato un principio, valido per tutte le scuote inserite in detto sistema di istruzione, volto a rendere effettivo il diritto allo studio anche per gli alunni iscritti alle scuote paritarie, da essa legge disciplinate. E nel far ciò, la medesima legge ha previsto un finanziamento straordinario, aggiuntivo rispetto agli

ordinari stanziamenti, in favore dette Regioni e dette Province autonome, finalizzato al sostegno della spesa sostenuta e documentata dalle famiglie per l'istruzione".

Né è possibile, visto il quesito formulato e la relazione di accompagnamento, ipotizzare una riformulazione del quesito stesso idonea a superare i rilievi di inammissibilità in coerenza con gli intendimenti del Comitato promotore.

Prof. Antonio Carullo



La seduta è stata alle ore 19.15

Il Presidente Francesco De Sio



ii, 05 luglio 2012

Prot. n. 42/2012

Al Comitato dei Garanti

Oggetto: presentazione di due quesiti referendari da parte del Nuovo Comitato art. 33.

Gentilissimi,

in assenza della Direttrice del Settore Segreteria Generale, Unità Organizzativa che risulta essere titolare dei procedimenti relativi agli Istituti di Partecipazione, comunico che nella data di ieri, 4 luglio 2012, sono state presentate al Protocollo Generale di questo Comune due proposte di quesito referendario. Sulla scorta dell'esperienza recentemente vissuta, in considerazione della lacunosa regolamentazione delle diverse fasi procedurali conseguenti alla presentazione di un quesito da sottoporre a referendum consultivo, chi scrive ha provveduto a disporre immediatamente in ordine alle verifiche formali della documentazione presentata, per le quali verifiche formali non è prevista una disciplina esplicita neanche in ordine alle tempistiche da rispettare.

Le verifiche sull'esistenza dei sottoscrittori, sulla loro iscrizione nelle liste elettorali comunali e sulla rispondenza dei documenti presentati, alle scarse indicazioni contenute nel Capo III, Art. 11, comma 2 del Regolamento, sono state avviate questa mattina stessa e gli esiti saranno comunicati quanto prima.

La lettura combinata dello Statuto Comunale e del Regolamento sui diritti di partecipazione, fa emergere un unico dato: il Comitato dei Garanti deve decidere sull'ammissibilità dei quesiti referendari presentati entro 30 giorni dalla loro acquisizione al Protocollo Generale dell'Ente. Pertanto, il termine per la decisione sull'ammissibilità dei quesiti deve essere individuato nel giorno 2 agosto p.v.

La Segreteria Generale rimane in attesa di conoscere la data di convocazione del primo incontro del Comitato che dovrà essere comunicata anche al Comitato proponente.

Distinti saluti

dott. Luca Uguccione

Segretario Generale

Piazza Maggiore, 6 - 40127 Bologna tel. 051-2193583 - fax 051 - 2193462

## RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Questa proposta di referendum consultivo ha ad oggetto, (come richiede l'art. 7, comma 1, dello Statuto del Comune di Bologna), una "questione di rilevanza generale attinente alla competenza del Consiglio comunale".

La proposta riguarda, infatti, l'utilizzo delle risorse finanziarie comunali che vengono erogate (**attualmente e da ultimo quantificate per l'anno 2011-2012, nella deliberazione di Giunta Comunale PG. N. 203732/2011 approvata il 27/09/2011**) secondo il vigente sistema delle convenzioni con le scuole d'infanzia paritarie a gestione privata (**che ad oggi consta delle seguenti deliberazioni: Delib. Cons. Com. in data 16/10/2007 O.d.G. 183/2007 PG N. 158306/2007; Delib. Cons. Com. in data 23/3/2009 O.d.G. 48/2009 PG N. 14294/2009; Commissario Straordinario PG N. 131036/2010 , sistema riconfermato da ultimo con deliberazione del Consiglio Comunale in data 25/7/2010 O.d.G. 18/2011 PG. N. 152562/2011**), la cui scelta spetta al Consiglio comunale nell'ambito degli indirizzi generali di governo.

Il quesito sottopone al corpo elettorale una scelta univoca tra le due seguenti opzioni di utilizzo di suddette risorse:

- a) utilizzarle per le scuole comunali e statali
- b) utilizzarle per le scuole paritarie private

La scelta tra le due opzioni è in funzione di assicurare il diritto all'istruzione delle bambine e dei bambini che domandano di accedere alla scuola dell'infanzia.

La richiesta di referendum consultivo rispetta tutti i requisiti previsti dallo Statuto comunale e dal regolamento sui diritti di partecipazione dei cittadini.

Infatti, il quesito

- non ha ad oggetto nessuno degli atti indicati nell'art. 7, comma 2, dello Statuto.
- riguarda, invece, un atto di indirizzo politico di esclusiva competenza locale del Consiglio comunale, in una materia su cui la attività deliberativa è effettivamente in corso;
- rispetta inoltre i criteri di congruità e univocità, chiarezza nonché di coerenza logica: la domanda ha un oggetto unico e si articola in una alternativa secca. L'elettore resta pienamente libero di scegliere tra le due soluzioni, in vista dell'obiettivo di garantire il diritto di istruzione delle bambine e dei bambini.

Il referendum consultivo, infine, non viola nessuna norma dell'ordinamento giuridico.

Piuttosto, il quesito è perfettamente coerente con i principi costituzionali stabiliti nell'art. 33 c. 2 della Costituzione quando stabilisce il dovere per lo Stato di istituire scuole pubbliche per tutti gli ordini e gradi e nell'art. 34 c.1 quando stabilisce che "la scuola è aperta a tutti".

Che di "scuola" trattasi è riconosciuto dal vigente regolamento della scuola pubblica comunale dell'infanzia che - peraltro - afferma:

**ART. 1 "FINALITA' E OBIETTIVI"**

*La scuola pubblica comunale dell'infanzia concorre, nell'ambito del sistema scolastico, a promuovere la formazione integrale della personalità delle bambine e dei bambini dai tre ai cinque anni nella prospettiva della formazione di soggetti liberi, responsabili ed attivamente partecipi alla vita della comunità locale, nazionale ed internazionale in applicazione dell'art. 3 della Costituzione Italiana e della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'infanzia.*

**ART. 2. "DIFFERENZA E INTEGRAZIONE"**

*La scuola comunale dell'infanzia assume e valorizza le differenze individuali e culturali dei bambini nell'ambito del progetto educativo, così da evitare ogni forma di discriminazione.*

*Nessuna condizione individuale o familiare dei bambini, può costituire motivo di esclusione dall'iscrizione e dalla frequenza per coloro che ne fanno richiesta.*

*La scuola comunale dell'infanzia e' gratuita per tutti.*

La previsione costituzionale di un dovere di istituzione di scuole pubbliche aperte a tutti è posta a presidio della libertà nella scuola e del principio del pluralismo culturale, considerati dai Padri costituenti quali valori fondamentali che la scuola pubblica, a differenza della scuola privata, necessariamente deve concretizzare (cfr. Corte cost. ord. 423/2002 e sent. 220/2007).

**PQM**

si chiede al Signor Sindaco di voler ritenere ammissibile la richiesta di referendum consultivo sul seguente

**Quesito**

“Quale, fra le seguenti proposte di utilizzo delle risorse finanziarie comunali che vengono erogate secondo il vigente sistema delle convenzioni con le scuole d’infanzia paritarie a gestione privata, ritieni più idonea per assicurare il diritto all'istruzione delle bambine e dei bambini che domandano di accedere alla scuola dell'infanzia ?

- a) utilizzarle per le scuole comunali e statali
- b) utilizzarle per le scuole paritarie private”

## Referendum contro le scuole private, l'ok dei Garanti del Comune di Bologna

Emilia Romagna - Cronaca

Ora i comitati dovranno raccogliere 9mila firme in tre mesi per indire la tornata referendaria di [RQuotidiano](#) | 23 luglio 2012

Il comitato dei Garanti del Comune di Bologna ha ammesso uno dei due quesiti referendari sulle scuole private. Dopo mesi di dibattito è arrivato il via libera al referendum consultivo sul tema che ha spaccato la maggioranza di Palazzo D'Accursio. Il quesito ammesso (a maggioranza) dai Garanti chiede ai cittadini «quale fra le seguenti proposte di utilizzo delle risorse finanziarie comunali che vengono erogate secondo il vigente sistema delle convenzioni con le scuole d'infanzia paritarie a gestione privata» venga ritenuta «più idonea per assicurare il diritto all'istruzione delle bambine e dei bambini che domandano di accedere alla scuola dell'infanzia».

Con due possibili opzioni, «utilizzarle per le scuole comunali e statali» oppure «per le scuole paritarie private». Ritenuto inammissibile invece, all'unanimità del comitato, il primo quesito, quello che interpellava i cittadini sui fondi stanziati dal Comune per le convenzioni in favore delle scuole paritarie nell'anno scolastico 2011-2012. Ora i comitati che hanno proposto il referendum dovranno trovare 9mila firme in tre mesi per poter indire il referendum.

di [RQuotidiano](#) | 23 luglio 2012

Battaglia

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/07/23/bologna-centrosinistra-spaccato-sulle-scuole-private-e-il-pdl-vota-con-il-pd/302834/>

## Bologna, centrosinistra spaccato sulle scuole private. E il Pdl vota con il Pd

Emilia Romagna

Le modifiche alla delibera sui finanziamenti pubblici alle scuole d'infanzia paritarie fa saltare la maggioranza in consiglio comunale. Sel si astiene e il Partito Democratico del sindaco Merola ricorre all'appoggio dei partiti di centrodestra. In gioco oltre un milione di euro delle casse comunali di [Giovanni Stinco](#) | 23 luglio 2012

Dopo più di un mese di polemiche e tentativi di mediazione, i nuovi criteri di finanziamento delle **scuole private paritarie** arrivano nell'aula del Consiglio comunale di Bologna. E nella maggioranza di **centrosinistra** si consuma uno strappo che tutti avevano cercato di evitare. Da una parte **Sinistra Ecologia e Libertà**, che sul tema ha sempre dimostrato ostilità verso il finanziamento alle scuole private, soprattutto perché a Bologna privato vuol dire **cattolico**. Dall'altra il Pd, che considera quelle scuole paritarie come parte integrante del sistema scolastico, e non ha intenzione di mettere in discussione un finanziamento pubblico inaugurato nel 1994 e arrivato a oltre un milione di euro ogni anno.

“In Consiglio discutiamo la delibera sul finanziamento alle scuole paritarie: alcune delle nostre modifiche sono state recepite ma non quelle essenziali sulla durata (1 anno anziché 4) e sul processo di partecipazione (certificato secondo la legge regionale)... dunque non avrà il nostro voto favorevole!”. E' con tre righe su Facebook che **Cathy La Torre**, capogruppo di Sinistra Ecologia e Libertà nel Consiglio comunale di Bologna, annuncia la prima vera e seria spaccatura della maggioranza di centrosinistra sotto le Due Torri. Qualche minuto dopo tocca al suo compagno di partito, **Mirco Pieralisi**, vecchia conoscenza dei movimenti per la scuola bolognesi: “Non facciamo campagna elettorale ma la scuola Pubblica e Laica è il terreno su cui intendiamo misurarci per il buon governo della città”. Il voto alla fine non è quello **contrario**, ma una semplice **astensione** che evita di aprire una probabile e pesante verifica di maggioranza. Ma il senso politico non cambia: sulla scuola pubblica la sensibilità di Sinistra e Libertà è differente da quella del **Pd**, e nonostante tutti gli sforzi non è stato possibile trovare un punto d'incontro.

Nel merito la delibera di giunta arrivata in consiglio comunale proponeva un sistema di **incentivi e disincentivi** economici per la scuole private paritarie. In sostanza premi economici a chi rispetta certe condizioni, e al contrario una diminuzione del contributo pubblico per chi non ne rispetta altri, come ad esempio l'accogliere bambini con handicap. Una proposta che non è piaciuta a Sel, che non ha mai fatto mistero di essere in linea di principio contraria al **finanziamento pubblico** alle scuole private paritarie e che soprattutto da tempo aveva espresso un secco “no” alla durata di 4 anni della nuova convenzione tra Comune e scuole private. Troppi anche per la Cgil, che ha avuto parole negative nei confronti della proposta dei democratici. Inutile il tentativo in extremis dell'assessore alla scuola **Marilena Pillati**, che ha provato una mediazione proponendo ogni fine anno “tempi e modi di verifica e monitoraggio sull'andamento della convezione”. Inutile anche la proposta dei tre consiglieri del Movimento 5 Stelle, che dopo mesi di tentativi in commissione comunale si sono visti cambiare la delibera a pochi minuti dal voto. “Abbiamo chiesto una

sospensione di una settimana ma tutti hanno votato contro, non si fa così, poteva esserci più partecipazione e condivisione”, ha spiegato **Marco Piazza**.

Alla fine il Movimento 5 Stelle vota no, il consigliere dell'**Idv** non si fa trovare in aula al momento del voto e **Sel** per non mandare in crisi la maggioranza sceglie di astenersi. Il Pd la spunta con l'appoggio dell'opposizione di centro destra (salvo due consiglieri del **Pdl**, Lisei e Gattuso, che si astengono) creando così temporaneamente una maggioranza ad hoc per far passare i nuovi criteri per il finanziamento alle scuole private. “Non vogliamo aprire una crisi, ci asteniamo perché la proposta del Pd è migliorata ma non basta ancora, soprattutto 4 anni di convenzione sono esagerati”, spiega Cathy La Torre, consapevole che con l'esplicita **contrarietà** di Sel la giunta va in crisi. La delibera passa con immediata esecutività, resta la spaccatura nel centro sinistra che governa Bologna su un tema che in città resterà caldissimo per molto tempo. Sel è per una scuola “laica e pubblica”, il Pd invece da tempo ha scelto la via del “**governo pubblico**” di un sistema scolastico che comprende al proprio interno scuole statali, comunali e private paritarie. Se i garanti comunali daranno il via libera all'orizzonte, ad accrescere la tensione, c'è un referendum cittadino che chiederà di togliere ogni contributo alle scuole private paritarie, per la maggior parte gestite da associazioni cattoliche.

di [Giovanni Stinco](#) | 23 luglio 2012

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/07/24/bologna-referendum-contro-scuole-private-pd-pdl-e-curia-insieme-per-fermarlo/304542/>

## Referendum contro le scuole private: Pd, Pdl e Curia insieme per fermarlo

Emilia Romagna

A Bologna un'ora dopo la spaccatura nella maggioranza di centrosinistra, il Comitato dei Garanti ha approvato il quesito contrario al provvedimento votato da democratici, Lega e berlusconiani. Sel e 5 Stelle pronti a raccogliere le firme e votare sì. L'inedita alleanza destra/sinistra compatta a difesa del milione di euro di finanziamenti a nidi e materne paritarie

di [Giovanni Stinco](#) | 24 luglio 2012

Nemmeno il tempo di [votare assieme al Pdl sui finanziamenti alle scuole private che per il Partito Democratico](#) arriva un'altra grana. I garanti del Comune di Bologna hanno dichiarato ammissibile il **referendum consultivo** proposto dal Comitato articolo 33. Nella pratica, una volta terminata la raccolta di 9mila firme, ai cittadini bolognesi sarà chiesto da qui ad un anno di scegliere dove mettere un milione di euro delle casse comunali: se nella scuola pubblica o se indirizzarli ancora, come avviene da 10 anni, verso le **private** convenzionate. Se vincesse l'opzione "pubblica", e non è un'ipotesi di fantascienza vista la forza dei movimenti bolognesi di insegnanti e genitori, per i democratici e il sindaco Merola la situazione diverrebbe scottante, presi tra la volontà popolare da una parte e dall'altra l'alleato numero uno in città, **Sinistra Ecologia e Libertà**, che non ha mai nascosto di essere contraria ai finanziamenti pubblici alle scuole private e che raccoglierà le firme per il referendum.

Un referendum quindi che sta già costringendo, tutte le forze politiche a schierarsi apertamente. A cominciare dal **Pd**, che dopo aver fatto passare il proprio provvedimento con i voti del centro destra (Sel si è invece astenuta) ha fatto subito sapere di non apprezzare per nulla la decisione dei garanti. "Porre come fa il referendum una scelta tra dare i soldi o pubblico o al privato significa disconoscere la legge dello stato – ha dichiarato l'assessore **Pillati** – Questo referendum è ideologico. La vera democrazia non ha prezzo, il costo di questa consultazione sarà invece di mezzo milione di euro".

Rilancia il segretario provinciale **Raffaele Donini**: "Al Pd tocca il governo responsabile, altri hanno forse più spazio per fare ginnastica ideologica, magari anche facendo un po' campagna elettorale. Se poi il Pdl vuole votare provvedimenti riformisti come il nostro sul finanziamento alle scuole private tanto meglio. Tutti devono ricordarsi che a Bologna governiamo noi, e che la città ha il 60% di scuole materne d'infanzia gestite dal Comune, il resto della Regione tre volte meno". Scontato con dichiarazioni del genere il "no" del partito a raccogliere firme per un referendum che cozza contro una linea più e più volte dichiarata: la gestione **pubblica** di una rete di scuole statali, comunali e private convenzionate.

Col Pd, e qui la "strana" alleanza a distanza si ripresenta, sia la **Curia** di Bologna, che ha definito il referendum "ideologico", sia il **Pdl**, che ovviamente è contrario a spostare soldi dalle private paritarie alle scuole pubbliche. "Ammettere quel referendum è stato demenziale – spiega **Valentina Castaldini** – È per giunta anche anticostituzionale. Mi meraviglio dell'incompetenza dei garanti".

Anche Sinistra Ecologia e Libertà ha già deciso: "Raccoglieremo le firme necessarie", spiega il

coordinatore del partito Luca Basile. “Il dato politico non è una possibile **crisi formale di maggioranza**, che non vogliamo e non ci interessa – spiega Cathy La Torre, capogruppo di Sel in Comune – quanto piuttosto la creazione di una nuova e temporanea maggioranza in Consiglio comunale per fare passare la convenzione sulle scuole private. Quasi una riedizione di un governo Monti a Bologna. E anche qui il Pd ha preso le distanze da Sel avvicinandosi al Pdl”. Conclusione di **Cathy La Torre**: “Questa situazione avrà i suoi strascichi”.

Sulla questione i più duri di tutti sono i consiglieri del **Movimento 5 Stelle**, unici ad avere votato “no” alla nuova convenzione che per i prossimi 4 anni finanzierà le scuole private paritarie bolognesi attraverso una serie di incentivi e disincentivi economici. “Raccoglieremo le firme per il referendum? Dobbiamo decidere tutti insieme a livello di movimento. Quello che posso dire personalmente – spiega il consigliere comunale **Massimo Bugani** – è che mi ci impegnerei volentieri”. Gli fa eco il collega Marco Piazza: “Non possiamo che essere favorevoli a una consultazione democratica. Poi il quesito referendario è molto secco e potrebbe essere problematico. La giunta si era impegnata a coinvolgere la cittadinanza, questo non è successo e ora il referendum sarà un passaggio obbligato, compreso spese evitabili discutendo prima con tutti”. Identica la posizione di Federica Salsi: “Chiedere direttamente ai cittadini è sempre la cosa migliore”.

Lo scontro è tutto sui **dati**. Il Pd fa presente come Bologna abbia da sempre una percentuale di scuole comunali tre volte superiore a quella regionale, e come togliere un milione di euro di contributi alle private paritarie darebbe una classe (pubblica) a solo 175 bambini, contro i 1737 attualmente ospitati nelle private convenzionate. “Tutto giusto – spiega Bugani – si scordano però di dire che la differenza in termini di soldi ce la mettono le famiglie che spendono ogni mese 300 euro o più per pagare la retta dei figli. Non sono certo le scuole private che per magia costano 10 volte meno di quelle pubbliche. Poi sia chiaro, il referendum è solo **consultivo**, darà un indirizzo politico”. Dal canto loro i democratici ribattono: “Le leggi nazionali impediscono l’assunzione di insegnanti. Con un milione di euro in mano non ci potremmo fare nulla”. A metà del guado Sel. “Bisogna trovare un meccanismo alternativo al finanziamento alle scuole private – spiega La Torre – vista la situazione nazionale attualmente non sembrano esserci possibilità”.

di [Giovanni Stinco](#) | 24 luglio 2012

## Referendum scuole private, il Pd scomunica la consigliera ribelle

Emilia Romagna

Francesca De Benedetti, rappresentante dei democratici al quartiere Santo Stefano di Bologna, è anche portavoce del comitato Articolo 33 che ha depositato il quesito contro il finanziamento di nidi e materne paritarie appena approvato dai Garanti del Comune di Bologna. Il segretario del partito, Raffaele Donini: "Dimenticato il programma con cui è stata eletta"

di [RQuotidiano](#) | 25 luglio 2012

“Il Pd non è un partito fai da te”. Una stiletta che ha il sapore della scomunica. Così il segretario del Partito democratico di Bologna, **Raffaele Donini**, ha richiamato all’ordine **Francesca De Benedetti**, consigliere di quartiere eletta l’anno scorso nelle file del **Pd** e oggi anche portavoce del **comitato referendario Articolo 33**. Il suo impegno nella promozione della consultazione cittadino contro i finanziamenti comunali alle scuole private non è piaciuto nei piani alti del partitone, che ieri, attraverso alcune dichiarazioni rilasciate alle agenzie di stampa, ha strigliato la giovane esponente del centrosinistra.

“Chi appartiene al partito dovrebbe sentirsi **impegnato** su questi temi di ordine programmatico, visto che il Pd non è un partito fai da te – ha commentato Donini – Dunque sarebbe logico aspettarsi da De Benedetti, che è anche consigliere di quartiere del Pd a Santo Stefano, sarebbe logico aspettarsi che si adoperasse per promuoverli certi temi. A meno che non sia tra coloro che firmano un programma solo per essere eletti e poi se ne dimentica”. E poi conclude: “La consigliera raccoglierà quello che semina”.

Una dura **reprimenda**, che ha lasciato l’amaro in bocca alla portavoce dei referendari. “La dichiarazione in agenzia è come dire poco garbata, ma non mi risulta che le scomuniche si facciano tramite agenzia di stampa – ha risposto attraverso un post pubblico su Facebook -. Donini mi comunichi per iscritto, se vuol comunicarmi qualcosa, e io risponderò. Non lascerò che polemiche sulla persona invischino e confondano questo dato di fatto. Non intendo prestarmi a **strumentalizzazioni**. Anche se il ‘raccoglierai quel che semini’ di Donini pare quasi un malaugurio, io stasera ho raccolto di andare a dormire con la serenità di chi onestamente si impegna e dà corpo e anima per la cosa pubblica. Se vi aspettate che chieda scusa per il disturbo, state bussando alla porta sbagliata”.

Insomma, uno scambio di battute al veleno che allunga una pesante ombra sul futuro della maggioranza. Con il via libera al **referendum**, arrivato qualche giorno fa dai garanti del Comune, che hanno dichiarato ammissibile il referendum consultivo proposto, l’amministrazione cittadina guidata dal sindaco **Virginio Merola** dovrà fare i conti con una grana non da poco. Una volta terminata la raccolta di 9mila firme, ai cittadini bolognesi sarà chiesto da qui a un anno di scegliere dove mettere un milione di euro delle casse comunali: se nella scuola pubblica o se indirizzarli ancora, come avviene da 10 anni, verso le private convenzionate. Se vincessero l’opzione “pubblica”, per i democratici e il sindaco Merola la situazione diverrebbe scottante, presi tra la volontà popolare da una parte e dall’altra l’alleato numero uno in città, **Sinistra Ecologia e Libertà**, che non ha mai nascosto di essere contraria ai finanziamenti pubblici alle scuole private e che raccoglierà le firme per il referendum.



7 settembre 2012, inizio raccolta firme referendum bolognese

## DALL'8 SETTEMBRE AL 7 DICEMBRE

dove e quando si può firmare al fine di indire il referendum comunale sui finanziamenti pubblici alle scuole private paritarie. Quartieri: presso L'URP di Piazza Maggiore n.6 (ore 9-17) e tutti gli URP di quartiere. Scuole: ogni settimana, a rotazione, ci sarà un banchetto davanti a una scuola. E poi:

COMITATO art.33	Settimana	Quartiere	Orario
Sab	29-set-2012	Centro storico	09:00 - 13:00
Sab	29-set-2012	Iqbal Masih	09:00 - 13:00
Sab	29-set-2012	Ipercoop	09:00 - 13:00
Sab	29-set-2012	Ipercoop	09:00 - 13:00
Dom	30-set-2012	Ipercoop	16:00 - 20:00
Dom	30-set-2012	Ipercoop	16:00 - 20:00
Dom	30-set-2012	Ipercoop	16:00 - 20:00
Dom	30-set-2012	Centro storico	15:00 - 20:00
Mar	02-ott-2012	Coop	16:00 - 20:00
Ven	05-ott-2012	Centro storico	15:00 - 20:00
Ven	05-ott-2012	Coop	16:00 - 20:00
Sab	06-ott-2012	Mercato Erbe	09:00 - 13:00
Sab	06-ott-2012	coop	09:00 - 20:00
Sab	06-ott-2012	Centro storico	09:00 - 13:00
Dom	07-ott-2012	Centro storico	09:00 - 13:00
Mer	10-ott-2012	Scuola Giordani	16:00 - 19:00
Gio	11-ott-2012	S. Orsola	16:00 - 19:00
Ven	12-ott-2012	Scuole Fortuzzi	11:00 - 14:00
Ven	12-ott-2012	Coop	16:00 - 19:00
Sab	13-ott-2012	Coop	16:00 - 20:00
Sab	13-ott-2012	Centro storico	09:00 - 13:00
Sab	13-ott-2012	Mercato Erbe	09:00 - 13:00
Sab	13-ott-2012	Mercato Erbe	09:00 - 13:00
Dom	14-ott-2012	Coop	09:00 - 13:00
Dom	14-ott-2012	Coop	09:00 - 13:00
Dom	14-ott-2012	Centro storico	15:00 - 19:00
Mar	16-ott-2012	Centro storico	15:00 - 19:00
Sab	20-ott-2012	Mercato Erbe	09:00 - 13:00
Sab	20-ott-2012	Mercato Erbe	09:00 - 13:00

Prossimamente gli altri appuntamenti di raccolta dal 20 ottobre in avanti

Il Comitato art. 33 è composto da 400 cittadini che hanno promosso il seguente quesito referendario: "Quale, fra le seguenti proposte di utilizzo delle risorse finanziarie comunali che vengono erogate secondo il vigente sistema delle convenzioni con le scuole d'infanzia paritarie a gestione privata, riteni più idonea per assicurare il diritto all'istruzione delle bambine e dei bambini che domandano di accedere alla scuola dell'infanzia?"

- a) utilizzare per le scuole comunali e private
  - b) utilizzare per le scuole paritarie private
  - c) utilizzare per la sinistra, Chiesa evangelica metodista di Bologna, Cobas scuola e dalle seguenti associazioni: Assemblea genitori esclusi dalle scuole d'infanzia
- Nuovamente, Associazione per la sinistra, Chiesa evangelica metodista di Bologna, Cobas scuola, Comitato bolognese Scuola e Costituzione, Comitato genitori esclusi dalle scuole d'infanzia Bologna, Comitato bolognese Scuola e Costituzione, Comitato genitori nidi e materne, Comitato precari U.A.R. Bologna comunali "scuola libera tutti", Comitato Bologna, Rete Laica Bologna, U.S.B. Bologna, U.A.R. Bologna Cub-Bologna, FIDM Bologna, FLCGIL Bologna.

# REFERENDUM COMUNALE

## LA PAROLA ALLE CITTADINE E AI CITTADINI BOLOGNESI

### RACCOGLIAMO 9000 FIRME PER INDIRE UN REFERENDUM COMUNALE CHE CHIEDA SE SIA GIUSTO FINANZIARE LE SCUOLE PRIVATE COL DENARO DI TUTTI

#### I PERCHÉ DEL REFERENDUM

**1** Perché il Comune di Bologna eroga ogni anno più di un milione di euro di risorse pubbliche in favore delle scuole private paritarie.

**2** Perché la scuola pubblica, la scuola di tutti, senza distinzioni di culto, di censo o di genere, laica e gratuita, ha subito negli anni scorsi, tagli così feroci da far nascere il detto "manca perfino la carta igienica", a fronte di finanziamenti alla scuola privata rimasti del tutto inalterati.

**3** Perché quest'anno, a Bologna, più di 400 bambine e bambini sono rimasti esclusi dalla scuola pubblica per mancanza di posti e di risorse. Sono costretti, contro la volontà delle loro famiglie, a frequentare una scuola privata, pagando un esagerato e ingiustificato aumento di spesa, prossimo quanti saranno gli esclusi dalla scuola pubblica.

**4** Perché la scuola pubblica è un bene comune, come la città. Perché i diritti fondamentali non possono essere in qualche modo schierati, tanto più se i beneficiari, devono essere amministrati, oggi e in prospettiva, per soddisfare le esigenze di tutti.

**5** Perché lo vuole la nostra Costituzione e noi cittadini art.33, "Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato."

**6** Perché non ci si ritrovi domani costretti ad accendere un mutuo in banca per far studiare i nostri figli.

**7** Perché riteniamo che su un tema così vitale per il futuro della scuola pubblica e dei nostri figli debbano essere le cittadine e i cittadini di Bologna ad esprimere il loro parere, liberamente e in coscienza e la Politica a tenerne conto.

**COMITATO art.33**

MAIL [nuovocomitatoartico33@gmail.com](mailto:nuovocomitatoartico33@gmail.com)  
 SITO <http://referendum.artico33.org> - qui trovi pubblicati i punti e i luoghi di raccolta firme  
 FB <http://www.facebook.com/referendum.artico33>

Proposta organizzativa per sabato e domenica

Data	luogo	orario	Persone in neretto il responsabile	autenticatore	materiali
Sabato 8/09	Piazza Mercanzia	9-13	Bruno, Giorgio, Katia, Roberto, Ambrogio, Francesca, Andrea, Carla, tutti	Dipendente comunale o cancelliere	Tavolo grande e 2 sedie (Bruno), Cavalletto (Bruno), penne (Bruno), urna per soldi ? elenco mail ?
Sabato 8/09	Via Indipendenza 42/A	16-20	1 responsabile banchetto + altri 4 ? <i>Paolo, Guido, Franca F.</i>	Bugani Mirco ? <i>Orlando Bonaccorsi</i>	Tavolo grande e 2 sedie (Bruno), Cavalletto (Bruno), penne (Bruno).
Sabato 8/09	Via Stalingrado entrata Festa	18-24	1 responsabile banchetto + altri 4 ?	Dipendente comunale o cancelliere	Tavolo ? sedie ? cavalletto? lampade (chi le ha ?) →
Domenica 9/09	Mercanzia	9-13	1 responsabile banchetto + altri 4 ?	Bugani, Mirco ?	Tavolo grande e 2 sedie (Bruno), Cavalletto (Bruno), penne (Bruno) → <i>Olde</i>
Domenica 9/09	Indipendenza 42/A	16-20	1 responsabile banchetto + altri 4 ?	Bugani <del>Mirco</del> /	Tavolo, sedie, cavalletto? → <i>M. G. Franca F. Gray</i>
Domenica 9/09	Stalingrado Festa	18-24	Bruno (resp.), Jacopo, Giorgio, Gino, Roberta, <del>Antonio, Roberto</del>	Dipendente comunale o cancelliere	Tavolo, sedie, cavalletto, penne, Bruno, lampade ?

**La polemica**

Il Comitato Articolo 33 incassa il sì di Morrone e Virgilio  
 “L’election day si può fare”  
 dai giuristi una spinta al referendum



L’ELECTION Day, ovvero il contemporaneo svolgimento delle elezioni politiche e del referendum sui fondi comunali alle materne paritarie, si può fare. Parla di giuristi.

Dopo la diffida al sindaco affinché indichi subito la consultazione, il comitato Articolo 33 torna all’attacco sull’accorpamento. E raccoglie il “sì” del costituzionalista Andrea Morrone e dell’avvocato Maria Virgilio, ex assessore alla Scuola con Cofferati. Interpellati dai referendari, i giuristi hanno redatto un parere tecnico che conclude così: «Riteniamo che non vi siano ragioni giuridiche che impediscano l’indizione delle operazioni referendarie nei giorni di svolgimento delle elezioni politiche». Il Comitato annuncia anche una sorta di *mail bombing* all’indirizzo del sindaco. «Sempre più cittadini stanno scrivendo per chiedere a Merola un atto di buon senso: l’accorpamento». Ma sul fronte opposto c’è chi frena. «Ci schiereremo contro il referendum assurdo — ha ribadito ieri Alessandro Alberani, segretario della Cisl bolognese — chiediamo che venga fatto il più avanti possibile e non certo in concomitanza con le elezioni politiche».

(A. R.)

INFORMAZIONE POLITICA

# “ED IO PAGO”

## Come e perché la scuola paga la crisi economica

Corso di formazione per il personale della scuola riconosciuto dal Ministero dell’Istruzione  
 Centro Studi Trasformazioni Economico-Sociali *Cestes-Proto*

Intervengono:

**Bruno Moretto**

Comitato bolognese “Scuola e Costituzione”

**Pino D’Ambrosio**

Esperto del “Diritto Pubblico e Legislazione Scolastica”

**Francesco Bonfini**

Coordinamento Nazionale USB - PI  
 (Unione Sindacale di Base - Pubblico Impiego)

**Barbara Battista**

Esecutivo Nazionale USB - PI

Formazione e crisi - Regionalizzazione  
 Autonomia scolastica - Relazioni Sindacali  
 Progetto Legge APREA - Sistema nazionale di valutazione  
 Condizioni di lavoro del personale scolastico

**22** **OTTOBRE**

dalle ore 9,00 alle 14,30  
 Aula Magna del Liceo “Laura Bassi”  
 Via Sant’Isaia 35 - Bologna



Via dell’Aeroporto 129 - 00178 ROMA  
 email: cestes\_scuola@virgilio.it

Emilia Romagna

# Scuola, combattere la deriva mercatasta

di [Maurizio Cecconi](#) | 28 settembre 2012

Bruno Moretto del Comitato bolognese Scuola e Costituzione

*La società italiana (e quella bolognese) stanno dimostrando una capacità di mobilitazione in difesa della scuola pubblica veramente encomiabile, per costanza e tenacia. Ne parliamo con uno dei più longevi protagonisti, Bruno Moretto, responsabile del Comitato cittadino di [Scuola e Costituzione](#).*

**Hai speso tanta parte della tua vita sociale a difendere la scuola pubblica. Perché quel nome, “Scuola e Costituzione” ?**

Il Comitato è nato formalmente come associazione nel 1991, ma operava già dal 1986. In quell'anno era stato stipulato il nuovo Concordato che confermava e allargava la presenza dell'insegnamento di religione cattolica nella scuola statale, ponendo una serie di problemi alla libertà di coscienza di genitori e studenti. Lo statuto del Comitato afferma che il fine dell'associazione è l'applicazione dei principi costituzionali relativi alla scuola della Repubblica: una scuola laica democratica e pluralista.

**Eri già attivo nel 1995 quando è iniziata la storia dei finanziamenti comunali alle scuole private. Ti ricordi come andò?**

Cominciò a Reggio Emilia, poi nel 1995 ci fu la delibera del Consiglio comunale che introduceva il sistema delle convenzioni con le scuole private con un contributo che allora fu di 295.000 euro e oggi di ben 1.188.000. Noi capimmo subito il rischio che la strada intrapresa avrebbe portato al disimpegno dei Comuni verso la scuola dell'infanzia pubblica e impugnammo la delibera al TAR. A fine 1995 anche la Regione sotto la presidenza **Bersani** approvò la legge n. 52 che istituzionalizzava il sistema integrato pubblico privato nel settore dell'infanzia. Impugnammo anche questa e il TAR sollevò la questione di legittimità costituzionale della legge. La Corte costituzionale si occupò per ben tre volte del nostro ricorso senza approdare ad una sentenza di merito. Nel 1999 ci fu il tentativo regionale di ampliare i finanziamenti a tutti gli ordini di scuola, che fu sventato da un'ampia mobilitazione che portò a proporre un referendum abrogativo, a raccogliere allo scopo 60.000 firme, a costringere la Giunta regionale ad abrogare la legge. Oggi siamo ad un nuovo passaggio dello scontro fra chi crede nella funzione costituzionale della scuola e chi crede nel mercato.

**Quali sono stati, a tuo avviso, i motivi che hanno spinto il centrosinistra a intraprendere la strada dei finanziamenti pubblici alle scuole private?**

L'accettazione della logica liberista per cui anche la scuola deve stare sul mercato e non ci deve essere gestione pubblica diretta ma solo controllo esterno; la costruzione prima dell'Ulivo (1995) e poi del Partito Democratico come partito interclassista che tenga insieme laici e cattolici.

**Diceva Calamandrei che “quando la scuola pubblica è forte e sicura, allora, ma allora soltanto, la scuola privata non è pericolosa. Allora, ma allora soltanto, la scuola privata può essere un bene”. Vieni da chiedersi: in che stato di salute è la scuola pubblica oggi a Bologna?**

La situazione peggiora ogni anno: i pesantissimi tagli dei finanziamenti alla scuola pubblica, partiti con **Berlinguer** nel 1997 e proseguiti accanitamente con **Gelmini**, hanno impoverito la scuola in termini di risorse materiali e umane. Manca la manutenzione degli edifici, le classi sono sempre più numerose, il corpo docente è per un terzo precario e cambia classe ogni anno, le ore di lezione sono sempre meno, soprattutto viene messa in discussione la finalità della scuola. E' messa in discussione la libertà di insegnamento posta a fondamento della visione costituzionale della scuola. Questa classe dirigente ritiene che la finalità della scuola pubblica non sia più di formare un cittadino libero e partecipe ma di addestrare lo studente a inserirsi in un mercato del lavoro precario e di bassa qualità.

### **Come pensi che finirà la partita aperta dal referendum?**

Il nostro obiettivo è svolgere il [referendum](#) per mobilitare i cittadini sulla rilevanza della scuola pubblica per il futuro della città e del paese ed evitare la deriva mercatista. Penso che faranno di tutto per evitarlo. Noi non molleremo sull'obiettivo. Sono fiducioso che lo faremo e lo vinceremo sia sul piano della partecipazione che del risultato e che il nostro esempio sarà un modello per altre città.

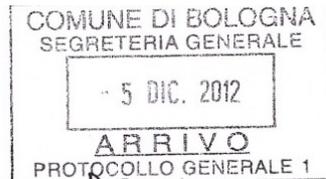
di [Maurizio Cecconi](#) | 28 settembre 2012



5 dicembre 2012, consegna firme referendum

Bozza





Bologna 05/12/2012

I sottoscritti Isabella Cirelli, Francesca De Benedetti, Bruno Moretto, Giorgio Tassinari, Katia Zanotti

rappresentati del Nuovo Comitato art. 33, promotore del referendum consultivo comunale - P.G.164192 - ritenuto ammissibile dal Comitato dei Garanti del Comune di Bologna in data 24 luglio 2012 - PG 179493 del 24.07.2012, consegnano in data odierna 5/12/12 n. 4 plichi, contenenti:

- plico 1: n. 100 moduli, n. 3850 firme
- plico 2: n. 100 moduli contenenti n. 3675 firme
- plico 3: n. 100 moduli contenenti n. 3.523 firme
- plico 4: n. 68 moduli contenenti n. 1.822 firme

per un totale di n. 368 moduli regolarmente vidimati dal segretario generale del Comune di Bologna in data 7/09/12 e 10/09/12, numerati in ordine progressivo, contenenti un totale di n. 12.870 firme di sottoscrittori autenticate ai sensi dell'art. 13 c. 4 del Regolamento sui diritti di partecipazione dei cittadini e la certificazione dell'Ufficio elettorale del Comune di Bologna che attesta l'iscrizione degli stessi nelle liste elettorali.

In fede

*Isabella Cirelli*  
*Francesca De Benedetti*  
*Bruno Moretto*  
*Giorgio Tassinari*  
*Katia Zanotti*  
 Per ricevuta

PG 285514  
DEL 05.12.2012

*Luca...*  
 COMUNE DI BOLOGNA  
 SEGRETARIA GENERALE  
*[Signature]*  
 - 5 DIC. 2012

*Si accusa ricevuta  
 del materiale  
 in allegato  
 composto in  
 n. 4 (quattro)  
 contenitori in  
 cui è recato  
 circa il numero  
 di moduli,  
 nonché il totale delle  
 firme autenticate di cui è fatta  
 l'accolta*

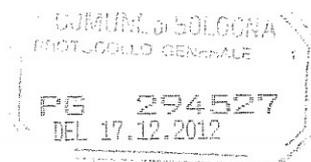
*oltre ai verbali di ufficio*

17 dicembre 2012



COMUNE  
DI BOLOGNA

Segreteria Generale  
La Direttrice



Bologna, 17 dicembre 2012

Al Signor Sindaco

All'Ufficio di Presidenza

Alla Presidente della 1<sup>a</sup> Comm.ne Consiliare

e, p.c. Al Nuovo Comitato art. 33

Gentilissimi,

si comunica che il Settore Segreteria Generale ha completato le verifiche formali sui 371 fogli, raccolti in n. 4 plichi, completi di firme presentati dal "Nuovo Comitato Art. 33" in data 5 e 7 dicembre u.s. P.G.285514/2012 e 288007/2012.

Le firme depositate risultano essere:

Riepilogo controllo firme Nuovo Comitato art. 33			
PLICO	fogli	N° firme presenti ed autenticate	N° firme certificate dall'Ufficio Elettorale
1	1-100	4041	3850
2	101-200	3880	3674
3	201-300	3702	3523
4	301-371	1969	1915
<b>totali</b>		<b>13592</b>	<b>12962</b>
<b>firme doppie</b>			<b>-124</b>
<b>firme certificate valide</b>			<b>12838</b>

L'Ufficio Elettorale Comunale ha prodotto i certificati di iscrizione nelle liste elettorali di tutti i firmatari e tra questi ultimi sono stati evidenziati n. 124 cittadini, che hanno apposto la propria sottoscrizione in forma doppia; pertanto, le firme certificate e valide risultano essere n. 12.838.

Cordiali saluti.

Dott.ssa Lara Bonfiglioli

settoresegreteria generale@comune.bologna.it  
40124 Bologna - Piazza Maggiore, 6 - tel. 051-2194391 - fax 051-2193462

## REFERENDUM Le firme sono valide. Manca solo il sindaco



Questa mattina la segreteria generale del Comune di Bologna ci ha comunicato **gli esiti del controllo di validità delle firme da noi consegnate il 5 dicembre**. Tantissimi bolognesi hanno infatti sottoscritto la proposta di referendum cittadino consultivo sui finanziamenti alle scuole private paritarie, le firme erano molte più (il 150%) delle 9mila necessarie per l'indizione del referendum. L'amministrazione ci comunica oggi che **ben 12.838 firme sono state ritenute valide**. **Ci sono ora tutte le condizioni formali perché il referendum venga indetto**, e inoltre il referendum **deve** essere indetto tempestivamente. Il sindaco deve indirlo, ai sensi dell'art. 7 dello Statuto e art. 15 del Regolamento di partecipazione dei cittadini.

E deve indirlo senza indugi: lo dice il principio della tempestività dell'atto, prestissimo avremo l'indizione del referendum. ([Scheda tecnica](#))

Chiediamo perciò al Sindaco, che dovrà attenersi al suo dovere istituzionale di compiere l'atto di indizione, di fissare la data del referendum in coincidenza con quella delle elezioni politiche anticipate, appena sarà emanato dal Capo dello Stato il relativo decreto di indizione. L'**accorpamento** dei due momenti elettorali non solo è giuridicamente possibile, ma è una **opportunità di risparmio, di coinvolgimento, di partecipazione**. Non richiede alcuna modifica dello Statuto, è **già a portata di mano** *rebus sic stantibus*. Costituisce una occasione di **risparmio** per le casse collettive e soprattutto di **partecipazione**: rappresenta la possibilità di una consultazione il più ampia e coinvolgente possibile. Trattandosi di referendum consultivo cittadino, senza quorum da raggiungere, l'accorpamento **non produce alcuna alterazione** ma anzi garantisce una **consultazione più ampia e quindi più precisa negli esiti**. Una esigenza che la politica, prima di tutti, dovrebbe avvertire. O qualcuno ha paura della partecipazione? ([Leggi la lettera al sindaco](#))

*Per il Nuovo Comitato Art. 33  
la portavoce Francesca De Benedetti*

## **Scheda sulle prossime scadenze relative all'indizione e svolgimento del referendum comunale consultivo sul finanziamento alla scuola dell'infanzia.**

Oggi 5 dicembre 2012 il Comitato art. 33 promotore del referendum consultivo comunale sul finanziamento comunale alle scuole d'infanzia - P.G.164192 - ritenuto ammissibile dal Comitato dei Garanti del Comune di Bologna in data 24 luglio 2012 - PG 179493 del 24.07.2012, consegna alla segreteria generale del Comune n. 4 plichi, contenenti un totale di n. 368 moduli regolarmente vidimati dal segretario generale del Comune di Bologna in data 7/09/12 e 10/09/12, numerati in ordine progressivo, contenenti **n. 12.870 firme** di sottoscrittori autenticate ai sensi dell'art. 13 c. 4 del Regolamento sui diritti di partecipazione dei cittadini e la certificazione dell'Ufficio elettorale del Comune di Bologna che attesta l'iscrizione degli stessi nelle liste elettorali.

L'art. 7 dello Statuto prevede che "Il Sindaco indice il referendum consultivo quando lo richiedano novemila cittadini ..". Le firme certificate sono pertanto 3.870 in più del necessario.

L'art. 14 del Regolamento sui diritti di partecipazione e informazione dei cittadini prevede che "il Comitato promotore provvede alla consegna dei plichi, con le sottoscrizioni raccolte, alla Segreteria Generale entro tre mesi dalla prima vidimazione dei fogli" che risale al 7 settembre 2012 e che del deposito dei plichi venga rilasciata ricevuta dalla Segreteria generale.

L'art. 15 del Regolamento disciplina l'indizione: "Il referendum viene indetto dal Sindaco, verificata la validità del numero delle firme necessarie...".

Fra il momento dell'indizione e quello di svolgimento devono passare almeno 30 giorni visto che "il Sindaco provvede ad assicurare la più ampia pubblicità allo svolgimento del referendum anche con manifesti da affiggersi almeno trenta giorni prima della consultazione elettorale."

In ogni caso il Sindaco dovrà rispettare il principio della tempestività dell'atto.

Né lo Statuto né il Regolamento definiscono il periodo in cui il referendum si possa svolgere. L'unica preclusione prevista nello Statuto e nel Regolamento è che "i referendum non possono svolgersi in concomitanza con altre operazioni di voto".

A nostro avviso tale norma va interpretata alla luce dell'art. 8 c. 4 del Tuel che esclude la coincidenza fra referendum e operazioni elettorali provinciali, comunali e circoscrizionali". La ratio sembra essere pertanto quella di evitare due consultazioni diverse su temi riguardanti la comunità locale.

Alla luce di queste considerazioni il Comitato promotore ritiene che la data migliore per favorire la partecipazione e rendere minimi i costi sia all'amministrazione che ai cittadini sia quella delle prossime elezioni generali per la camera e il senato.

Una volta definita la data di queste ultime provvederemo a inoltrare richiesta formale in tal senso al Sindaco.

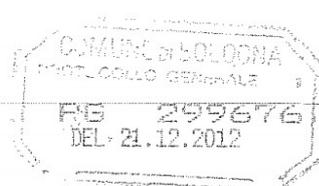
Nel frattempo Il Comitato ha fatto richiesta di un incontro al Sindaco avente ad oggetto l'indizione del referendum consultivo (art. 7 Statuto e art. 15 Regolamento).

Nuovo Comitato art. 33.

21 dicembre 2012



COMUNE  
DI BOLOGNA | IL SEGRETARIO GENERALE



Prot. \_\_\_\_/2012

li, 21 dicembre 2012

**AI SINDACO**

**Alla PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE**

**Alla VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE**

**All'ASSESSORE AGLI AFFARI GENERALI E ISTITUZIONALI**

**OGGETTO: PARERE IN ORDINE ALLO SVOLGIMENTO DI CONSULTAZIONI REFERENDARIE IN COINCIDENZA CON OPERAZIONI ELETTORALI**

È stato richiesto a chi scrive di esprimere un parere in ordine alla possibilità che il referendum comunale possa essere celebrato in coincidenza con le consultazioni elettorali politiche prossime venture.

La materia del referendum locale è disciplinata dall'art. 8, commi 3 e 4, del D.Lgs. 18.08.200, n. 267. Dunque, gli statuti possono (si tratta, quindi, di un contenuto facoltativo dello Statuto, non di un elemento obbligatorio) prevedere l'istituto partecipativo del referendum.

Occorre premettere che gli atti degli enti locali a cui si riconosce la natura di fonte del diritto sono due: gli Statuti e i regolamenti.

In tal senso dispone la legge n. 131 del 2003 (recante "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3") che all'art. 4, stabilisce che "*i Comuni, le Province e le Città metropolitane hanno potestà normativa secondi i principi fissati dalla Costituzione. La potestà normativa consiste nella potestà statutaria e in quella regolamentare*".

Prima della anzidetta legge, la riforma del Titolo V della Costituzione (legge cost. n. 3/2001) aveva ampliato l'autonomia normativa degli locali. Infatti, l'art. 114, comma 2, Cost. ha riconosciuto per la prima volta rilevanza costituzionale agli Statuti di Comuni, Province e Città metropolitane e l'art. 117, comma 6, Cost., ha previsto una più ampia potestà regolamentare stabilendo che tali enti "*hanno potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite*".

Dunque, la potestà statutaria di Comuni, Province, Città Metropolitane e Regioni trova un fondamento costituzionale diretto ed esplicito nella formulazione dell'art. 114, comma 2, della Costituzione "*I comuni, le province, le città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e finzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione*".

La potestà normativa degli enti locali va comunque collocata all'interno delle fonti di rango secondario, cosicché Statuti e regolamenti non possono considerarsi fonti immediatamente subordinate alla Costituzione.

Secondo quanto dispone l'art. 4 della legge n. 131 del 2003 (c.d. legge "La Loggia"), "*Lo statuto, in armonia con la Costituzione e con i principi generali in materia di organizzazione pubblica, nel rispetto di quanto stabilito dalla legge statale in attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione, stabilisce i principi di organizzazione e funzionamento dell'ente, le forme di controllo, anche*



sostitutivo, nonché le garanzie delle minoranze e le forme di partecipazione popolare".

Tale articolo fissa, da un lato, i limiti a cui soggiace lo Statuto degli enti locali e, dall'altro, definisce il contenuto<sup>1</sup>.

Gli statuti sono in "armonia con la Costituzione", nel senso che "per ciò che riguarda il rapporto fra la potestà statutaria ed i suoi limiti, questa Corte ha chiarito che gli statuti regionali non solo, come tutte le norme giuridiche del nostro ordinamento, devono rispettare puntualmente ogni disposizione della Costituzione"<sup>2</sup>, ma devono anche rispettarne lo spirito, in nome della pure costituzionalmente necessaria "armonia con la Costituzione"<sup>3</sup>; ciò che, più recentemente, ha trovato conferma nell'affermazione che gli statuti "dovranno essere in armonia con i precetti ed i principi tutti ricavabili dalla Costituzione"<sup>4</sup>.

Costituiscono limite alla potestà normativa statutaria, quindi, i principi generali in materia di organizzazione pubblica. Essi sono i principi generali che contenuti non nelle singole leggi in materia di organizzazione degli enti locali, ma nel complesso delle leggi dell'ordinamento che dettano norme in materia di organizzazione pubblica. L'applicazione concreta di tale limite attende ancora d'essere specificata dalla giurisprudenza amministrativa<sup>5</sup>.

Inoltre, l'art. 117, comma 2, lett. p) della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato "legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane". Per tale ragione, lo Statuto, nel dare una disciplina all'organizzazione e al funzionamento dell'ente, deve rispettare quanto precedentemente stabilito dalla legislazione statale, allo stato attuale, il D.Lgs. 18.08.2000, n. 267, il Testo unico degli enti locali.

L'art. 4 della legge n. 131/2003 attribuisce, comunque non in via esaustiva, alla competenza dello Statuto dell'ente locale i seguenti ambiti:

- i principi di organizzazione e funzionamento dell'ente;
- le forme di controllo, anche sostitutivo;
- le garanzie delle minoranze;
- le forme di partecipazione popolare.

Più nel dettaglio dell'ordinamento delle autonomie locali, sono due le tipologie di atti cui viene ricondotta la natura di fonte del diritto: lo Statuto e i regolamenti. Così, infatti, la legge n. 131 del 2003, recante "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3". L'art. 4 della predetta norma prevede "i Comuni, le Province e le Città metropolitane hanno potestà normativa secondo i principi fissati dalla Costituzione. La potestà normativa consiste nella potestà statutaria e in quella regolamentare".

Gli Statuti comunali e provinciali si collocano ad un livello intermedio tra le fonti normative primarie e quelle secondarie, di qui la loro qualificazione come fonti "sub primarie"<sup>6</sup> a competenza riservata. Ricapitolando, dunque, tre sono i limiti individuati dalla dottrina alla potestà statutaria:

- 1) la Costituzione,
- 2) la legge statale ex art. 117, comma 2, lett. p) della Costituzione (ovvero in materia di legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane),
- 3) i principi generali in materia di organizzazione pubblica (ai sensi dell'art. 4, comma 2, della legge n. 131/2003)

Per il resto, gli statuti possono derogare alle leggi, ma solo nello stretto ambito della propria

1

L. Vandelli, Ordinamento delle autonomie locali, Maggioli

2

Corte costituzionale, sent. n. 2/2004, sui limiti a cui soggiacciono gli Statuti regionali.

3

Corte cost., sentenza n. 304/2002

4

Corte cost., sentenza n. 196/2003

5

L. Vandelli, cit.

6

F. Staderini, Diritto degli enti locali, Cedam



competenza.

La premessa si rende necessaria per consentire di inquadrare lo Statuto nell'ambito delle c.d. "fonti del diritto" e per fornire gli elementi di massima per consentire di comprendere il carattere della potestà statutaria.

La potestà statutaria riconosciuta agli enti locali viene esercitata da uno dei due organi di governo collegiali definiti dal Testo Unico: il consiglio comunale così come prevede l'art. 6, comma 3.

Una volta individuato l'organo di governo titolare della competenza, occorre soffermarsi, quindi, sulle modalità di esercizio della potestà statutaria.

I contenuti dello statuto devono essere individuati nei limiti poco sopra enunciati: Costituzione, legislazione statale esclusiva ex art. 117, comma 2, lett. p) Cost., i principi generali in materia di organizzazione pubblica, come stabilisce l'art. 4, comma 2, della legge n. 131/2003. Dottrina autorevole (su tutti Vandelli) giunge ad affermare che quest'ultimo articolo, ancorché tacitamente, abroga in senso restrittivo la portata già di per se stessa pesantemente limitativa dell'esercizio della potestà statutaria contenuta nell'art. 1, comma 3, del TUEL (*"La legislazione in materia di ordinamento degli enti locali e di disciplina dell'esercizio delle funzioni ad essi conferite enuncia espressamente i principi che costituiscono limite inderogabile per la loro autonomia normativa. L'entrata in vigore di nuove leggi che enunciano tali principi abroga le norme statutarie con essi incompatibili. Gli enti locali adeguano gli statuti entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore delle leggi suddette"*).

Dunque, la potestà normativa statutaria viene esercitata dal Consiglio nella cornice delineata dalla legislazione che afferisce alla materia dell'organizzazione e dell'ordinamento del Comune, così come la potestà legislativa ordinaria viene esercitata nell'ambito e nel rispetto dei principi costituzionali e della normativa sovraordinata.

L'ampliamento progressivo, dal 1990 al 1993 (legge 25.03.1993, n. 93) al 1999 (legge n. 265/1999) al 2000 (D.Lgs. 18.08.2000, n. 267), dello spazio di esercizio della potestà statutaria non comporta l'automatica espansione corrispondente dei contenuti degli Statuti preesistenti, poiché, trattandosi di potestà normativa statutaria di competenza delle Autonomie Locali, deve essere espressamente esercitata.

L'esercizio di una potestà normativa non può lasciare spazio ad attività ermeneutiche estensive.

Uno degli esempi più illuminanti è quello della previsione del numero dei componenti delle Giunte.

La legge n. 265/1999, prima, e il D.Lgs. 267/2000, poi, prevedevano che le giunte comunali e provinciali fossero composte rispettivamente dal sindaco e dal presidente della provincia, loro presidenti, e da un numero di assessori, stabilito dagli statuti, che non doveva essere superiore a un terzo, arrotondato aritmeticamente, del numero dei consiglieri comunali e provinciali, computando a tale fine il sindaco e il presidente della provincia, e comunque non superiore a dodici unità. Lo stesso articolo, al comma successivo prevedeva che *"Gli statuti, nel rispetto di quanto stabilito dal comma 1, potessero fissare il numero degli assessori ovvero il numero massimo degli stessi"*.

Nell'adeguamento degli Statuti a questa norma introdotta, gli enti locali potevano, negli stretti limiti numerici di un terzo del numero dei consiglieri assegnati, esercitare la propria potestà normativa scegliendo se prevedere un numero preciso di assessori o se, invece, stabilire il numero massimo di assessori nominabili dal Sindaco, lasciando a quest'ultimo la decisione.

Restava il limite del terzo dei consiglieri comunali, espressamente previsto dalla norma.

Dunque, in questa fattispecie, l'esercizio della potestà normativa statutaria si esplica o nella possibilità di stabilire un numero "n" di assessori (con "n" pari a 1/3 dei consiglieri) o nella scelta di lasciare al sindaco eletto la facoltà di nominare gli assessori della propria Giunta in un numero variabile fino al tetto definito nello statuto.

Non vi è dubbio che la potestà normativa statutaria consista nel disciplinare una determinata



materia devoluta alla sua competenza negli aspetti ricompresi nell'ambito della "cornice" entro cui può essere esercitata.

Il caso della disciplina del referendum previsto dall'art. 7 dello Statuto è emblematico.

Il referendum è uno di quegli istituti di partecipazione, la cui previsione è riservata allo Statuto, secondo quanto stabilisce attualmente l'art. 8<sup>7</sup> del TUEL:

Detto articolo sostituisce l'originaria disposizione della legge n. 142/1990, l'art. 6<sup>8</sup>.

Dalla lettura comparata dei due articoli, oltre alle altre differenze, si può notare:

a) come nella previgente versione dell'art. 6, comma 3, ultimo alinea della legge n. 142/1990, la previsione dei referendum era obbligatoria (agli statuti era riferito il verbo "devono"), mentre con la legge n. 265/1999 è divenuta facoltativa (essendo stato sostituito il verbo "devono" da "possono")<sup>9</sup>;

b) come i rispettivi commi 4, nel prescrivere che "*Le consultazioni e i referendum di cui al presente articolo devono riguardare materie di esclusiva competenza locale*" stabiliscano, l'art. 6 originario che essi "*non possono aver luogo in coincidenza con altre operazioni di voto*", con un divieto alquanto preciso e perentorio, l'art. 8 vigente, invece, che i medesimi "*non possono avere luogo in coincidenza con operazioni elettorali provinciali, comunali e circoscrizionali*".

È evidente che la nuova formulazione dell'articolo del Testo Unico in materia di partecipazione popolare ha una portata meno restrittiva alla sua prima stesura che escludeva qualunque concomitanza elettorale con lo svolgimento del *referendum*.

È opportuno precisare che lo Statuto del Comune di Bologna fu approvato, a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 142/1990, la prima legge sull'ordinamento delle autonomie locali che prevedeva l'obbligo per tutti i Comuni di dotarsi di un proprio statuto, con deliberazione del Consiglio comunale odg n. 26 (PGN 36651/91) nella seduta del 17.06.1991.

In quella stesura, l'art. 7 disciplinava gli istituti di partecipazione tra cui il referendum. Conformandosi al limite tracciato dall'allora vigente art. 6 della legge n. 142/1990, il Consiglio Comunale stabilì che lo svolgimento delle consultazioni referendarie non poteva svolgersi in coincidenza con altre operazioni di voto.

Dopo la sua prima approvazione, lo Statuto del Comune di Bologna risulta essere stato

7

#### Articolo 8 "Partecipazione popolare"

1. I comuni, anche su base di quartiere o di frazione, valorizzano le libere forme associative e promuovono organismi di partecipazione popolare all'amministrazione locale. I rapporti di tali forme associative sono disciplinati dallo statuto.

2. Nel procedimento relativo all'adozione di atti che incidono su situazioni giuridiche soggettive devono essere previste forme di partecipazione degli interessati secondo le modalità stabilite dallo statuto, nell'osservanza dei principi stabiliti dalla legge 7 agosto 1990, n. 241.

3. Nello statuto devono essere previste forme di consultazione della popolazione nonché procedure per l'ammissione di istanze, petizioni e proposte di cittadini singoli o associati dirette a promuovere interventi per la migliore tutela di interessi collettivi e devono essere, altresì, determinate le garanzie per il loro tempestivo esame. Possono essere, altresì, previsti referendum anche su richiesta di un adeguato numero di cittadini.

4. Le consultazioni e i referendum di cui al presente articolo devono riguardare materie di esclusiva competenza locale e non possono avere luogo in coincidenza con operazioni elettorali provinciali, comunali e circoscrizionali.

5. Lo statuto, ispirandosi ai principi di cui alla legge 8 marzo 1994, n. 203 e al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, promuove forme di partecipazione alla vita pubblica locale dei cittadini dell'Unione europea e degli stranieri regolarmente soggiornanti

8

#### Articolo 6 "Partecipazione popolare"

1. I comuni valorizzano le libere forme associative e promuovono organismi di partecipazione dei cittadini all'amministrazione locale, anche su base di quartiere o di frazione. I rapporti di tali forme associative con il comune sono disciplinati dallo statuto.

2. Nel procedimento relativo all'adozione di atti che incidono su situazioni giuridiche soggettive devono essere previste forme di partecipazione degli interessati secondo le modalità stabilite dallo statuto.

3. Nello statuto devono essere previste forme di consultazione della popolazione nonché procedure per l'ammissione di istanze, petizioni e proposte di cittadini singoli o associati dirette a promuovere interventi per la migliore tutela di interessi collettivi e devono essere, altresì, determinate le garanzie per il loro tempestivo esame. Possono essere previsti referendum consultivi anche su richiesta di un adeguato numero di cittadini.

4. Le consultazioni e i referendum di cui al presente articolo devono riguardare materie di esclusiva competenza locale e non possono aver luogo in coincidenza con altre operazioni di voto.

9  
F. Romano, "L'ordinamento degli enti locali – Commentario al Testo Unico, UTET. "8...) probabilmente è nel giusto chi afferma che la facoltatività dei referendum è stata introdotta a cagione dello scarso successo che l'istituto ha riscosso sotto il previgente regime, pur obbligatoriamente previsto da tutti gli statuti".



modificato con i seguenti provvedimenti deliberativi del Consiglio Comunale.

Odg/prg n.221 N.PG. 52636/93 Data seduta 14/06/93  
Odg/prg n.434 N.PG. 106702/93 Data seduta 22/11/93  
Odg/prg n.3 N.PG. 121566/93 Data seduta 31/01/94  
Odg/prg n.459 N.PG. 170670/95 Data seduta 20/12/95  
Odg/prg n.101 N.PG. 34556/96 Data seduta 25/03/96  
Odg/prg n.182 N.PG. 92746/97 Data seduta 14/07/97  
Odg/prg n.309 N.PG. 160654/97 Data seduta 10/12/97  
Odg/prg n.236 N.PG. 140712/98 Data seduta 05/10/98  
Odg/prg n.335 N.PG. 178484/2000 Data seduta 04/12/00  
Odg/prg n.61 N.PG. 16750/2001 Data seduta 19/01/01  
Odg/prg n.162 N.PG. 89469/2002 Data seduta 17/06/02  
Odg/prg n.267 N.PG. 182880/2003 Data seduta 27/10/03  
Odg/prg n.11 N.PG. 116258/2004 Data seduta 26/01/04  
Odg/prg n. 122 N.PG. 107971/2006 Data seduta 29/05/06.

Orbene, dopo l'entrata in vigore della legge n. 265/1999 e del D. Lgs. n. 267/2000, che ha operato la modifica in tema di svolgimento del referendum in coincidenza con altre consultazioni elettorali, escludendo solo quelle provinciali, comunali e circoscrizionali, il Consiglio Comunale ha modificato lo Statuto del Comune di Bologna sei volte, senza provvedere ad esercitare la propria potestà normativa nel senso di aggiornare, non già adeguare, se il termine adeguare si addice a fattispecie nelle quali si è di fronte ad un obbligo, il proprio ordinamento ad un'opportunità che cogliere o meno è di per se stessa esercizio di potestà statutaria.

Il Consiglio Comunale di Bologna negli ultimi dodici anni ha scelto di mantenere il precedente divieto di svolgimento dei referendum in coincidenza di tutte le consultazioni elettorali.

In buone parole, l'art. 8, comma 4, del D.Lgs. 18.08.200, n. 267 (TUEL), così come in precedenza l'art. 6, comma 3, della legge n. 142/1990, riserva allo Statuto comunale la decisione se introdurre o meno forme di referendum comunali (essendo questa una facoltà, non un obbligo) riservando, altresì, alla stessa fonte di diritto, lo Statuto, la disciplina relativa al funzionamento del referendum comunale.

Nell'esercizio di tale autonomia normativa, riconosciuta, come ampiamente detto in precedenza, agli enti locali dalla norma di legge sopra citata, in ossequio all'art. 114 della Costituzione, lo Statuto del Comune di Bologna ha previsto l'istituto del referendum consultivo e ne ha delimitato la possibilità di svolgimento, stabilendo che le relative operazioni elettorali non si svolgano in concomitanza con altre operazioni di voto (comma 9).

In questo modo, il Comune ha esercitato a pieno titolo la propria autonomia normativa, nel rispetto delle previsioni di legge.

Se l'introduzione dell'istituto della consultazione referendaria nell'ordinamento del Comune di Bologna è facoltativa rispetto a tutte quelle altre materie che invece devono essere obbligatoriamente inserite e previste nello Statuto, appare arduo affermare che, in presenza di una sopravvenuta modifica legislativa che ammette la possibilità della coincidenza della data del referendum con altre consultazioni diverse da quelle provinciali, comunali e circoscrizionali, il mancato allineamento della previsione statutaria sia superabile con un rinvio dinamico, con un salto a piè pari, alla norma di legge destinata a fare da cornice all'esercizio di una potestà normativa statutaria, non a sopperirvi.

Non appare corretto, sotto il profilo del rispetto delle modalità di esercizio della potestà amministrativa, costituzionalmente garantita, interpretare lo Statuto in maniera estensiva, facendo un rinvio applicativo di tipo "concorrente" all'art. 8 comma 4 del TUEL.

Non è possibile interpretare le norme dello Statuto, laddove prive di previsioni di dettaglio per propria autonoma scelta, per estenderne la portata a materie e temi che esse non prevedono, "appoggiandosi" su norme di "rango" e portata diversa, anche se queste stesse hanno riguardo ai limiti di esercizio della potestà statutaria.



Se la Costituzione riconosce ai Comuni, alle Province e alle Città Metropolitane la potestà statutaria (art. 114, comma 2), il TUEL e la legge La Loggia (131/2003) ne definiscono i limiti. I comuni, le province e le città metropolitane esercitano la potestà statutaria entro quei limiti. Con l'espressione "entro quei limiti" si deve necessariamente intendere anche la possibilità di restringere la portata della previsione normativa che definisce i limiti di esercizio di detta potestà, non solo facendola combaciare con quelli.

Il fatto che lo Statuto del Comune di Bologna non prevede espressamente la possibilità di celebrare il referendum insieme alle tornate elettorali indistintamente, anche se per una scelta del proprio Consiglio Comunale precedente al sopravvenuto ampliamento della possibilità di "accorpare" ad elezioni diverse da quelle comunali, provinciali e circoscrizionali, non ne legittima un'interpretazione in forma estensiva, invocando una presunta "conformità" con il TUEL.

Se il consiglio comunale, competente in materia di statuto, lo avesse voluto, avrebbe potuto avvalersi di questa ulteriore facoltà.

Invece, anche non scegliendo, il Consiglio ha, di fatto, deciso di tenere la materia referendaria separata da tutte le consultazioni elettorali.

Alla luce di quanto sopra considerato, non sembra possibile che il Sindaco, nell'affrontare una richiesta di indire il referendum in coincidenza con le prossime elezioni politiche, la accolga favorevolmente, in quanto:

a) la disciplina della materia referendaria è di esclusiva competenza consiliare, disciplina che tale previsione nell'ordinamento comunale di Bologna non prevede;

b) nessun altro organo di governo comunale, al di fuori del Consiglio Comunale, è competente ad aggiornare la disciplina statutaria e regolamentare di competenza vigente successivamente all'introduzione di previsioni di legge che debbono essere formalmente recepite negli atti e provvedimenti che costituiscono l'esercizio della potestà normativa comunale;

c) il Sindaco è organo esecutivo delle procedure referendarie, secondo la previsione statutaria e regolamentare del Comune di Bologna e, come tale, non è legittimato a operare esegesi delle fonti che disciplinano tale materia se non in senso funzionale alle proprie competenze esecutive.

Il presente parere per quanto di competenza.

Distinti saluti.

**IL SEGRETARIO GENERALE**  
**Avv. Luca Uguccioni**

EMILIA-ROMAGNA

## Convocazione referendum è muro contro muro

● I promotori chiedono di incontrare il sindaco il 27 ● Il diniego Merola dice che non è possibile e li invita a riconsiderare la data del 9 gennaio

BOLOGNA

CHIARA AFFRONTI  
caffronte@unita.it

Referendum sì, referendum no. Che lo si debba fare è l'unico punto chiaro di questa vicenda che si sta trascinando in città da mesi e che riguarda le convenzioni alle scuole dell'infanzia private. Perché per il resto, il quando e il come - cioè indizione della consultazione e accorpamento con le Politiche - è ancora bufera. Che non cenna a placarsi ma piuttosto cresce tanto da far meditare di intraprendere le vie legali, da parte dei referendari.

Ieri durante il Consiglio comunale c'è stata l'irruzione silente degli attivisti pro-referendum (tra cui anche l'Assemblea delle scuole di Bologna). Si sono dati appuntamento in piazza del Nettuno per portare al sindaco il loro regalo di Natale: lettere di cittadini che chiedono di indire tempestivamente il referendum e l'accorpamento dello stesso con le elezioni Politiche. Il botta e risposta tra attivisti e primo cittadino si è sus-



La protesta di ieri dei referendari in consiglio comunale a Bologna FACEBOOK

seguito a suon di lettere, negli ultimi giorni: i primi hanno scritto al sindaco un incontro, non appena ottenuta la certificazione della validità delle firme, e lui giovedì ha risposto proponendo le date del 9 e 10 gennaio. Un'ipotesi scartata dai referendari, perché troppo "lontana" per poter permettere di indire e accorpate la consultazione alle politiche: l'ultima data utile, per loro, potrebbe essere il 27 dicembre. Tuttavia, ieri in serata, attraverso i suoi uffici, il sindaco ha fatto sapere di «non poter accogliere la loro proposta» invitandoli a riconsiderare le date del 9 e 10 gennaio per un incontro-confronto.

Nodo della questione l'interpretazione - opposta - che viene data allo Statuto comunale. Che, a parere di palazzo d'Accursio, impedisce l'accorpamento. Ieri, a seguito della protesta, la presidente del Consiglio comunale Simona Lembi, lo ha ripetuto, ricevendo i referendari: «La convocazione del referendum spetta al sindaco e io non entro nel merito del quesito». A livello personale, aggiunge, «posso solo dire che le regole non si cambiano durante le partite, poi è il Consiglio comunale, eventualmente, che deve decidere se cambiare lo Statuto», un passaggio che però «richiederebbe del tempo». Questo perché il parere ad oggi solo verbale del segretario generale di Palazzo d'Accursio Luca Ugucioni, è quello che lo Statuto impedisca l'accorpamento, ponendo in tal senso vincoli maggiormente restrittivi rispetto a quelli posti dalla legge nazionale, espressa dal Tuel (Testo unico gli enti locali) che, al contrario, prevede che l'accorpamento con referendum comunali sia vietato solo per consultazioni elettorali locali (circoscrizioni, amministrative e provinciali).

«Bisogna favorire

«Ma non ci sono

# Referendum, è battaglia legale Oggi protesta in consiglio

● I referendari e i loro giuristi sono convinti che sia possibile l'accorpamento con le Politiche ● Il Comune aspetta il parere ufficiale del segretario

## BOLOGNA

CHIARA AFFRONTE  
caffronte@unita.it

È botta e risposta tra il Nuovo comitato articolo 33 e il sindaco Virginio Merola. Un botta e risposta che fa intravedere pochi punti di contatto e uno scontro duro molto vicino, addirittura una diffida nei confronti del sindaco da parte del comitato promotore del referendum. Intanto i promotori si danno appuntamento già per questa mattina in piazza del Nettuno dalle 10.30 dove un Babbo Natale raccoglierà in un sacco lettere indirizzate al primo cittadino con la richiesta dell'accorpamento della consultazione alle politiche. Poi i referendari saliranno a Palazzo d'Accursio durante il *question time* con lo stesso scopo.

Ieri, inoltre, gli attivisti hanno inviato una lettera al primo cittadino che, attraverso i suoi funzionari, aveva dato loro la disponibilità ad incontrarli dopo le feste natalizie, il 9 o il 10 gennaio. Una data troppo lontana per i promotori del referendum sulle convenzioni alle scuole paritarie, i quali restano dell'idea che la consultazione sia da indire subito e che sia da accorpare alle elezioni politiche. «Noi abbiamo chiesto al sindaco un incontro il primo dicembre, una volta avuto il responso della validità delle firme raccolte», fanno sapere. Un confronto oltre un mese dopo la richiesta è improponibile per loro, a maggior ragione visto che la data per le Politiche è stata fissata al 24 febbraio.

### OGGI LA PROTESTA

Il sindaco fino ad ora ha ribadito di non

avere intenzione di accorpare la consultazione alle politiche, perché un'operazione simile richiederebbe una modifica dello Statuto. Ma nella loro lettera i referendari mettono nero su bianco il parere dei loro giuristi che altro non è che l'interpretazione degli articoli dello Statuto. Secondo l'articolo 7 infatti, interpretato alla luce dell'articolo 8 comma 4 del Tuel (Testo unico degli enti locali), «Le consultazioni e i referendum di cui al presente articolo devono riguardare materia esclusiva di competenza locale e non possono avere luogo

...

**Il comitato vorrebbe incontrare il sindaco entro il 27, ma in Comune si pensa a dopo le feste**

in coincidenza con operazioni elettorali provinciali, comunali e circoscrizionali», si legge. Non si fa menzione delle elezioni politiche, perché, suggeriscono i referendari, «la ratio della disposizione è evitare che una stessa comunità sia chiamata ad esprimersi in due consultazioni aventi natura diversa su temi riguardanti la comunità locale stessa».

### IL PARERE DI UGUCCIONE

Ieri la missiva è stata letta a Palazzo d'Accursio dove si attende un parere formale, nero su bianco, redatto dal segretario generale del Comune Luca Ugucione che nei giorni scorsi ha dato il suo parere negativo all'election day, verbalmente, nell'ambito di una riunione dei capigruppo in Comune. Fino ad allora dal sindaco non arriverà nessuna risposta e resta ferma la data del 9 o 10 gennaio per un incontro con i referendari, visto che, difficilmente come si apprende da Palazzo d'Accursio - il parere legale non arriverà prima del 27 dicembre, data ultima entro la quale il comitato è disposto ad aspettare. Per loro, inoltre, il sindaco avrebbe già avuto tutti gli elementi necessari ad indire la consultazione. Citando l'articolo 15 del Regolamento di partecipazione «il referendum viene indetto dal sindaco, verificata la validità del numero delle sottoscrizioni necessarie, se sono state raccolte almeno novemila firme ritenute valide». Tutti passaggi già verificati.

# i diritti fondamentali» limiti di tempo»

BOLOGNA

CHIARA AFFRONTÉ  
caffronte@unita.it

«Le norme devono essere interpretate in modo favorevole allo sviluppo dei diritti».

Ne è convinto Andrea Morrone, docente di Diritto costituzionale all'Università di Bologna, che ribadisce: «Bisogna consentire il diritto alla partecipazione politica».

**Professor Morrone, il sindaco a suo avviso può indire il referendum accorpandolo alle elezioni Politiche?**

«Lo Statuto è volutamente ambiguo in quanto non precisa in concomitanza con quali operazioni di voto non possa essere accorpato il referendum consultivo. In questi casi, quando c'è ambiguità, l'interprete ricorre ai criteri generali. E si chiede: lo Statuto è difforme dalla legge? La risposta è sì, perché la norma, racchiusa nel Tuel (Testo unico enti locali) precisa che il referendum non può avere luogo "in coincidenza con operazioni elettorali provinciali, comunali e circoscrizionali". In caso contrario, dire che non si può attuare l'accorpamento, equivale a sostenere che lo Statuto possa derogare alla legge. Detto ciò, se si interpreta in modo conforme alla norma, nulla vieta l'election day. Non solo: decidere per il contrario è un vulnus ad un diritto fondamentale. E cioè, creare un vincolo ulteriore rispetto alla legge, significa limitare la libertà e il diritto di espressione. È fondamentale dunque assumersi la responsabilità di questa posizione».

**C'è anche un problema di costi. I referendum chiedono l'accorpamento per ridurli, oltre che per dare alla consultazione maggiore visibilità.**

«Sì, quindi bisogna assumersi anche la responsabilità di spendere di più. Perché il risparmio di spesa, con l'accorpamento delle due consultazioni, è indiscusso e indiscutibile. Oltre tutto, l'articolo 81 della Costituzione prevede che le amministrazioni pubbliche, e quindi anche i comuni, non pos-

L'INTERVISTA/1

Andrea Morrone

**«Se si interpreta lo statuto secondo la legge, nulla vieta l'election day. Non solo: decidere per il contrario è un vulnus ad un diritto fondamentale».**

sano fare spese voluttuarie, quando possono essere evitate».

**Un altro punto su cui si divergono le posizioni dei referendari con quelle del Comune è l'indizione del referendum stesso, in senso temporale.**

«L'indizione di un referendum non è un atto politico ma bensì un atto dovuto. Il comitato dei garanti si è già espresso a suo tempo sul merito del quesito e quello era l'unico ostacolo allo svolgimento del referendum. Quando nello Statuto si legge che "il sindaco indice il referendum quando lo richiedano novemila cittadini iscritti alle liste elettorali del Comune", quel verbo, usato al presente indicativo, indica un "dover essere", e cioè il dovere all'indizione. Poiché la condizione richiesta è la validità delle firme raccolte. Dopodiché, è opportuno che il sindaco aspetti che il presidente della Repubblica comunichi la data esatta delle elezioni Politiche per poi indire il referendum per quella stessa data».

**Il Comune preferisce aspettare quali risorse avrà una volta fatto il bilancio. Cosa ne pensa?**

«Questa ipotesi non ha alcun rilievo perché ogni comune deve prevedere un fondo di riserva per spese straordinarie. E comunque dal punto di vista del diritto costituzionale, l'esercizio di un diritto non può essere condizionato dalla disponibilità di risorse economiche».

BOLOGNA

C.A.  
caffronte@unita.it

«Il referendum va fatto, questo è certo, ma non viene esplicitato un limite temporale». Sergio Lo Giudice, capogruppo del Pd in Consiglio comunale a Palazzo d'Accursio, spiega i motivi per cui il sindaco non l'ha ancora indetto.

**Le firme sono state ritenute valide. Cosa succede adesso?**

«Il segretario generale Luca Ugucioni, durante la conferenza dei capigruppo che ha avuto luogo qualche giorno fa, ci ha spiegato che lo Statuto non prevede che si possa fare l'accorpamento del referendum con le elezioni politiche. Ha anche precisato che lo Statuto non può andare contro la legge nazionale, ma può essere più restrittivo. Così come la legge nazionale non vieta ad un consigliere di parlare per venti minuti di seguito, per fare un esempio, ma lo Statuto sì. Ed è stato redatto in tempi non sospetti. Quindi bisognerebbe modificarlo per poter permettere l'accorpamento».

**Il sindaco ha anche fatto sapere di voler avere una maggiore chiarezza sul bilancio prima di impegnare delle risorse.**

«Noi stiamo andando avanti in esercizio provvisorio e, in queste condizioni, non è permesso spendere più di un ventiduesimo del budget. Sono state fatte delle previsioni di spesa secondo le quali se si accorpasse la consultazione referendaria alle Politiche il Comune di Bologna dovrebbe sborsare 150mila euro in più di quello che pagherebbe se mantenesse le due consultazioni separate».

**Quindi la tesi sostenuta dai referendari secondo la quale si risparmierebbe con l'accorpamento a suo avviso non è realistica?**

«Il risparmio ci sarebbe da un punto di vista generale, dello Stato. Ma per le casse del Comune di Bologna sarebbe peggio, perché, la quota messa a disposizione dello Stato nel caso di un

L'INTERVISTA/2

Sergio Lo Giudice

**«Lo Statuto non può andare contro la legge ma può essere più restrittivo. La legge non vieta di parlare per venti minuti di seguito, lo Statuto sì»**

election day sarebbe inferiore, gravando sul Comune. In concreto, in caso di consultazioni separate Palazzo d'Accursio spenderebbe circa 500mila euro; in caso di election day ne dovrebbe pagare 700mila. E fa la differenza. Detto ciò, è evidente che in tempi in cui le casse sono vuote, il sindaco si pone il problema del bilancio».

**I promotori del referendum e i loro giuristi chiedono un'indizione tempestiva, perché ormai nulla osta all'individuazione di una data esatta, visto che le firme sono state raccolte e anche validate. Perché non è stato ancora fatto?**

«Per tutti questi motivi appena elencati. E anche perché lo Statuto lascia al sindaco la discrezione di stabilire la data più opportuna. È evidente che va fatto. E sarebbe anche arrivato il momento di non avvitarsi in discussioni simili, ma pensare semmai a confrontarsi e a parlare delle motivazioni di questa consultazione».

**Ugucioni per ora ha dato solo un parere verbale ma il sindaco sta aspettando quello formale. Arriverà? E se non arriverà in tempo non temete che i referendari intraprendano le vie legali per far valere quello che ritengono un diritto?**

«Non sono a conoscenza del fatto se sia o meno atteso un parere scritto. In ogni caso il sindaco ha il potere di decidere. Ci occuperemo delle cose che potrebbero succedere, solo quando avremo motivo di farlo».

RACC. A/R anticipata a mano, via mail e fax

Atto di formale diffida e messa in mora

Al Sindaco del Comune di Bologna

Il Nuovo Comitato art. 33, promotore del referendum consultivo comunale - P.G.164192 - ritenuto ammissibile dal Comitato dei Garanti del Comune di Bologna in data 24 luglio 2012 - PG 179493 del 24.07.2012,

Premesso che

la Segreteria generale - con Pg 294527 del 17.12.2012 - ha dichiarato la validità delle firme consegnate in data 5 e 7 dicembre per la indizione del referendum consultivo depositato .

Visto che

l'art. 7 dello Statuto afferma che "Il Sindaco indice il referendum consultivo quando lo richiedano novemila cittadini iscritti nelle liste elettorali del Comune" e l'art.15 del Regolamento di partecipazione dei cittadini afferma che "Il referendum viene indetto dal Sindaco, verificata la validità del numero delle firme necessarie, se sono state raccolte almeno novemila firme ritenute valide appartenenti ad elettori iscritti nelle liste elettorali del Comune di Bologna."

Preso atto che

Il Presidente della Repubblica ha firmato in data 22 dicembre 2012 il decreto di scioglimento delle camere e il decreto di convocazione dei comizi elettorali per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati per il 24 e il 25 febbraio 2013

Ritenuta

la doverosità di favorire l'esercizio del diritto di voto dei cittadini e la piena partecipazione democratica e dunque la opportunità di fissare la

data della consultazione popolare in coincidenza con quella delle indette elezioni politiche.

Valutato che

nulla osta in tal senso secondo l'art. 7 dello Statuto comunale, interpretato alla luce dell'art. 8, comma 4, del Tuel: "Le consultazioni e i referendum di cui al presente articolo devono riguardare materie di esclusiva competenza locale e non possono avere luogo in coincidenza con operazioni elettorali provinciali, comunali e circoscrizionali".

Considerata

la evidente economicità pubblica e privata della scelta dell'accorpamento,

**CHIEDE**

che il Sindaco provveda - non oltre la data del 7 gennaio - alla indizione del referendum richiesto dai cittadini, indicando quale data di svolgimento delle operazioni quella del 24 e 25 febbraio 2013.

Bologna 24 dicembre 2012

il Nuovo Comitato art. 33

La presidente Isabella Cirelli



## Bologna, 27 dicembre 2012

Il Nuovo Comitato art. 33 ci chiede un parere in merito alla data di svolgimento delle operazioni elettorali del referendum consultivo, e in particolare se sia legittimo il cd *election day* ovvero il contemporaneo svolgimento del referendum consultivo e delle elezioni politiche già indette dal Presidente della Repubblica per il 24/25 febbraio 2013 (cfr. comunicato della Presidenza della Repubblica del 22 dicembre 2012).

La materia è espressamente regolata sia a livello nazionale sia a livello locale. Occorre, infatti, considerare sia l'art. 8, comma 4, del decreto legislativo n. 267 del 2000 (Testo unico sull'ordinamento degli enti locali – TUEL) per il quale “Le consultazioni e i referendum di cui al presente articolo devono riguardare materie di esclusiva competenza locale e non possono avere luogo in coincidenza con operazioni elettorali provinciali, comunali e circoscrizionali” sia l'art. 7 dello Statuto del Comune di Bologna che vieta lo svolgimento di un referendum consultivo “in concomitanza con altre operazioni di voto”.

Si tratta di interpretare la portata del divieto.

Se lo Statuto del Comune di Bologna viene interpretato come portante il divieto dell'accorpamento, esso risulta oggi superato storicamente, nonché illegittimo per violazione della norma nazionale.

Lo Statuto, infatti, all'art. 7, ricalca letteralmente il testo originariamente contenuto nell'art. 6 della legge n. 142 del 1990. Allora vi era piena corrispondenza tra norma nazionale e norma locale.

Ma tale corrispondenza è venuta meno nel 1999, quando il legislatore statale ha modificato la regola del 1990 con la legge n. 265 del 1999 (art. 3): ora l'art. 8, comma 4, del decreto legislativo n. 267 del 2000 (testo unico sull'ordinamento degli enti locali – TUEL) restringe il divieto alla sola coincidenza con “operazioni elettorali provinciali, comunali e circoscrizionali”. Non comprende elezioni diverse da quelle locali e, in particolare, non vieta affatto la coincidenza di referendum locali con “elezioni politiche nazionali” o “referendum nazionali”. Palesemente, quindi, la disposizione nazionale del TUEL consente l'accorpamento delle operazioni di voto referendarie e elettorali politiche.

Lo confermano i lavori preparatori e la *ratio legis* (cfr. M. Bertolissi (a cura di), *L'ordinamento degli enti locali*, Bologna, 2002, 92 ss.): il legislatore del 1999, con scelta rimasta immutata nel 2000, ha voluto chiaramente escludere dal divieto di svolgimento dei referendum locali proprio le elezioni nazionali o, comunque, tutte le “operazioni di voto” diverse da quelle locali (provinciali, comunali e circoscrizionali). La *ratio legis* è palese: evitare che la comunità locale possa essere chiamata a esprimersi, in due consultazioni aventi natura diversa, su temi entrambi riguardanti la comunità locale stessa: l'una per eleggere i titolari di organi rappresentativi (nelle elezioni comunali, provinciali e circoscrizionali); l'altra per decidere su una proposta di referendum popolare. Un divieto, quindi, che si muove in una logica *esclusivamente locale*, tra referendum ed elezioni locali.

In tal modo proprio il legislatore statale ha manifestato un chiaro *favor* per le più ampie possibilità di svolgimento delle consultazioni popolari locali e, in maniera inequivoca ai nostri fini, ha voluto consentire lo svolgimento in coincidenza con operazioni di voto nazionali o regionali, sostanzialmente diverse da quelle elettive locali.

A ulteriore conferma di detto *favor* può essere ricordato che la disciplina introdotta nel 1999, oggi vigente nel TUEL, non si limita più a disciplinare solo i referendum consultivi (come faceva il precedente testo della legge n. 142 del 1990), ma, per effetto della soppressione dell'aggettivo "consultivi", ha allargato la sua portata nell'intento di favorire la più ampia possibilità di referendum in ambito locale (consultivi, abrogativi, propositivi).

Tuttavia lo Statuto del Comune di Bologna, approvato nel 1991, non è stato adeguato su questo specifico punto alla nuova disciplina del TUEL, come pure sarebbe stato necessario ai sensi di legge, trattandosi di fonte normativa subordinata alla legge.

L'interprete, però, di fronte ad una disposizione statutaria illegittima e superata storicamente deve o disapplicarla o interpretarla rigettando il significato *contra legem* e preferendogli quello *secundum legem*: al cospetto del *favor* per i referendum locali espresso dalla legge, fermo l'unico limite della coincidenza con votazioni provinciali, comunali e circoscrizionali, sarebbe del tutto illogico e contrario alla *ratio legis* leggere, nell'art. 7 dello Statuto del Comune di Bologna, un limite ulteriore allo svolgimento di un referendum consultivo, un limite, si ripete, che il legislatore statale ha consapevolmente e chiaramente abrogato.

Infine, non ha alcun pregio giuridico sostenere che lo Statuto comunale potrebbe derogare all'art. 8 del TUEL. Osta la natura particolare della norma statale, alla quale non può essere riconosciuta la natura di una disposizione *cedevole* e, quindi, derogabile dallo Statuto. Invero, nella materia della "partecipazione popolare" l'autonomia locale non può limitare l'esercizio di uno strumento di partecipazione politica, per di più mediante la previsione di un limite ulteriore, che la legge statale aveva eliminato: gli enti locali, infatti, sono istituzioni al servizio dei cittadini, istituzioni per lo sviluppo della loro personalità, per assicurare e non per deprimere la più ampia partecipazione di tutti alla *res publica* (A. Barbera, *Articolo 2*, in G. Branca (a cura di), *Commentario della Costituzione*, Bologna-Roma, 1975, 111). Anche per questa ragione, di conseguenza, lo Statuto comunale non può derogare la legge se non a costo di violarla.

In ogni caso, chi volesse sostenere l'interpretazione estensiva del divieto, dovrebbe dimostrare che l'interesse dell'amministrazione comunale a limitare le ipotesi di svolgimento del referendum consultivo popolare ha un valore primario e assoluto, tale da farlo prevalere su qualunque altro interesse o diritto, come quello dei cittadini residenti a esprimersi in una consultazione popolare. Una simile tesi non è costituzionalmente sostenibile: non tiene conto che il referendum popolare è protetto, nella nostra Costituzione, come un mezzo per esercitare un diritto fondamentale di partecipazione politica, trattandosi di uno strumento di espressione della sovranità popolare (art. 1, co. 2; 2, 48, 71, co. 1, 75 Cost.). Come tutti i diritti fondamentali, anche questo diritto di partecipazione politica gode di un *favor* particolare, che si traduce in due essenziali corollari:

1. in materia di diritti fondamentali il legislatore e l'interprete devono seguire il canone costituzionale della "massima espansione delle libertà" (P. Barile, *Diritti dell'uomo e libertà fondamentali*, Bologna, 1984, 41), con la conseguenza che i limiti giuridici, previsti da disposizioni normative, devono essere

interpretati “in modo stretto” (A. Pace, *Problematica delle libertà costituzionali. Parte generale*, Padova, 1996, 324 ss.).

2. per essere legittima, la previsione di divieto dell’art. 7 dello Statuto del Comune di Bologna, in quanto stabilisce un limite a un diritto fondamentale di partecipazione politica, deve essere “pre-stabilita” per legge. Come ha chiarito la Corte costituzionale (sent. n. 115 del 2011 in materia di ordinanze sindacali), qualunque previsione giuridica che si risolva in un limite a situazioni giuridiche soggettive, che incida nella generale sfera di libertà degli individui, deve trovare fondamento in una previsione “in via generale della legge”. Come già evidenziato, l’assenza nel TUEL di una previsione in tal senso, impone di interpretare lo Statuto in via sistematica - nella necessaria coerenza tanto con la legge quanto con la Costituzione - nel senso che esso non osta allo svolgimento del referendum consultivo in concomitanza con le elezioni politiche.

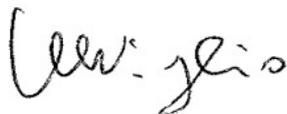
Riteniamo pertanto che non vi siano ragioni giuridiche che impediscano la indizione delle operazioni referendarie nei giorni di svolgimento delle elezioni politiche.

In fede

Prof. Andrea Morrone



Prof. Avv. Maria Virgilio



# Referendum, pioggia di mail per l'Election Day

## Appello al sindaco "C'è posta per te". Sel: giusto votare con le politiche. Pd contrario

«CARO sindaco, bravo per aver vietato i petardi a Capodanno, ma sul referendum ascoltaci». «Favorisci la partecipazione, io ti ho votato». Una pioggia di mail a Virginio Merola per chiedere che il referendum sui fondi comunali alle materne paritarie sia indetto nel giorno delle elezioni politiche, il 24 febbraio. Oltre un centinaio quelle arrivate in pochi giorni all'indirizzo del primo cittadino e in copia al Comitato Articolo 33. I re-

ferendari giocano la carta della pressione popolare, dopo diffide e pareri legali, per convincere il sindaco all'accorpamento. «C'è posta per lei», lo slogan della mail-bombing, una campagna che corre nel social network a difesa dell'Election Day. Ma il segretario generale Luca Uguccioni ha già detto che lo statuto comunale non lo permette. È difficilmente Merola si disosterà da questo parere. Per ora nessun commento allo

**La diffida dei promotori. È una campagna di sensibilizzazione sui social network**

scontro in atto, a colpi di interpretazioni giuridiche. La tesi opposta porta la firma dei giuristi Andrea Morrone e Milli Virgilio. Merola annuncerà la data del referendum il 7 gennaio. Le materne cattoliche attendono la data prima di scatenare la contro-campagna. E a fatica il tema, tutto politico, entra nelle primarie dei parlamentari. «Non per me» dice il candidato Sergio Lo Giudice — Io chiedo più materne statali a Bologna,

così si garantisce alle famiglie un posto nella scuola pubblica. L'accorpamento? Io sto a quello che dice il segretario generale, sta poi al sindaco decidere». Favorevole all'Election Day è Paolo Soglia, candidato di Sel: «In America si vota per elezioni locali e per il presidente in contemporanea. Il tema è bolognese, ma si collega alla difesa della scuola pubblica secondo la Costituzione». (il. ve.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'intervista/1

Il segretario generale Uguccioni spiega il suo parere contrario

## “Il consiglio poteva intervenire non l'ha fatto, un motivo ci sarà”

Il regolamento è lacunoso, non c'è un limite di tempo per fissare la data della consultazione

CATERINA GIUSBERTI

IL SEGRETARIO comunale Luca Uguccioni, finito nel mirino dei per il suo parere negativo all'Election Day, non ci sta ad essere accusato di parzialità. «Il sindaco mi ha sempre detto di sentirmi libero di esprimere le mie opinioni ed è quello che ho sempre fatto. Quello di segretario è un ruolo terzo ed è importante che i cittadini lo capiscano. Però non mi piace dire di no, e penso sia sempre utile dare spiegazioni». E allora diamole: perché ha bocciato l'Election Day?

«Perché la legge non lo permette». Non è vero, come sostengono alcuni costituzionalisti, che la norma dello Stato supererebbe quella dello statuto?

«È vero che lo statuto è una norma subprimaria, che va esercitata nei limiti di legge. E al legge, dopo il 1999, vieta l'accorpamento solo con le elezioni amministrative. Però la nostra opinione, anche per mettersi al riparo da futuri ricorsi, è che se l'amministrazione vuole allargare le maglie che lei stessa si è data, lo debba fare esplicitamente. E il consiglio comunale che si sarebbe dovuto pronunciare, modificando lo statuto. Se nessuno l'ha fatto ci sarà un motivo».

Ora ci sarebbero i tempi per modificare lo statuto?

«C'è bisogno di una maggioranza rafforzata, 2/3 del consiglio oppure due votazioni in 30 giorni approvate dalla metà più uno dei componenti. Più l'autorizzazione del ministero dell'Interno».



Luca Uguccioni



Francesca De Benedetti

### L'intervista/2

Francesca De Benedetti, portavoce di Articolo 33

## “Il sindaco della partecipazione finora ci ha soltanto detto no”

Manca la volontà politica, si nascondono dietro il parere di un dirigente. Non si abbia paura di votare

l'Election Day. È un'idea giusta che fa risparmiare e che favorisce la partecipazione al voto. Il sindaco, che da sempre ha avuto, come tanti altri, una reazione muscolare sul referendum, deve ora decidere la data e qualche dubbio gli sarà pure venuto: chiudere la porta in faccia ai cittadini oppure favorire la partecipazione più ampia? Speriamo in un suo ripensamento di Capodanno».

E se questo non dovesse accadere?

«Non abbiamo un piano B. Per ora ribadiamo che il referendum è un'opportunità, non un pericolo».

ILARIA VENTURI

NON li ha colti di sorpresa il parere tecnico del segretario generale del Comune contrario all'Election Day. «Uguccioni? Il suo è un incarico fiduciario, è normale che sia in linea con il sindaco». Ma ora Francesca De Benedetti, portavoce del Comitato Articolo 33, rilancia: «A Merola dico: ascolti i cittadini, non deludale istanze popolari e accorpi il referendum con le elezioni politiche. Lo può ancora fare».

Il sindaco deciderà il 7 gennaio, allo scadere del tempo concesso dalla vostra diffida. Ma l'orientamento del Comune è ormai chiaro. Eppure pensate che ci sia ancora margine per un voto il 24 febbraio?

«Tutti erano contro il referendum e i cittadini invece l'hanno voluto. Ora, a giudicare dai tanti che scrivono a noi e al sindaco, i bolognesi chiedono

L'Election Day avrebbe permesso di risparmiare?

«Non è così automatico. In caso di caso di accorpamento c'è la ripartizione dei costi tra Stato e Comune. Facendo una stima sui costi delle consultazioni del 2008, per il Comune avrebbe voluto dire almeno 655 mila euro».

C'è un limite di tempo per fissare la data?

«Teoricamente no, il regolamento in questo è molto lacunoso».

Temete una bassa affluenza senza accorpamento?

«Non abbiamo timori, la democrazia viene prima di tutto. Il sindaco vuole o non vuole favorire la partecipazione? Sinora ha detto di no. Ma se volesse cambiare idea ora ha anche tutti gli strumenti per farlo. Autorevoli giuristi, da noi interpellati, dicono che non serve neppure una modifica dello statuto comunale. E il parere di Uguccioni non può essere un alibi. È un problema di volontà politica».

(zona Corticella) **enziale n.6 /325373**

di Buone Feste da S

Al sindaco  
 Ai 13 500 cittadini bolognesi  
 Al presidente del Consiglio Comunale  
 e p.c. alla stampa tutta

Lettera aperta ai cittadini e al Sindaco di Bologna

**Un dubbio atroce: ci stanno dicendo che questo referendum non s'ha da fare?**

Ci rivolgiamo a Lei signor Sindaco attraverso una lettera perché rifiuta, se non abbiamo capito male, di incontrarci personalmente prima che sia definito il bilancio del Comune, vale a dire presumibilmente non prima di febbraio/marzo 2013, ovvero almeno 4 mesi dopo la consegna delle firme referendarie.

Le confessiamo che ci rattrista assai apprendere dai virgolettati della stampa – la Repubblica Bologna del 9 dicembre – notizie e intendimenti che riguardano il referendum in oggetto e i 13 500 cittadini che lo hanno sottoscritto. Le ricordiamo che il Comitato che lo ha promosso è divenuto, all'atto dell'approvazione del quesito referendario da parte dei Garanti, soggetto istituzionale a tutti gli effetti e interlocutore unico per ciò che attiene l'espletamento dei passaggi necessari per giungere al voto.

Ed è per questo che abbiamo allora deciso di rispondere passo passo alle sue "virgolette", come si usa fare nei messaggi elettronici ai quali malauguratamente ci costringe.

*«C'è uno statuto che impedisce l'«election day», certo il testo può essere modificato e «sarà il consiglio comunale a valutare se sarà opportuno farlo»; «Per me è inopportuno cambiare lo statuto».*

Gli autorevoli giuristi che ci accompagnano passo passo in questo percorso, affermano che il divieto di svolgimento del referendum consultivo previsto dall'art. 7 dello statuto comunale, per essere legittimo, deve essere interpretato in conformità con il decreto legislativo n. 267 del 2000 (art. 8, co. 4), in base al quale i referendum comunali "non possono aver luogo in coincidenza con operazioni elettorali provinciali, comunali e circoscrizionali". Di conseguenza, non c'è nessun limite di legge a far svolgere il referendum consultivo insieme alle elezioni politiche nazionali.

L'Amministrazione comunale di Bologna è interessata o no alla partecipazione dei suoi cittadini? E' interessata o no a facilitare tale partecipazione? E' interessata o no a cogliere l'occasione per far risparmiare allo Stato, di cui il Comune è parte integrante, 500000 euro come sostiene il consigliere comunale Lo Giudice? E' interessata o no a far sì che il maggior numero di cittadini possa esprimersi attraverso la consultazione referendaria evitando tra l'altro di costringerli ad andare alle urne un giorno sì e un giorno no? Ragionevolezza e buongoverno ci farebbero pensare a 4 sì toni toni.

*«Quando approveremo il bilancio vedremo» A quel punto Palazzo D'Accursio capirà su quanti soldi potrà contare e solo allora il sindaco è disposto ad incontrare il comitato referendario*

Gentile Signor Sindaco, siamo quasi certi che questa affermazione non è pienamente Sua o forse è stato male interpretato. Le chiediamo: potrebbe affermare parimenti la volontà di attendere gli esiti del bilancio per decidere se allestire o meno le strutture necessarie alle elezioni politiche nazionali anticipate?

Ora tutti sappiamo che l'atto di indizione del referendum – ai sensi dell'art. 7 dello Statuto e dell'art. 15 del Regolamento sui diritti di partecipazione e di informazione dei cittadini – è un "atto dovuto", non discrezionale, da emanare subito dopo la verifica di regolarità delle firme referendarie. In sostanza la Sua è una considerazione che va senz'altro rovesciata: è il bilancio che deve da subito e comunque prevedere le risorse necessarie per affrontare eventi straordinari e imprevedibili e, in ogni caso, per consentire l'esercizio di un diritto costituzionale di partecipazione politica, quale è senz'altro il referendum.

**Rimane un dubbio, un dubbio atroce: non è che le obiezioni che ci ha fatto pervenire a mezzo stampa nascondano manovre dilatorie tese a trovare un modo, a questo punto pur che sia, per cancellare una consultazione cittadina che potrebbe mettere in discussione scelte di governo ritenute indisponibili?**

Siamo certi che non sia così, vogliamo sperare che non sia così.

**Il Comitato promotore pertanto chiede al Sindaco di attenersi al suo dovere istituzionale di compiere l'atto di indizione appena espletate le verifiche sulle forme e, quindi, di fissare la data della consultazione popolare in coincidenza con quella delle elezioni politiche appena sarà emanato dal Capo dello Stato il relativo decreto di indizione.**

Bologna, 6 gennaio 2013

Dopo aver reso il parere 28.12.2012 richiestoci dal Nuovo Comitato Art.33, abbiamo preso visione del parere reso al Sindaco dal Segretario generale. Completiamo dunque la nostra tesi alla luce degli argomenti proposti dal Segretario Generale.

Riteniamo tecnicamente infondati gli argomenti con cui è sostenuta la tesi della impossibilità per il Sindaco di Bologna di indire il referendum consultivo in coincidenza con le elezioni politiche nazionali (tesi peraltro che –non possiamo trascurarlo– non solo contrasta con la tradizione di partecipazione popolare democratica sempre proclamata dalla Amministrazione comunale della nostra città, ma anche offende la logica, il buon senso comune e principi ovvi di economicità).

Non è vero che lo Statuto comunale che abbia previsto l'istituto del referendum consultivo (come il Comune di Bologna fece nel 1991) possa derogare alla legge nazionale che disciplina tale istituto (consentendo l'accorpamento referendum/elezioni politiche), sottraendosi ai limiti che il legislatore stesso ha stabilito e ha voluto che fossero rispettati proprio nel momento in cui il Comune si avvalsesse di quella facoltà.

Lo statuto comunale è una fonte secondaria e non primaria, subordinata alla legge, oltre che alla Costituzione, secondo i principi in materia di sistema delle fonti del diritto.

Il fatto che l'art. 114 della Costituzione stabilisca che i comuni, insieme agli altri territoriali, sono "*enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla costituzione*" non cambia la sostanza circa la collocazione dello statuto all'interno del sistema delle fonti.

Intanto: l'autonomia statutaria è "secondo i principi fissati dalla costituzione". Dalla Costituzione non sono previste disposizioni di principio che stabiliscano che gli statuti comunali siano dotati di "forza di legge", ovvero che gli statuti siano "fonti primarie". Per principio unanimemente accolto dalla dottrina (cfr. per tutti V. Crisafulli, *Lezioni di diritto costituzionale*, Padova, 1984), il sistema degli "atti con forza di legge" e delle "fonti primarie" – ossia quelle subordinate solo alla Costituzione – costituisce un *numerus clausus* inderogabile.

In secondo luogo, nessuna disposizione della Costituzione disciplina la potestà statutaria dei comuni, mentre è, a differenza, disciplinata la potestà statutaria delle regioni (art. 123 Cost.). La conseguenza è che la disciplina degli statuti comunali richiede necessariamente *l'interpositio legislatoris*, la necessaria disciplina del legislatore, del legislatore statale innanzitutto. Questa disciplina era ed è ancora contenuta - anche dopo la revisione costituzionale del titolo V della Costituzione - nell'art. 6 del Tuel (d.lgs. 267 del 2000). Infatti, l'art. 4 della legge n. 131 del 2003 (cd. legge La Loggia) non ha innovato la disciplina: del resto non avrebbe potuto il Parlamento mutare (con legge ordinaria) il sistema delle fonti del diritto derogando i principi del "*numerus clausus*" delle fonti e la tipologia degli "atti con forza di legge". A conferma la cd. "legge La Loggia" si limita a stabilire che i "*comuni (...) hanno potestà normativa secondo i principi fissati dalla Costituzione*" e che la "*potestà normativa consiste nella potestà statutaria e in quella regolamentare*". In particolare, per quanto

concerne lo statuto del comune, prevede che esso *“in armonia con la Costituzione e con i principi generali in materia di organizzazione pubblica, nel rispetto di quanto stabilito dalla legge statale di attuazione dell’art. 117, secondo comma, lett. p), della Costituzione, stabilisce i principi di organizzazione e funzionamento dell’ente, le forme di controllo, anche sostitutivo, nonché le garanzie delle minoranze e le forme di partecipazione popolare”*.

Non è senza rilievo, il fatto che l’efficacia della disposizione contenuta nell’art. 4 citato è funzionalmente collegata all’adozione da parte dello Stato della legge collegata all’esercizio della competenza ex art. 117, comma 2, Cost.: in assenza di questa legge (che il nostro Parlamento non ha ancora approvato) si applica ancora integralmente il Tuel del 2000, che nessuna legge, neppure la legge n. 131 del 2003 ha abrogato. Proprio l’art. 1 del Tuel stabilisce tre principi generali destinati a regolare i rapporti tra fonti statali e regionali in materia di autonomia degli enti locali. Il primo: *“Il presente testo unico contiene i principi e le disposizioni in materia di ordinamento degli enti locali”*; il secondo: *“La legislazione in materia di ordinamento degli enti locali e di disciplina dell’esercizio delle funzioni ad essi conferite enuncia espressamente i principi che costituiscono limite inderogabile per la loro autonomia normativa”*; terzo: *“...le leggi della Repubblica non possono introdurre deroghe al presente testo unico se non mediante espressa modificazione delle sue disposizioni”*.

La conseguenza evidente è che già il Tuel limitava l’autonomia degli enti locali a “principi” della legislazione statale e che, soprattutto, proprio il Tuel stabilisce la regola della “abrogazione espressa” delle sue regole positive (principi e disposizioni).

E’ pure vero che la legge n. 131 del 2003 fa ora riferimento al nuovo limite della “armonia con la Costituzione”. Per comprendere questo limite occorre rifarsi alla giurisprudenza, specie quella che si è formata sul medesimo limite stabilito dall’art. 123 della Costituzionale, in ordine agli statuti delle regioni ordinarie.

La giurisprudenza della Corte costituzionale, con riferimento agli statuti regionali, disattendendo le letture della dottrina più spinte a favore dell’autonomia regionale, ha stabilito che il limite della “armonia con la Costituzione” significa subordinazione dello statuto regionale a tutte le disposizioni della Costituzione, dato che *“il riferimento all’armonia, lungi dal depotenziarla, rinsalda l’esigenza di puntuale rispetto di ogni disposizione della Costituzione, poiché mira non solo ad evitare il contrasto con le singole previsioni di questa, dal quale non può certo generarsi armonia, ma anche a scongiurare il pericolo che lo statuto, pur rispettoso della lettera della Costituzione, ne eluda lo spirito”* (sent. n. 304 del 2002, confermata nelle sentt. nn. 2 del 2004, 378 del 2004, 12 del 2006).

Pertanto (ammesso e non concesso che possa stabilirsi un parallelo tra lo statuto di una regione –ente dotato di pieno riconoscimento e piena autonomia costituzionale e lo statuto di un comune –soggetto menzionato nella Costituzione la cui autonomia resta assegnata alle leggi della Repubblica) resta il fatto che il limite della “armonia con la Costituzione”, se assunto come limite generale, non sottrae nessuno statuto (regionale o comunale) dal rispetto tanto del “testo” quanto dello “spirito” della Costituzione, e, se quel limite è riferito specificamente agli statuti comunali, non conferisce ad essi (non potrebbe, del resto) uno spazio di autonomia più ampia di quella assegnata alle regioni.

Occorre ricordare, peraltro, che la giurisprudenza amministrativa successiva all’entrata in vigore del titolo V della parte II della Costituzione, ponendo nel nulla le tesi più ardite di parte minoritaria della dottrina, ha interpretato in maniera

restrittiva la potestà statutaria degli enti locali, considerando gli statuti fonti subordinate alla legge e, in particolare, fonti subordinate alle disposizioni del Tuel che, in caso di dubbio, devono essere interpretate in modo conforme alla legge e non *contra legem*, per rispettare il principio costituzionale di legalità.

Secondo il Consiglio di Stato è pacifica la “*natura secondaria della normativa statutaria comunale rispetto alle fonti legislative statali e regionali*”, dato che “*la potestà autorganizzativa degli enti locali (...) è (...) subordinata alla disciplina legislativa statale, diretta a fissare regole omogenee in ambito nazionale e consentire eventuali margini di autonoma scelta ai singoli enti*”, essendo lo statuto comunale “*fonte normativa di grado inferiore ed a natura regolamentare*” (Cons. Stato, sez. V, 9.6.2008 n. 2872; Cons. Stato, sez. VI, 10.9.2008, n. 4333; Cons. Stato, sez. IV, 18.5.2007, n. 2571). In ogni caso, per il giudice amministrativo, al fine di salvaguardare la legittimità degli statuti comunali, è necessario adottare un’interpretazione delle disposizioni statutarie conforme a legge e “*ciò in linea con il principio di riparto normativo delineato dal novellato art. 117 Cost.*” (Tar Toscana, sez. II 21.2.2008, n. 181); nonché un’interpretazione conforme a Costituzione, in modo da “*non impedire l’effettiva attuazione di (un) principio costituzionale*” (Tar Lazio 20.1.2012, n. 679, in relazione al principio di parità di genere nelle nomine assessorili); dovendosi lo statuto comunale qualificare “*come atto normativo secondario, capace, entro certi limiti, di innovare l’ordinamento e che, nell’ambito della gerarchia delle fonti, può essere considerato come fonte subprimaria, incapace di derogare o di modificare una legge e collocata appena al di sopra delle fonti regolamentari*” (Tar Calabria, sez. II, 7.3.2008, n. 492 e n. 493), poiché “*il quadro delle fonti è costituito dalla legge sull’ordinamento degli enti locali (t.u.e.l.) e, a cascata, dallo Statuto comunale e dal relativo regolamento*” (Tar Campania – Napoli, sez. I, 22.10.2008, n. 19672).

Anche dopo le riforme costituzionali del 2001 e la progressiva estensione dell’autonomia degli enti locali, la giurisprudenza amministrativa continua a riconoscere un pieno valore parametrico al Tuel: se “*la previsione del potere normativo locale tra le prerogative direttamente contemplate dalla Costituzione ha ulteriormente rafforzato il valore degli statuti*”, tuttavia, afferma in modo inequivoco il giudice amministrativo, “*ciò non vuol dire che l’attuale assetto normativo del Testo unico abbia perso il ruolo di punto di riferimento normativo dei principi statali cui la normazione in materia di Enti locali (e prima ancora degli Enti territoriali) deve pur sempre fare riferimento*” (Tar Lazio, sez. II, 14.1.2009).

Le disposizioni della legge n. 131 del 2003 non hanno per nulla modificato, né, si ripete ancora una volta, avrebbero potuto farlo, questo quadro generale nel quale inserire la potestà statutaria dei comuni.

Il limite dei “*principi generali in materia di organizzazione pubblica*”, alla stregua di quanto detto, non costituisce altro se non un limite alla potestà statutaria che o può ritenersi compreso già nel Tuel, a partire dall’art. 1 citato, o che non può aver modificato il quadro dei principi generali di riferimento.

Anche a voler seguire una tesi diversa, che qui non si vuole affatto avvalorare, ritenendo – come fa il parere del Segretario generale del Comune di Bologna – la formula dell’art. 4 della legge n. 131 del 2003 più restrittiva di quella del Tuel, nel senso di lasciare maggiore spazio all’autonomia statutaria del comune, nel caso di specie resta tutto da dimostrare se tra i “*principi di organizzazione pubblica*” non rientri anche la previsione contenuta nell’art. 8 del Tuel, laddove stabilisce che “*Le consultazioni e i referendum di cui al presente articolo devono riguardare materie di*

*esclusiva competenza locale e non possono avere luogo in coincidenza con operazioni elettorali provinciali, comunali e circoscrizionali*". Non si può assumere in maniera superficiale e apodittica, come fa, invece, il parere reso dal Segretario generale del Comune di Bologna che *"essi sono i principi generali contenuti non nelle singole leggi in materia di organizzazione degli enti locali, ma nel complesso delle leggi dell'ordinamento che dettano norme in materia di organizzazione pubblica"*. I "principi generali" sono frutto o di prescrizioni espressamente stabilite dal legislatore o il risultato di ricostruzione da parte dell'interprete utilizzando, questo l'aspetto essenziale, l'intero ordinamento giuridico. Nel nostro caso, la ricostruzione interpretativa deve utilizzare insieme alla Costituzione, anche le norme vigenti in materia di organizzazione pubblica degli enti locali, tra le quali, quelle contenute nel Tuel, tuttora vigenti e non abrogate espressamente da leggi successive e utilizzate dalla giurisprudenza.

Proprio il tenore della disposizione contenuta nel comma 3 dell'art. 8 del Tuel dimostra, in maniera evidente, che il legislatore ha lì posto una disposizione "di principio": stabilendo tanto che consultazioni e referendum debbano riguardare *"materie di esclusiva competenza locale"* quanto che entrambi *"non possono avere luogo in coincidenza con operazioni elettorali provinciali, comunali e circoscrizionali"*. Il carattere *"esclusivamente locale"* delle materie è un vincolo generale all'esercizio delle potestà normative e amministrative del comune: che si tratti di un principio non richiede particolari sforzi di chiarificazione. Ma, è altrettanto evidente, che proprio quel limite di competenza sia strettamente collegato, costituendone norma-presupposto, alla previsione che esclude soltanto la coincidenza con *"operazioni elettorali provinciali, comunali e circoscrizionali"* ossia, proprio con tipi di elezione di carattere "locale" (e non nazionale o regionale). L'ambito materiale esclusivamente locale delle consultazioni (ossia l'oggetto), rende perfettamente coerente e, ai nostri fini, *egualmente e integralmente vincolante per i comuni*, la volontà del legislatore statale di vietare forme di partecipazione popolare diretta dei cittadini *solo ed esclusivamente* nei casi di contemporaneo svolgimento di elezioni provinciali, comunali o circoscrizionali. *Con riferimento a operazioni elettorali diverse, quali quelle regionali e nazionali, infatti, il comune non ha e non potrebbe avere nessuna competenza costituzionalmente e legislativamente prevista*. Di conseguenza, una previsione statutaria o regolamentare che disponesse in questo senso sarebbe viziata, oltretutto per violazione di un principio generale previsto per legge, anche da carenza assoluta di potere.

In ultima analisi, si può sinteticamente affermare quanto segue:

- 1) lo statuto comunale è fonte secondaria, subordinata alla Costituzione e a tutte le fonti di rango primario, *in primis* alla legge (statale e regionale), per il principio del *numerus clausus* delle fonti primarie;
- 2) il limite della "armonia con la Costituzione" esige che gli statuti comunali rispettino tutte le regole (il testo) e lo spirito della Costituzione, con conseguente necessità, in caso di dubbio, di preferire l'interpretazione conforme a Costituzione e al sistema delle fonti del diritto da essa previsto;
- 3) lo statuto comunale, in particolare, deve rispettare i principi costituzionali in materia di sovranità popolare e di esercizio dei diritti di partecipazione politica (artt. 1, 48, 75 Cost.);
- 4) in caso di contrasto tra norma statutaria e principi costituzionali, l'interprete deve privilegiare l'interpretazione meno restrittiva per l'esercizio di un diritto fondamentale;

- 5) il limite dei “principi generali” contenuto nel Tuel e nella legge n. 131 del 2003 va inteso nel senso che, in caso di dubbio, tra l’interpretazione *contra legem* e quella *secundum legem*, l’interprete e qualunque amministratore pubblico e, *a fortiori*, il sindaco di un comune, deve privilegiare quest’ultima, in virtù del principio costituzionale di legalità e di preferenza di legge;
- 6) nel caso di specie, l’art. 8, comma 3, del Tuel costituisce espressione di un principio generale dell’organizzazione pubblica riferita agli enti locali, inderogabile da parte della potestà statutaria comunale.
- 7) L’art. 7 dello statuto comunale è perciò radicalmente illegittimo per violazione di legge e per carenza assoluta del potere di derogare una disposizione di principio della legge (art. 8 del Tuel).

Alla luce di quanto sopra diviene insostenibile anche la tesi del Segretario Generale che il Consiglio Comunale avrebbe implicitamente confermato il divieto statutario di concomitanza con ogni altra operazione di voto sia locale che nazionale. Lo avrebbe fatto tutte le volte in cui, pur procedendo a modificare lo Statuto, non avrebbe tuttavia modificato la parte di cui qui si discute. Non è dato sapere perché il Consiglio Comunale non abbia apportato la modifica conseguente alla nuova legge del 2000. Resta il fatto che tale modifica era ed è obbligata e doverosa. In mancanza e inadempienza, l’art. 7 è illegittimo e deve essere interpretato in modo conforme alla legge statale e alla Costituzione.

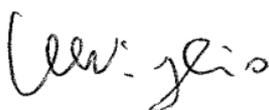
Né si dica -infine- che solo il Consiglio comunale e non il Sindaco potrebbe svolgere una tale (l’unica corretta e sensata!) interpretazione. Tesi singolare, che vedrebbe il Sindaco costretto a procedere *contra legem* a un atto di sua esclusiva competenza - la indizione referendaria - quale meccanico e cieco esecutore di una regola illegittima, superata e contraria allo spirito di sincera partecipazione democratica.

In fede

Prof. Andrea Morrone



Prof. Avv. Maria Virgilio



*Appello al Sindaco e alla città di Bologna*

### **Election Day: costruire democrazia nella partecipazione**

Gentile Signor Sindaco

Ci rivolgiamo a Lei quale primo cittadino, eletto da una città che dal giorno della sua Liberazione è divenuta esempio nel mondo per la sua capacità di costruire democrazia nella partecipazione, innovazione amministrativa e buon governo.

La città di Dozza, Zanardi e Dossetti, la città che aveva dato asili e scuole d'infanzia ad ogni bambino nato e vissuto fra le sue mura. La città che aveva inventato e diffuso nel paese il tempo pieno. La città di chi aveva capito prima di altri che solo una scuola pubblica di qualità e aperta a tutti può assumersi credibilmente "il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana"

Oggi, come in passato, culture di governo straordinariamente miopi usano la scuola pubblica per fare semplicemente "cassa".

Oggi a Bologna, per la prima volta, trecento bambini che chiedevano di iscriversi alla scuola d'infanzia sono rimasti senza scuola pubblica.

Oggi, paradossalmente, il Comune di Bologna continua ad erogare ogni anno più di un milione di euro a favore delle scuole d'infanzia paritarie private, risorse pubbliche che vanno ad aggiungersi a quelle di fonte statale e regionale.

Il 5 dicembre, 13.000 cittadine e cittadini bolognesi hanno consegnato le loro firme alla Segreteria Generale al fine di convocare un referendum comunale consultivo.

Di fatto un referendum di indirizzo: in quale direzione muoversi e quali priorità per l'Amministrazione della città riguardo al futuro della scuole d'infanzia? La parola ai cittadini, il responso nelle urne referendarie: cosa meglio di questo per decidere se continuare così o tracciare nuove rotte?

Il 24 e 25 febbraio 2013 si terranno elezioni politiche nazionali anticipate. In tutto il mondo si coglie l'opportunità di ascoltare i propri cittadini, su temi specifici, associando referendum locali a elezioni politiche. A Milano come a New York, a Oslo come a Ginevra. Un modo intelligente e onesto per comprendere, risparmiando risorse e garantendo la massima partecipazione democratica, gli orientamenti di chi è governato.

Ecco, questo chiediamo al Sindaco di Bologna, di esercitare il suo dovere di indizione e di accorpate la consultazione referendaria alle elezioni politiche in modo da favorire la massima partecipazione dei propri cittadini: il responso non potrà che essere d'aiuto nell'indirizzare e orientare le scelte che l'Amministrazione comunale sarà chiamata a prendere nel tempo che verrà.

Niente di più ma, sarebbe bello, anche niente di meno.

*Bologna, 6 gennaio 2013*

*Appello promosso da "Nuovo Comitato Art.33" - <http://referendum.articolo33.org/>*

**seguono le prime adesioni**

## IL REFERENDUM DI BOLOGNA

## No soldi alle scuole private? No election day

Bruno Moretto\*

**I**l 24 e il 25 febbraio in tutta Italia si svolgeranno le elezioni per il rinnovo delle camere e, in concomitanza, le elezioni per il rinnovo di alcuni consigli regionali e comunali. A Bologna invece non si può: il sindaco Virginio Merola non intende far svolgere il referendum consultivo che chiede ai cittadini di esprimersi sull'uso del milione di euro con i quali ogni anno il comune finanzia il funzionamento delle scuole materne paritarie private.

Il quesito, che è stato approvato il 23 luglio dal comitato dei garanti eletto dal consiglio comunale, così recita: «Quale, fra le seguenti proposte di utilizzo delle risorse finanziarie comunali che vengono erogate secondo il vigente sistema delle convenzioni con le scuole d'infanzia paritarie a gestione privata, ritieni più idonea per assicurare il diritto all'istruzione delle bambine e dei bambini che domandano di accedere alla scuola dell'infanzia? A) utilizzarle per le scuole comunali e statali; B) utilizzarle per le scuole paritarie private».

È un referendum di indirizzo che intende dare ai cittadini la possibilità di orientare le politiche scolastiche, che negli ultimi anni, sia a livello nazionale che locale, hanno visto prevalere posizioni liberiste che considerano la scuola solo un costo e l'istruzione una merce.

Il referendum è stato promosso nel momento in cui si è venuti a conoscenza che, nella città, che per prima in Italia ha istituito la scuola dell'infanzia e il tempo pieno, ben quattrocento bambini erano rimasti esclusi dalle scuole d'infanzia comunali o statali, che sono gratuite.

Oltretutto la giunta comunale intendeva azzerare la lista d'attesa usando i posti disponibili nelle scuole private convenzionate, per la gran parte di orientamento cattolico e con rette, a differenza di quelle pubbliche gratuite, che vanno dai 200 ai 1000 euro al mese. Centinaia di bambini bolognesi dai 3 ai 6 anni non hanno potuto frequentare questo anno la scuola d'infanzia e sono stati a casa o sono stati costretti ad accedere a strutture private.

Il Comitato art. 33, formato da quattrocento cittadini, è stato promosso dai genitori dei bambini esclusi e da 15 associazioni della scuola e per la laicità e infine da diverse sigle sindacali (Flcgil, Fiom, Usb, Cobas, Cub).

La raccolta delle firme, iniziata a settembre, è stata una esperienza entusiasmante, il supporto dei cittadini bolognesi è stato fortissimo, nonostante le numerose iniziative del Pd, del Pdl, delle scuole private e di molte parrocchie, che hanno invitato apertamente a non firmare. Il 5 dicembre sono state consegnate al comune ben 13.500 firme; ne sono state riconosciute valide 12.838 (quasi 4mila in più del necessario), e che corrispondono a più del 4 per cento degli elettori bolognesi.

Lo statuto del comune prevede che una volta consegnate almeno 9mila firme il sindaco indica il referendum. Sono invece iniziate manovre dilatorie e diversive. Il sindaco ha prima sollevato problemi di bilancio relativi ai costi del referendum, poi il segretario comunale ha interpretato in modo restrittivo lo statuto onde impedire che il referendum venga indetto in concomitanza con le elezioni nazionali. Numerose sono state le dichiarazioni di esponenti del Pd, della Cisl, del Pdl tese a rinviare *sine die* la consultazione popolare.

Il Comitato ha allora diffidato il sindaco a indire il referendum entro il 7 gennaio e a indicare come data quella del 24 e 25 febbraio, allegando una memoria in tal senso di due autorevoli giuristi, i Andrea Morrone e Maria Virgilio. Il sindaco, che si è rifiutato finora di ricevere il comitato promotore, ha annunciato a un quotidiano che farà una dichiarazione sul referendum durante il consiglio comunale di domani 7 gennaio.

Vedremo cosa dirà. Resta la convinzione del comitato promotore che semplici ragioni di risparmio sia per le casse comunali che per i cittadini inducano all'accorpamento nel medesimo giorno delle due consultazioni. Resta il dubbio che molti vogliano che questo referendum non si faccia mai perché sarebbe scandaloso verificare che la maggioranza dei cittadini bolognesi è contraria alla politica sulla scuola della giunta di centro sinistra.

Noi comunque non molleremo e difenderemo fino in fondo il diritto costituzionale dei cittadini di esprimersi direttamente sul futuro della nostra scuola pubblica.

\*nuovo Comitato art. 33, Bologna

Domani il sindaco Merola si pronuncerà su quando far svolgere il quesito. Ma ha escluso la coincidenza con le politiche. Per paura





Bologna, 07/01/2013

## CONSIGLIO COMUNALE, L'INTERVENTO DEL SINDACO VIRGINIO MEROLA IN MERITO AL REFERENDUM SULLE SCUOLE PARITARIE CITTADINE

Trasmettiamo l'intervento del Sindaco Virginio Merola tenuto oggi in apertura del Consiglio comunale in merito al referendum sulle scuole paritarie cittadine.

"Signora Presidente, care consigliere e cari consiglieri, come sapete il Sindaco ha il compito di indire il referendum consultivo comunale, così come prevede lo Statuto comunale. Nessun sindaco invece può modificare o interpretare lo Statuto che è prerogativa esclusiva del Consiglio comunale.

Eppure da giorni il comitato promotore del referendum afferma il contrario, facendo credere ai cittadini in buona fede pure falsità. Solo il Consiglio comunale - lo ripeto - può modificare lo Statuto, se lo ritiene necessario.

Si insiste invece a rivolgersi al sindaco su una questione che non è di sua competenza, e si arriva alla spudoratezza di affermare che si vuole negare la partecipazione, facendo credere, cosa molto grave, che i diritti di partecipazione siano compromessi se non vengono accolte le richieste del comitato stesso. La partecipazione è per questo Comune sacrosanta, tanto è vero che i referendum consultivi sono per ogni Comune d'Italia facoltativi, non obbligatori, avremmo potuto non dotarcene, ma abbiamo deciso da anni di farlo, e questo a scampo di equivoci.

Non basta, si è chiesto addirittura al sindaco che interpreti le leggi e le norme a favore delle tesi del comitato, senza tenere conto del parere del Segretario Generale, che non è un parere di parte, egli non è affatto un funzionario che esegue le indicazioni del Sindaco, ma figura istituzionale di questo Comune alla quale è attribuita per legge la competenza di assistere giuridicamente gli organi.

Mettere in discussione l'autonomia del Segretario Generale oltre che gratuitamente offensivo è immotivato.

Se il Consiglio Comunale non ha ritenuto finora di modificare lo Statuto - e quindi il regolamento specifico - nella parte che disciplina le procedure referendarie, nonostante le numerose modifiche apportate allo Statuto anche nell'ultimo decennio, il Sindaco non può che prenderne atto.

Del resto la pretesa di fare il referendum quando lo si ritiene meglio è davvero una pretesa faziosa.

Chi propone un referendum previsto dallo Statuto è tenuto a conoscere i contenuti dello Statuto e del regolamento specifico in tutte le fasi previste. Dopo aver raccolto le firme secondo le procedure, si chiede adesso di cambiare le procedure in corso.

Una cosa è chiara e incontrovertibile, secondo lo Statuto e il regolamento vigenti non è possibile accorpate il referendum comunale con le elezioni.

Inoltre, sia altrettanto chiaro, ciò non servirebbe a produrre alcun risparmio come tanto sbandierato, è vero esattamente il contrario: si risparmia di più senza accorpamento.

Infatti il referendum consultivo comunale, come previsto dal regolamento sui diritti di partecipazione, ha procedure previste che nulla hanno a che fare con quelle del referendum nazionale e delle elezioni di ogni grado. Referendum nazionali ed elezioni si svolgono con procedure definite da leggi dello Stato che il Comune applica e basta, come è giusto. Scrutatori e presidenti e numero delle sezioni elettorali sono normati da leggi nazionali.

Invece il referendum comunale si svolge con l'utilizzo di dipendenti comunali e con sedi e sezioni elettorali nei quartieri e nei centri civici.

Se anche lo Statuto e il Regolamento prevedessero, come avviene in altri Comuni, l'accorpamento e, soprattutto, la possibilità di ricorrere allo stesso personale impiegato per le consultazioni elettorali, l'Amministrazione comunale dovrebbe farsi carico in questo caso di un terzo delle spese complessive della consultazione nazionale che verrebbero dallo Stato addebitate al Comune di Bologna.

Domani pertanto procederò ad indire il referendum consultivo comunale per la data del 26 maggio prossimo.

Lo Statuto affida al Sindaco questo compito e non detta limiti temporali o condizioni per decidere la data. Vi informo che il comitato invece ha mandato una diffida al Sindaco per indire il referendum nei giorni delle elezioni nazionali. Questo è un fatto grave, non solo si sono dette cose false, ma si chiedono cose che le norme non permettono, accusando chi le deve rispettare di tradire i diritti degli elettori.

Il Sindaco deve garantire lo svolgimento del referendum comunale e questo farò senza farmi condizionare da nessuna posizione di parte.

La data che ho scelto è quella che permette uno svolgimento ordinato delle

procedure organizzative e di informazione necessarie per garantire la partecipazione al referendum, che richiede uno sforzo organizzativo ancora una volta al personale comunale per predisporre tutto il necessario perché a fine aprile si apra ufficialmente la campagna referendaria comunale.

Un'ultima e importante cosa voglio dire, e se permettete è la più importante di tutte per me: noi siamo uno degli esempi più alti in Italia su come vengono gestite le scuole per l'infanzia, un esempio di standard di qualità, e di metodo educativo.

Io ho un obiettivo unico, importante e decisivo: far sì che ogni mattina che un papà e una mamma si svegliano per andare al lavoro sappiano che le scuole di Bologna siano in grado di accogliere i loro bambini. Accogliere e ancora accogliere, perché questo è il vero problema quando la lista di attesa si allunga e la povertà delle risorse aumenta spaventosamente. Mantenere alti i nostri standard e mantenere un metodo condiviso di educazione indipendentemente che le scuole siano comunali, statali o paritarie, è la nostra priorità, a Bologna come in tutte le altre città della nostra regione.

Tutto il resto sono ossessioni ideologiche che impediscono la cosa più importante, far sì che in un momento così difficile i genitori possano essere sicuri che i loro bambini ricevano il massimo delle attenzioni nel massimo rispetto di codici educativi chiari e condivisi.

Su questo i miei assessori, e in particolare l'assessore Marilena Pillati, sono in prima linea.

Una linea dove il Comune ha fatto molto bene i conti, e i conti dicono che noi mettiamo al primo posto la qualità dell'accoglienza pubblica in tutte le forme in cui il pubblico esercita il suo controllo e la sua regia, uno standard a cui tiene fede da decenni e che è riconosciuto ovunque. Detto questo mi auguro che la partecipazione a questa consultazione sarà la più ampia e responsabile.

Noi siamo il Comune di Bologna, faremo di tutto affinché i nostri bambini abbiano accesso a strutture sempre eccellenti, perché i bambini sono il nostro più prezioso patrimonio. Il resto sono chiacchiere".

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/01/07/referendum-scuola-merola-non-accorpa-con-elezioni-evitato-scontro-sel-pd/462916/>

## Merola affossa il referendum: “Non verrà accorpato alle politiche”. E’ scontro con Sel

Emilia Romagna

Il quesito sui soldi alle scuole private voluto localmente dal partito di Vendola, con l'aperta contrarietà dei democratici, non si voterà il 24 e 25 febbraio quando i due partiti saranno uniti per la corsa al Parlamento. I referendari: "Sprecati 534 mila euro". L'appello di Landini, Marescotti, Wu Ming e Hack

di [Giovanni Stinco](#) | 7 gennaio 2013

Marciano uniti in vista delle elezioni politiche del prossimo 24 e 25 febbraio. Ma sul territorio, alla prova dei fatti, le cose non vanno altrettanto bene. Succede a Bologna, da sempre laboratorio dell'alleanza tra **Partito Democratico** e **Sinistra Ecologia e Libertà**. Dopo la [rottura sul referendum sull'acqua](#) dello scorso ottobre, ora a dividere i due partiti c'è un altro referendum, questa volta solo bolognese. Tema: i **finanziamenti comunali alle scuole private**. Finanziamenti che il Pd vuole confermare e che Sel, invece, vorrebbe gradualmente eliminare.

L'annuncio lo dà il sindaco di Bologna, il democratico **Virginio Merola**. “No all'accorpamento tra elezioni politiche e referendum sui finanziamenti alla scuola privata”. Merola ha giustificato la sua scelta con **motivazioni tecniche** basate anche sul parere del suo segretario generale, Luca Uguccioni. “Non posso interpretare altrimenti uno statuto che vieta l'accorpamento. Chi dice il contrario come i referendari dice falsità. Tutto il resto sono ossessioni ideologiche. Il referendum si farà, ma il **26 maggio** prossimo”, ha detto Merola in un discorso molto aggressivo. Motivazioni contestate dai referendari, che a loro volta hanno portato un contro parere a firma di due giuristi dell'Università di Bologna: Andrea Morrone e Maria Virgilio. “Così non si favorisce sicuramente la partecipazione democratica”, spiega il coordinatore cittadino di Sel, **Luca Basile**. “L'occasione persa è grande – commenta il consigliere di Sel **Mirco Pieralisi** – E poi quando finalmente si voterà non si dica che l'affluenza è stata bassa”.

Al di là dei tecnicismi il valore della scelta di Merola assume un significato tutto politico. Il [referendum consultivo](#) cittadino fin dall'inizio è stato appoggiato da Sel (e dal **Movimento 5 Stelle**), e chiederà ai bolognesi di confermare o meno i finanziamenti comunali alle scuole private paritarie, quasi tutte cattoliche. In tutto più di un milione di euro l'anno che vengono trasferiti dalle prosciugate casse comunali a quelle delle scuole private. Con la scelta del primo cittadino la consultazione, chiesta dal **Comitato art. 33** e da 13mila cittadini, rischia concretamente di essere depotenziata. Senza l'accorpamento diminuirà, e di molto, il numero dei votanti. Col risultato che un'eventuale vittoria dei referendari (e di Sel che li sostiene) sarebbe quindi più facile da ignorare. Altra conseguenza: rimandare a dopo le elezioni un probabile braccio di ferro **Sel-Pd** sul tema della scuola a Bologna, città simbolo per il centrosinistra italiano. Scontro imprevedibile se si pensa al radicamento e alla forza che i movimenti per la scuola hanno sotto le Due Torri. Soprattutto: eviterà a Vendola e Bersani di fare campagna elettorale mentre sotto i “locali” si fanno la guerra. Lo scontro, se ci sarà, arriverà a **voto nazionale** già incassato, sperando che Pd e Sel vincano le elezioni di febbraio e tolgano le castagne dal fuoco alle contraddizioni del centrosinistra locale.

Fino all'ultimo referendari e esponenti di Sinistra Ecologia e Libertà hanno provato a convincere il

primo cittadino a dare l'ok all'accorpamento. Anche con un appello che ha collezionato adesioni importanti: l'astrofisica Margherita Hack, sindacalisti come **Maurizio Landini** (Fiom), attori come **Ivano Marescotti**, scrittori come i **Wu Ming** e Girolamo De Michele. Inutilmente, e dopo tutto la posizione contraria del Pd era conosciuta da tempo. Per i democratici il ruolo del Comune di Bologna dovrà essere sempre più quello di controllore di un sistema misto pubblico-privato. “La scelta del sistema pubblico integrato è nel manifesto dei valori del Pd fin dalla fondazione, perché si tratta di un risultato raggiunto nella stagione dell'Ulivo”, ha spiegato il consigliere regionale **Giuseppe Paruolo**.

Per Sel invece, soprattutto in un momento di scarsità di risorse, tutti i soldi disponibili dovrebbero essere destinati alle **scuole pubbliche**, tanto più che a Bologna la rete pubblica delle scuole d'infanzia non è in grado di garantire un posto a tutte le famiglie che lo richiedono. Per il Comitato referendario art. 33 dovrebbe invece essere semplicemente rispettata la Costituzione che permette sì la creazione di scuole private, ma “senza oneri per lo stato”.

Non ci saranno solo conseguenze politiche. Senza l'accorpamento la doppia organizzazione dei seggi elettorali costerà centinaia di migliaia di euro in più alle casse statali. I conti li ha fatti il consigliere comunale del Movimento 5 Stelle Marco Piazza, che ha stimato una maggiore spesa pubblica statale di circa **534mila euro**.

Conti diversi invece per il democratico **Benedetto Zacchioli**, che stima un risparmio per le casse comunali di soli 166mila euro in caso di accorpamento, e bolla come “ragionamento ideologico” quello i referendari che denunciano lo spreco di mezzo milione di euro. “Non bisogna confondere le casse statali con quelle comunali”.

Già nei mesi scorsi la maggioranza di centrosinistra che governa Bologna aveva subito [forti scossoni](#) quando si era discusso di scuola. A luglio 2012 il Pd aveva imposto la riconferma del milione di euro che ogni anno va a finanziare le scuole private bolognesi. Ora il no all'accorpamento potrebbe allontanare ancora di più i due alleati, e confermare invece la [strana alleanza “di fatto” di Pd-Pdl e Curia bolognese](#). Tutti favorevoli al finanziamento alle scuole private paritarie.

di [Giovanni Stinco](#) | 7 gennaio 2013

## Referendum paritarie, i comitati: «Chiediamo tre incontri pubblici»

DATO per assodato che il referendum sui finanziamenti alle scuole paritarie si farà il 26 maggio, «vogliamo che i temi dell'educazione siano pubblicamente dibattuti in almeno tre incontri, e schiereremo un pool di avvocati per difendere i servizi scolastici. Stiamo cercando di parlare col sindaco e con l'assessore: finora nessuna risposta». In testa all'associazione 'Bologna nidi', la blogger Laura Branca nega che il tavolo di confronto promosso assieme al Comitato genitori 'zero-sei' avesse in mente il

quesito più di ogni altra cosa. Ma alla prova del dialogo, è quello il convitato di pietra. La posizione dei comitati 'Articolo 33' e 'Scuola e Costituzione' è nota: «Qualcosa non va se per colmare il ritardo delle liste d'attesa bisogna ricorrere alle scuole private», incalza Bruno Moretto. A fronte del 61% di bimbi degli istituti comunali, vanno alle private il 21%, 18 invece alle statali. Ciascuno di loro al privato costa 3.000 euro di gestione, 1.100 dei quali coperti dalla convenzione Comune-Regione. Rossano Rossi, presidente della Fism

(che raggruppa le materne non statali), è convinto: «Perché per ottenere un posto in più alle comunali occorre mettere in crisi un sistema che funziona e bene?», incassando il consenso dell'ex provveditore Paolo Marcheselli. Tra quelli che ascoltano c'è anche l'assessore alla Scuola Marilena Pillati. Anche il Pd, con la responsabile scuola Graziella Giorgi, non nasconde contrarietà «a un referendum che — dice — finirebbe per impoverire la gestione pubblica del sistema».

Daniele Passeri

# Scuole, in arrivo altri tagli A rischio anche il sostegno

*Previsto un -30% sui Fondi d'istituto. Progetti bloccati*

LA SPENDING review taglia il Mof e il Fis? E allora i presidi tagliano il Pof. Calembour di sigle per indicare: navigazione plumbea per le nostre scuole sul fronte dei progetti. Sia quelli di arricchimento culturale sia (ed è ben peggio) quelli di sostegno programmati per affiancare gli alunni più fragili come, ad esempio, quelli con disturbi dell'apprendimento. Progetti, ma non solo. La scure cade anche sugli incarichi di staff (dai vicari ai coordinatori di commissioni): azzerati. «E' tutto bloccato — rivela il preside del liceo Righi, Domenico Altamura —. I progetti non partono (se accade è solo per la buona volontà degli insegnanti) e le nomine interne, necessarie per far funzionare una scuola, non sono state fatte». Il nodo è presto detto: il Mof è il fondo per il miglioramento dell'offerta formativa che sarà potato non meno del 23% (ma si ipotizza fino al 38%); i

soldi recuperati sono destinati a finanziare gli scatti di anzianità di 120mila professori (in primis quelli del 2011). Il Mof contiene il Fis, il fondo di istituto (già drenato del 30% nell'ultimo anno) da cui i presidi attingono per sovvenzionare i progetti inseriti nel Piano dell'offerta formativa (appunto il Pof: la carta d'identità di ogni istituto). Ma anche per pagare gli stipendi ai supplenti e l'integrativo ai vicari e ai docenti con funzioni strumentali.

SE A livello nazionale le percentuali della mannaia sono queste, per la nostra provincia si aggirano sul 30%. «Questo per noi si traduce in un impoverimento — spiega Filomena Massaro, preside dell'istituto comprensivo 12 e componente della giunta di Asabo, l'associazione delle nostre scuole —. Oltretutto il Fis, pensato per dare forza all'autonomia scola-

stica, è destinato per legge proprio ad arricchire l'offerta formativa. Se il taglio dovesse essere confermato, dovremmo fare delle scelte dolorose». Questo «è un colpo mortale alla contrattazione di istituto: usano il fondo per la qualificazione per dequalificare le nostre scuole», obietta Francesca Ruocco, segretario provinciale Flc Cgil. La scure sul Mof-Fis produce un taglio «lineare che cade su tutto», avverte Stefano Mari, preside del circolo didattico 3 che, in via cautelativa, ha approvato per ora solo il 60% delle attività. Un salto nel buio perché il rischio di dover abbassare la percentuale è reale. E il pensiero del dirigente corre veloce, ad esempio, ai bambini con disturbi specifici di apprendimento (Dsa) che «non sono coperti» da fondi specifici. Gli insegnanti e gli educatori che si dedicano a loro si pagano solo con il Fis.

f. g.



La spending review taglia il fondo per il miglioramento dell'offerta formativa per recuperare soldi destinati a finanziare gli scatti d'anzianità dei docenti

### **Comunicato stampa**

Il sindaco e la sua nuova maggioranza PD PDL hanno deciso di deludere i 13.500 cittadini che avevano richiesto di votare per il referendum tempestivamente dopo la loro firma avvenuta nei mesi di settembre – novembre.

Il Sindaco non ha ritenuto di dover accorpare il referendum comunale alle elezioni politiche del 24 e 25 novembre e ha dichiarato oggi in Consiglio comunale che lo indirà per la sola giornata di domenica 26 maggio, cioè in un solo giorno e oltre 6 mesi dopo la richiesta depositata il 5 dicembre.

Il Sindaco e altri hanno sostenuto che non si poteva derogare da uno statuto e un regolamento che restringe, rispetto alle leggi nazionali, i diritti costituzionali di partecipazione dei cittadini e hanno accusato di faziosità il comitato promotore.

Respingiamo totalmente l'accusa: quale faziosità ci sarebbe nell'interpretare Statuto e regolamento comunale per favorire la massima partecipazione dei cittadini, come ha fatto lo scorso anno il sindaco di Milano e come fece il sindaco Imbeni nel 1984 accorpare elezioni europee e referendum sul traffico ?

Comunque noi accettiamo la sfida: il sindaco ha deciso che si voti il 26 maggio e siamo convinti che, nonostante il referendum comunale non preveda il quorum, la maggioranza dei cittadini elettori bolognesi si recherà a votare seguendo la tradizione di partecipazione che la nostra città ha sempre avuto.

Si recherà a votare perché Bologna è la città di Dozza, Zanardi e Dossetti, di tutti quelli che avevano capito prima degli altri che solo una scuola pubblica di qualità e aperta a tutti può assumersi credibilmente "il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana."

Comitato bolognese Scuola e Costituzione

Il segretario Bruno Moretto

## L'APPELLO

## Le scuole paritarie: «Il nuovo Parlamento attui la libertà di scelta»

**ROMA.** Il nuovo Parlamento «porti a compimento i principi costituzionali dell'autonomia e della parità». Le associazioni delle scuole paritarie cattoliche e della formazione professionale (Fidae, Fism, Confapp, Foe, Cdo, Agidae, Agesc, Msc) sottoscrivono un manifesto indirizzato alla politica, chiedendo che si investa sul sistema nazionale di istruzione e in particolare sulla scuola cattolica. «In vista delle prossime elezioni politiche ci rivolgiamo a tutte le forze politiche – vi si legge – affinché nel corso della prossima legislatura portino a compimento i

principi costituzionali dell'autonomia e della parità, per adeguare il nostro sistema di istruzione e formazione ai parametri europei e alle sfide culturali, sociali ed economiche». I firmatari chiedono che «tutte le istituzioni scolastiche indipendentemente dalla natura giuridica e dalla gestione possano essere accessibili a tutti considerando che sono gli stessi alunni, con i genitori, titolari del diritto all'istruzione». Dunque va superata «ogni discriminazione economica tra gli alunni di scuole statali e paritarie allo scopo di renderne possibile l'esercizio senza condizionamenti di

sorta». Al personale docente e non delle paritarie dovrà «essere assicurato un trattamento economico equipollente». Lo strumento per attuare ciò può essere «un finanziamento diretto alle scuole autonome accreditate del sistema nazionale di istruzione (statali e paritarie) sulla base del "costo standard di gestione delle scuole"». Da subito si potrà intanto semplificare la burocrazia che rallenta l'erogazione dei contributi alle paritarie e ai centri di formazione professionale e «adeguare i contributi statali e regionali a sgravio delle rette scolastiche a carico delle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tensioni tra la giunta e via Rivani  
Sui fondi alle private  
anche Rodotà si schiera  
con i referendari  
di Articolo 33

PERSICHELLA A PAGINA III



Il retroscena

## Fondi alle private, Rodotà si schiera coi referendari

*Il giurista: "Prima garantire le scuole statali". Tensione tra la giunta e via Rivani*

**BEPPE PERSICHELLA**

C'È una nuova firma che si aggiunge al centinaio di intellettuali, associazioni e cittadini che sostengono il referendum contro i finanziamenti alle scuole private paritarie. È quella del giurista Stefano Rodotà, ex garante per la Privacy, che ha deciso di sottoscrivere l'appello del comitato Articolo 33, promotore della consultazione che si terrà domenica 26 maggio. «Appoggio un'iniziativa non aggressiva nei confronti dei privati e rispettosa dei diritti e degli obblighi della Repubblica» spiega lo stesso giurista. Ed è netta la sua posizione sul quesito che rischia di spaccare la città e il centrosinistra. «Le scuole private si possono liberamente istituire senza oneri per lo Stato, è un principio della Costituzione – spiega Rodotà – sempre la Costituzione prevede che sia la Repubblica a istituire le scuole statali, di ogni ordine e grado. E quando ci sono difficoltà economi-

che, bisogna prima di tutto garantire le risorse per le scuole statali». Una spina in più nel fianco del già affaticato Pd, tornato anche ieri a difendere il no all'abolizione dei finanziamenti privati. Perché quello di Rodotà, a due mesi e mezzo dal voto, è un nome autorevole sceso in campo, che un recente sondaggio online di Articolo 21 candida addirittura alla presidenza della Repubblica. Ma il sostegno del giurista è solo l'ultimo dei grattacapi per il segretario provinciale Raffaele Donini, preoccupato che il referendum possa trasformarsi in un «sondaggio emotivo» sull'onda del boom dei grillini che, insieme a Sel (che siede in maggioranza), sono per l'abolizione dei finanziamenti ai privati. Per questo ieri Donini è andato in pressing sul sindaco Virginio Merola, invitandolo ad «avviare un meccanismo di parteci-

pazione e un'iniziativa molto forte e di vera discussione e di

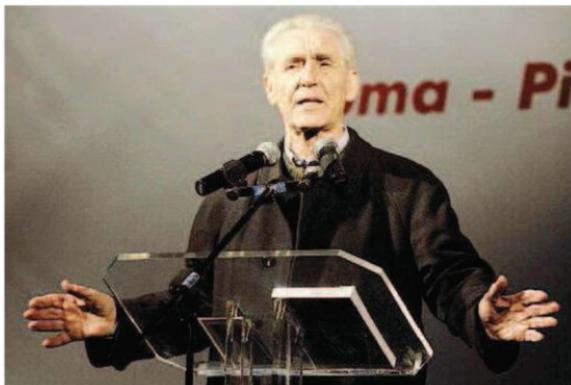
dialogo». Una campagna di informazione della giunta per spiegare ai cittadini tutti i pro e i contro di un quesito che per via Rivani risulta ancora «poco chiaro». «Non si dice, togliendo quel milione di euro, quanti bambini e insegnanti rischiano» attacca Donini. Il suo appello sorprende la portavoce del comitato Art. 33 Francesca Debenedetti: «È tutto invece molto chiaro, non ci sono seconde letture. Il sindaco deve solo comunicare la modalità del voto». Da Palazzo D'Accursio la richiesta del Pd viene accolta con fair play dal coordinatore di giunta Matteo Lepore, pronto a fare «il massimo affinché ci sia una partecipazione informata». Ma in realtà proprio per via del referendum, tra via Rivani e il sindaco



si sta consumando un vero braccio di ferro. In giunta molti speravano che il Pd approfittasse della campagna elettorale per parlare di questo tema, ma così non è stato e anche i primi tentativi di far nascere il comitato per il no sono andati a vuoto. In mezzo poi le elezioni che hanno stravolto lo scenario e ora anche al Pd bolognese tocca costruire un ponte con i

grillini. «Stiamo proponendo a Grillo un governo di grande cambiamento – conclude Donini - penso che anche a livello locale possiamo sederci ad un tavolo e discutere».

**Il Partito democratico teme che sull'argomento possa decollare l'alleanza Sel-M5S**



#### **GIURISTA E POLITICO**

Stefano Rodotà, classe 1933, è stato ordinario di Diritto Civile all'Università di Roma e vicepresidente della Camera dal 1992 al 1994.

Intervista alla studiosa Urbinati

“I nuovi eletti  
e il rischio oligarchia  
ecco cosa insegna  
il laboratorio Bologna”

CAPELLI A PAGINA III



La politologa e le 5Stelle: deputati e senatori subiranno diktat ma nessuno potrà togliere loro il seggio

## “Bologna laboratorio grillino ma i partiti conteranno ancora”

*Nadia Urbinati: in parlamento una oligarchia di eletti*

### ELEONORA CAPELLI

«ALLA fine i “grillini” produrranno proprio quello che non vogliono, cioè un’oligarchia di eletti in parlamento che non rispondono a nessuno e rappresentano solo sé stessi. Si scoprirà che i partiti sono fondamentali e che bisogna combattere la loro degenerazione, non la loro funzione di cerniera. Quello che è già successo in Emilia Romagna e a Bologna lo dimostra: in Comune e in Regione ci sono già eletti che non rispondono più al Movimento, ma non per questo hanno lasciato il loro posto. C’è già un fenomeno di “ritorno”». Nadia Urbinati, titolare della cattedra di scienze politiche alla Columbia University, rintraccia le radici del Movimento 5 Stelle negli esperimenti di Porto Alegre che ha sostituito la democrazia partecipata a quella rappresentativa per le decisioni del consiglio comunale. Ma visti dal “laboratorio” Bologna, gli sviluppi dell’exploit elettorale di Grillo le appaiono con una diversa prospettiva.

Professoressa Urbinati, nel suo ultimo libro «La mutazione antigeguitaria», edito da Laterza, lei analizza movimenti come Occupy Wall Street. Ci sono analogie con il Movimento 5 Stelle?

«C’è una lunga traiettoria che porta oggi al successo di Grillo, legato anche all’uso di Internet come mezzo per nuove forme di partecipazione politica. Negli Stati Uniti, Occupy non ha riconosciuto la legittimità di nessun partito e quindi è rimasto fuori dalle istituzioni. Il Movimento di Beppe Grillo è invece incardinato nelle istituzioni, dal consiglio comunale in su. Bologna è il naturale laboratorio dei 5 Stelle, anche perché il V-Day del 2007 si è tenuto proprio in piazza Maggiore. Ma soprattutto perché qui c’è una vera cultura della democrazia partecipata».

In città però i 5 Stelle hanno raggiunto il 17,85% al Senato e 19,14% alla Camera, circa 6 punti percentuali in meno della media italiana...

«Il dato di questa “frenata” è

molto importante perché significa che, una volta metabolizzato, l’esito di questo voto sarà la dimostrazione dell’importanza dei partiti. Gli eletti di Grillo sono potentissimi: una volta dentro al parlamento potranno essere oggetto di espulsioni o diktat, ma nessuno potrà togliere loro il seggio. Quali organismi intermedi registrano la volontà degli elettori? I 5 Stelle si fondano proprio sul rifiuto dell’intermediazione gerarchica dei partiti, senza strumenti di democrazia interna. Gli eletti sono individualmente liberi: Grillo è fuori dal parlamento e ognuno può fare quello che vuole. È un vero paradosso: la conte-



Peso: 1-3%,3-49%

stazione più radicale al sistema dei partiti produce in realtà una oligarchia degli eletti, il problema che si poneva Lelio Basso già nel 1946».

**Reggerà quindi Grillo alla prova del Parlamento?**

«Il Movimento 5 Stelle deve essere in mobilitazione permanente, l'attacco e la critica lo rendono forte. Questo Grillo lo sa, se si tornasse a votare credo chiederebbe di cambiare tutti i candidati».

**Il Pd nel frattempo guarda alle prossime scadenze elettorali, a Bologna il 26 maggio c'è il referendum sulle scuole**

**private. Se i "grillini" potrebbero essere dalla stessa parte della barricata, contro i finanziamenti. Lei che ne pensa?**

«Aggiungo che anche una parte del Pd potrebbe trovarsi da quella parte. Il referendum, se fosse stato accorpato alle politiche, sarebbe stato completamente oscurato dal risultato elettorale, adesso invece il tema si gonfia ancora di più di rilevanze politiche. Del resto che libertà c'è di istruzione, se le famiglie che vogliono iscrivere i figli alle scuole pubbliche non possono perché non c'è posto? Che libertà c'è se si è costretti ad iscriverli a private confessionali? Stemperare le radicalità è ora l'unica soluzione, perché fino ad ora una mancanza di prudenza, saggezza e lungimiranza hanno portato a un vero muro contro muro».

**Quale via d'uscita si può trovare secondo lei?**

«Questo scontro può provocare solo feriti e contusi, nessuna nuova soluzione, anche perché il referendum comunale è consultivo. Bisogna proporre qualche cambiamento, discutere».

**La "non vittoria" di Bersani potrebbe archiviare l'esperienza dei politici emiliani che si candidano a guidare la sinistra?**

«Finora solo Prodi e Bersani hanno vinto, la spina non si stacca adesso. La leadership di Bersani è legata alla durata del governo, ma la politica ha tempi lunghi, non quelli di un tweet. E il laboratorio Emilia ha ancora tutte le sue potenzialità».

**Se la consultazione cittadina fosse stata accorpata alle elezioni sarebbe passata sotto silenzio, ora il tema si gonfia di rilevanza politica**



**STUDIOSA**

Nadia Urbinati insegna Scienze politiche alla Columbia University, ha scritto «La mutazione anti egualitaria»



**LA NASCITA**

I grillini nascono in piazza Maggiore, nella città della democrazia partecipata



**IL PARLAMENTO**

Paradossalmente, i grillini possono diventare un'oligarchia di eletti



**LA FRENATA**

A Bologna il Movimento cresce meno che in Italia



**IL REFERENDUM**

Il 26 maggio si vota per il referendum sulle private, l'appuntamento si gonfia di rilevanze politiche



[opinion](#)

## Bologna e il partito poco democratico

Wu Ming, collettivo di scrittori

Questa è la storia di Davide contro Golia, Ulisse contro Polifemo, Beowulf contro Grendel. Solo che il finale è ancora da scrivere. È la storia di un gruppo di cittadini bolognesi, di varia provenienza ed età anagrafica, che di fronte al dissesto della scuola pubblica ha deciso di dare un segnale al manovratore. Prima che sia troppo tardi.

Questa è la storia di un comitato che si richiama all'articolo 33 della costituzione, che ha radunato intorno a sé alcune forze politiche minori, pezzi di sindacato, movimenti, associazioni, e ha sfidato l'intero apparato burocratico e politico dell'amministrazione locale, dei grandi partiti, della chiesa.

Un'impresa apparentemente folle, degna di un poema antico, che, comunque andrà a finire, merita di essere cantata.

*Bologna (foto di Giorgio Fochesato, Getty Images)*

### **Proemio**

Il Comitato articolo 33 è nato nel 2011, per promuovere la raccolta delle firme necessarie a indire un referendum consultivo sui finanziamenti comunali alle scuole materne paritarie private.

Il motivo è presto detto: dopo le continue sforbiciate ai finanziamenti per la scuola pubblica da parte degli ultimi governi, il sistema della scuola d'infanzia cittadino inizia a mostrare la corda. Ebbene sì, nella città che ha inventato la scuola a tempo pieno per tutti, si cominciano a vedere i risultati dei tagli di spesa fatti nel corso degli anni. Anni in cui i soldi per la scuola pubblica anche a Bologna si sono fatti sempre più difficili da reperire e quelli per la scuola paritaria privata si sono invece saldamente assestati su un milione di euro all'anno.

Questa differenza di trattamento insiste sul sistema scolastico integrato, varato a metà anni novanta, quando si inclusero alcuni istituti privati nel sistema scolastico pubblico, consentendo loro l'accesso ai finanziamenti regionali e comunali. Il comune di Bologna stipulò l'accordo con la Fism (Federazione italiana scuole materne... "cattoliche") garantendole la convenzione per cinquanta classi, che nel corso del tempo sono diventate più di settanta. Erano gli anni dell'Ulivo di Romano Prodi, quelli in cui ex comunisti ed ex democristiani gettavano le premesse del percorso che avrebbe poi portato alla nascita del Partito democratico. Anni di convergenze e *do ut des*. La scuola fu un banco di prova: nel 2000 il sistema integrato venne recepito su scala nazionale dal governo di centrosinistra (legge 62).

Il tempo è passato e oggi, complice la crisi economica, le contraddizioni di quel modello esplodono. Se ne accorgono i genitori bolognesi che oltre a vedere la scuola pubblica sempre più in affanno, rischiano di trovarsi con i figli a spasso.

Proprio così, i posti alla scuola materna pubblica scarseggiano. Quest'anno si è rischiato che rimanessero fuori quasi quattrocento bambini e bambine, e il comune ha dovuto gestire in emergenza quella che dovrebbe essere ordinaria amministrazione: mandare a scuola tutti i bambini, appunto. Pare infatti che gli sforbicatori non abbiano tenuto conto dell'incremento demografico, che pure c'è, ed è anche costante.

In base al modello integrato, le scuole paritarie private avrebbero potuto assorbire gli esuberanti, sennonché alla prova dei fatti ci si è accorti che non sono scuole per tutti. La stragrande maggioranza di questi istituti ha un'impostazione confessionale e rette non indifferenti per le tasche sempre più vuote dei cittadini (la media è tra i 200 e i 300 euro mensili). Che scelta avrebbero i genitori non cattolici e quelli meno abbienti?

Giunti in questo *cul-de-sac*, la domanda che si sono posti i cittadini riuniti nel Comitato articolo 33 è semplice: in tempi di crisi economica, in una società sempre più multireligiosa e multiculturale, mentre

vengono ridotti i fondi alla scuola pubblica, che senso ha continuare a garantire la stessa quota di finanziamento comunale per le scuole private paritarie? Non sarebbe meglio destinare tutti i fondi comunali alla scuola gratuita, laica, pluralista, aperta a tutti, che ne ha un gran bisogno?

A giudicare dalle reazioni scomposte degli amministratori, pare che a Bologna questa sia una domanda irricevibile, addirittura impronunciabile. Come mettere in discussione un assioma matematico o una verità di fede. O, più prosaicamente, come toccare un dente cariato che duole.

### **Canto primo: ante elezioni**

Sarebbero bastate novemila firme. Il Comitato articolo 33 ne ha raccolte tredicimila, consegnate in comune alla fine dell'anno scorso. Il referendum dunque si farà: il 26 maggio.

Questo ha aperto una faglia in città, che attraversa le forze politiche, i sindacati, le associazioni, la maggioranza consiliare.

Contro il referendum si sono schierati da subito la giunta comunale, il Pd, i partiti di centrodestra, la curia, Ci e altre associazioni cattoliche, la Fism.

Favorevoli al referendum, da subito: i consiglieri dei partiti minori di maggioranza (Sel e Idv) e tutti i partiti della sinistra radicale; il Movimento 5 stelle; i sindacati di base e alcune categorie della Cgil (Fiom e Flic); le chiese protestanti; diverse associazioni di genitori, insegnanti, precari della scuola.

I vertici sindacali hanno oscillato tra l'avversità manifesta per il referendum (Cisl) e lo scetticismo sulla sua opportunità (Cgil).

I contrari al referendum si appellano alla sorte dei 1.736 scolari delle paritarie private, sostenendo che sarebbero a rischio, qualora si dovessero togliere alle scuole parificate i fondi comunali. Queste infatti si vedrebbero costrette ad aumentare le rette e tutti coloro che non potessero permetterselo dovrebbero essere riassorbiti nel sistema scolastico pubblico, con ulteriore aggravio per le casse comunali. Insomma se il referendum fosse vinto da chi vuole reindirizzare tutti i fondi comunali sulla scuola pubblica, il problema sarebbe aggravato anziché risolto.

Questa argomentazione è il cardine del fronte del no, ed è molto interessante, perché si basa su due false premesse e mette in luce un paradosso cruciale.

La prima premessa falsa è che si assume il referendum come abrogativo, quando invece è consultivo. I referendum consultivi servono a indirizzare le politiche pubbliche su determinate questioni: si tratta di avviare un percorso che porti *come risultato finale* al disimpegno del comune dal finanziamento alle scuole private, non certo dalla sera alla mattina.

La seconda premessa falsa è che si dà per scontato che, perso il milione di euro erogato dal comune, le scuole paritarie private non troverebbero altre fonti di finanziamento e che sarebbero costrette ad aumentare le rette in misura tale da produrre un esodo di massa verso la scuola pubblica. Anche questo non è dimostrato, non ci sono studi prospettici, indagini in questo senso. Ma l'argomento serve a creare panico.

Infine il paradosso che inquadra precisamente il problema. I difensori del modello integrato si ritrovano ad affermare che senza finanziare le scuole paritarie private - confessionali e a pagamento - non si potrebbe più garantire la scuola a tutti. Questo argomento svela precisamente la minaccia costituita dalla "sussidiarietà", interpretata non già in senso verticale - lasciare spazio all'autonomia locale rispetto all'onnipresenza dello stato centrale, ogniqualvolta sia possibile - ma in senso orizzontale - ovvero rimpiazzare il servizio pubblico con quello fornito dal privato ogniqualvolta sia possibile. Il risultato è questo: trovarsi costretti a finanziare sempre più il privato per garantire il diritto all'istruzione, in un meccanismo perverso e canceroso che porta il privato a mangiarsi progressivamente il servizio pubblico dall'interno, invece di competere con esso dall'esterno. Il punto d'arrivo di questa logica l'abbiamo sotto gli occhi: le scuole pubbliche sovraffollate e in difficoltà, e i genitori costretti a scegliere tra mandare i figli alle scuole confessionali a pagamento o tenerli a casa.

Tuttavia pare che l'unica cosa che conti per gli amministratori sia risparmiare denaro. E finché la barca va, lasciala andare... Ma capita che ogni tanto la storia presenti il conto. Proprio non se l'aspettavano che tra la cosiddetta base, tra i bolognesi, il referendum trovasse tanto consenso, come non si aspettavano l'esito elettorale del 24 e 25 febbraio. Lo shock di non ritrovarsi primo partito del paese ha d'un tratto fatto

evaporare tutta la spocchia e l'arroganza con cui i notabili cittadini avevano appellato il Comitato referendario fino a quel momento.

Il giorno dopo, i toni erano molto diversi.

### **Secondo canto: post elezioni**

*The day after...* Qualche consigliere e neoeletto deputato del Pd, e perfino il segretario locale, hanno iniziato a suggerire una linea più dialogante sul referendum. Devono essersi accorti che quella che avevano considerato una fastidiosa perdita di tempo e denaro - la cittadinanza che si esprime su una scelta d'indirizzo - potrebbe anche diventare una rogna seria.

Come se non fosse bastata la sorpresa delle urne, il Comitato articolo 33 ha incassato l'adesione di Stefano Rodotà, il quale ha ricordato che "quando ci sono difficoltà economiche bisogna prima di tutto garantire le risorse per le scuole statali".

Il capogruppo del Pd in regione ha proposto una *exit strategy* per l'amministrazione: eludere il risultato del referendum. Ha dichiarato che "per la politica e gli amministratori l'unico referendum che abbia un riscontro sono le urne, è il voto" e, siccome il sindaco Merola è stato eletto dalla maggioranza assoluta degli elettori e quegli elettori "hanno votato un programma", adesso il sindaco ha il diritto di... tirare diritto.

Davvero un'argomentazione bislacca per l'esponente di un partito che si definisce democratico. Come se per vent'anni gli elettori del centrosinistra non avessero votato sotto il ricatto morale dell'egemonia berlusconiana, inghiottendo rospi su rospi, mentre si inseguiva il fantomatico centro. Una stagione che si è conclusa nell'abbraccio mortale con Mario Monti. Come se votare un candidato significasse appoggiare ogni singolo punto del suo programma, senza possibilità di suggerirgli parziali cambiamenti di rotta su questioni specifiche. Fa notare in un comunicato l'Assemblea genitori e insegnanti delle scuole di Bologna e provincia: "Sarebbe come dire che il referendum sull'acqua votato da 27 milioni di persone non ha alcun valore perché solo due anni prima Berlusconi aveva vinto le elezioni e di certo nel suo programma non c'era l'acqua-bene-comune".

Il sindaco Merola arriva a dire che trova delirante spendere mezzo milione di euro per fare svolgere un referendum che riguarda un finanziamento da un milione. Anche in questo caso la logica con cui i "democratici" calcolano i costi della democrazia suona stramba: il milione di euro alle scuole paritarie viene dato ogni anno, quindi la posta in gioco è ben più alta. Il capogruppo consiliare del Movimento 5 stelle ha buon gioco nel replicare che "il referendum consultivo sui fondi pubblici alle materne private costa soldi, ma è un arricchimento per la democrazia".

Intanto tra una consigliera comunale del Pd, già presidente provinciale dell'Aimc (Associazione italiana maestri cattolici), e la responsabile nazionale scuola dello stesso partito, accusata di avere propugnato una linea più morbida sul referendum, volano gli stracci, e le frecciate su Facebook si trasformano in querele.

Per citare ancora l'Associazione genitori e insegnanti: "Pare che il Partito democratico, malauguratamente, abbia perso la bussola e non da oggi". Questo risulta evidente, almeno quanto la conclusione a cui giunge l'associazione: "La scuola pubblica è un bene troppo prezioso per essere lasciato nelle mani di politiche che hanno dimenticato perfino le prescrizioni della nostra carta costituzionale".

Infine, papà, mamme, maestre e maestri si chiedono con sarcasmo: "Chissà perché il centrosinistra ha perso le elezioni imperdibili?".

La risposta soffiava nel vento. E il vento sta facendo il suo giro.

### **Finale**

Il finale è aperto, dicevamo. La forza del risultato referendario dipenderà probabilmente da quanta gente andrà a votare. Ci auguriamo sia tanta. Vada come vada, questo piccolo grande "caso" merita di essere seguito con attenzione, perché potrebbe rappresentare un precedente nazionale interessante.

Se questo fosse davvero un poema ispirato a un'antica leggenda, allora si potrebbe sperare che l'eroe non muoia mentre compie l'impresa e riesca davvero a salvare la comunità dalla rovina. Che il piccolo Davide - pastore, musicista e poeta - possa atterrare il grande guerriero Golia. Staremo a vedere.



<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/03/21/finanziamenti-scuole-private-cacciari-ha-torto-e-rodota-ha-ragione/537121/>

Emilia Romagna

## Finanziamenti alle scuole private, Cacciari ha torto e Rodotà ha ragione

di [Ivano Marescotti](#) | 21 marzo 2013

C'è una nuova **firma** che si aggiunge al centinaio di intellettuali, associazioni e cittadini che sostengono il **referendum** contro i finanziamenti alle **scuole private** paritarie. È quella del giurista **Stefano Rodotà**, ex garante per la Privacy, un nome che circola anche nel PD come candidato a Presidente della Repubblica, che ha deciso di sottoscrivere l'appello del comitato **Articolo 33**, promotore della consultazione che si terrà **domenica 26 maggio** a Bologna.

Rodotà: «Appoggio un'iniziativa non aggressiva nei confronti dei privati e rispettosa dei diritti e degli obblighi della **Repubblica** (...) Le scuole private si possono liberamente istituire senza oneri per lo Stato, è un principio della **Costituzione**. La Costituzione prevede che sia la Repubblica a istituire le scuole statali, di ogni ordine e grado. E quando ci sono difficoltà economiche, bisogna prima di tutto garantire le risorse per le scuole statali».

Ed ecco invece la posizione di **Massimo Cacciari**, il filosofo, in una intervista: “Viviamo in un mondo globale dove prevale l'omologazione dei principi, dei comportamenti e dell'etica”.

Domanda del giornalista: “E la difesa del principio della scuola pubblica sempre più **impoverita** di mezzi e risorse?”

Cacciari: “Non tiriamo in ballo i principi, questa è una questione puramente tecnica, se fossi un cittadino bolognese voterei per mantenere i fondi alle scuole private”.

Coerenza filosofica.

**Articolo 33** della Costituzione: “Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato”. Sembra chiaro: “**senza oneri** per lo Stato”, mi pare un buon principio oltre che una legge suprema della Repubblica. Ma si sono talmente affilate le unghie che ce l'hanno fatta ad arrampicarsi sugli specchi. Dicono che pagando le private con soldi pubblici (nostri) si risparmiano allo Stato molti oneri (soldi). Le private fanno gli interessi della scuola statale! Meno male che ci sono quindi.

Là non c'è libertà di insegnamento e chi rimane fuori dalle materne comunali è costretto suo malgrado a rivolgersi ai privati ma, come dice Cacciari: “Non tiriamo in ballo i principi, questa è una questione puramente tecnica”, questione di soldi!

Il principio qui non vale e allora perché non stabilire una quota di **PIL** da dare ai privati e che facciano tutto loro? Sarebbe un bel **risparmio** anziché stare qui a menarcela con una scuola che non regge l'urto delle necessità minime (insegnanti, posti delle materne non assicurati per tutti, edifici fatiscenti, nella scuola di mia figlia mi vengono chiesti soldi anche per la carta igienica nei cessi, ecc.). Io non ho studiato **filosofia** ma ad occhio mi pare che il filosofo Cacciari abbia torto e il giurista Rodotà abbia ragione.

di [Ivano Marescotti](#) | 21 marzo 2013

[http://www.facebook.com/events/498360933555727/498376106887543/?notif\\_t=plan\\_mall\\_activit\\_y](http://www.facebook.com/events/498360933555727/498376106887543/?notif_t=plan_mall_activit_y)

**LA SCUOLA PUBBLICA HA BISOGNO DI TE!**

Piazza Maggiore Bologna  
SABATO 23 MARZO  
DALLE ORE 15 ALLE ORE 19

VERSO IL 26 MAGGIO...

Il Crescentone di Piazza Maggiore sarà rivestito di carta dove artisti, musicisti bambine e bambini, genitori e insegnanti, cittadine e cittadini potranno tracciare pensieri, disegni, poesie, vignette e messaggi a colori.

E poi musica, recitazione, cori e parole dedicate alla nostra scuola pubblica comunale e statale.

Una Festa insomma, a cui invitiamo fin d'ora tutti coloro che pensano che il processo di impoverimento e privatizzazione della scuola pubblica possa essere non solo fermato ma decisamente invertito.

**LA SCUOLA PUBBLICA HA BISOGNO DI TE!**

Il Comitato Art.33, rappresentante istituzionale dei 13.600 cittadini/e residenti a Bologna che con la loro firma hanno reso possibile l'indizione del referendum comunale consultivo, fissato per il 26 maggio 2013, apre la sua campagna in favore della scuola pubblica statale e comunale.

E' la prima volta in Italia che si riesce a convocare un referendum comunale sui finanziamenti pubblici alle scuole paritarie private.

Ogni residente a Bologna potrà esprimere liberamente con il voto la propria volontà, al fine di orientare in futuro le politiche scolastiche del Comune.

**IL QUESITO REFERENDARIO**

Quale fra le seguenti proposte di utilizzo delle risorse finanziarie comunali che vengono erogate secondo il vigente sistema delle convenzioni con le scuole d'infanzia paritarie a gestione privata ritieni più idonea per assicurare il diritto costituzionale all'istruzione delle bambine e dei bambini che domandano di accedere alla scuola dell'infanzia?

- a) Utilizzarle per le scuole comunali e statali
- b) Utilizzarle per le scuole paritarie private

Due sole note informative:

1) art.33 della Costituzione:

La Repubblica istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.  
Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole, senza oneri per lo Stato.

2) finanziamenti comunali alle scuole paritarie private in convenzione:

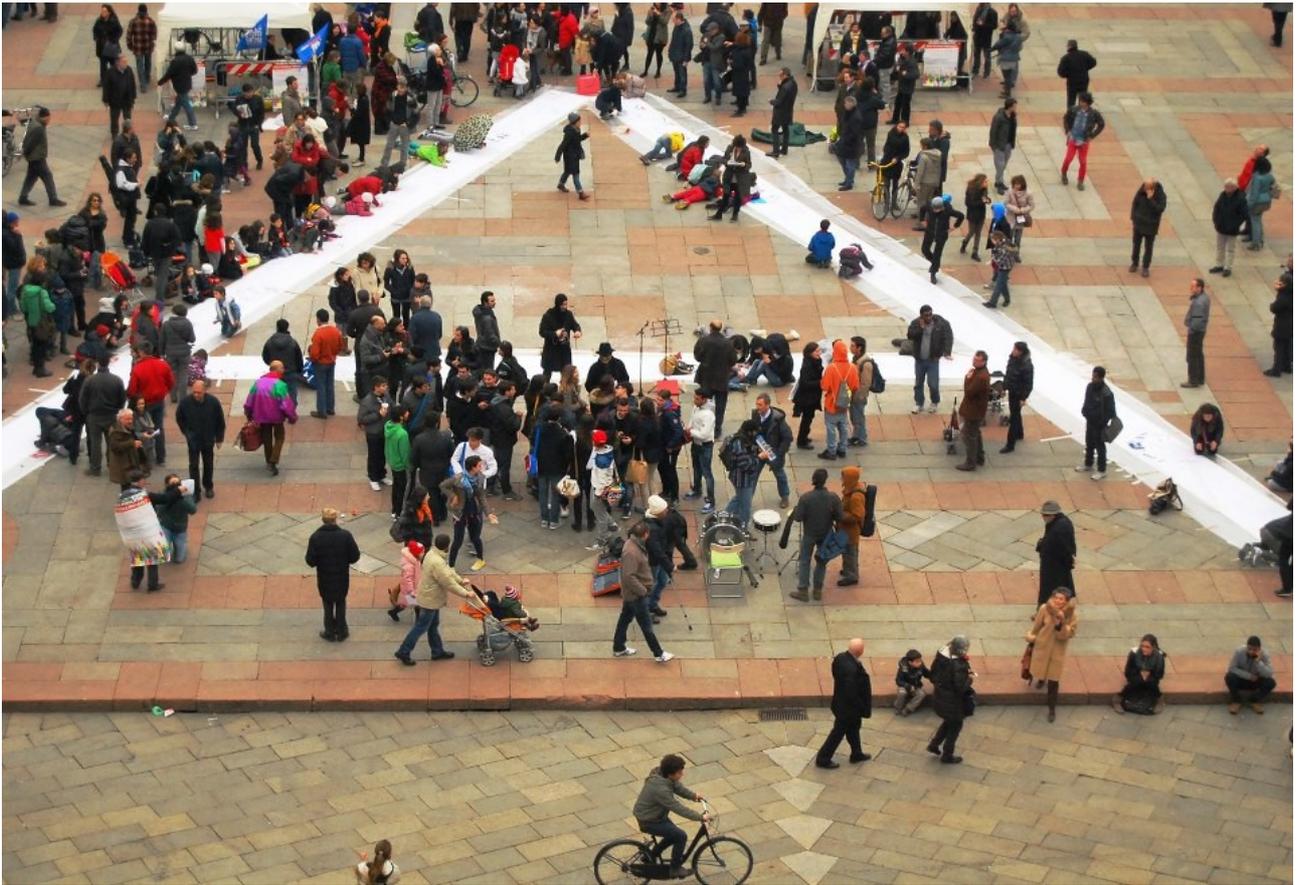
Ogni anno il Comune di Bologna eroga più 1 milione di euro a favore delle scuole dell'infanzia paritarie private, finanziamenti che vanno ad aggiungersi a quelli già concessi dallo Stato e dalle

Regioni.

**IO SCELGO PIU' SCUOLA PUBBLICA  
E TU?**

Comitato art.33

<http://referendum.articolo33.org/>



<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/03/23/referendum-scuola-pd-e-cattolici-uniti-per-no-siamo-pragmatici-non-ideologici/540306/>

## Referendum scuola, Pd e cattolici uniti: “Sì ai soldi pubblici per le paritarie”

Emilia Romagna

Nasce il Comitato che invita a votare l'opzione B nel quesito referendario del 26 maggio 2013 sui finanziamenti comunali alle materne private di Bologna. Contro il Comitato Articolo 33 sostenuto da Sel e 5 Stelle, l'ex sindaco Pci, Vitali, rappresentanti della lista Monti, dei democratici e sindacalisti Cisl: "Posizione pragmatica, non ideologica"

di [Davide Turrini](#) | 23 marzo 2013

E' guerra aperta sul **referendum consultivo** contro i **finanziamenti pubblici** alle scuole **materne** private di Bologna. Scontro politico, prima di tutto, che nella [giornata di festa in piazza Maggiore per i promotori del voto del 26 maggio 2013](#), si tramuta prima in un repentino ricorso ai portici per via della pioggia, poi in una nuova seria minaccia per la vittoria finale: l'ufficializzazione di un **comitato per il No**, anzi di un gruppo di sostegno per l'**opzione B**.

Infatti, al quesito referendario che verrà sottoposto ai cittadini bolognesi tra poco più di due mesi (“Quale fra le seguenti proposte di utilizzo delle risorse finanziarie comunali (...), ritieni più idonea per assicurare il **diritto all'istruzione** delle bambine e dei bambini che domandano di accedere alla scuola dell'infanzia?, n.d.r.) si potrà scegliere tra la risposta **A** – utilizzarle per le scuole comunali e statali – o quella **B** – utilizzarle per le scuole paritarie private. E per la risposta B scendono in campo, senza facili ironie, figure di peso del mondo cattolico e non solo.

A partire da **Giuliano Cazzola**, oggi definitivamente in sella a Scelta Civica di Mario Monti, ma soprattutto a un big del recente passato amministrativo della città di Bologna come l'ex sindaco Pci, poi Pds, Ds e infine Pd, **Walter Vitali**. Con loro alla presentazione alla stampa per il gruppo promotore della risposta B, cioè utilizzare denaro comunale per le scuole paritarie private, diversi consiglieri comunali del Pd, tra cui **Claudio Mazzanti** e **Paolo Marcheselli**, il renziano Pd **Salvatore Vassallo**, il segretario della Cisl Bologna, **Alessandro Alberani**, e su tutti il potentissimo professore di economia politica dell'Ateneo bolognese, Stefano Zamagni.

“A differenza dei referendari noi non politicizziamo il quesito”, spiegano, “noi nasciamo dal basso come **società civile** e cerchiamo di essere pragmatici”. E via allora con il dato cruciale su cui si gioca l'esito della consultazione e la logica delle cose: la convenzione con le paritarie è in atto dal 1994 e oggi fornisce posti per 1736 bambini con il milione di euro che ogni anno il Comune elargisce, mentre con gli stessi soldi la paritaria comunale ne gestirebbe solo 145.

“E un dato di fatto **incontrovertibile**”, afferma Zamagni, “e da economista chiedo perché ci si deve fare del male da soli. Allargando la torta si crea pluralismo e ci sono risorse per tutti”. “Il sistema pubblico integrato è a tutela del pluralismo”, rincara la dose Vassallo, “nessuno ne ha mai fatto a meno, nemmeno a **Parma** il nuovo sindaco a 5 Stelle. E poi non è una questione ideologica a favore delle scuole gestite dai preti. Io che sono cattolico mando mio figlio a una paritaria gestita da una coop laica”.

Un messaggio chiaro spedito al [Comitato Articolo 33](#), oramai forte delle 13 mila firme raccolte con

successo per indire la tornata consultiva e soprattutto legato a quell'appoggio grillino che tanto attira voti "trasversali" oggi. Partendo dal manifesto della campagna referendaria appena stampato, disegnato dal 5 Stelle  **Davide Zannoni**, fino all'aiuto nella raccolta firme e nelle iniziative di piazza del Movimento targato Grillo. In mezzo la sofferente posizione del Pd, quindi della giunta Merola che il referendum non lo vede di buon occhio, ma comunque costretta a non prendere posizione in modo radicale visto l'appoggio fondamentale di Sel ai referendari.

A Bologna i referendum consultivi, che non necessitano di quorum per essere validi, sono stati due. Nel **1984** sull'apertura del centro: 90% di votanti, con i sì al 70%; poi nel 1997 per la **privatizzazione delle farmacie** e il **progetto Bofill** per la nuova stazione che portò alle urne il 36% degli aventi a diritto e la netta vittoria dei No.

Ed a parte il naufragio del progetto Bofill, i risultati dei quesiti più politici vennero disattesi dalle scelte delle successive giunte di sinistra. Anche se è la prima volta che nasce un vero e proprio comitato per il No anziché il classico "**non expedit**" che ha fatto abbassare, fino al fallimento, la partecipazione elettorale nella storia dei referendum abrogativi nazionali. Segno che la **competizione** c'è tutta e a perdere non ci sta nessuno. "Non abbiamo paura di un referendum consultivo, ce la giochiamo sul voto quindi e se il **Comitato Articolo 33** vuole lo stesso numero di **seggi** delle elezioni nazionali non ci opponiamo, anzi speriamo che molta gente vada a votare", chiosa Alberani, "va però detto che anche Cgil e Uil sono con noi nel dire che in fondo il vero problema dietro a tutto questa battaglia politica sono i **bambini** in lista d'attesa".

di [Davide Turrini](#) | 23 marzo 2013

**IO SONO  
LA SCUOLA PUBBLICA a)**

*fra i  
miei banchi  
cresce il futuro dei tuoi  
figli, germoglia il seme  
dell'uguaglianza fra diversi,  
matura il frutto di tanti sacrifici  
perchè **SONO LAICA,  
GRATUITA E APERTA  
A TUTTI***

**26/05/2013  
SOSTIENIMI**  
al referendum comunale  
consultivo scegli più scuola  
pubblica comunale  
e statale

**VOTA  
a)**

Bologna  
**REFERENDUM  
COMUNALE**  
**26 Maggio 2013**  
ore 8-22

**IL QUESITO REFERENDARIO:**

Quale fra le seguenti proposte di utilizzo delle risorse finanziarie comunali che vengono erogate secondo il vigente sistema delle convenzioni con le scuole d'infanzia paritarie a gestione privata ritieni più idonea per assicurare il diritto costituzionale all'istruzione delle bambine e dei bambini che domandano di accedere alla scuola dell'infanzia ?

**a)**  
utilizzarle per  
le scuole  
comunali e  
statali

**b)**  
utilizzarle per  
le scuole  
paritarie  
private

Il REFERENDUM è stato indetto dal Sindaco di Bologna grazie alle firme di 13.000 cittadini che liberamente ne hanno sottoscritto la richiesta di convocazione • ogni anno il Comune eroga più di 1 milione di euro a favore di 72 sezioni di scuole dell'infanzia a gestione privata • negli ultimi 4 anni la scuola pubblica statale ha perduto risorse per 8 miliardi di euro e 140.000 posti di lavoro fra insegnanti e collaboratori scolastici • le scuole paritarie private hanno mantenuto intatti i finanziamenti erogati in loro favore dallo Stato, dalle Regioni e dai Comuni • a giugno del 2012 a Bologna, 423 bambine e bambini bolognesi risultavano esclusi dalle scuole d'infanzia comunali e statali • l'Art. 33 della Costituzione dispone che "la Repubblica istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole senza oneri per lo stato"

**IO SONO LA SCUOLA PUBBLICA**  
**IO VOTO LA SCUOLA PUBBLICA**



[www.urlodellascuola.it](http://www.urlodellascuola.it)



[www.referendum.articolo33.org](http://www.referendum.articolo33.org)

**e tu?**

# Il referendum

---

Il referendum si terrà il **26 maggio 2013, dalle ore 8:00 alle 22:00.**

## IL QUESITO

Quale fra le seguenti proposte di utilizzo delle risorse finanziarie comunali che vengono erogate secondo il vigente sistema delle convenzioni con le scuole d'infanzia paritarie a gestione privata ritieni più idonea per assicurare il diritto all'istruzione delle bambine e dei bambini che domandano di accedere alla scuola dell'infanzia?

- a) **utilizzarle per le scuole comunali e statali**  
b) utilizzarle per le scuole paritarie private

## L'ABC DEI PERCHE'

**Per la scuola pubblica.** E' la scuola di tutti, laica e gratuita. Forma il cittadino democratico. Subisce tagli feroci. Intanto i finanziamenti alla scuola privata paritaria crescono o rimangono inalterati.

**Per i diritti.** Quest'anno a Bologna più di 300 bambini sono rimasti esclusi dalla scuola pubblica, che è un diritto costituzionale, per mancanza di posti e risorse. Saranno costretti a frequentare una scuola dell'infanzia privata, a pagarne la retta e a sottoscrivere un progetto educativo che non condividono (nel 99% dei casi confessionale). E l'anno prossimo quanti saranno gli esclusi dalla scuola pubblica?

**Per la democrazia.** Bologna è stata un modello della scuola dell'infanzia pubblica. E oggi? Il diritto alla scuola pubblica è una questione di democrazia. Riorientare la bussola della politica spetta ai cittadini. Il tuo voto è una scelta di democrazia e di partecipazione.

## COME E DOVE SI VOTA

Per tutte le informazioni su come e dove votare [clicca qui](#).

## BREVE STORIA

La proposta di referendum consultivo cittadino presentata dal Comitato referendario "Nuovo Comitato Articolo 33" è stata giudicata ammissibile dai garanti del Comune di Bologna il 24 luglio 2012. Perché il referendum potesse essere indetto, era necessario raccogliere almeno 9mila firme in tre mesi.

Il lancio della raccolta firme è avvenuto il 7 settembre. Il 5 dicembre abbiamo consegnato al Comune le firme di 13.500 cittadini, il 50% in più del necessario.

Il referendum è consultivo e non è richiesto un quorum per essere valido. Pertanto per favorire la partecipazione e ridurre i costi abbiamo chiesto che venisse indetto in concomitanza delle elezioni politiche del 24 e 25 febbraio 2013.

**Il sindaco** non ha accolto la nostra richiesta di buon senso e [ha indetto il referendum per il 26 maggio 2013](#).

In seguito, nonostante le nostre [documentate richieste](#) di un numero di seggi e di una loro

dislocazione tali da permettere a tutti i cittadini di esercitare serenamente il proprio diritto di voto, **il sindaco** di nuovo non ci ha ascoltati e **ha individuato solo 199 seggi**, lasciando gravemente scoperte alcune zone.

## **I PROMOTORI DEL REFERENDUM**

Il Comitato promotore è composto da 400 cittadini. Inoltre i seguenti soggetti collettivi hanno un ruolo promotore dell'iniziativa referendaria del Nuovo Comitato Articolo 33:

- Assemblea Genitori e Insegnanti di Bologna e provincia
- Associazione Nuovamente
- Associazione Per la Sinistra Bologna
- Chiesa metodista Bologna
- Circolo UAAR Bologna
- Cobas Scuola Bologna
- Comitato bolognese Scuola e Costituzione
- Comitato genitori nidi e materne
- Coordinamento precari scuola Bologna
- CUB Bologna
- Federazione Lavoratori Conoscenza – CGIL
- FIOM Bologna
- Rete Laica Bologna
- Scuola Infanzia LiberA Tutti
- USB Bologna

## **I SOSTENITORI DEL REFERENDUM**

I soggetti collettivi possono comunicarci la loro adesione ufficiale all'iniziativa con una mail a **nuovocomitatoarticolo33@gmail.com**

Ci hanno finora fatto pervenire la loro adesione:

- Agedo Bologna
- Alleanza Lavoro Beni comuni Ambiente
- Arcigay Il Cassero
- ArciLesbica Bologna
- Assemblea delle Scuole di Bologna e provincia
- Associazione nazionale Per la Scuola della Repubblica
- Bartleby
- Centro Formazione e Ricerca Don Lorenzo Milani e Scuola di Barbiana
- Circolo de Il Manifesto di Bologna
- Comitato Acqua Bene Comune
- Comitato No People Mover
- Coordinamento Nazionale per la scuola della Costituzione
- Educatrici ed educatori contro i tagli
- Famiglie Arcobaleno
- GenerazioneTQ
- Il Bolognino
- Italia Dei Valori
- Medicina Democratica
- M.I.T. – Movimento Identità Transessuali
- Movimento 5 Stelle
- Noa – Cultura bene comune
- Partito Comunista dei Lavoratori
- Partito dei Comunisti Italiani
- Partito della Rifondazione Comunista
- Partito Socialista di Bologna
- Radio Città Fujiko
- Resistenze Internazionali – Giovani Contro il Capitalismo
- Rete dei Comunisti Bologna
- Rete delle Città Solidali
- Rete Sviluppo e Solidarietà
- Sinistra Ecologia e Libertà
- Una nuova primavera per la scuola pubblica
- Vag61
- Verdi, ecologisti e reti civiche
- L'area programmatica congressuale "La CGIL che vogliamo" Bologna

## **CONTATTI**

Sito

Mail

Facebook <http://www.facebook.com/referendum.articolo33>

<http://referendum.articolo33.org/>  
[nuovocomitatoarticolo33@gmail.com](mailto:nuovocomitatoarticolo33@gmail.com)

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/03/26/referendum-scuola-merola-ha-deciso-non-fara-larbitro/542315/>

Emilia Romagna

## Referendum scuola, Merola ha deciso: non farà l'arbitro

di [Vincenzo Branà](#) | 26 marzo 2013

Bologna sta entrando nel vivo di una nuova campagna, non più elettorale, bensì **referendaria**. Questa volta cittadine e cittadini sono interpellati su un tema particolare, prioritario, importantissimo: la **scuola**.

Un gruppo di bolognesi, riuniti nel comitato **Articolo 33**, ha raccolto migliaia di firme e ha ottenuto che fosse indetto per il prossimo 26 maggio un referendum consultivo sul modello di finanziamento della scuola di infanzia. Si sceglie **A** se si ritiene che il Comune debba finanziare solo la scuola pubblica, **B** se si pensa che il Comune debba destinare risorse (attualmente 1,2 milioni all'anno circa) anche alle scuole private paritarie.

Il tema è delicato, tutt'altro che **ideologico** come invece sostengono i detrattori della consultazione: tra i referendari ci sono mamme e papà che ogni anno lottano con le liste d'attesa per l'accesso dei figli nel sistema scolastico. Altroché ideologia

. Nella consultazione si confrontano due modelli, due modi di concepire la scuola (come servizio o come diritto), due interpretazioni completamente diverse della Costituzione (la prima letterale e attenta, la seconda molto libera). Ma c'è di più: abbiamo con questo referendum l'occasione preziosa di interrogarci su una parola chiave, sussidiarietà. Possiamo per una volta fermarci e domandarci se lo Stato possa essere **sostituito** in ciascuna delle sue funzioni (salute, scuola, servizi alla persona...) dal sistema privato o se piuttosto sia necessario stabilire un confine a questa delega, oppure alcuni distinguo, magari proprio quelli dettati dalla Carta costituzionale.

Possiamo chiederci anche quale sia il limite tra la **sussidiarietà** e la **dismissione** e quale la differenza tra un diritto e un servizio a richiesta. Ed è giusto farla ora questa riflessione: in un momento in cui si taglia di continuo, e dopo anni di continui tagli, è necessario fermarsi e chiedersi se si può **tagliare** ancora o se si è addirittura già tagliato troppo. La questione è urgente, indispensabile, inderogabile. Una domanda che gli amministratori stessi dovrebbero voler porsi, senza attendere che siano i cittadini a formularla.

Ma soprattutto con questo referendum possiamo per una volta metterci tutte e tutti a confronto sull'idea di scuola, in maniera costruttiva e propositiva, parlando sì di sostenibilità ed economia ma senza ridurre tutto solo a questo. Perché la scuola è tanto altro, soprattutto: è la cura all'ignoranza, il luogo in cui si forma il senso di cittadinanza, l'anticamera di ogni società, dalla più semplice alla più complessa.

L'idea che mi sono fatto fino ad oggi è che quest'occasione rischiamo di **perderla** se – come ha fatto il sindaco in questi giorni – cavalchiamo slogan del tipo: “Votate B come bambini”. Perché non può passare l'idea che chi sostiene l'altro modello voglia meno bene ai bambini, tenga meno al loro futuro o addirittura scelga contro gli interessi dei più piccoli. È uno slogan di cattivo gusto, che si aggrappa all'emotività esattamente come fa il “comunista” di **Berlusconi**. E soprattutto offende l'intelligenza di chi vorrebbe sentire, al posto degli slogan, la descrizione di un modello.

Il sindaco di Bologna, **Virginio Merola**, in questa sfida parte in evidente svantaggio: si è opposto in tutti i modi alla possibilità di un referendum sulla scuola. E invece quel referendum si farà. Parte in svantaggio, inoltre, perché il modello B – quello del Comune che finanzia le scuole private – è quello che oggi abbiamo a Bologna e che non è riuscito a dare risposta a decine di famiglie bolognesi. Difenderlo a spada tratta è voler fare l'avvocato delle cause perse.

Ma soprattutto il sindaco **rischia** di aver già perso perché in questa partita ci ha lasciato **senza garante**, senza un arbitro, preferendo sin da subito una metà campo a quell'altra. E se il referendum alla fine darà un verdetto contro il modello "B" lo darà anche – inevitabilmente – contro il primo cittadino. Che invece aveva tutto l'interesse di attendere con sana e sincera curiosità l'esito del voto, misurandosi come amministratore con la presa di parola di una fetta grande (io spero) della sua città.

di [Vincenzo Branà](#) | 26 marzo 2013

## Referendum scuola. Pd: “Votate B come Bologna”

27 mar. – Il Pd scende in campo a fianco al sindaco Virginio Merola **a difesa del sistema delle convenzioni** con le private e attacca il Comitato Articolo 33: “Il quesito è fuorviante, è solo **un sondaggio del cuore**“. Lo ha detto oggi il segretario bolognese Raffaele Donini, presentando l’agenda del suo partito in vista del referendum consultivo del **26 maggio**. “Il Pd è a fianco al sindaco, alla giunta, all’amministrazione e ai **comitati civici** che sosterranno le ragioni della risposta B, per quanto il quesito sia fuorviante”, ha detto Donini, sicuro che presto ci saranno iniziative [analoghe a quella dell’economista cattolico Stefano Zamagni](#)

**Ascolta**[donini referendum scuola sito\\_130327](#)

Subito dopo Pasqua ci sarà un’**assemblea seminariale** con i presidenti e i direttivi dei circa 50 circoli Pd di Bologna, insieme all’assessore comunale alla Scuola Marilena Pillati. Poi si proporranno anche **incontri nei circoli**, allargando gli inviti alla platea degli elettori delle primarie. A seguire ci saranno 9 **incontri di quartiere insieme al sindaco**.

Da subito, però, il Pd lancia una **petizione** per chiedere allo **Stato**, “grande assente”, di investire di più sulle scuole dell’infanzia, o con la gestione diretta di più scuole (a Bologna si ferma al 17%, mentre il Comune arriva al 60%) o assicurando al Comune “i fondi necessari affinché possa proseguire il suo impegno”.

A **maggio**, prima del referendum, saranno promossi gli “**Stati generali della scuola dell’infanzia**” e ci sarà un’altra “giornata di proposta” dopo il voto, “per raggiungere l’obiettivo di un servizio di qualità che non escluda nessuno dei nostri bambini”. A chi gli chiede che ne sarà dei democratici che continueranno a sostenere la risposta A al quesito, Donini risponde: “Saranno in diffonità alla linea del partito, ma non ho il potere di Grillo”.

Redazione Radio città del capo

27/03/2013

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/04/11/bologna-referendum-sui-finanziamenti-alla-scuola-spaventa-partiti/558453/>

Emilia Romagna

## Bologna: il referendum sui finanziamenti alla scuola spaventa i partiti

di [Francesca Coin](#) | 11 aprile 2013

Una società post-democratica, scriveva nel 2004 Colin Crouch, è una società che continua ad avere e a utilizzare tutte le istituzioni democratiche, nonostante esse diventino nel tempo poco più che contenitori formali. “A parte lo spettacolo della **lotta elettorale**, la politica viene decisa in privato dall’interazione tra i governi eletti e le élite che rappresentano quasi esclusivamente interessi economici” (5). Nel tempo la post-democrazia si traduce in un processo di **commercializzazione della cittadinanza** in cui i diritti vengono messi sul mercato. Un destino inevitabile, dunque? No, “fintanto che la fornitura dell’istruzione, dei servizi sanitari e degli altri servizi tipici del *welfare state* non saranno subappaltati a estese catene di fornitori privati” (116).

Da più parti, in questi giorni, risuonano le parole di Colin Crouch: la trasformazione della politica in un processo amministrativo decentrato, del processo politico in un sondaggio d’opinione, e la **privatizzazione** del sistema pubblico richiamano in modo inquietante i più recenti dibattiti post-elettorali. Eppure, se al momento dell’uscita del suo libro Crouch aveva definito l’Italia come il simbolo stesso della *post-democrazia*, questo non è solo per la proliferazione di specialisti, tecnici o pessimi persuasori, ma per i processi di democrazia diretta. Penso al referendum contro la privatizzazione dell’acqua, ma anche al referendum consultivo sul **finanziamento pubblico alle scuole private** previsto a Bologna per il 26 maggio 2013.

La **campagna referendaria** organizzata dal [Comitato Articolo 33](#) è appena iniziata, accompagnata da un alto numero di firme: da Rodotà a Landini, da Settis a Gallino. La storia del referendum è presto detta: a partire dalla legge sulla parità scolastica, i finanziamenti alle scuole private sono cresciuti di anno in anno sino a superare nella sola Bologna il milione di euro. Di converso, è cresciuto ogni anno il numero di bambini esclusi dalle scuole d’infanzia comunali e statali, arrivando a giugno del 2012 a 423 bambini in lista d’attesa. La stessa cosa è avvenuta sul piano nazionale, dalla scuola all’università, dove i tagli al finanziamento pubblico hanno significato sempre più spesso **numero chiuso ed esclusione**. Lo scopo del referendum è semplice: chiedere alla cittadinanza dove preferisca allocare i **finanziamenti pubblici**. La soluzione temporanea per le famiglie, invece, è una sola: iscrivere i figli esclusi a una scuola privata.

C’è uno squisito paradosso, in tutto questo. Il principio che sostiene il finanziamento alle paritarie, infatti, è la “libertà di scelta”, principio che mette d’accordo tanto i sostenitori della teoria neoliberale quanto quelli della sussidiarietà. Però, ironia vuole che non solo l’allocazione dei fondi pubblici alle scuole private abbia dissestato, negli anni, l’istruzione pubblica- si pensi a quanto è avvenuto negli Stati Uniti con la *No Child Left Behind* – ma che, nel nome della libertà di scelta, i genitori siano oggi spesso obbligati a iscrivere i loro figli a scuole confessionali (25 su 27 a Bologna), a prescindere dalla volontà dei genitori – altro che libertà di scelta. Al cuore del referendum, pertanto, non c’è solo il problema dell’**esclusione**, bensì il tema dei saperi, un tema che siede al cuore della post-democrazia.

La forte critica alla concezione liberale-elitista della democrazia di Crouch vede nella

privatizzazione dell'istruzione un nodo nevralgico. Qui non si tratta solo di libertà d'accesso, bensì di produzione di saperi e di condotte, il principio per cui, volendo citare Freire: "l'educazione può [...] portare al conformismo; oppure diventare pratica di libertà". Oltre al Comitato Articolo 33, pertanto, Bologna osserva in questi giorni grande fervore da parte degli intellettuali cattolici e del sindaco Merola, tutti a favore del sistema integrato. Tra le ragioni di tale difesa si legge curiosamente, non senza una certa sorpresa, proprio [la laicità](#), e il giovamento che **tutta la città**, la *civitas* bolognese, trarrebbe dal sistema paritario privato. Ora, risponderebbe Crouch, il problema è proprio questo. Nella post-democrazia, infatti, il richiamo alla *civitas* è calato dall'alto, spesso in modo strumentale, nel tentativo di produrre parvenze di rappresentanza e legittimità che non esistono più. Di fatto Bologna è divisa: mentre il sindaco Merola, la Curia, la Fism il Pd e il Pdl difendono la scuola paritaria privata, movimenti, intellettuali e cittadini dicono tutt'altro. È evidente che la posta in gioco supera la città di Bologna e chiama in causa le politiche dell'istruzione nel loro insieme, il sistema che per anni, dietro al concetto di sussidiarietà, ha pacificato i **privati**, la Curia e i partiti. Il "rischio" è che il comitato referendario metta in discussione in ogni città le politiche dell'istruzione e l'allocazione dei finanziamenti pubblici. Che dire – sarebbe l'unico **scenario sensato**, nella post-democrazia.

[Per firmare l'appello del Comitato Articolo 33 clicca qui.](#)

di [Francesca Coin](#) | 11 aprile 2013

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/04/11/soldi-pubblici-a-scuole-private-lanticlericalismo-e-valore-positivo/559869/>

Emilia Romagna

## Soldi pubblici alle scuole private: l'anticlericalismo è un valore positivo

di [Ivano Marescotti](#) | 11 aprile 2013

È entrata nel vivo la campagna referendaria a Bologna per decidere se il Comune e lo Stato devono finanziare la scuola privata o invece sostenere la **scuola pubblica**. Molte sono le contestazioni anche da sinistra sul **referendum** per negare finanziamenti alle **scuole private**. Alcuni le difendono dicendo che spesso sono meglio delle pubbliche statali. Che le private siano migliori delle pubbliche è spesso verissimo ed è il classico argomento per declassare le pubbliche sempre più in favore delle private. Se la logica è questa conviene chiudere le pubbliche e dare tutti i soldi alle private, che ci pensino loro e lo Stato forse risparmia pure: è questo che si intende per “senza oneri per lo Stato”? Ma è una logica perversa contro la libertà e contro la Costituzione. Se si è d'accordo allora va bene così, se non si è d'accordo e si pensa che la scuola sia il cardine fondamentale di una nazione allora occorre combattere per la scuola pubblica e per l'attuazione della **costituzione italiana**.

La **sinistra** tradisce se stessa accettando di negare un diritto, togliendo risorse alla scuola pubblica in favore della privata. Tutto il resto sono **chiacchiere** e fumo negli occhi. Che si leggano Piero Calamandrei e Stefano Rodotà per favore, contestino loro invece di alzarsi in cattedra pseudofilosofica e decretare, come fa il filosofo Cacciari: “macché principi, è solo questione di soldi”! Ecco, gente di sinistra, almeno voi distinguetevi dal sodalizio con PDL, Lega nord, la Curia ecc., dite e fate qualcosa di sinistra per favore.

E il Sindaco **Virginio Merola** che in un referendum chiesto dal suo popolo bolognese, che si impegna ad aprire la campagna del “comitato per il no” cioè la risposta B? Da arbitro si trasforma in giocatore contro l'altra squadra? ritengo si tratti di un conflitto se non di interessi sicuramente un **conflitto** e un equivoco di dignità politica.

Se poi vince il Sì, o il quesito A, il Sindaco che fa? Si dimette? O tira dritto, come dice il consigliere Paruolo? Ce lo dica.

C'è poi questo consigliere regionale del Pd, Giuseppe Paruolo, che su Twitter scrive: “Mi dispiace Marescotti: i bambini delle materne non hanno bisogno nè di clericali nè di anticlericali”.

Ora va bene la polemica anche spicciola. Ma questa di **Paruolo** dirigente sommo del PD locale dimostra qualche lacuna di cultura elementare, quasi materna. Ma mettendo sullo stesso piano clericalismo e anticlericalismo dimostra soprattutto che essere prevenuti per partito preso si perdono di vista anche le basi elementari della politica. Almeno quella che pretende di essere di sinistra. Poi Paruolo sinceramente non saprei.

“La parola *clericalismo* indica un agire in senso politico che mira alla salvaguardia e al raggiungimento degli interessi del Clero e, conseguentemente, si concretizza nel tentativo di indebolire la laicità di uno Stato attraverso il diretto intervento nella sfera politica e amministrativa da parte di sostenitori (anche non appartenenti al Clero, o talvolta non credenti). Al clericalismo si contrappone politicamente il laicismo e *l'anticlericalismo*.” (wikipedia).

“Più genericamente il termine *clericale* (usato soprattutto in tono polemico dagli avversari, mentre i fautori di questa politica adoperano *cattolico* o, addirittura, *cristiano*) indica i sostenitori di una partecipazione determinante del clero alla vita politica e al governo dello Stato, con un programma ispirato ai principi e alle esigenze dell'autorità ecclesiastica (...). In parole composte, appartenenti soprattutto alla pubblicistica polemica, si abbrevia in *clerico* (**clerico**–*monarchico*, *clerico-fascismo*, *clerico-laicismo*, *clerico-marxismo*, ecc.)”.(enciclopedia Treccani).

Il clericalismo è quella politica che sostiene l'ingerenza del clero in politica e nella gestione dello Stato. È un valore negativo.

L'anticlericalismo è quella espressione politica che lo combatte. È un valore positivo. Per Paruolo e il PD bolognese sono due mali uguali? o cosa sostengono in definitiva? È da questi presupposti che parte la difesa del finanziamento pubblico alla scuola privata?

La scuola non ha bisogno né di clericali né di anticlericali? Certo ma questo si può ottenere unicamente nella scuola pubblica: laica, gratuita e aperta a tutti. Per questo il 26 maggio 2013 voterò la risposta A al referendum

di [Ivano Marescotti](#) | 11 aprile 2013

verso il referendum del 26 maggio

# PER LA SCUOLA PUBBLICA

## inclusiva, laica, gratuita,

**martedì 30 aprile 2013**  
Teatro Testoni, Bologna - ore 21  
**INCONTRO PUBBLICO**

saranno presenti:

**STEFANO RODDÒ**  
[presidente onorario del Comitato referendario Art. 33]

**MAURIZIO LANDINI**  
[segretario generale FIMM]

**GIANNA FRAGASSI**  
[segretaria nazionale FLC]

**uguaglianza.**

*E compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana.*

Articolo 3 della Costituzione

letture di  
**Ivano Marescotti**  
musiche di  
Massimo Piani



COMITATO art. 33 Scuola Pubblica

originale: Iliade Marescotti, ideazione - realizzazione: Pigieta Kanarà in collaborazione con Il Digitale - Cesena - www.idigitale.net

# stagione

## Civica Bolognese

### SCUOLA REFERENDUM COLLETTIVA

DA FEBBRAIO AL 26 MAGGIO

INFORMAZIONI

**PIAZZA DELLE ANCHIRE - CALDERA ORE 21.00**

12 FEBBRAIO **GIARDINI DAY**

13 FEBBRAIO **LAUREA**

14 FEBBRAIO **LAUREA**

15 FEBBRAIO **LAUREA**

16 FEBBRAIO **LAUREA**

17 FEBBRAIO **LAUREA**

18 FEBBRAIO **LAUREA**

19 FEBBRAIO **LAUREA**

20 FEBBRAIO **LAUREA**

21 FEBBRAIO **LAUREA**

22 FEBBRAIO **LAUREA**

23 FEBBRAIO **LAUREA**

24 FEBBRAIO **LAUREA**

25 FEBBRAIO **LAUREA**

26 FEBBRAIO **LAUREA**

27 FEBBRAIO **LAUREA**

28 FEBBRAIO **LAUREA**

29 FEBBRAIO **LAUREA**

30 FEBBRAIO **LAUREA**

1 MARZO **LAUREA**

2 MARZO **LAUREA**

3 MARZO **LAUREA**

4 MARZO **LAUREA**

5 MARZO **LAUREA**

6 MARZO **LAUREA**

7 MARZO **LAUREA**

8 MARZO **LAUREA**

9 MARZO **LAUREA**

10 MARZO **LAUREA**

11 MARZO **LAUREA**

12 MARZO **LAUREA**

13 MARZO **LAUREA**

14 MARZO **LAUREA**

15 MARZO **LAUREA**

16 MARZO **LAUREA**

17 MARZO **LAUREA**

18 MARZO **LAUREA**

19 MARZO **LAUREA**

20 MARZO **LAUREA**

21 MARZO **LAUREA**

22 MARZO **LAUREA**

23 MARZO **LAUREA**

24 MARZO **LAUREA**

25 MARZO **LAUREA**

26 MARZO **LAUREA**

27 MARZO **LAUREA**

28 MARZO **LAUREA**

29 MARZO **LAUREA**

30 MARZO **LAUREA**

31 MARZO **LAUREA**

1 APRILE **LAUREA**

2 APRILE **LAUREA**

3 APRILE **LAUREA**

4 APRILE **LAUREA**

5 APRILE **LAUREA**

6 APRILE **LAUREA**

7 APRILE **LAUREA**

8 APRILE **LAUREA**

9 APRILE **LAUREA**

10 APRILE **LAUREA**

11 APRILE **LAUREA**

12 APRILE **LAUREA**

13 APRILE **LAUREA**

14 APRILE **LAUREA**

15 APRILE **LAUREA**

16 APRILE **LAUREA**

17 APRILE **LAUREA**

18 APRILE **LAUREA**

19 APRILE **LAUREA**

20 APRILE **LAUREA**

21 APRILE **LAUREA**

22 APRILE **LAUREA**

23 APRILE **LAUREA**

24 APRILE **LAUREA**

25 APRILE **LAUREA**

26 APRILE **LAUREA**

27 APRILE **LAUREA**

28 APRILE **LAUREA**

29 APRILE **LAUREA**

30 APRILE **LAUREA**

1 MAGGIO **LAUREA**

2 MAGGIO **LAUREA**

3 MAGGIO **LAUREA**

4 MAGGIO **LAUREA**

5 MAGGIO **LAUREA**

6 MAGGIO **LAUREA**

7 MAGGIO **LAUREA**

8 MAGGIO **LAUREA**

9 MAGGIO **LAUREA**

10 MAGGIO **LAUREA**

11 MAGGIO **LAUREA**

12 MAGGIO **LAUREA**

13 MAGGIO **LAUREA**

14 MAGGIO **LAUREA**

15 MAGGIO **LAUREA**

16 MAGGIO **LAUREA**

17 MAGGIO **LAUREA**

18 MAGGIO **LAUREA**

19 MAGGIO **LAUREA**

20 MAGGIO **LAUREA**

21 MAGGIO **LAUREA**

22 MAGGIO **LAUREA**

23 MAGGIO **LAUREA**

24 MAGGIO **LAUREA**

25 MAGGIO **LAUREA**

26 MAGGIO **LAUREA**

27 MAGGIO **LAUREA**

28 MAGGIO **LAUREA**

29 MAGGIO **LAUREA**

30 MAGGIO **LAUREA**

31 MAGGIO **LAUREA**

**PIAZZA DELLE ANCHIRE - CALDERA ORE 21.00**

12 FEBBRAIO **GIARDINI DAY**

13 FEBBRAIO **LAUREA**

14 FEBBRAIO **LAUREA**

15 FEBBRAIO **LAUREA**

16 FEBBRAIO **LAUREA**

17 FEBBRAIO **LAUREA**

18 FEBBRAIO **LAUREA**

19 FEBBRAIO **LAUREA**

20 FEBBRAIO **LAUREA**

21 FEBBRAIO **LAUREA**

22 FEBBRAIO **LAUREA**

23 FEBBRAIO **LAUREA**

24 FEBBRAIO **LAUREA**

25 FEBBRAIO **LAUREA**

26 FEBBRAIO **LAUREA**

27 FEBBRAIO **LAUREA**

28 FEBBRAIO **LAUREA**

29 FEBBRAIO **LAUREA**

30 FEBBRAIO **LAUREA**

1 MARZO **LAUREA**

2 MARZO **LAUREA**

3 MARZO **LAUREA**

4 MARZO **LAUREA**

5 MARZO **LAUREA**

6 MARZO **LAUREA**

7 MARZO **LAUREA**

8 MARZO **LAUREA**

9 MARZO **LAUREA**

10 MARZO **LAUREA**

11 MARZO **LAUREA**

12 MARZO **LAUREA**

13 MARZO **LAUREA**

14 MARZO **LAUREA**

15 MARZO **LAUREA**

16 MARZO **LAUREA**

17 MARZO **LAUREA**

18 MARZO **LAUREA**

19 MARZO **LAUREA**

20 MARZO **LAUREA**

21 MARZO **LAUREA**

22 MARZO **LAUREA**

23 MARZO **LAUREA**

24 MARZO **LAUREA**

25 MARZO **LAUREA**

26 MARZO **LAUREA**

27 MARZO **LAUREA**

28 MARZO **LAUREA**

29 MARZO **LAUREA**

30 MARZO **LAUREA**

31 MARZO **LAUREA**

1 APRILE **LAUREA**

2 APRILE **LAUREA**

3 APRILE **LAUREA**

4 APRILE **LAUREA**

5 APRILE **LAUREA**

6 APRILE **LAUREA**

7 APRILE **LAUREA**

8 APRILE **LAUREA**

9 APRILE **LAUREA**

10 APRILE **LAUREA**

11 APRILE **LAUREA**

12 APRILE **LAUREA**

13 APRILE **LAUREA**

14 APRILE **LAUREA**

15 APRILE **LAUREA**

16 APRILE **LAUREA**

17 APRILE **LAUREA**

18 APRILE **LAUREA**

19 APRILE **LAUREA**

20 APRILE **LAUREA**

21 APRILE **LAUREA**

22 APRILE **LAUREA**

23 APRILE **LAUREA**

24 APRILE **LAUREA**

25 APRILE **LAUREA**

26 APRILE **LAUREA**

27 APRILE **LAUREA**

28 APRILE **LAUREA**

29 APRILE **LAUREA**

30 APRILE **LAUREA**

1 MAGGIO **LAUREA**

2 MAGGIO **LAUREA**

3 MAGGIO **LAUREA**

4 MAGGIO **LAUREA**

5 MAGGIO **LAUREA**

6 MAGGIO **LAUREA**

7 MAGGIO **LAUREA**

8 MAGGIO **LAUREA**

9 MAGGIO **LAUREA**

10 MAGGIO **LAUREA**

11 MAGGIO **LAUREA**

12 MAGGIO **LAUREA**

13 MAGGIO **LAUREA**

14 MAGGIO **LAUREA**

15 MAGGIO **LAUREA**

16 MAGGIO **LAUREA**

17 MAGGIO **LAUREA**

18 MAGGIO **LAUREA**

19 MAGGIO **LAUREA**

20 MAGGIO **LAUREA**

21 MAGGIO **LAUREA**

22 MAGGIO **LAUREA**

23 MAGGIO **LAUREA**

24 MAGGIO **LAUREA**

25 MAGGIO **LAUREA**

26 MAGGIO **LAUREA**

27 MAGGIO **LAUREA**

28 MAGGIO **LAUREA**

29 MAGGIO **LAUREA**

30 MAGGIO **LAUREA**

31 MAGGIO **LAUREA**

26 MAGGIO 2013 - bologna

referendum sul finanziamento comunale  
alle scuole paritarie private



# B come Bugie

La Curia, la FISM, il PD, il PdL, la Lega Nord, dicono che...

**Dicono che** il sistema integrato pubblico/privato per la scuola dell'infanzia è efficiente ed economico tanto da garantire un posto a tutti i bambini.

**È FALSO.** A giugno del 2012 le famiglie di **423** bambini che avevano chiesto l'iscrizione a una scuola pubblica risultavano senza posto, mentre nelle scuole paritarie private rimanevano liberi **140** posti. E' il risultato del processo di privatizzazione della scuola pubblica: posti liberi nelle scuole paritarie private e liste di attesa nella scuola pubblica. Il fallimento del sistema integrato pubblico/privato è sotto gli occhi di tutti.

**Dicono che** senza il contributo annuale di **un milione e 200 mila euro** erogato dal Comune, le scuole paritarie private chiuderebbero e i **1.730** bambini che le frequentano resterebbero per strada.

**È FALSO.** Nessuna scuola privata ha mai chiuso i battenti neppure prima che iniziassero a essere finanziate con risorse pubbliche (1995). Anzi, prima di allora la percentuale di iscritti era perfino superiore a quella di oggi: il 24% contro il 22%. Evidentemente le famiglie che iscrivono i propri figli a scuole private non lo fanno in base ai contributi pubblici ma per convinzione religiosa, status sociale o per omogeneità culturale: infatti, 25 dei 27 istituti privati che ricevono i finanziamenti comunali sono di ispirazione cattolica; dei due rimanenti, uno chiede una retta di 1.000 euro al mese e l'altro adotta un metodo educativo alternativo. Vale poi la pena ricordare che ai contributi comunali si aggiungono risorse statali e regionali per un altro milione e 200 mila euro.

**Dicono che** un bambino costa **6.900 euro** all'anno in una scuola comunale e solo **600** in una scuola privata.

**È FALSO.** I 600 euro non corrispondono al costo di un bambino nella scuola paritaria privata, ma al contributo annuale - soldi di tutti noi - che il Comune eroga mediamente a ogni alunno che frequenta una delle 27 scuole private convenzionate, al fine di ridurre di circa 60 euro la retta mensile. In questo modo con i fondi pubblici si facilita l'accesso ad una scuola "esclusiva" solo a chi può permetterselo.

**Dicono che** le scuole paritarie private offrono un servizio pubblico e quindi aperto a tutti.

**È FALSO.** Offrono un servizio solo a chi può pagare una retta che va da 200 a 1.000 euro al mese. Quanto poco le scuole paritarie siano aperte alle minoranze, a chi è in difficoltà, e ai non cattolici lo dimostrano le cifre: gli alunni stranieri nelle scuole dell'infanzia paritarie private sono 80 (4,6%) contro i 1595 (23,3%) delle scuole pubbliche; gli alunni con disabilità sono solo 6 (0,3%) contro i 145 (2,1%) delle scuole pubbliche, le quali in più, accolgono 271 bambini con disagio sociale; in 25 delle 27 scuole paritarie private l'iscrizione prevede l'accettazione obbligatoria di un progetto educativo d'ispirazione cattolica.

La scuola pubblica, viceversa, non è un servizio aggiuntivo a richiesta individuale ma un diritto sancito dalla nostra Costituzione (art. 33 e 34) e in quanto tale esigibile sempre, da chiunque, senza distinzioni di censo, di abilità o di religione.

**Dicono che** si vogliono cancellare le scuole private e disconoscere la libertà educativa delle famiglie.

**È FALSO.** Nessuno sostiene che enti o privati non possano istituire scuole "esclusive" ma, come prescrive la Costituzione, devono farlo senza pesare sulle spalle di tutti noi. Più che mai in un momento in cui si allungano le liste di attesa delle scuole pubbliche comunali e statali. La libertà educativa è garantita dalla Costituzione. Ogni famiglia che lo desidera, può scegliere per i propri figli una scuola paritaria privata qualsivoglia ma, ancora una volta, dovrebbe farlo senza pesare sulla collettività.

**Perché la collettività deve pagare le scuole di pochi quando invece la scuola pubblica, la scuola di tutti, è sempre più abbandonata?**



COMITATO  
art. 33

**Difendi la scuola pubblica:  
il 26 maggio vota A**

**21 aprile festival della zuppa. Ore 16. In gara la zuppa 26 maggio referendum art. 33 (Via Stoppato, zona Corticella )**

**24 aprile - ore 20,30 Serata Referendum- Cinema Europa, via Pietralata Intervengono Michel Charbonnier, Pastore Chiesa Valdese e Metodista, Isabella Cirelli, Presidente Nuovo Comitato Art33, Ivano Marescotti, Wu Ming 4, scrittore, un'insegnante della scuola dell'Infanzia Comunale.**

**25 Aprile, ore 15,00. Palco centrale Festa "Il Pratello R'Esiste"**

**Dibattito "I diritti resistenti: acqua, casa, scuola"**

**Intervengono**

**Andrea Caselli, Forum dell'Acqua**

**Giorgio Simbola, ASIA-USB-Lazzaretto**

**Katia Zanotti, Nuovo Comitato Art33**

**30 aprile ore 21 Teatro Testoni Stefano Rodotà, Maurizio Landini, Gianna Fracassi: "Il referendum di Bologna sul finanziamento pubblico alle scuole private"**

## Referendum di Bologna: sarà la vittoria della scuola pubblica?

di [Marina Boscaino](#) | 26 aprile 2013

Una piccola precisazione su un tema che non tutti sono tenuti a conoscere. La **legge sulla parità** (62/2000) ha previsto all'art. 1 che «Il sistema nazionale di istruzione (...) è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali». Questo significa, cioè, che il sistema di **istruzione nazionale** prevede scuole pubbliche in quanto statali, scuole pubbliche in quanto comunali e scuole private paritarie. La seconda e la terza categoria costituiscono l'insieme delle **scuole paritarie** che – è bene ribadirlo – comprende quindi una parte pubblica. Nel corso degli anni e con la normativa seguente, alle scuole **paritarie** sono stati erogati fondi erariali. Il rapporto tra le 3 diverse tipologie è particolarmente significativo per quanto riguarda la **scuola dell'infanzia**, che registra un 18,5% – rispetto al totale delle scuole paritarie – di scuole comunali. In tutti gli altri ordini di scuola le paritarie sono prevalentemente a carattere privato e confessionale.

Cosa hanno pensato di fare a **Bologna**? [Il comitato Art.33](#) ha raccolto le firme per proporre agli elettori il seguente **quesito referendario**: “Quale fra le seguenti proposte di utilizzo delle risorse finanziarie comunali che vengono erogate secondo il vigente sistema delle convenzioni con le scuole d'infanzia paritarie a gestione privata ritieni più idonea per assicurare il diritto all'istruzione delle bambine e dei bambini che domandano di accedere alla scuola dell'infanzia?”

- a) **utilizzarle per le scuole comunali e statali**  
 b) **utilizzarle per le scuole paritarie private**

Ai cittadini bolognesi si chiede dunque di pronunciarsi in merito alla possibilità di riservare le **risorse finanziarie del comune** destinate alla scuola paritaria dell'infanzia o alla scuola pubblica (statale e comunale) o a quella privata, chiarendo una volta per tutte l'ambiguità configurata da quella legge. Una scelta di campo netta e inequivocabile. Un voto favorevole alle scuole pubbliche – oltre che ribadire il principio della laicità della scuola, dell'uguaglianza dei cittadini, della libertà di insegnamento e di scelta da parte delle famiglie – eviterebbe che i bimbi rimasti fuori dalla scuola statale e da quella comunale debbano rivolgersi alla paritaria privata. Alle famiglie non sarebbe imposto il pagamento di rette spesso non determinate da una libera scelta, ma da una necessità; e, ancor più, non si troverebbero costrette ad imporre ai propri figli – sovente, ancora, per necessità- una **educazione confessionale**.

Di quest'ultimo aspetto non possiamo non curarci. Leggo i dati pubblicati dal Messaggero di S. Antonio qualche mese fa. Le paritarie sono in tutto 13.500, di cui circa 9 mila cattoliche o di ispirazione cristiana, frequentate da 727 mila studenti (Centro studi per la scuola cattolica della Cei). Spiccano per numero le scuole dell'infanzia, con 6.610 istituti e 443 mila allievi. Vale a dire che in Italia due bambini dai 3 ai 6 anni su cinque scelgono la scuola dell'infanzia cattolica (in alcune zone, come il Veneto, sono quasi due su tre). Che sia sempre una “scelta”, come si diceva, è opinabile: sappiamo come la frequenza o meno della scuola dell'infanzia corrisponda per molte famiglie alla possibilità o meno per la madre di lavorare. L'**obiezione** opposta spesso dal **Pd** (che della legge di parità – si chiamava allora Ulivo – fu l'artefice nel lontano 2000) a coloro che

continuano a denunciare l'incoerenza di quella norma rispetto al comma 3 dell'art. 33 della Costituzione (“*Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato*”) che essa consente agli asili comunali di ricevere sovvenzioni statali, è strumentale. Dal momento che – come si diceva – le scuole dell’infanzia paritarie pubbliche (perché comunali) costituiscono una evidente minoranza rispetto alle private, che come quelle ricevono finanziamenti dalle nostre tasse. Peraltro il “**senza oneri per lo Stato**” non riguarda le scuole comunali, che – in quanto tali – sono scuole pubbliche.

C’è da aggiungere, inoltre, che al comma 2 dello stesso art. 33 la Costituzione recita: *La Repubblica detta le norme generali sull’istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi*. Lo **Stato** dovrebbe dunque provvedere a mettere tutti i suoi cittadini nella condizione di frequentare la **propria scuola**, laica, pluralista, inclusiva. Chi decide altrimenti è libero di farlo, ma senza gravare sull’erario pubblico. La scuola di tutti ha molti limiti (ancor più dopo i tagli draconiani che l’hanno colpita), ma continua ad essere l’unica scelta coerente e garantita per chi voglia praticare la **cittadinanza** e il **pluralismo culturale** per sé e per i propri figli.

Il **referendum di Bologna** apre una strada che sollecita bolognesi o no. Interpella bisogni concreti e questioni di principio, denuncia ineguaglianze, e soprattutto individua soluzioni. Restituisce centralità a un tema, quello della **laicità**, che non ha mai smesso di suscitare dibattito, passione, energie culturali. Il **26 maggio** potrebbe segnare la vittoria della **scuola pubblica** e tracciare un percorso di riflessione e di azione replicabile altrove. È per questo che si tratta di una data importantissima, di un appuntamento da seguire con il fiato sospeso. Di un risveglio di **spinta democratica** che rappresenta una boccata di ossigeno per un Paese sfinito dall’inerzia e dall’assuefazione al peggio.

di [Marina Boscaino](#) | 26 aprile 2013

Stefano Rodotà scrive, oggi 29 aprile 2013, in merito alla sua impossibilità di essere a Bologna “per ragioni personali”:

.... “voglio comunque ribadire la mia adesione convinta al referendum. Oggi più che mai dobbiamo riprendere il filo, spezzato in questi anni, della politica costituzionale e della legalità che essa esprime. Questo, davvero, è un punto non negoziabile, per due ragioni. La prima riguarda la necessità di rispettare la chiarissima lettera della Costituzione che parla di una scuola privata istituita “senza oneri per lo Stato”. Ma bisogna anche ricordare – e questa è la seconda considerazione – che sempre la Costituzione prevede che lo Stato debba istituire “scuole statali per tutti gli ordini e gradi”. In tempi di crisi, questa norma dovrebbe almeno imporre che le scarse risorse disponibili siano in maniera assolutamente prioritaria destinate alla scuola pubblica in modo di garantirne la funzionalità. Non a caso, Piero Calamandrei definì la scuola pubblica “organo costituzionale”, individuando la linea dalla quale non può allontanarsi nessuna istituzione dello Stato.

Buon lavoro

Stefano Rodotà”

29 Aprile 2013

Nota stampa

#### **GRAZIE COMUNQUE PRESIDENTE**

Apprendiamo con grande dispiacere che, domani 30 aprile, **Stefano Rodotà** non potrà essere a Bologna. La presenza del Presidente onorario del Nuovo Comitato Articolo 33 era legata a un suo intervento in programma al convegno “lavoro e welfare, per essere cittadini europei” organizzato dalla Fiom-Cgil; purtroppo trattenuto a Roma per motivi personali non potrà essere presente neppure all’incontro “ per la scuola pubblica, inclusiva, laica, gratuita” in programma alle ore 21 al Teatro Testoni. Nonostante la notizia ci rammarichi, **rinnoviamo la stima e l'affetto che proviamo per la sua persona e l'orgoglio di averlo insieme a noi in questa battaglia.**

Paradossalmente la sua assenza, ci sprona e ci costringe a essere ancora più capillari nell'azione informativa sul referendum del 26 maggio e sulle ragioni che ci spingono a sostenere l'opzione A. Dovremo farlo senza "marziani" che vengano ad aiutarci. Il loro supporto ideale comunque rimane importantissimo, ci aiuta a non sentirci soli in questa battaglia civile, ma sul campo rimaniamo soltanto noi, cioè i volontari del Comitato Artitcolo 33 e i cittadini e le cittadine di Bologna che vorranno darci una mano a difendere la scuola pubblica, informando sul referendum, distribuendo volantini, parlandone con tutti. La parte

avversa può contare su mezzi e denaro, sull'appoggio dell'amministrazione, di quasi tutti i partiti politici, di parte dei sindacati, della Curia, del vescovo, di Comunione e Liberazione. Il Comitato Articolo 33 può contare solo sulle proprie gambe, mani e parole. E' uno scontro impari: pochi liberi cittadini contro tutti i poteri forti della città. Comunque andrà a finire sarà un'esperienza di partecipazione dal basso, importante nei tempi che stiamo attraversando.

Cogliamo l'occasione per ricordare che il programma della serata al Teatro Testoni, comunque confermata, vedrà la presenza di Maurizio Landini (segretario generale Fiom) e Gianna Fracassi (segreteria generale FLC). Confermata la presenza di Ivano Marescotti che leggerà testi da lui selezionati, accompagnato dalle note di Massimo Piani.

Non mancherà la presenza di alcune maestre dell'infanzia e delle loro ragioni.

La serata sarà visibile in streaming a partire dal seguente indirizzo

<http://radio.rcdc.it/archives/per-la-scuola-pubblica-la-diretta-video-su-rcdc-117366/>

oppure a questo:

<http://referendum.articolo33.org/diretta-testoni/>

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/05/03/bagnasco-contro-referendum-di-bologna-scuole-paritarie-non-sono-onere-per/582011/>

## Bagnasco contro il referendum di Bologna: “Scuola paritaria non è onere per lo Stato”

Emilia Romagna

Il presidente della Cei interviene da Roma nell'infuocato dibattito sulla consultazione del 26 maggio sui fondi pubblici per le materne "private": "I soldi statali contribuiscono al loro sostentamento, ma le paritarie permettono un risparmio alla collettività". Il Comitato Articolo 33: "Indignatevi"

di [RQuotidiano](#) | 3 maggio 2013

Dopo la **Curia bolognese**, le associazioni cattoliche, Pdl e Pd, compreso il sindaco Merola, contro il referendum comunale sui finanziamenti alle **scuole materne** private del 26 maggio a Bologna, interviene anche il presidente della Cei, **Angelo Bagnasco**, aprendo a Roma il laboratorio nazionale dal titolo La Chiesa per la scuola.

Il capo dei vescovi italiani espone perentorio la sua posizione a tre settimane dal voto: “Il 26 maggio i cittadini di Bologna saranno chiamati a esprimersi sull’opportunità di eliminare le convenzioni comunali con le **scuole paritarie** di ogni ordine e grado- ricorda – I promotori della consultazione si appellano, come sovente accade, all’articolo 33 della Costituzione, secondo il quale il diritto di istituire scuole e istituti di educazione da parte di enti e privati deve avvenire ‘senza oneri per lo Stato’”.

Ma a questa presa di posizione, spiega il cardinale, “si deve replicare, come stanno facendo importanti esponenti e associazioni, che nel caso delle scuole paritarie non si tratta di un onere nei confronti dello Stato in quanto, sebbene esso contribuisca economicamente al loro sostentamento, è ben di più quanto esse fanno risparmiare alla collettività rispetto a quanto ricevono da essa”. Infine, in un altro passaggio Bagnasco aggiunge: “Non si tratta dunque in alcun modo di un onere, e per questo risulta pretestuoso il riferimento all’articolo in questione”.

A stretto giro di Facebook interviene il **Comitato Articolo 33** che prima ironizza sulla lunga lista di chi invita a votare B il 26 maggio (“Allora...facciamo la lista: Pd, Pdl, Lega, Udc, Comunione e Liberazione, Cisl, cooperative, Cei, Curia bolognese... manca qualcuno?") poi invita direttamente i cittadini bolognesi ad “Indignarsi!”. Due le possibilità – scrivono – “indignarsi e voltare la faccia” oppure “indignarsi e metterci la faccia. Siamo tanti ma dovremo essere di più per vincere il 26 maggio”, chiosa il comitato per la scelta A.

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/05/10/referendum-scuola-pubblica-centrosinistra-spaccato-pd-pdl-e-curia-contro-sel-e-m5s/589895/>

## Bologna, referendum scuola pubblica: la “strana” alleanza tra Pd, Pdl e Curia

Emilia Romagna

Il 26 maggio la città andrà a votare per decidere se rinnovare la spesa di un milione di euro all'anno del Comune per finanziare le scuole paritarie. Il piccolo e combattivo Comitato Articolo 33 appoggiato da Rodotà, sfida il sindaco Merola alleatosi con il mondo cattolico, Lega, Cisl e berlusconiani

di [Giulia Zaccariello](#) | 10 maggio 2013

Il sindaco **Virginio Merola** parla di un'occasione di riscossa. Altri intravedono il rischio di un clamoroso autogol, con ripercussioni anche fuori dai confini cittadini. Il futuro ancora tutto incerto del **Pd** non si decide solo a Roma, ma anche a Bologna, dove il 26 maggio si vota per [il referendum consultivo sui fondi pubblici alle scuole d'infanzia private](#). A due settimane dall'apertura delle urne è chiaro, infatti, che il caso è ormai nazionale e che in ballo non c'è solo il **milione di euro**, ogni anno prelevato dalle casse comunali a beneficio delle materne convenzionate. Il voto rappresenta anche un esame politico decisivo, per tastare lo stato di salute della giunta, ma soprattutto di un partito che in Emilia ha sempre trionfato, e che oggi invece si ritrova messo all'angolo proprio sul terreno dello storico fiore all'occhiello della sinistra, quello dei servizi scolastici. Senza contare [un'imbarazzante alleanza con il Pdl, la Lega Nord e la Curia](#) che sconfigge la base del Pd.

03:20

Di sicuro la battaglia sul finanziamento alle scuole d'infanzia un effetto l'ha già avuto. Quello di [incrinare i rapporti nella maggioranza di centrosinistra in consiglio comunale](#): Sel invece che seguire il Pd nella sua crociata a difesa delle paritarie, ha preferito schierarsi a fianco del comitato **Articolo 33**, che vuole l'abolizione dei fondi alle private e quindi invita a votare A, consolidando l'asse con il Movimento di Grillo. E così mentre il partito di Vendola e i 5 stelle incassano sostenitori, come **Stefano Rodotà**, Andrea Camilleri, Ivano Marescotti e Magherita Hack, [il Pd si ritrova accanto a Maurizio Lupi, il cardinale Bagnasco](#) e la Lega Nord, che da settimane si sta muovendo per fare “il pieno di voti per l'opzione B”. Nomi e compagnia non proprio graditissimi a una parte dell'elettorato di centrosinistra.

Il rischio quindi che il voto del 26 consegna una sonora bocciatura alla giunta e al sindaco c'è tutto. E con lui il pericolo di un'implosione del partito non solo locale, ma anche nazionale. Anche per questo la segreteria ha già messo in moto la macchina per convincere la città a votare l'opzione B, ossia quella che prevede il mantenimento dei finanziamenti pubblici alle **materne convenzionate**. Nei prossimi giorni il calendario è fitto di appuntamenti, tra incontri nelle sale di quartiere, nelle piazze, nelle feste dell'Unità e, manco a dirlo, nelle parrocchie.

A metterci la faccia è spesso il sindaco, Virginio Merola, fin dall'inizio in prima linea a difesa dei soldi alle strutture private e **cattoliche**. “Siamo in una fase difficile di tagli ai bilanci, non si possono abbandonare i 1700 bambini delle scuole paritarie. Si rischia di alimentare una guerra tra poveri, per una lotta ideologica del secolo precedente”. E se una parte del centrosinistra guarda con

preoccupazione al voto del 26, Merola è convinto che possa trasformarsi invece nel punto di partenza per il rilancio del Pd. Lo dice in un'intervista al Corriere di Bologna: "Gli estremisti conservatori vanno battuti, sconfitti, per affermare un'**idea moderna della sinistra** e della scuola che è scritta nero su bianco nella carta dei valori fondanti del partito".

Intanto, sono scesi in campo anche i sindacati. La Fiom, da una parte, pronta a dare una mano al comitato Articolo 33. La Cisl, dall'altra, convinta sostenitrice dei fondi comunali alle scuole d'infanzia paritarie. Per il 20 maggio, poi, è già in programma una serata al circolo Mazzini, nel quartiere generale del **Movimento 5 stelle**, per sostenere l'iniziativa dei referendari e "mandare un segnale politico forte e chiaro su quanto questa città creda nel valore della scuola pubblica". Stessi "valori" che portano anche [Casapound a sostenere la risposta A al quesito del 26 maggio: "La scuola che vogliamo è aperta a tutti e laica](#), in grado di educare nuove generazioni al di fuori di interessi particolari o ideologici".

**Interrogazione parlamentare dei 5 Stelle sulla scuola pubblica e sulle Asp.** Ci pensano i deputati grillini a portare la questione in Parlamento con un'**interrogazione urgente** al governo presentata dalla senatrice Michela Montevecchi: "Il M5s farà di tutto per eliminare questa aberrazione. L'istruzione pubblica, come l'acqua rappresenta uno dei beni comuni più importanti. Votare al **referendum** per chiedere una scuola pubblica di serie A, non è solo una questione civica ma anche un forte segnale di buonsenso economico e un forte richiamo alla storia di Bologna. È soprattutto un segnale politico che ribadisce la centralità della scuola pubblica in un momento nel quale Bologna sta valutando il trasferimento di tutti i servizi educativi dal Comune alle **Asp**".

Una decisione, quella [dell'Asp unica per gestire i servizi sociali a Bologna che ha scatenato le vibrante proteste di centinaia di maestre nei giorni scorsi](#). La battaglia del M5s in Parlamento sulla scuola sarà estesa anche a questo. In una nota firmata dai senatori Michela Montevecchi, Elisa Bulgarelli, Adele Gambaro e Maria Mussini, dai deputati Paolo Bernini, Matteo Dall'Osso, Mara Mucci e **Giulia Sarti**, dal consigliere regionale Andrea Defranceschi e dai consiglieri comunali Massimo Bugani e Marco Piazza, i 5 stelle al completo prendono di mira il sindaco Virginio Merola e la sua giunta: "Il Comune ha annunciato la ferma decisione di **trasferire** tutti i servizi educativi 0-6 e i servizi sociali all'Asp, perché i servizi educativi e sociali non sono assoggettati al patto di stabilità se svolti dall'azienda di servizi. Dunque il Comune di Bologna sarebbe molto alleggerito, ma è una motivazione inaccettabile. Quello che va cambiato è il Patto di stabilità, non una scuola pubblica che funziona".

di [Giulia Zaccariello](#) | 10 maggio 2013

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/05/10/referendum-casapound-con-sel-e-5-stelle-vogliamo-scuola-pubblica-e-laica/589933/>

## Referendum, Casapound con Sel e 5 Stelle: “Vogliamo una scuola pubblica e laica”

Emilia Romagna

Il Blocco Studentesco di estrema destra dichiara il proprio voto nella consultazione del 26 maggio sul finanziamento di un milione di euro l'anno del Comune di Bologna alle scuole paritarie. Bugani (M5S): "Più gente vota A meglio è"

di [Annalisa Dall'Oca](#) | 10 maggio 2013

Uno striscione per dire “stop ai finanziamenti pubblici per le scuole private”. Scendono in campo con un blitz notturno i giovani del Blocco **Studentesco di Casapound** Bologna per dire che al referendum del 26 maggio prossimo si schiereranno con il **fronte ‘A’**, quello che chiederà all’amministrazione comunale di abrogare gli stanziamenti in favore delle paritarie private. Più di un **milione di euro all’anno**, soldi dei cittadini, “che servirebbero alla scuola pubblica ma che invece il Comune elargisce a istituti che già hanno le rette per finanziare le proprie spese”. “Da anni – spiega **Lorenzo Bernardini**, responsabile provinciale del Blocco Studentesco Bologna – il nostro movimento si è schierato nel sostegno intransigente alla scuola pubblica, e per questo daremo voto favorevole al referendum per l’abrogazione di tali contributi. La scuola che vogliamo è aperta a tutti e laica, in grado di educare nuove generazioni al di fuori di interessi particolari o ideologici”.

Del resto, continua Bernardini, “dovrebbe essere lo Stato ad assumersi il compito di educare i cittadini, e tutte le risorse dovrebbero essere spese per assolvere a questa funzione, per mantenere l’istruzione aperta a tutti, sia a chi può permettersela, sia a chi non avrebbe, altrimenti, il denaro necessario per mandare i figli a scuola”. Non è giusto, continuano i militanti di estrema destra, “che invece alcune famiglie vengano obbligate a pagare il **contributo volontario** per poter iscrivere i figli a scuola, un contributo che dovrebbe essere libero, ma che spesso viene preteso per raccogliere risorse utili a pagare le bollette dell’istituto. Ecco, con problemi simili come si può decidere di stanziare risorse ai privati quando ci sarebbe tanto da fare per le statali?”.

Per questo, quindi, al referendum del 26 maggio, quello che ha provocato più di qualche frattura all’interno dell’amministrazione cittadina stessa, definito dal sindaco di Bologna, **Virginio Merola**, “un caso nazionale”, dal quale “deve partire la riscossa civile e politica del Pd”, tanto che “gli estremisti conservatori vanno battuti, sconfitti, per affermare un’idea moderna della sinistra e della scuola che è scritta nero su bianco nella carta dei valori fondanti del partito”, Casapound voterà ‘A’. Per questo in diverse città, come a **Parma**, il Blocco Studentesco è sceso in piazza con volantini e striscioni, pronto ad appoggiare, almeno per questa volta, la posizione presa, a Bologna, da Sinistra Ecologia e Libertà, e dal Movimento 5 Stelle, ‘soli contro tutti’. Contro Pd e Pdl uniti come a Roma, per esempio. “Noi non abbiamo alcun problema ad appoggiare le loro proposte, quando sono condivisibili – commenta Lorenzo – è dall’altra parte che troviamo costantemente un muro ideologico”.

“La protesta di Casapound dimostra che anche nelle fogne c’è vita – è il commento di **Mirco Pieralisi**, consigliere comunale di Sinistra Ecologia e Libertà – ma sono disinteressato a quello che vi succede, i suoi abitanti è bene che restino lì a nutrirsi di rifiuti”. Per quanto riguarda il

referendum, aggiunge Pieralisi, “voteremo A insieme a tanti cittadini di orientamento ideale, politico e religioso diverso, per rafforzare la scuola laica e pluralista, perché chi chiede scuola pubblica, statale e comunale, deve averla, perché sussidiarietà non significa sostituzione. Dispiace che anche il sindaco a volte esca dal merito e si presti a un’interpretazione strumentale e scorretta”, tentando di “trasformarlo in un referendum pro o contro il sindaco, pro o contro un partito, pro o contro una giunta, pro o contro la chiesa cattolica”.

“La nostra posizione è chiara, più cittadini condivideranno questa posizione e meglio è” sottolinea invece **Massimo Bugani**, consigliere a 5 Stelle del Comune di Bologna, che sulle affermazioni del sindaco di Bologna, aggiunge: “secondo me queste frasi sono state dette per paura, perché qualora il referendum si concludesse con la vittoria del fronte ‘A’, quello favorevole all’abrogazione dei finanziamenti alle scuole private, contro il quale il Pd si è espresso tanto duramente, sarà difficile per i democratici andare avanti, dal punto di vista politico. Credo che una sconfitta dovrebbe portarli a compiere una seria valutazione politica, sulla città e sui propri elettori”.

E se invece vincessero il fronte ‘B’? “Ne prenderemo atto – continua Bugani – il parere dei cittadini va sempre tenuto in grande considerazione. Per questo mi è dispiaciuto sentir dire dal sindaco che, qualunque sia l’esito del referendum lui non ne terrà conto: la consultazione è un momento di partecipazione diretta e come tale è di **grande rilevanza**”.

Il Comitato Articolo 33, in un comunicato, tiene però a precisare: “**Nessuna adesione formale** o meno è arrivata né al Comitato né all’appello “Bologna riguarda l’Italia” che a tutt’oggi è stato sottoscritto da 7437 persone. I pronunciamenti pubblici sul referendum fanno parte della dialettica democratica che finalmente si è aperta a Bologna. Era quello che auspicava il comitato fin dall’inizio della raccolta firme per dare la possibilità alla cittadinanza, il prossimo 26 maggio, di pronunciarsi su un tema vitale per la città: quale scuola vogliamo”.

“Per questo ci sembra utile ribadirlo”, conclude, “Chi vota A vota la scuola laica, gratuita, di tutte e tutti. Come sancito nella nostra costituzione repubblicana, laica e **antifascista** perché nata dalla resistenza”.

di [Annalisa Dall'Oca](#) | 10 maggio 2013

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/05/13/referendum-scuola-pubblica-pioggia-di-critiche-sullappello-web-di-merola/592367/>

## Referendum scuola pubblica, pioggia di critiche sull'appello web di Merola

Emilia Romagna

Il sindaco di Bologna lancia un appello su Facebook per votare B alla consultazione del 26 maggio e la rete si scatena. Tra i sostenitori dell'opzione A, l'attore Ivano Marescotti: "Invito degno del peggior democristiano"

di [RQuotidiano](#) | 13 maggio 2013

Non solo volantinaggio e incontri. A Bologna, in vista del voto del **26 maggio**, la **battaglia referendaria** tra chi vorrebbe abolire i finanziamenti comunali alle materne paritarie, e chi, invece, preferirebbe non modificare di una virgola il **sistema integrato pubblico privato**, si combatte anche sul **web**. Nel fine settimana, l'appello pubblicato online dal sindaco **Virginio Merola**, che invitava i genitori a votare l'opzione B, è stato sommerso da una valanga di commenti. Sotto la lettera, postata sulla pagina Facebook, si è scatenato un fitto botta e risposta, e uno scambio di accuse tra esponenti Pd e diversi sostenitori del referendum, tra le cui fila, proprio nelle ultime ore, è arrivato anche il sostegno del columnist di Repubblica, Corrado Augias.

Pochissimi quelli nascosti dietro nickname. Anzi, alcuni sono nomi noti della cultura e della vita politica bolognese. Come l'attore **Ivano Marescotti**, fin dall'inizio schierato a fianco del **Comitato articolo 33**, promotore della consultazione, che con la giunta e il Pd non usa il guanto di velluto. "Questo commento e invito del sindaco Merola è degno del peggior **democristiano** vecchio stile" scrive. "La Costituzione non è interpretabile a seconda se il Pd vuole fare un partito con la ex Dc e ora governare con il Pdl di Berlusconi. Pagare per le scuole private è tradire la costituzione per fini politici, altro che bambini strumentalizzati. Avete svenduto il patrimonio ereditato dal Pci e ora al governo con Berlusconi avete anche perso il titolo di sinistra". Paolo Soglia, ex candidato alle primarie di Sel, punta il dito direttamente contro il sindaco Merola: "Hai **politicizzato** al massimo il referendum, ci metti non solo la faccia facendo propaganda, ma ne hai fatto un test sull'intera amministrazione. Credo sia un **grave errore** che il Pd di Bologna non avrebbe dovuto avvallare. Ma se poi lo perdi che conseguenze ne trai dopo aver alzato così la posta, ti dimetti?".

Soglia prova a mettere Merola di fronte alle conseguenze nel caso di una vittoria dei referendari. È chiaro, infatti, che in gioco, il 26 maggio, non c'è solo il **milione di euro** destinato ogni anno alle scuole d'infanzia convenzionate, considerato anche il fatto che il referendum è solo di tipo consultivo. Ma in ballo c'è la tenuta stessa dell'intero Pd, schierato fin dall'inizio a favore dei fondi alle private, insieme a Pdl, Lega e Curia, e della maggioranza in comune. L'alleanza con **Sel**, che fino ad oggi ha permesso di avere voti e numeri per amministrare la città, ora assomiglia più a un continuo braccio diverso su diverse questioni locali, che vanno dalla **fusione Hera Aceagas**, alla realizzazione del People Mover. Per arrivare fino alle scuole d'infanzia, dove il partito di Vendola è in prima linea, insieme al Movimento 5 stelle, a favore dell'opzione A, quella che prevede lo stop dei soldi pubblici alle paritarie.

Intanto, a meno di due settimane dal voto, il calendario dei due schieramenti si riempie di appuntamenti. Il Pd ha messo in moto la macchina del partito, organizzando incontri quotidiani nei circoli, nelle parrocchie e nelle feste dell'Unità, per spiegare alla città le "ragioni del B". Con una

festa finale in Piazza Maggiore, prevista nel pomeriggio di sabato 25 maggio, a poche ore dall'apertura dei seggi. Dall'altra parte il comitato Articolo 33, che oltre a continuare le attività di volantaggio nei diversi quartieri della città, ha chiamato a raccolta i suoi per una cena di autofinanziamento, in calendario per giovedì 16. Serata che si va ad aggiungere a una serie d'incontri e dibattiti. Per il 20 maggio, poi, è già stata organizzata dal Movimento 5 stelle una serata al circolo Mazzini, per "mandare un segnale politico forte e chiaro su quanto questa città creda nel valore della scuola pubblica". (g.z.)

di [RQuotidiano](#) | 13 maggio 2013

- SCUOLA DELL'INFANZIA. --- Il referendum sulla scuola che spacca Bologna. Romano Prodi contro Francesco Guccini.  
20 maggio 2013, di [Federico La Sala](#)

**Romano Prodi contro Francesco Guccini:  
il referendum sulla scuola che spacca Bologna**

Endorsement del professore, in campo per mantenere il finanziamento alle scuole materne private: "E' un accordo che funziona benissimo, perché bocciarlo?". In campo anche il cantautore, che invece scandisce: "Difendere la scuola pubblica" \*

**BOLOGNA** - Scende in campo anche Romano Prodi in merito al referendum di domenica 26 maggio nel quale si dovrà decidere se il Comune dovrà continuare o no a finanziare le scuole materne private con un milione di euro l'anno. Il Professore, senza molti giri di parole, dice che voterà "B", ovvero l'opzione che mantiene la convenzione tra pubblico e privato. La stessa che hanno auspicato personalità come il cardinale Bagnasco. "Se, come spero, riuscirò a tornare in tempo da Addis Abeba, domenica prossima voterò sui quesiti riguardanti le scuole dell'infanzia e voterò l'opzione B" scrive l'ex premier sul suo sito.

Ma, a pochi minuti di distanza, arriva anche il messaggio di Francesco Guccini a sostegno dei referendari: "Accompagno con il cuore la vostra campagna". Un sostegno non isolato, quello del cantautore, visto che il primo firmatario dell'appello per la "A" è Stefano Rodotà. Insomma, non è solo uno scontro politico ma anche uno scontro di simboli per Bologna, mentre l'atmosfera si fa incandescente.

Prodi spiega anche il perché della sua scelta, partendo da una premessa: "Dico subito che, a mio parere, il referendum si doveva evitare perché apre in modo improprio un dibattito che va oltre i ristretti limiti del quesito stesso". E continua: "Il mio voto è motivato da una semplice ragione di buon senso: perché bocciare un accordo che ha funzionato bene per tantissimi anni e che, tutto sommato, ha permesso, con un modesto impiego di mezzi, di ampliare almeno un po' il numero dei bambini ammessi alla scuola dell'infanzia e ha impedito dannose contrapposizioni? Ritengo che sia un accordo di interesse generale".

Il professore critica poi il comitato referendario, che si batte per l'eliminazione dei contributi alle materne private: "La motivazione più forte di chi vota l'opzione A è che i mezzi forniti alla scuola statale e comunale siano così scarsi che le casse comunali non possono allargare il loro impegno al di fuori del loro stretto ambito. Credo tuttavia che le restrizioni che oggi drammaticamente limitano l'azione del Comune e in generale penalizzano la scuola siano dovute a una errata gerarchia nella soluzione dei problemi del Paese e non ad accordi di questo tipo".

Il messaggio di Guccini ai referendari. "Sono qui con il cuore ad accompagnare la vostra campagna - scrive invece il cantautore Francesco Guccini al Comitato articolo 33, che si batte per l'abolizione del finanziamento alle materne private -. Questa sera sono a Pistoia a discutere di viaggi e incontri ai Dialoghi sull'Uomo e questa coincidenza mi porta a pensare proprio alla scuola - e alla scuola dell'infanzia, pubblica laica e plurale - come uno dei luoghi fondamentali dove l'uomo prende forma e inizia il suo viaggio. Entrare alla scuola pubblica, ove si opera senza discriminazioni e senza indirizzi confessionali, è il primo passo di ogni individuo che voglia imparare l'alterità e la condivisione; è il primo passo di ogni essere umano per diventare uomo, per diventare donna... Insomma, non posso non fare mia la lezione di Piero Calamandrei, quella contenuta nel suo celebre Discorso in difesa della

scuola nazionale, e da quelle parole traggo il mio augurio e il mio saluto per tutti voi: "Bisogna, amici, continuare a difendere nelle scuole la Resistenza e la continuità della coscienza morale."

"Con le paritarie si aiutano le donne a lavorare". Dalle colonne di Bologna sette, il settimanale di Avvenire, si difende il sistema integrato pubblico-privato perché sono un modo per aiutare le donne ad andare a lavorare. Nell'editoriale, a firma di Paolo Cavana, si contesta tanto il quesito "equivoco" del referendum quanto "il richiamo al principio di laicità". Infatti, "il quesito referendario ha per oggetto un segmento dell'offerta formativa, quello delle scuole dell'infanzia, non ricompreso nella fascia dell'istruzione obbligatoria e gratuita, la sola garantita dallo Stato". Del resto le scuole dell'infanzia "assolvono ad un compito non tanto di istruzione quanto di socializzazione primaria dei bambini, consentendo inoltre ai genitori e in particolare alla madre di poter accedere al mondo del lavoro". Perciò "l'attuale sistema, che rende accessibile la scuola dell'infanzia ad un maggior numero di bambini, risponde anche ad un interesse, costituzionalmente tutelato, della donna lavoratrice", garantito appunto dall'articolo 37. Tutti "valori e principi" questi, conclude poco dopo Cavana, "che i promotori del referendum sembrano aver completamente dimenticato".

**\* la Repubblica, 20 maggio 2013**

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/05/21/referendum-bologna-anche-ultras-per-scuola-pubblica/600168/>

## Referendum di Bologna, anche gli ultras per la scuola pubblica

di [Marina Boscaino](#) | 21 maggio 2013

Ci siamo. Manca meno di una settimana. Domenica prossima la prova più importante, il **referendum consultivo a Bologna**: sì o no ai **finanziamenti pubblici per la scuola privata**. Votare A: significa sostenere esclusivamente il finanziamento alle scuole dell'infanzia statali e comunali. Votare B, viceversa, continuare ad ammettere per le scuole dell'infanzia private il finanziamento erariale.

Basterebbe dare un'occhiata allo spiegamento delle forze in campo per capire – anche non ideologicamente – dove le **lobby**, i poteri forti e la cultura della violazione dei principi costituzionali (moderno è bello) si sono posizionate; il fronte del B: alti prelati (**Bagnasco** su tutti), politici (**Sacconi**, il ministro Anna Maria Bernini e il neo-sottosegretario all'Istruzione Toccafondi a destra; a cui si è aggiunta la neosenatrice Francesca Puglisi, già responsabile scuola della segreteria di Bersani, tutta la giunta del Comune di Bologna capeggiata dal sindaco **Virginio Merola**, con in testa a comandare la carica l'assessore coordinatore di Giunta Matteo Lepore, già dirigente delle cooperative “rosse”, e Romano Prodi), accademici (l'economista Zamagni, **Massimo Cacciari**, il pedagogista Franco Frabboni), intellettuali (Antonio Polito, l'ex assessore alla scuola della Regione E-R Sedioli), un intero partito (il Pd, che paga le proprie contraddizioni interne e una deroga ormai decennale al principio della laicità e del “senza oneri per lo Stato”).

[Il comitato art. 33](#), promotore del referendum, per il quale si sta spendendo intensamente da un anno, il cui presidente onorario è **Stefano Rodotà**, ha raccolto l'[adesione](#) di tanti uniti dal comune vincolo dell'inderogabilità dei principi costituzionali. Ieri all'inizio del secondo tempo è comparso nella curva Bulgarelli dello stadio di Bologna, durante l'ultima partita di campionato, uno striscione che recitava così: “**Merola [il sindaco di Bologna, ndr]: Bologna + Scuola Pubblica = A. Anche gli ultras del capoluogo emiliano, dunque, hanno voluto far sapere da che parte stanno. Un'abitudine già consacrata, considerando che** erano già usciti con un altro striscione “politico”, con il quale si chiedeva il licenziamento dei poliziotti condannati per l'omicidio di **Federico Aldrovandi**. “L'oppio dei popoli” non produce, dunque, alterazioni troppo rilevanti...”

**Francesco Guccini** ha scritto, in occasione della chiusura della **campagna referendaria**: “(...) *La scuola – e la scuola dell'infanzia, pubblica laica e plurale – come uno dei luoghi fondamentali dove l'uomo prende forma e inizia il suo viaggio. Entrare alla scuola pubblica, ove si opera senza discriminazioni e senza indirizzi confessionali, è il primo passo di ogni individuo che voglia imparare l'alterità e la condivisione; è il primo passo di ogni essere umano per diventare uomo, per diventare donna*”. Ancora domenica una notizia significativa per tutti coloro che abbiano a cuore la scuola pubblica: in occasione della dodicesima edizione della Marcia di Barbiana, Il Centro di Formazione e Ricerca Don Lorenzo Milani ha pubblicato un documento per la scuola “di tutti e di ciascuno” che aderisce con convinzione alla battaglia di Bologna: “*Tra una settimana, a Bologna, grazie alla caparbia di un comitato di cittadini composto da uomini e donne liberi, la cittadinanza sarà chiamata ad esprimersi su un argomento molto importante: l'utilizzo delle risorse finanziarie comunali previste secondo il vigente sistema delle convenzioni. Si tratta di*

*esprimersi se destinare i fondi disponibili alle scuole comunali e statali oppure alle scuole private paritarie ( per la stragrande maggioranza cattoliche confessionali).*

*Don Lorenzo sosteneva che bisogna essere di parte. Noi Centro Formazione e Ricerca Don Lorenzo Milani e Scuola di Barbiana siamo dalla parte della scuola pubblica comunale e statale, laica, senza secondi fini, e riteniamo che i fondi disponibili vadano interamente investiti in essa.*

*Chiunque ha il diritto Costituzionale di dar vita a scuole private, ma la stessa Costituzione che garantisce questo diritto, chiarisce anche che sia “senza oneri per lo Stato”.*

Non ci resta che unirci alla conclusione del documento:

W la Costituzione, W la Scuola Pubblica e Laica. E attendere con fiducia l'esito del referendum: i cittadini bolognesi sapranno scegliere con consapevolezza da che parte si deve stare.

di [Marina Boscaino](#) | 21 maggio 2013

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/05/24/e-giusto-che-il-comune-di-bologna-finanzi-le-scuole-private-vox-piu-sondaggio/233855/>

## E' giusto che il Comune di Bologna finanzi le scuole private? Vox più sondaggio

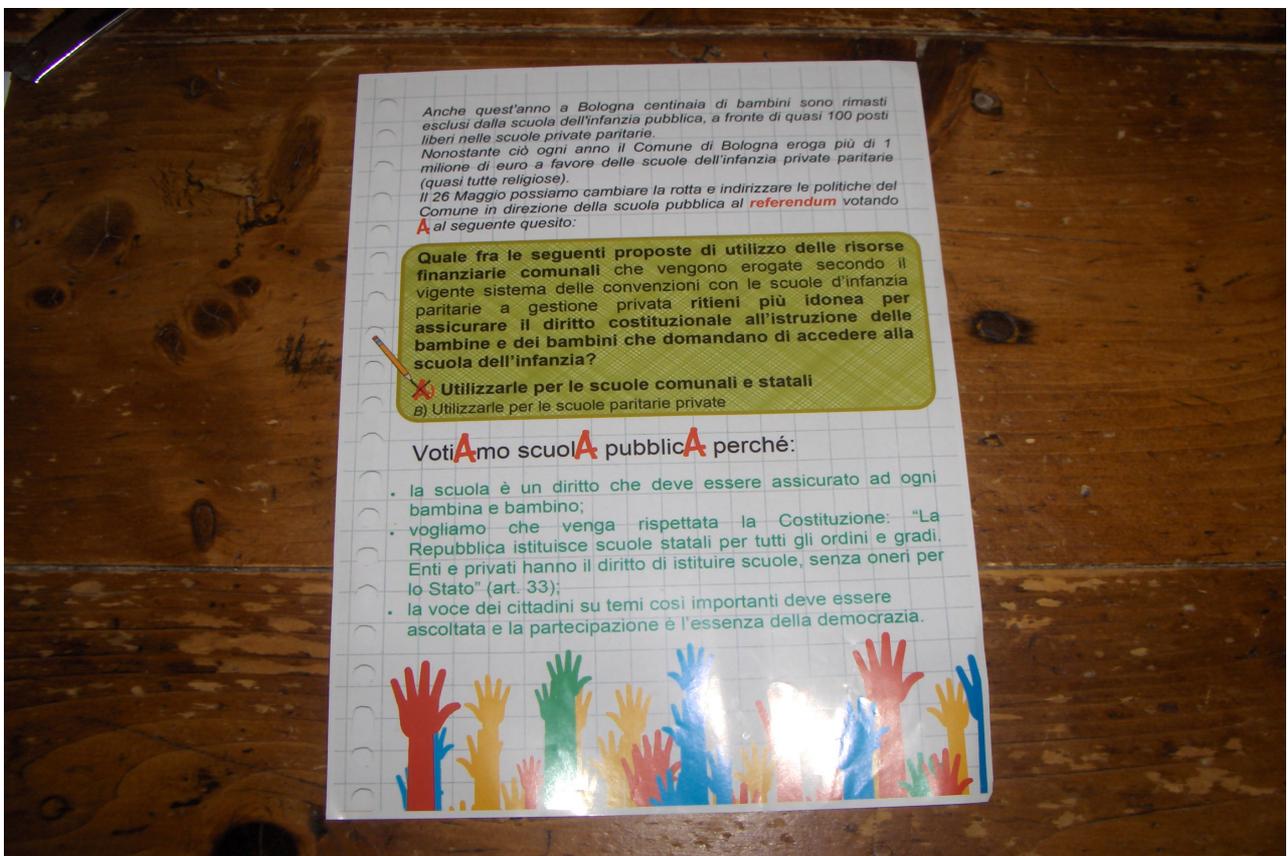
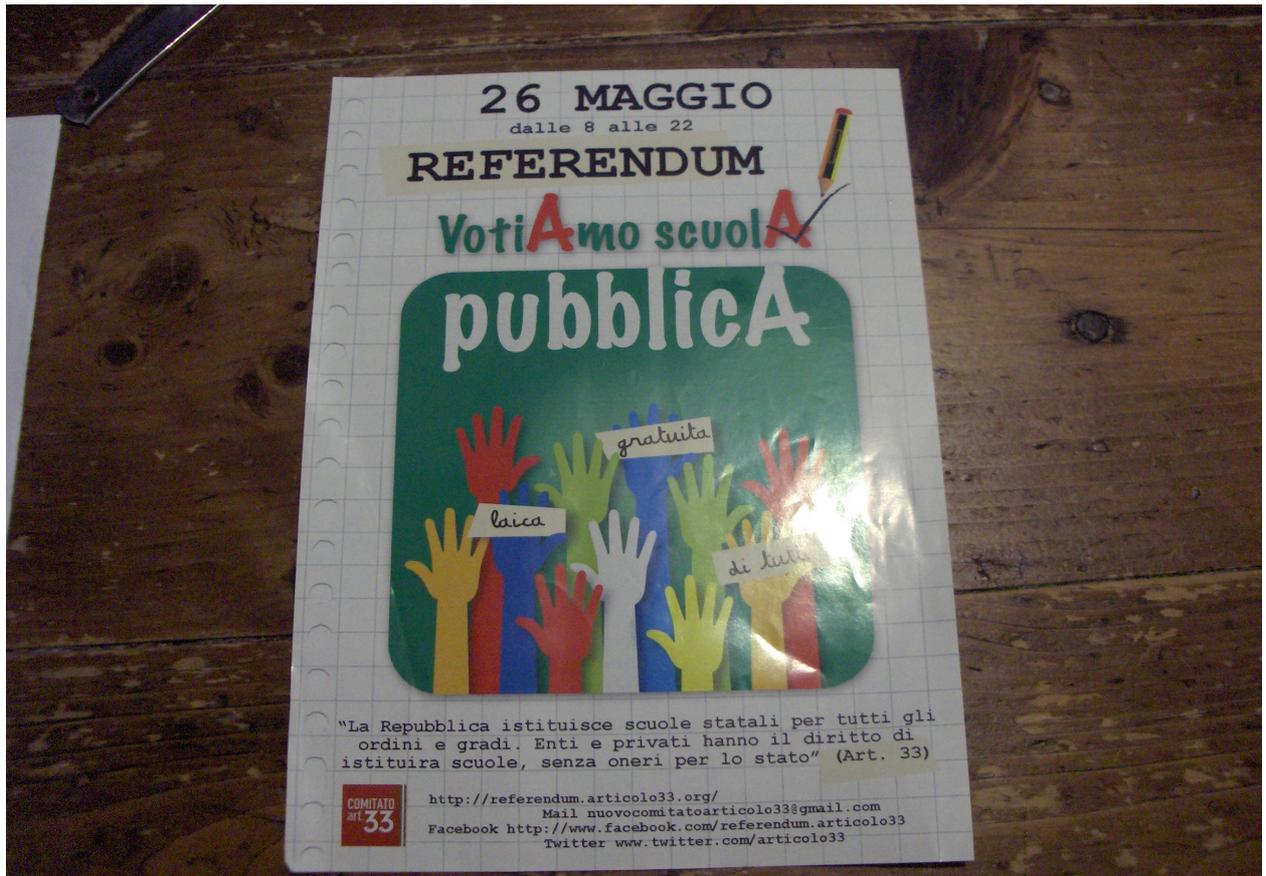
Domenica a **Bologna** si vota per decidere se mantenere i **finanziamenti pubblici alle scuole d'infanzia private**. Promosso dal comitato **Articolo 33**, con il sostegno di **Sel** e **Movimento 5 stelle**, il referendum è consultivo e non avrà conseguenze immediate per l'amministrazione, ma rappresenta un importante test politico per la giunta guidata dal centrosinistra. E soprattutto per il **Pd** che si è schierato apertamente contro i referendari, insieme a **Pdl**, **Lega Nord** e **Curia**. A poche ore dall'apertura dei seggi, Uomo da marciapiede', in trasferta sotto le due torri, ha provato a sondare l'opinione della città, nelle ultime settimane spaccata tra i sostenitori dell'opzione A, per l'abolizione dei fondi alle paritarie, e quelli del B, per il mantenimento del **sistema integrato pubblico-privato**. Tra i temi toccati, la **laicità** dello Stato, la missione della **scuola pubblica**, le **divisioni** nel centrosinistra. I favorevoli al referendum intendono difendere l'**art. 33 della Costituzione**, dove si parla di scuola privata "senza oneri per lo Stato", e vedono nei fondi comunali un privilegio contrario alla centralità della scuola pubblica. Più di un simpatizzante del Pd ammette che non seguirà le indicazioni del partito, per il quale il rischio è di un nuovo cortocircuito dopo l'amaro calice delle "larghe intese" fatto trangugiare a elettori e militanti. Dalla parte opposta si schierano quei bolognesi che non condividono le ragioni della consultazione: sono elettori di destra e di sinistra convinti che, nel particolare contesto di Bologna, le scuole di infanzia private assolvano a servizi di pubblica utilità e che quindi sia sbagliato ingaggiare una contrapposizione ideologica. Alcuni poi si mostrano scettici sull'efficacia dello strumento del referendum consultivo. Del resto il sindaco **Virginio Merola** ha già messo le mani avanti facendo intendere che l'attuale sistema delle scuole d'infanzia non subirà comunque modifiche dopo il voto. E voi come la pensate? La scuola privata – a ogni livello e senza eccezioni – deve essere gestita senza oneri per lo Stato? Dite la vostra nei commenti o votando la risposta che vi convince di più **di Piero Ricca, riprese e montaggio di Giulia Zaccariello**



24 maggio, manifestazione finale Comitato promotore

Gli altri





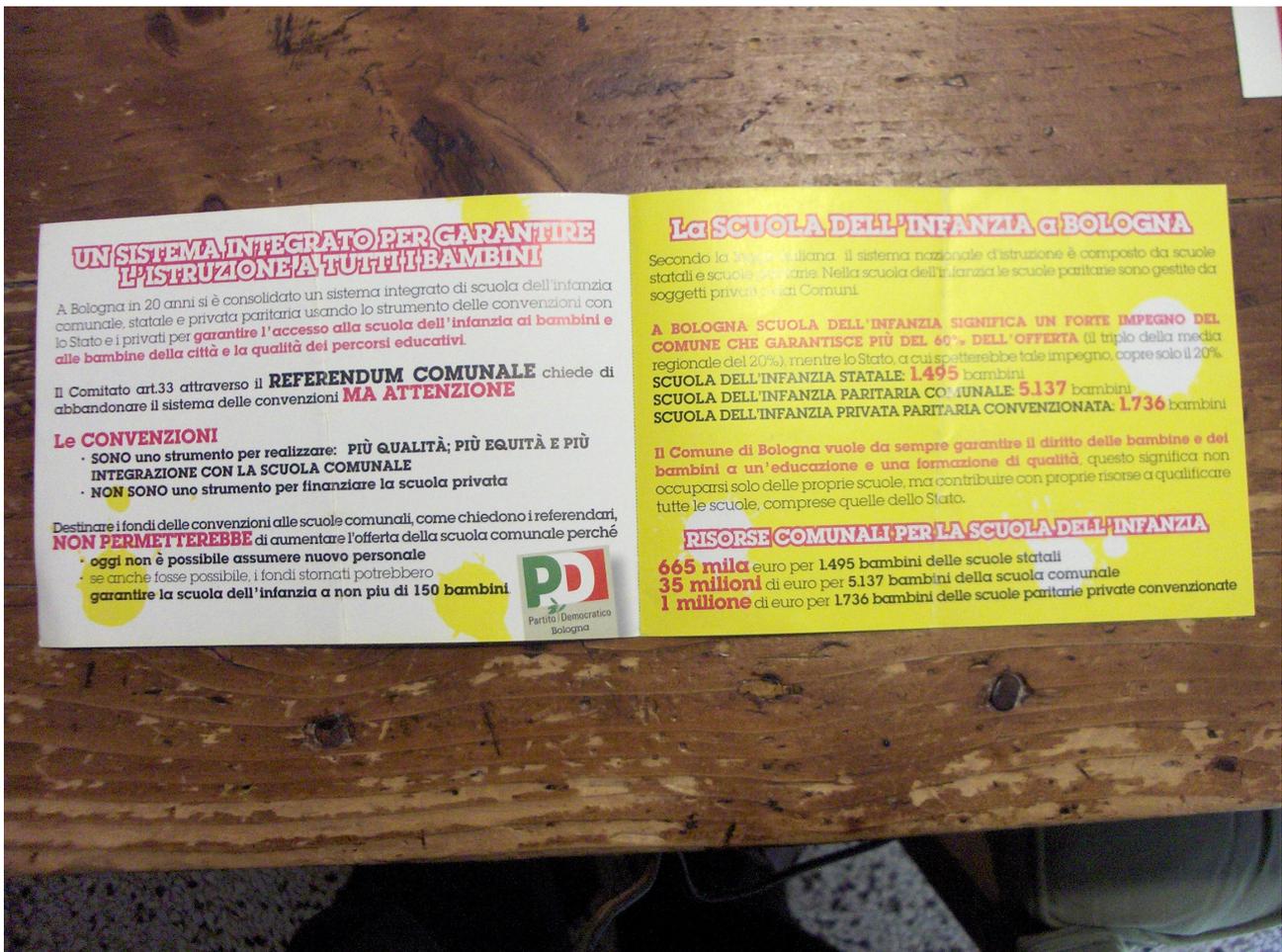
A Bologna  
il 26 maggio 2013  
abbiamo vinto  
il referendum  
contro i finanziamenti  
alle scuole private!

Cobas  
Scuola  
Bologna

Comitato  
Art.33

Poi, in luglio,  
in consiglio  
comunale  
PD, PDL  
e Lega  
hanno votato  
insieme  
democratica-  
mente di  
non tenere  
minimamente  
conto del  
risultato.





## Che paradosso è?

Perché un'azienda privata che opera nel campo della formazione sostiene la scuola pubblica, laica e plurale?

- Perché esistono diritti fondamentali che lo Stato deve garantire in autonomia, attraverso principi inclusivi e universalistici, in maniera gratuita. I privati possono e devono operare nel campo del supporto, fornendo servizi ulteriori, non in sostituzione del pubblico.
- Perché anche noi siamo padri e madri, e troppo spesso abbiamo visto con i nostri occhi i problemi dell'esclusione dei bambini dai nidi.
- Perché non vogliamo una città e un paese dove i privati lucrino sulla ritirata progressiva del welfare. This is not our business!

Il 26 maggio

**votA scuola pubblica!**

Simone, Michele, Laila, Mauro  
+ Sasha, Gioele, Mattia, Isala

Cooperativa Passapartout, via de' Coltelli 1/2 Bologna  
[www.cooperativapassapartout.it](http://www.cooperativapassapartout.it)



invita a votare **A** al  
referendum del 26 maggio

**VotiA scuola**

**pubblica**



<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/05/25/referendum-bologna-pasquino-contro-marescotti-scorretto-parlare-di-laicita/3156274/>

## Referendum Bologna, Pasquino contro Marescotti: “Scorretto parlare di laicità”

Si gioca anche con **sponsor** e nomi di peso la sfida per il [referendum sui finanziamenti comunali alle scuole private d'infanzia](#), in programma domenica 26 maggio a Bologna. Nelle ultime settimane, entrambi i fronti, il primo che vorrebbe abolire i fondi pubblici alle paritarie e l'altro per il mantenimento del **sistema integrato** così come è ora, hanno schierato pezzi da novanta e volti noti della cultura e della politica bolognese. A favore dell'**opzione B**, quella che prevede i finanziamenti alle private, c'è anche il politologo e professore dell'Alma Mater, **Gianfranco Pasquino**: “Se si tolgono i soldi alle scuole convenzionate 300 o 400 bambini rimarranno fuori dalle materne. Far passare la consultazione come un quesito sulla laicità non è un'operazione corretta”. Da sempre a fianco dei referendari, invece, l'attore **Ivano Marescotti**: “Se volete mandare i vostri figli alle scuole private siete liberi di farlo, ma senza aiuti pubblici. Perché l'articolo 33 della **Costituzione** non è interpretabile e parla di “scuole private senza oneri per lo Stato” **di Giulia Zaccariello**  
di [Giulia Zaccariello](#) | 25 maggio 2013

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/05/25/referendum-scuola-pubblica-ultime-ore-per-battaglia-che-divide-bologna/605872/>

## Referendum scuola pubblica, ultime ore per la “battaglia” che divide Bologna

Emilia Romagna

Domenica 26 maggio i bolognesi daranno il proprio parere sul finanziamento di 1 milione di euro comunali alle scuole paritarie. Il fronte contrario (opzione A) chiude la campagna elettorale in Piazza Maggiore con Ovadia, Nori e Bifo, il fronte del B (Pd-Pdl-Curia) rinuncia alla piazza per maltempo

di [Annalisa Dall'Oca](#) | 25 maggio 2013

L'ultima danza per la **scuola pubblica**, organizzata da Articolo 33 a chiusura della **campagna referendaria** in favore dell'**abrogazione dei finanziamenti pubblici** alle scuole paritarie private, si è svolta ieri in Piazza Maggiore davanti a **duecento** persone. Perché è in queste ore che si scrive l'ultimo atto di una battaglia iniziata nel 2011 con uno scopo: modificare la convenzione che oggi finanzia con circa **1 milione di euro** l'anno gli istituti paritari privati, e destinare quelle risorse alle scuole statali. Opzione che si riassume in una lettera da barrare domenica 26 maggio alle urne: la 'A'. Una battaglia che mese dopo mese ha assunto sempre più i contorni di uno scontro tra Davide, l'associazione Articolo 33 appoggiata dal Movimento 5 Stelle e da Sinistra Ecologia e Libertà, e Golia, il Comune, con Pd e Pdl mano nella mano, la Chiesa, Confindustria “e tutti gli apparati dell'establishment”, per usare le parole del direttore di MicroMega, **Paolo Flores D'Arcais**. Un quesito cittadino che ha conquistato ben presto il palcoscenico nazionale e l'attenzione dell'opinione pubblica, spaccata tra favorevoli e contrari, tra 'A' e 'B'.

Partito “sulla carta svantaggiato”, però, il gruppo promotore del **referendum**, primo firmatario l'ex candidato alla presidenza della Repubblica **Stefano Rodotà**, ha raccolto il sostegno di volti illustri dello spettacolo e della cultura, da **Francesco Guccini** a **Margherita Hack**, da **Moni Ovadia** a **Gino Strada**, a **Paolo Nori**, a **Ivano Marescotti**, solo per citarne alcuni, e in una Piazza Maggiore resa gelida dalla perturbazione Ginevra molti nella vittoria ci credono. “Vinciamo noi – sorride la mamma di Ugo, 7 anni – non può che essere così perché noi difendiamo un diritto, quello di una scuola pubblica, laica e priva di discriminazioni”.

03:00

“Il ministro Maria Chiara Carrozza dice che se si dovesse eliminare il finanziamento pubblico alle paritarie un migliaio di bambini rimarrebbe fuori dalla scuola: è falso – spiega **Bruno Moretto** di Scuola e Costituzione, insegnante di matematica del liceo – il vero problema è che è la scuola pubblica a lasciare fuori bambini, quando dovrebbe invece garantire loro l'accesso, come dice l'articolo 33 della Costituzione. La responsabilità, quindi, è dello Stato. Il cardinale Angelo Bagnasco, poi, ha detto che le paritarie sono un risparmio per il Comune di Bologna: ma il Comune chi è, sono loro, o sono i cittadini?”.

“Quello che portano avanti è un ricatto – commenta anche lo scrittore **Franco 'Bifo' Berardi** – usano una logica per cui se viene a mancare il finanziamento pubblico si crea un buco e a pagarne le

spese sono i bambini. Ma le cose non starebbe così se lo Stato in questi anni avesse provveduto”.

La battaglia, spiegano i tanti cittadini riuniti in Piazza Maggiore per sostenere l’opzione ‘A’ al referendum, non è contro le private, “che hanno diritto ad organizzarsi come vogliono”, ma contro l’intervento delle istituzioni: “I padri costituenti, da Aldo Moro a Piero Calamandrei, discussero sulla formula più adatta per scrivere l’articolo 33– spiega **Alessandro Baldini** dell’associazione ‘Salviamo la Costituzione’ – e scelsero quella stesura perché fosse chiaro che lo Stato non doveva, e non avrebbe mai dovuto, finanziare le scuole private. Luigi Preti, socialista liberale, per esempio, disse che sarebbe stato un paradosso che lo Stato, che nemmeno ha il denaro per le proprio scuole, finanziasse le scuole che non gli appartengono. E così Moro disse che fondi non ne sarebbero mai stati erogati. Allora io dico che, certo, la Costituzione può essere interpretata, ma non le si può far dire ciò che si vuole”.

La festa iniziata nel pomeriggio sfidando la pioggia è andata avanti fino a notte con laboratori, danze, canti, banchetti. Un appello collettivo sulle note delle canzoni delle Mondine per invitare Bologna a votare ‘A’ **domenica 26 maggio**, il giorno del referendum che ha spaccato la città e la maggioranza comunale: Sel da una parte, con quel “Nichi Vendola dalla parte dei referendari è una vergogna” detto dal sindaco Virginio Merola che ha fatto tremare Palazzo D’Accursio, e il Pd dall’altra, a braccetto con il Pdl e il fronte cattolico. Un “**inciucio**” che per qualcuno “dovrebbe **disgustare** gli elettori che l’hanno votato”. Uno fra tutti Paolo Flores D’Arcais, salito sul palco per ricordare che quello messo in atto dal fronte ‘B’ “è un giochetto da bambini: se si tolgono soldi alla scuola privata mancheranno posti, allora bisogna aiutarla. Ma è come il trucco delle tre carte. E dire che la battaglia di Articolo 33 è solo una questione ideologica dice molto sulla mancanza di sentimento repubblicano che muove questi partiti. Bologna domenica **voterà per tutta l’Italia**. Sulla carta è scritto che vincerà Golia, ma spero che i cittadini, col loro voto, potranno cambiare le sorti di questa consultazione”.

“Sono venuto tante volte a Bologna, nei momenti belli della città meglio amministrata d’Italia e nel momento in cui il terrorismo l’ha sbranata, ogni anno presente: come è possibile che ci chiamino marziani? – si chiede l’attore e scrittore **Moni Ovadia**, sul palco prima di partire per andare a salutare un’ultima volta un amico, **Don Andrea Gallo** – Siamo tutti un po’ bolognesi. I padri costituenti sarebbero qui con noi, su questo palco, perché è una questione di civiltà. Io che da bambino ho fatto la scuola ebraica parificata, così decisero i miei genitori, dico che il nostro interesse è che ci sia la scuola pubblica di eccellenza, voluta e difesa dalla Costituzione. Sono loro che vogliono **privatizzare l’esistenza dei cittadini**. Non siamo qui per impedire ai bimbi di andare a scuola, ma perché preservando la scuola pubblica difendiamo la libertà di scelta. Non disperate – saluta – andate al voto a testa alta, e se ci sarà ancora da combattere lo faremo. Don Gallo è ancora capace di **risorgere**”.

**Annullata la festa del fronte ‘B’**. Causa maltempo è invece stata annullata la festa del fronte ‘B’, quella che avrebbe dovuto riunire sul Crescentone di Bologna tutti coloro che vorrebbero salvaguardare la convenzione che finanzia le scuole paritarie private. Dal **Partito Democratico**, “senza le scuole paritarie ci ritroveremmo tutti più poveri di servizi e con più bambini in lista di attesa, senza risposta”, quindi “il sistema integrato va salvaguardato”, al Pdl, “a Bologna questo sistema permette al 98,4% dei bambini di frequentare la scuola materna. Un sostegno reale per le famiglie che il referendum vuole cancellare. Noi da sempre sosteniamo le famiglie e le scuole e per questo votiamo ‘B’ come Bambino in coerenza con i nostri principi”, a Confindustria, Unindustria e Cna. E poi la Chiesa, che nei giorni scorsi aveva preso posizione a favore della ‘B’ tramite le parole del cardinale **Angelo Bagnasco**, “nel caso delle scuole paritarie non si tratta di un onere nei confronti dello Stato in quanto, sebbene esso contribuisca economicamente al loro sostentamento, è ben di più quanto esse fanno risparmiare alla collettività rispetto a quanto ricevono da essa” e del ‘papabile’ cardinale **Angelo Scola**, che aveva invitato lo Stato a smettere di “gestire la scuola” per limitarsi a “governarla”: “rinunci – ha consigliato l’arcivescovo – a farsi fattore propositivo diretto

di progetti scolastici per lasciare questo compito alla società civile”. Della celebrazione rimarrà solo un banchetto informativo, a disposizione dalle 15 alle 17 per “cittadini e organi di informazione”.

La parola quindi passa ai bolognesi che domenica avranno la possibilità di esprimersi su quel milione di euro oggi destinato alle paritarie private. Nessun quorum, vincerà l’opzione che riscuoterà il maggior numero di voti: per questo, uno dei fattori che verrà valutato dalle forze politiche scese in campo per sostenere o contestare la consultazione, sarà la **partecipazione**.

**Modalità per il voto.** I seggi sono aperti solo domenica 26 maggio dalle 8 alle 22. Il quesito è già stampato sulle schede, basta tracciare una crocetta sulla risposta A o B. Si vota nelle sedi di quartiere, nei centri civici e sociali. Il Comune ha mandato a tutti gli elettori una lettera a casa con le indicazioni. Una mappa interattiva per trovare il proprio seggio elettorale è disponibile sul sito <http://sitmappe.comune.bologna.it/Referendum/>.

Votano gli iscritti nelle liste elettorali del Comune di Bologna, gli iscritti all’anagrafe degli italiani residenti all’estero e gli iscritti nelle liste elettorali aggiunte dei cittadini comunitari che possono votare per le amministrative. Per partecipare alla consultazione è necessario un documento di riconoscimento: carta d’identità, patente, passaporto, libretto di pensione, tessera di riconoscimento di un ordine professionale e dell’Unione ufficiali in congedo in Italia. Non è necessaria la tessera elettorale. L’ufficio documenti di via Minzoni 10/2 (per il rilascio o il rinnovo) resterà aperto domenica dalle 8 alle 21 (051.2194222).

di [Annalisa Dall'Oca](#) | 25 maggio 2013

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/05/26/referendum-sui-fondi-alla-scuola-privata-a-bologna-poca-gente-ai-seggi/234060/>

## Referendum sui fondi alla scuola privata, a Bologna poca gente ai seggi

Urne aperte a Bologna per il referendum sui [finanziamenti pubblici alle scuole d'infanzia private](#). Dopo una partenza in salita, con l'8,5%, l'affluenza si è alzata, anche se di poco: [alle 19 hanno votato circa 69 mila persone, pari al 23,2% degli aventi diritto](#). Secondo l'ex premier **Romano Prodi**, che si è presentato al seggio insieme alla moglie Flavia intorno alle 18, si tratta comunque di un **risultato importante**. “Non possiamo aspettarci i numeri delle elezioni politiche – ha detto ai cronisti – perché è un referendum su argomento particolare che non tocca tutti”. Al voto questa mattina anche il sindaco **Virginio Merola**, schierato fin dall'inizio a favore dell'**opzione B**, quella per il mantenimento del sistema integrato pubblico-privato, insieme a **Pdl**, Lega Nord e **Curia**: “Non dico nulla, mi limito ad augurare buona fortuna a entrambi i fronti”. [Molti gli elettori del Pd](#) che ammettono di non aver seguito le indicazioni di partito: “Ho votato A, perché credo che il Pd non sia più dalla parte dei più poveri” **di Giulia Zaccariello**

di [Giulia Zaccariello](#) | 26 maggio 2013

## Referendum scuola, no soldi pubblici alle private. Da Bologna no ai partiti (video)

58,8 per cento a favore del quesito A, il 41,2 per cento a favore dell'opzione B, ma la consultazione non vincolante è stata comunque un mezzo fiasco: hanno votato neanche uno su tre degli aventi diritto, 85.934, pari al 28,71 per cento. Flop per i democratici, flop per la città

di [E. Liuzzi e G. Zaccariello](#) | 26 maggio 2013

Alla fine il risultato è una **sinistra spaccata** e i partiti che finiscono **gambe all'aria**. Vince il **no al finanziamento pubblico** alle scuole (58,8 per cento a favore del quesito A, il 41,2 per cento a favore dell'opzione B secondo i dati parziali), ma il **referendum consultivo** e non vincolante è stato comunque un **mezzo fiasco**: hanno votato neanche uno su tre degli aventi diritto, 85.934, pari al 28,71 per cento. Un **flop per il Pd**, un **flop per Bologna**. Ma soprattutto un flop per i partiti che non sono riusciti a portare le persone al voto.

02:03

Nonostante non dovessero esprimersi solo il **milione di euro**, che ogni anno finisce dalle casse comunali a quelle delle **scuole materne private**. E nemmeno su quei 400 bambini rimasti in attesa di un posto che lo Stato non riesce a garantire. Quello del 26 maggio è stato un **referendum sull'identità del centrosinistra**, in una città che ormai è rossa sbiadita. E non solo: è stato un indice di gradimento reale sul sindaco, **Virginio Merola**, che fin dall'inizio ha fatto propria la crociata per difendere il **sistema integrato pubblico-privato**. Sul sindaco e soprattutto sul Pd, che sul terreno dell'istruzione ha scelto di andare a braccetto col Pdl, la Lega e la Curia, simbolo della Bologna che conta e ha sempre contato. **Dentro e fuori dalle chiese**.

E se è vero, come ha detto **Romano Prodi**, che questo voto si poteva evitare, il Pd si è tuffato nella sfida della campagna referendaria con tutte le sue forze. Ha messo in moto la macchina del partito, ha organizzato feste dell'Unità a tema, ha chiesto aiuto alle parrocchie, tutto per convincere i bolognesi a tracciare un simbolo sulla B. Una B. che vuol dire – almeno in parte – anche **Berlusconi e le larghe intese** che governano il Paese.

Il via vai ai seggi inizia alle 8. Arriva il sindaco, **Virginio Merola**, puntuale alle 10. Non una parola oltre a quelle di rito: “Auguro buona fortuna a entrambi i fronti, quelli della A e quelli del B. Domani avanti insieme per Bologna”. E poi una processione di famiglie con bambini a seguito, coppie e singoli. Ciascuno con la carta d'identità in mano e la sua certezza in tasca. “Voto A perché la Costituzione parla chiaro: i soldi pubblici vanno alle scuole pubbliche”. “Voto B perché questo sistema mi piace e mio figlio alle paritarie si è trovato benissimo”. Si vedono anche tante tonache di frati e suore, tanto per ricordare che 25 delle 27 scuole d'infanzia convenzionate sono cattoliche. “Se aboliscono i finanziamenti si alzano le rette. Così noi suore invece che occuparci dei poveri, ci occuperemo solo dei ricchi”.

03:25

La partenza però è in salita. Le code sono poche e alcuni seggi deserti. Alle 12 ha votato solo

l'8,75% degli aventi diritto al voto, che tradotto significa poco più di 23 mila persone. Nemmeno uno su dieci. Per questo all'ora di pranzo i volti tra i referendari, sparsi per i 200 seggi a vigilare sulle operazioni di voto, sono scuri. Il boccone del panino preso in fretta e furia al bar va di traverso: "Speriamo nel pomeriggio" scuotono la testa. E in effetti dopo le 13 i numeri si alzano, anche se non di molto: oltre il 23% di affluenza alle 19. A guardare il bicchiere mezzo pieno è Romano Prodi, il padre fondatore dell'Ulivo e di quel sistema di convenzioni con le scuole private, oggi sotto accusa. L'ex premier arriva al seggio accompagnato dalla moglie Flavia, poco dopo le 17.30. Al presidente chiede subito i dati sulla affluenza e non si stupisce della risposta: "Non sono elezioni politiche, è un referendum su un argomento particolare, che non tocca tutti. Quelli interessati sono andati a votare e questo è importante".

di [E. Liuzzi](#) e [G. Zaccariello](#) | 26 maggio 2013

**GRAZIE BOLOGNA**

*85.934 votanti*

*59% per la  
scuola pubblica*

Voti **A**mo scuola **A**

**pubblica**



1 giugno 2013



1 giugno, festa del Comitato promotore

**Voto per quartiere**

Quartiere	Votanti Maschi	Votanti Femmine	Totale Votanti	Risposta A	Risposta B
Borgo Panigale	30.9%	31.0%	30.9%	57.3%	42.7%
Navile	28.8%	28.7%	28.7%	64.6%	35.4%
Porto	30.7%	31.6%	31.2%	59.1%	40.9%
Reno	29.9%	29.8%	29.8%	62.4%	37.6%
San Donato	28.6%	27.9%	28.3%	68.0%	32.0%
San Vitale	29.2%	28.4%	28.8%	62.4%	37.6%
Santo Stefano	30.9%	31.3%	31.1%	47.3%	52.7%
Saragozza	31.7%	32.3%	32.0%	57.2%	42.8%
Savena	29.2%	28.3%	28.7%	56.3%	43.7%
<b>BOLOGNA</b>	<b>29.9%</b>	<b>29.9%</b>	<b>29.9%</b>	<b>59.0%</b>	<b>41.0%</b>

**Migliori seggi per voto e affluenza**

Seggio	via	quartiere	Affluenza %	Voto A %	Affluenza x A %
150	Pietralata 60	Saragozza	37,1	68	25,2
94	Via Andreini	S. Donato	34,3	71,6	24,6
39	Croce Coperta	Navile	38,1	61,6	23,4
130	Vic. Bolognetti	San Vitale	35	65	22,8
141	Scipione del ferro	San Vitale	32,1	70,4	22,6
170	Via Faenza	Savena	37	60,4	22,4
90	Il casalone	S. Donato 149	36	62	22,3
52	Berti 2	Porto	28,4	74,8	21,2
77	Centro sociale S. Viola	Reno	34,2	59,3	20,3

**Migliori seggi per voto A**

Seggio	via	quartiere	Affluenza %	Voto A %
93	Della torretta	s. Donato	24,8	76,4
19	Marco polo 51	Navile	24,8	76
52	Via Berti 2	Porto	28,4	74,8

<b>31</b>	<b>Katia Bertasi Via Fioravanti</b>	<b>Navile</b>	<b>27,8</b>	<b>73,6</b>
<b>45</b>	<b>Via Guriolo Ivan Illich</b>	<b>Navile</b>	<b>26,5</b>	<b>73,4</b>
<b>82</b>	<b>Piazza Spadolini</b>	<b>S. Donato</b>	<b>27,5</b>	<b>72,8</b>
<b>129</b>	<b>Bolognetti</b>	<b>San Vitale</b>	<b>32,2</b>	<b>72,6</b>

L'opzione A ha vinto in 174 seggi su 199. A ha vinto in tutti i seggi di Navile, Reno e San Donato. L'opzione B ha vinto solo in 1 seggio di Borgo, 1 di San Vitale, 2 di Porto, 3 di Saragozza, 4 di Savena, 14 su 26 di S. Stefano.

A ha vinto in tutti i quartieri popolari e nelle zone popolari degli altri quartieri, B in tutte le zone residenziali delle fasce più abbienti: zona collinare di S. Stefano, Savena e Saragozza, zona di inizio di Leandro Alberti e Murri, centro zona Piazza Azzarita e intorno a Via D'Azeglio.

La percentuale di voto per A va dal 76,4 al 24,3 la media è 59 e la mediana 60,86.

Anche per quanto riguarda l'affluenza ci sono notevoli differenze: la media è 29,9 la mediana è 29,4% e si va dal 19% al 41%. I seggi con minore affluenza sono quelli del Paleotto e di via Toscana 19 i cui elettori dovevano fare fino a 6 chilometri di distanza. Quelli con affluenza più alta sono stati a Santo Stefano per il B e per A una serie di seggi dislocati in diversi quartieri come si vede nella tabella allegata.

Confrontando i risultati del 26 maggio con quelli del sondaggio del 4 maggio si nota che la campagna del B che ha messo in campo Bagnasco e la testa del sindaco ha prodotto un duplice effetto:

- Astensionistico visto che si passa da una dichiarazione di voto sicuro del 38,4% e probabile al 34,3% al voto effettivo del 29,9%. In tal modo è stato impedito il raggiungimento del quorum.
- Un aumento dei voti B dal 30 al 41% che è però contenuto.

Resta maggioritario il voto A in tutti i quartieri dove tale era l'intenzione di voto. La campagna B quindi ha messo in crisi una parte degli elettori che volevano votare A ma che, pur di non votare B, sono rimasti a casa. Questo effetto c'è stato ovunque ma è più evidente nei quartieri popolari come Navile e San Donato..

## EPILOGO

## Giorgio Tassinari: Il referendum sulla scuola dell'infanzia del 26 maggio

[Giorgio Tassinari](#) | 30 giugno 2013 | [Comments \(1\)](#)

Questa è una storia che inizia molto tempo fa, dal 1948 almeno. Il 1948 è l'anno in cui facciamo iniziare la nostra narrazione per due motivi: è l'anno in cui viene promulgata la Costituzione della Repubblica Italiana ed è anche l'anno in cui si riunisce per la prima volta la Società del Mont Pelerin, fondata da von Hayek, che pose le basi della riscossa capitalistica di Reagan e della Thatcher. E' importante soffermarsi su questo passaggio, perché nel pensiero di von Hayek, in caso di conflitto tra democrazia e mercato, è il mercato che deve prevalere.

Ed è questa la vicenda che stiamo attraversando qui ed ora. **Hans Kelsen scrisse che per fare una buona costituzione si deve dare una delle seguenti condizioni: o aver perso una guerra o aver vinto una rivoluzione.** Nell'Italia del dopoguerra queste si diedero simultaneamente: l'Italia fascista e monarchica aveva perso la Seconda Guerra Mondiale e l'Italia partigiana aveva vinto la rivoluzione della Resistenza. Per questa la Costituzione italiana è buona al quadrato. Ma i costituenti vollero anche che il popolo fosse armato, e l'arma che forgiarono fu la partecipazione. Questo punto di vista fu compiutamente sviluppato da **Calamandrei**, che precorse le analisi critiche della democrazia intesa come puro meccanismo elettorale dalle dirigenze di partito:

“è necessario che tutti i componenti del popolo siano messi in condizione di sapersi servire dello strumento elettorale. Vera democrazia non si ha dove, pur essendo diritto di tutti i cittadini ugualmente elettori ed eleggibili, di fatto solo alcune categorie di essi dispongono dell'istruzione necessaria per essere elementi consapevoli ed attivi nella lotta politica.”

La formazione del cittadino è una delle pietre angolari della Repubblica. Per questo la Costituzione dedica ben due articoli alla scuola e all'università (artt. 33 e 34) e la scuola è il principale strumento con cui la Costituzione promuove l'attuazione dell'art.3.

Le vicende politiche ed economiche dell'ultimo ventennio hanno messo in evidenza un'aggressione determinata ed incisiva all'assetto costituzionale, condotta con respiro strategico e grande capacità di manovra dalle forze conservatrici. La scuola e l'università, proprio perché organi costituzionali,

sono stati uno dei principali obiettivi di questa offensiva (vedi l'azione del governo Berlusconi-quater, del ministro Gelmini e del governo Monti).

In questo quadro si inseriscono negli ultimi mesi due elementi nuovi, di segno progressivo e dimostrano una nuova capacità di azione strategica a largo raggio del fronte repubblicano, tra di loro connessi ed interrelati. Chiamiamoli la vicenda di Napoli e la vicenda di Bologna.

Entrambe sono ben note. Cominciamo da Napoli. Nell'agosto del 2012 il Comune di Napoli assunse ben 156 maestre di scuola dell'infanzia a tempo determinato e 102 maestre di nido dell'infanzia contravvenendo al patto di stabilità. La Procura della Corte dei Conti della Campania ha archiviato il procedimento avviato in seguito. Nel testo della richiesta di archiviazione vengono citate numerose sentenze, una per tutte quella delle sezioni riunite della Corte dei Conti, in cui si afferma che la legge 122/2010 (che introduce per gli Enti Locali il vincolo di spesa per le assunzioni di personale) non deve essere applicata per le situazioni di somma urgenza e di svolgimento di servizi infungibili ed essenziali.

Quindi, e la vicenda di Napoli lo dimostra in modo palmare, lo scambio tra esigenze di bilancio e diritti costituzionali non può e non deve essere effettuato. E quanto è avvenuto a Napoli ci dice che il patto di stabilità e tutte le altre misure che costituiscono la vergine di Norimberga con cui la destra vuole soffocare la libertà repubblicana e costituzionale può essere spezzato. Certo il Comune di Napoli è retto da un sindaco (De Magistris) che ha sempre contestato il patto di stabilità. Altra situazione è quella del comune di Bologna, il cui sindaco milita in un partito che ha aderito completamente alla linea dell'austerità e che ha votato il pareggio di bilancio in costituzione.

E questo ci introduce alla complessa vicenda del referendum di Bologna sul finanziamento delle scuole dell'infanzia paritarie private. La cronaca è nota, ma conviene ricordarla brevemente per inquadrarne più compiutamente il significato. Il Comune di Bologna, già vent'anni fa, aprì la strada al finanziamento delle scuole private stipulando una convenzione con la Federazione Italiana Scuole Materne (FISM), un'articolazione della organica della Chiesa di Roma. L'operazione fu compiuta dal Sindaco Vitali, che realizzò anche la privatizzazione delle farmacie comunali. E' di un certo interesse ricordare che il sindaco Vitali, durante un convegno sulla politica scolastica del Comune, difese la sua politica rivendicando che la sua Giunta "aveva dovuto confrontarsi con la modernità". Già, la modernità, che gli eredi del PCI, confusi dal crollo del muro di Berlino e dalla vittoria di Berlusconi, interpretarono in chiave liberista anziché socialdemocratica. Vitali fu poi travolto dalle proteste della base del partito e non venne ricandidato.

Questo lungo excursus per far presente che **la politica dell'attuale sindaco**

**Merola è in piena continuità con quella di allora.** L'accettazione della disciplina fiscale e di bilancio (foedus sceleris con il capitale finanziario), il patto con la destra cattolica nel bloccare lo sviluppo dei diritti civili, l'incapacità di uscire dalla gabbia tecnocratica che lo stesso PD ha contribuito a costruire (la legge Bassanini), ne costituiscono i tratti fondamentali. **Ma come ha felicemente scritto Girolamo De Michele “non puoi servire Dio e Mammona”. O stai dalla parte della Costituzione o sei contro la Costituzione.** Se pensi che tutti i bambini abbiano diritto alla scuola pubblica non devi finanziare la scuola privata.

L'esito del referendum di Bologna è di una chiarezza lapalissiana: 51.000 cittadini hanno detto di essere favorevoli all'abolizione dei finanziamenti alle scuole private; 35.000 si sono espressi per il loro mantenimento, nonostante il colossale kombinat politico-economico che si mobilitato in favore delle scuole private (PD, PDL, Lega, UDC, Montiani, CEI, Curia di Bologna, CISL, Lega delle Cooperative, Confindustria, CNA, Associazione Commercianti, FISM, AGESC, e dimentichiamo sicuramente qualche organizzazione). Ma questa sconfitta delle forze reazionarie non trova una motivazione se non si analizza il voto nel dettaglio. E allora si scopre che la percentuale più elevata dei voti per l'abolizione dei finanziamenti si ritrova nelle zone più povere delle città. Un voto di classe, dunque. La cittadinanza ha capito perfettamente che senza scuole pubbliche siamo tutti più poveri.

Tutto ciò dimostra in maniera forte e chiara che la questione dei diritti costituzionali e della scuola sta al centro della politica non solo locale. Dimostra anche che la combinazione tra democrazia diretta e democrazia rappresentativa costituisce via possibile e feconda per uscire dalla crisi della politica.

Nel suo intervento alla manifestazione della Fiom del 18 maggio, un'esponente del Comitato Articolo 33, Stefania Ghedini, concluse dicendo “Votate A come libertA”. E la libertà i cittadini bolognesi hanno scelto, vincendo il referendum del 26 maggio. La libertà di Zanardi, di Dozza, di Tarozzi e di Adriana Lodi, i padri e le madri delle scuole comunali bolognesi. Ed anche la libertà di Don Milani e di Dossetti, i cui eredi culturali e politici si schierati a sostegno del Comitato Referendario.

*Intervento al Convegno su “I Beni Pubblici nella Costituzione. Attualità e prospettive” organizzato dall'Associazione MarxXXI, Bologna, 15 giugno 2013.*

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/07/04/rivendichiamo-una-scuola-per-tutti-contro-la-dote-per-la-liberta-di-scelta/646480/>

## Rivendichiamo una scuola per tutti. Contro la ‘dote per la libertà di scelta’

di [Marina Boscaino](#) | 4 luglio 2013

Questa è una storia che inizia parecchio tempo fa. Siamo nel 2007, ministro Fioroni, presidente della Regione Lombardia il monarca assoluto **Roberto Formigoni**.

L'hanno chiamata “**dote per la libertà di scelta**”, denunciando già dalla definizione la **matrice ciellina** di un'operazione che in quella Regione è entrata a gamba tesa a minare il principio dell'unitarietà del sistema scolastico nazionale. Ovvero il principio costituzionale secondo cui, poiché da una parte essa deve mettere in analoghe condizioni tutti i cittadini del Paese, ovunque risiedano; e poiché i titoli di studio rilasciati sul territorio nazionale sono identici in termini di effetti giuridici, tutta la scuola italiana – da Lampedusa a Cuneo – deve ispirarsi ad un rigoroso principio di omogeneità.

A questo fatto si aggiunga poi che la nostra Costituzione prevede che **la libertà di scelta da parte delle famiglie sia tutelata** (anche nella loro preferenza per le scuole private); ma che ciò avvenga “senza oneri per lo Stato”, requisito che enti e privati debbono rispettare nel momento in cui istituiscono scuole alternative a quelle messe a disposizione obbligatoriamente dalla Repubblica Italiana. Che cosa è accaduto invece sotto il dominio di Formigoni? Che si è istituito un finanziamento indiretto, ma esclusivo, destinato alla scuola privata che assorbe gran parte delle risorse regionali destinate all'istruzione in quella regione. Una forma di sostegno apertamente incostituzionale, perché esclude formalmente tutte le famiglie che iscrivono i figli alla scuola pubblica statale, determinando così una disparità di trattamento tra cittadini del tutto inaccettabile.

Ieri l'Associazione “[NonUnodiMeno](#)” e l'Flc/Cgil hanno presentato le ragioni del ricorso al Tar da parte di due genitori i cui figli sono iscritti ad una scuola pubblica, assistiti dal noto costituzionalista **Avv. Angiolini**. Alla conferenza stampa hanno partecipato anche Giorgio Tassinari del **Comitato Art.33** di Bologna e rappresentanti delle forze che hanno aderito alla **petizione** per la cancellazione della “Dote per la libertà di scelta”, dalla Fiom, all'Arci, a ReteScuole, al Cidi Nazionale, alla Consulta per la laicità delle Istituzioni, a Rifondazione Comunista. Sì, perché la questione del **referendum Regione Lombardia** rilancia un'iniziativa di militanza politica e vigilanza civile sul tema della laicità e delle pari opportunità per tutti i cittadini dello Stato.

Del resto la “**dote per la libertà di scelta**” non è stata l’unica violazione dei principi costituzionali che ha trovato risposta nella mobilitazione dell’opinione pubblica. La scuola lombarda è infatti stata oggetto della legge regionale 2 (3 aprile 2012), che affidava al dirigente scolastico la “chiamata diretta” degli insegnanti supplenti, da scegliere coerentemente con l’impostazione ideologica del singolo istituto. La Carta richiede per l’**istruzione nazionale** criteri generali di reclutamento, a tutela delle differenze e delle diversità e la garanzia delle graduatorie, della valutazione uguale per tutti di titoli e servizi con valore predeterminato; la Regione Lombardia, invece, perseguiva l’omologazione al pensiero unico o dominante e la discrezionalità dei suoi portatori attivi. A fronte delle immediate proteste, la Presidenza del Consiglio ha intentato [ricorso](#) presso la Corte costituzionale, che lo ha accolto, confermando allo Stato la gestione del reclutamento dei docenti, dichiarando incostituzionali comportamenti contrari a questo principio e diffidando l’allora ministro Profumo dallo stipulare qualsiasi intesa attuativa di quella norma con la Regione Lombardia.

Torniamo al **buono-scuola**: la Lombardia oggi gli riserva **l’80% dei 51 milioni che la Regione eroga**, elargendo alle scuole private un finanziamento pubblico indiretto. Denaro – pubblico – sottratto a funzioni imprescindibili, come l’integrazione degli alunni migranti, il sostegno del diritto allo studio, il contrasto alla dispersione scolastica, l’inclusione dei disabili. E drenato da chi – presumibilmente già dotato nella maggioranza dei casi di potere d’acquisto – ritiene inadeguata per i propri figli **la scuola di tutti e per tutti**, la scuola di ogni grado che la Repubblica è tenuta a istituire. Da chi preferisce l’educazione confessionale. Da chi ritiene selezione ed omologazione sociale una forma di tutela irrinunciabile. Da chi, insomma, non crede che la propria scuola debba essere “aperta a tutti”.

Da Bologna (dove si è celebrato alla fine di maggio il referendum, che ha stabilito la volontà dei cittadini di quella città di riservare i fondi comunali esclusivamente alle scuole pubbliche) la palla passa ora a **Milano** nella rivendicazione del principio di uguaglianza e della necessità che la scuola – quando privata – sia davvero “**senza oneri per lo Stato**”. Una continuità che invita il Paese ad una vigilanza intransigente sui principi costituzionali che riguardano il sistema di istruzione, troppo spesso elusi da gestioni ammiccanti a derive privatistiche. Un esito positivo del ricorso rafforzerebbe la battaglia contro la logica privatistica, arretrante ed arbitraria che vorrebbe cancellare – assieme a quei principi – la scuola come viatico di cultura e cittadinanza, diritti riservati allo stesso modo a tutti i cittadini italiani e garantiti dalla scuola della Repubblica.

di [Marina Boscaino](#) | 4 luglio 2013

## Veglia staffetta per il diritto costituzionale alla scuola pubblica

**VEGLIA STAFFETTA PER IL DIRITTO COSTITUZIONALE ALLA SCUOLA PUBBLICA**  
da venerdì 19 a lunedì 22 luglio, piazza Nettuno

Il 22 luglio, a partire dalle ore 13, il Consiglio comunale è convocato per decidere in merito all'oggetto del referendum relativamente alla destinazione dei finanziamenti comunali per le scuole dell'infanzia.

Da domani, venerdì 19 luglio, dalle ore 13, e fino alle ore 13 di lunedì 22 luglio, promossa dal Nuovo

Comitato ART.33, si svolgerà una VEGLIA – STAFFETTA PER IL DIRITTO COSTITUZIONALE ALLA SCUOLA PUBBLICA.

L'iniziativa prevede una presenza permanente, 24 ore su 24, in Piazza Maggiore, per comunicare alla città e

al Consiglio comunale la richiesta di **rispetto dell'esito del referendum** che arriva precisa e determinata dalle cittadine e i cittadini che hanno votato per la scuola pubblica.

Dopo l'esito del referendum, in cui fra gli 86.000 che hanno partecipato al voto, 50.500 (il 59%) hanno

scelto la scuola pubblica, è venuto il momento di vigilare sul rispetto sia del referendum come strumento di

partecipazione democratica, sia del suo risultato che a Bologna ha visto prevalere in modo indiscutibilmente

rilevante l'attenzione, la preoccupazione, la cura per il futuro della scuola pubblica.

Il grande impegno delle cittadine e dei cittadini e del Nuovo Comitato art. 33 quindi continua, e in questa

occasione prenderà la forma di statue immobili, con turni di due ore a testa, sotto le finestre della massima

rappresentanza istituzionale cittadina, rigorosamente silenti, per far parlare solo il cartello che sarà portato

addosso.

Per organizzare al meglio questo lungo presidio il Comitato Art. 33 ha predisposto una griglia di turni che si

è completata in una manciata di giorni con l'adesione di volontari, cittadine e cittadini determinati a

rivolgersi alle istituzioni, alla politica, ai gruppi consiliari, perché riconoscano e assumano l'esito finale di un

grande percorso democratico e partecipativo. Sono fra l'altro state preannunciate presenze provenienti da

altre città a significare quanto il successo del referendum di Bologna sia ormai un punto di riferimento per

tante altre realtà locali impegnate a sostegno della scuola pubblica.

Il 22 luglio alle ore 13, la veglia staffetta si trasferirà in Consiglio comunale riunito per deliberare sul referendum.

*Nuovo Comitato Articolo 33*

21 luglio 2013



21 luglio 2013 sciopero fame per chiedere il rispetto del risultato del referendum

Alle ore 13 di lunedì 22 luglio si è conclusa la veglia staffetta che è durata ininterrottamente giorno e notte per 3 giorni per chiedere il rispetto dell'esito del referendum del 26 maggio. Le statue viventi che si sono alternate sul piedistallo posto davanti all'ingresso del palazzo comunale sono state più di 80, centinaia di bolognesi e cittadine/i italiani e stranieri hanno sostenuto tale iniziativa, confermando la grande volontà di partecipazione popolare a favore del diritto alla scuola pubblica e di tutti i diritti primari che si è manifestata durante la campagna referendaria.

Successivamente, all'apertura della seduta del consiglio comunale, tutto lo spazio riservato al pubblico è stato occupato da decine di cittadine e cittadini.

Sono stati presentati due ordini del giorno: il primo, a firma dei consiglieri Critelli (P.D) e Caviano (C.D), "Si esprime per il mantenimento dell'attuale sistema pubblico integrato, compresa l'erogazione delle attuali risorse finanziarie comunali destinate al supporto delle scuole paritarie convenzionate."

Il secondo, presentato dai consiglieri di SEL, M5S, GRUPPO MISTO (La Torre, Bugani, Pieralisi, Piazza, Cipriani, Salsi, Sazzini) recepisce il risultato del voto del 59% dei votanti al referendum del 26 maggio e "impegna la giunta ad operare la riduzione progressiva del contributo alle scuole d'infanzia paritarie a gestione privata [...] a partire dal suo dimezzamento nel 2014 e procedendo con la riduzione negli anni successivi del mandato amministrativo fino all'azzeramento del suo contributo".

L'odg PD/CD manifesta in modo evidente il disprezzo della volontà popolare, svilendo per di più lo strumento del referendum come opportunità di partecipazione ed espressione popolare e democratica.

Il comitato art. 33 si riserva di valutare la legittimità del suddetto odg in quanto privo di qualsiasi argomentazione che motivi il mancato accoglimento dell'esito del referendum.

La maggioranza delle cittadine e dei cittadini bolognesi ha chiaramente affermato che non intende rinunciare ai propri diritti, in primis quello costituzionale alla scuola pubblica.

Il comitato promotore del referendum proseguirà le sue iniziative di mobilitazione e informazione auspicando che nel dibattito consigliere, che proseguirà il 29 luglio, si riconsiderino le posizioni espresse oggi da alcuni consiglieri PD e dal PDL e, dalla discussione degli odg, si pervenga a una delibera, come previsto da statuto e regolamento, che recepisca le istanze democraticamente affermate dai cittadini il 26 maggio.

Le cittadine e i cittadini bolognesi continueranno a difendere i principi fondanti della nostra Costituzione, da più parti minacciati, rendendo sempre più evidente la perdita di rappresentatività di gran parte dell'attuale classe dirigente della nostra città. Bologna non dimentica!

Nuovo Comitato articolo 33



<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/07/22/la-politica-bolognese-affossa-il-referendum-sulla-scuola/663612/>

## La politica bolognese affossa il referendum sulla scuola

di [Alex Corlazzoli](#) | 22 luglio 2013

Il [risultato del referendum bolognese sui fondi alle scuole d'infanzia paritarie](#) rischia di essere **definitivamente affossato** dalla maggioranza del consiglio comunale. Oggi a Palazzo D'Accursio si è celebrato l'ennesimo funerale tra il Palazzo e i cittadini. **Il Partito democratico** ha presentato un ordine del giorno (che sarà votato il 29 luglio) che ignora il risultato del 26 maggio scorso.

E' vero si trattava di un referendum consultivo che lasciava a chi governa la città l'ultima parola ma che piaccia o meno, il risultato di quella consultazione era chiaro: **50.517 bolognesi avevano votato affinché le risorse finanziarie comunali fossero totalmente utilizzate per le scuole comunali e statali** e in 35.160 avevano ritenuto che il sistema attuale di convenzioni con le scuole dell'infanzia paritarie a gestione privata fosse mantenuto.

E' vero alle urne si erano recati solo 85.677 cittadini su 298.000. Forse pochi ma si sa che questo dibattito non riscuote certo l'interesse delle masse perché la scuola non è ritenuta un bene comune in Italia.

Il referendum era consultivo ma **la democrazia non può valere solo quando si vince**. Poteva non piacere quel quesito; quella domanda posta ai cittadini poteva non essere chiara e completa rispetto alla complessità del sistema di convenzioni bolognese; quel referendum è stato senz'altro una brutta pagina della storia democratica della città di Bologna, ma il risultato del 26 maggio scorso doveva essere un'occasione perché la città felsinea portasse un contributo all'Italia intera rispetto ad una questione delicata come quella dei finanziamenti alle scuole d'infanzia paritarie.

Forse è compito di un'amministrazione comunale trovare la strada per tenere in considerazione il voto dei cittadini ricordando che in Italia non possiamo fare a meno in alcune realtà, della risorsa delle paritarie private. **Forse chi dirige il Pd e il Pdl a Bologna** dovrebbe rendersi conto che in un momento di crisi della credibilità dei partiti, la partecipazione al referendum resta l'unico strumento di partecipazione ancora presente nello statuto comunale.

Oggi pomeriggio, al contrario, a Palazzo D'Accursio, la maggioranza del Partito democratico (unico a prendere le distanze dalla proposta il consigliere Francesco Errani che ha annunciato l'astensione), con il sostegno del Pdl (la Lega non ha aperto bocca fino ad oggi), ha presentato una delibera dove con **la consueta abilità politicinese**, da una parte "impegna il consiglio comunale a prevedere in apposite discussioni consiliari, a partire dalle commissioni competenti, a verificare i dati di attività e i risultati dell'andamento delle convenzioni" dall'altra a "mantenere l'attuale sistema pubblico integrato compresa l'erogazione delle risorse finanziarie comunali destinate al supporto delle scuole paritarie private".

**Con buona pace della maggioranza dei votanti al referendum**; del Comitato promotore Articolo 33 e del centrosinistra che in buona parte (Fiom, Flc, Sel, Movimento 5 Stelle, Idv, Comunisti Italiani e Rifondazione) sosteneva la tesi dei promotori. Una volta la Sicilia era definita il laboratorio politico dell'Italia oggi, forse, **Bologna è il laboratorio politico del centrosinistra**. Se si può ancora chiamare così.

di [Alex Corlazzoli](#) | 22 luglio 2013

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/07/22/scuola-pubblica-pd-difende-finanziamenti-alle-private-comitati-vergogna/663550/>

## Scuola pubblica, Pd difende finanziamenti alle private. Comitati: “Vergogna”

Emilia Romagna

Il Consiglio comunale di Bologna ha discusso l'esito della consultazione del maggio scorso, quando i cittadini hanno bocciato il sostegno agli istituti paritari. Il partito democratico ha dichiarato di voler mantenere intatta la convenzione. Sel e M5S prpongono invece di dimezzare i fondi

di [Annalisa Dall'Oca](#) | 22 luglio 2013

Mantenere “l’attuale sistema pubblico integrato” compresa “l’erogazione delle risorse finanziarie comunali destinate al supporto delle scuole paritarie convenzionate”. Sull’**esito del referendum del 26 maggio** il Pd tira dritto: ha vinto l’opzione A, ma l’amministrazione cittadina deve continuare a sostenere la B. Quella per nulla intenzionata a modificare la convenzione che annualmente finanzia con circa 1 milione di euro le scuole dell’infanzia private. E nel giorno in cui il consiglio comunale di Bologna è chiamato a pronunciarsi sull’esito del referendum sui finanziamenti pubblici alle scuole dell’infanzia paritarie private, voto poi rimandato al 29 luglio, **i democratici annunciano che non ci sarà** alcun cambio di corrente: “La priorità – dichiara in aula Francesco Critelli, capogruppo del Pd – è assicurare al maggior numero di bambini l’accesso alle scuole dell’infanzia. Modificare la convenzione, secondo noi, non porta a un aumento dell’offerta formativa, ma a un decremento complessivo. E le scelte dell’amministrazione non possono basarsi solo sull’enunciazione di principi”. Pertanto, nessun dietro front, solo la possibilità di “avviare apposite discussioni consiliari per verificare i dati di attività e i risultati dell’andamento delle convenzioni, valutando assieme alla giunta aggiornamenti e miglioramenti degli indicatori” espressi nella delibera che approva i finanziamenti.

Alla lettura dell’ordine del giorno presentato dal Pd, una trentina di attivisti del comitato promotore della consultazione, **Articolo 33**, hanno risposto con un coro di “**vergogna, vergogna**”: “Così – spiegano – è come se il referendum non ci fosse mai stato. Come se 86.577 bolognesi non fossero mai andati a votare, come se in 50.517 non avessero mai chiesto di dare la priorità alla scuola pubblica, in un momento di tale crisi economica”.

E durissima è anche la reazione dei colleghi di maggioranza di Sinistra Ecologia e Libertà, che accusano: “**Il Pd abbandona il suo popolo**. Media con tutti e su tutto, dal salvataggio di Alfano alla riduzione delle tutele dell’articolo 18, ma non con il suo popolo che si è espresso attraverso il referendum”. “La giunta non può voltarsi dall’altra parte e fingere che non sia successo nulla” attacca anche Cathy La Torre, capogruppo di **Sinistra, Ecologia e Libertà**, che in aula ha presentato un ordine del giorno firmato anche dal Movimento 5 Stelle e dall’ex grillina Federica Salsi, proprio per ottenere il recepimento, da parte del consiglio comunale, dell’esito del referendum. “I cittadini non ci hanno chiesto di controllare l’andamento delle convenzioni, come suggerito dal Pd, ma ci hanno chiesto di destinare tutte le risorse disponibili alla scuola pubblica”. La proposta di Sel e 5 Stelle è semplice: “Operare una riduzione progressiva del contributo alle scuole private” che oggi ammonta a 962.000 euro annui, “a partire dal dimezzamento nel 2014, e procedendo con la riduzione negli anni successivi del mandato amministrativo fino all’azzeramento del contributo”.

“Tutti hanno mentito sapendo di mentire nel dire che **senza quel milione alle private 1700**

**bambini sarebbero rimasti fuori dalle scuole dell'infanzia** – sottolinea Massimo Bugani, consigliere 5 Stelle – quelle risorse coprono circa 350 – 400 posti che possono essere resi disponibili nelle scuole comunali semplicemente ridestinando al pubblico il denaro che la convenzione oggi eroga al privato. A quel punto resterebbero ‘fuori’ circa 150 bambini, che per il momento dovrebbero ricorrere ancora alle paritarie: per loro però dovrebbero contribuire lo Stato e la Curia, si tratterebbe di un investimento di circa 200.000 euro l’anno. Certo, con tutti i vantaggi di cui gode la chiesa, con tutti gli sgravi fiscali che le sono riconosciuti potrebbe valutare un impegno simile”. Non è chi ha votato ‘A’, quindi “a non avere a cuore il futuro dei bambini: sono lo Stato e la Curia, al massimo. Sul perché, quindi, si possa essere contrari o favorevoli alla convenzione si può ragionare, ma **l’ordine del giorno del Pd non sta in piedi**”.

L’assemblea, però, è stata sospesa e la votazione è stata rimandata al 29 luglio, ultimo consiglio comunale prima dell’estate e ultimo giorno utile, secondo lo statuto comunale, perché l’amministrazione si esprima sull’esito del referendum. “**Speravamo si votasse oggi** – sottolinea Bruno Moretto di Articolo33 – ma aspetteremo e valuteremo ciò che deciderà il consiglio: oggi il livello della discussione è stato piuttosto basso, il Partito Democratico non si è nemmeno espresso.  
di [Annalisa Dall'Oca](#) | 22 luglio 2013

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/07/28/bologna-pd-per-finanziare-scuole-private-ha-bisogno-dellaiuto-del-pdl/669184/>

## Bologna, il Pd per finanziare le scuole private ha bisogno dell'aiuto del Pdl

Lunedì 29 luglio in consiglio comunale il partito democratico chiederà di votare l'ordine del giorno che mantiene il sistema integrato di fondi all'istruzione: contrari Sel e M5S, la maggioranza rischia di aver bisogno del sostegno del Popolo della Libertà. Il 26 maggio, la consultazione promossa dal comitato art.33 aveva stabilito la vittoria dell'opzione A che chiedeva l'interruzione del finanziamento pubblico alle scuole private  
di [Giulia Zaccariello](#) | 28 luglio 2013

Dalle urne all'aula del consiglio comunale, Bologna e il centrosinistra si spaccano di nuovo sui fondi pubblici alle materne convenzionate, cattoliche e non. Un milione di euro all'anno, su cui si gioca **la tenuta della maggioranza guidata dal Pd**, che ha deciso di [ignorare l'esito del referendum di maggio](#) e tirare dritto, portando sul tavolo del consiglio un documento per non toccare l'attuale sistema integrato pubblico privato. Con il risultato di far saltare il dialogo con gli alleati di Sel, e ricreare **una situazione da larghe intese**, con il Pdl tentato dall'appoggio ai democratici. Una situazione praticamente identica a quella della campagna elettorale, quando il Pd abbracciò senza esitazioni la causa delle scuole private, [incassando il sostegno del Pdl, della Lega e della Curia di Bologna](#).

Ora, a più due mesi dal voto che ha sancito la vittoria di chi chiede **la cancellazione dei finanziamenti alle scuole convenzionate**, si aspetta la resa dei conti nell'aula di Palazzo d'Accursio, prevista per lunedì 29 luglio (una delle ultime date disponibili per la discussione). E il clima è tutt'altro che disteso. Probabile che gli interventi vadano avanti a oltranza, fino a tarda serata, e non è detto che **la maggioranza riesca a trovare la quadra**. [Già nel corso della seduta del 22 luglio](#) infatti i consiglieri di Sel, sostenuti dal Movimento 5 Stelle, hanno presentato un ordine del giorno per il rispetto dell'esito del referendum e per smantellare gradualmente il sistema attuale. Già in quell'occasione, non hanno usato i guanti di velluto con i colleghi del Pd. E li hanno accusati di "abbandonare il proprio popolo", oltre 50 mila bolognesi che hanno votato per azzerare i soldi alle strutture private, in favore di quelle pubbliche. Votò solo il 28% degli aventi diritto, anche se gli attivisti del comitato art.33 hanno sempre difeso il risultato: "Pochi siamo noi che abbiamo ottenuto questa vittoria incredibile".

E a sentire la consigliere vendoliana, **Cathy la Torre**, la situazione in questa settimana di tregua non è cambiata più di tanto. "Abbiamo cercato di aprire un dialogo ma purtroppo non è successo nulla. Certo, sarebbe molto grave se l'ordine del giorno del Pd passasse con i voti del Pdl. Noi di sicuro andiamo avanti per la nostra strada, poi vedremo tra un anno se ancora non è cambiato nulla". La maggioranza in comune però, almeno per il momento, non è a rischio, assicura. "Sui singoli atti amministrativi, che sono al di fuori del programma di coalizione, decideremo di volta in volta come votare".

Anche nel Pd non mancano i mal di pancia. Il renziano **Francesco Errani** ha già fatto sapere che in aula si asterrà al momento di votare il documento presentato dal Pd, scatenando gli anatemi del partito. "È sbagliato fare finta di nulla e non riconoscere che, nonostante in campagna elettorale il

Pd si sia speso per **l'opzione B**, quella per il mantenimento dei fondi ai privati, i bolognesi abbiano chiesto un'altra cosa" spiega. "Anche perché si tratta di una parte importante del nostro elettorato, non possiamo dimenticarlo. Io ho chiesto che si aprisse un dialogo con i referendari, che non si chiudesse loro la porta, e che si tenesse anche conto delle proposte emerse nella istruttoria pubblica organizzata dopo il voto. Mi sembrava una scelta coerente con l'esito della consultazione. E invece **questa strada è stata impraticabile**".

Un voce, quella del consigliere Errani, che per ora non ha trovato sponde all'interno del partito, che sembra deciso a difendere a spada tratta la convenzione con le scuole private. Del resto la direzione l'aveva già indicata prima del voto il sindaco, **Virginio Merola**, quando aveva fatto capire che l'esito di un referendum consultivo come quello di maggio non avrebbe cambiato comunque le cose. "Il referendum è stato inutile e mal posto con i suoi quesiti, anche perché se si guarda fuori dai confini emiliani non esiste amministrazione che non abbia stipulato una convenzione con le scuole dell'infanzia private" sostiene il consigliere del Pd, Tommaso Petrella. Esclude però che dal voto di lunedì possa uscire una nuova maggioranza Pd-Pdl. "**Non abbiamo chiesto l'appoggio a nessuno**, nemmeno al centrodestra. Se voteranno con noi, non ci sarà da scandalizzarsi".

Intanto, in attesa del confronto in aula, c'è già chi, calcolatrice alla mano, ha fatto due conti. E ha fatto notare come il Pd, senza il voto di Errani, non sia autosufficiente e debba per forza contare **sulla stampella del Pdl**. Larghe intese in salsa bolognese, nel nome della scuola privata.

di [Giulia Zaccariello](#) | 28 luglio 2013

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/07/28/bologna-referendum-per-scuola-pubblica-vittoria-ignorata-dalla-politica/669241/>

## Bologna, referendum per la scuola pubblica: la vittoria ignorata dalla politica

La battaglia del Comitato art.33 rischia di essere vanificata dopo la votazione in consiglio comunale che si terrà lunedì prossimo a Bologna. Il partito democratico propone di continuare con il sistema integrato e non considerare il risultato della consultazione del maggio scorso

di [Annalisa Dall'Oca](#) | 28 luglio 2013

La battaglia dei referendari, capitanata dal **comitato Articolo 33**, il nome a richiamare la Costituzione italiana là dove stabilisce che “enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato”, è iniziata due anni fa, nel 2011. [Ora l'impresa rischia di arenarsi in consiglio comunale](#) con il partito democratico che chiede di votare per il mantenimento del sistema di finanziamento integrato. I **‘marziani’**, come sono stati definiti dall'assessore democratico Matteo Lepore gli attivisti per la scuola pubblica, di problemi ne hanno affrontati tanti. **Problemi burocratici**, più che altro, legati all'ammissibilità del referendum consultivo stesso, ricevuta solo il 24 luglio 2012, e dopo vari tentativi, dal comitato dei garanti del Comune di Bologna.

Il 7 settembre, il comitato avviò quindi **una massiccia raccolta firme**, necessaria affinché la consultazione potesse essere indetta e in tre mesi, entro i termini stabiliti dallo Statuto, Articolo 33 riuscì ad ottenere **ben più delle 9.000 firme richieste dalla norma**: firmarono 13.500 bolognesi, il 50% in più del necessario. Il sindaco Virginio Merola, che nel corso della campagna si era schierato nettamente a favore dell'opzione ‘B’, quella per il mantenimento della convenzione che oggi devolve quasi un milione di euro l'anno alle scuole d'infanzia paritarie private, per la maggior parte confessionali, scelse di non indire il referendum, però, in concomitanza con le elezioni politiche del 24 e 25 febbraio scorso, quindi, la data fissata fu il 26 maggio. Il giorno in cui l'accesa campagna pre – consultazione, che rischiò di spaccare in due la maggioranza di Palazzo D'Accursio [quando Merola definì “vergognoso” l'intervento di Nichi Vendola in favore dei referendari](#), si concluse.

A sfidarsi due schieramenti sensibilmente distanti: **la ‘B, ‘Golia”, capitanata appunto dal primo cittadino**, che aveva ricevuto l'appoggio della Curia, del Pdl, della Lega Nord, di Confindustria “e di tutti gli apparati dell'establishment cittadino”, per usare le parole del direttore di MicroMega, Paolo Flores D'Arcais. **E la ‘A’, “Davide”**, che aveva conquistato il sostegno di scrittori, scienziati, musicisti, attori: aderirono all'appello dell'ex candidato alla Presidenza della Repubblica **Stefano Rodotà**, presidente del comitato Articolo33, alcune tra le personalità più rappresentative della penisola, da **Francesco Guccini** a Margerita Hack, da Moni Ovadia a Gino Strada, a Paolo Nori, a Ivano Marescotti, solo per citarne alcuni. Tanto che, manifestazione dopo manifestazione, il numero dei marziani, sostenuti in consiglio comunale solo da Sinistra Ecologia e Libertà, e dal Movimento 5 Stelle, ha continuato a crescere.

E nonostante il maltempo, **all'ultima danza per la scuola pubblica**, celebrata sotto un cielo plumbeo e piovoso lo scorso 24 maggio, [parteciparono oltre 200 persone](#). Tutte radunate sotto al palco allestito in Piazza Maggiore, sotto agli ombrelli colorati aperti a tenere lontana la pioggia, per ascoltare le parole di Paolo Nori e Marescotti, in prima fila per chiedere a Bologna “di difendere la scuola pubblica”.

“Sono venuto tante volte a Bologna, nei momenti belli della città meglio amministrata d'Italia e nel momento in cui il terrorismo l'ha sbranata, ogni anno presente: come è possibile che ci chiamino marziani? – si chiedeva quella sera l'attore e scrittore **Moni Ovadia**, sul palco prima di partire per andare a salutare un'ultima volta un amico, Don Andrea Gallo, scomparso il 22 maggio scorso – **Siamo tutti un po' bolognesi**. I padri costituenti sarebbero qui con noi, su questo palco, perché è una questione di civiltà. Io che da bambino ho fatto la scuola ebraica parificata, così decisero i miei genitori, dico che il nostro interesse è

che ci sia la scuola pubblica di eccellenza, voluta e difesa dalla Costituzione. Sono loro che vogliono privatizzare l'esistenza dei cittadini. **Non siamo qui per impedire ai bimbi di andare a scuola**, ma perché preservando la scuola pubblica difendiamo la libertà di scelta”.

Ma quell'ultima danza, in realtà, non è stata affatto l'ultima. [Vinto il referendum, votanti 85.934, il 28,71% della popolazione](#), favorevoli all'abrogazione della convenzione 50.517 bolognesi, il 58% dei votanti, Articolo 33 si è radunato in piazza più di una volta per chiedere al sindaco “di tenere conto del risultato della consultazione”. Perché prima e dopo la sconfitta dell'opzione ‘B’, Merola era stato chiaro: “come Sindaco il mio dovere è **tenere conto di questa posizione** e ribadire che il sistema pubblico e integrato funziona e funziona bene”. Articolo33, quindi, la guardia non l'ha abbassata.

Il 26 giugno, a un mese esatto dalla consultazione, una ventina di post it umani si sono dati appuntamento nel cortile di Palazzo D'Accursio per “ricordare, prima di tutto a Merola, impegnato a sostenere l'opzione B e a salvare la convenzione, [cos'hanno decretato con il proprio voto i cittadini](#)”. Poi, il 19 luglio, tre giorni prima che il consiglio comunale di riunisse per pronunciarsi sull'esito del referendum, come prevede lo statuto, un centinaio di arrivisti del comitato si sono alternati in [una staffetta lunga 72 ore, divenendo “statue umane”](#) ferme a “vegliare” sulla decisione dell'amministrazione cittadina.

Il consiglio, il 22 luglio, però, non si è espresso. Ma la posizione del Partito Democratico, che a Bologna ha dato il primo cittadino, era già apparsa chiara attraverso quell'ordine del giorno presentato dal capogruppo Francesco Critelli. Un ordine del giorno per mantenere “l'attuale sistema pubblico integrato”, compresa “l'erogazione delle risorse finanziarie comunali destinate al supporto delle scuole paritarie convenzionate” che ha scatenato l'indicazione dei referendari seduti in fondo all'aula, che [ai democratici hanno gridato “vergogna”](#). “La priorità – ha dichiarato in aula Critelli – è **assicurare al maggior numero di bambini l'accesso alle scuole dell'infanzia**. Modificare la convenzione, secondo noi, non porta a un aumento dell'offerta formativa, ma a un decremento complessivo. E le scelte dell'amministrazione non possono basarsi solo sull'enunciazione di principi. Ci impegnamo però ad avviare apposite discussioni consiliari per verificare i dati di attività e i risultati dell'andamento delle convenzioni, valutando assieme alla giunta aggiornamenti e miglioramenti degli indicatori” espressi nella delibera. “Il Pd abbandona il suo popolo – è stata la risposta di Sel – media con tutti e su tutto, dal salvataggio di Alfano alla riduzione delle tutele dell'articolo 18, ma non con il suo popolo che si è espresso attraverso il referendum”. “I cittadini non ci hanno chiesto di controllare l'andamento delle convenzioni, come suggerito dal Pd, ma **ci hanno chiesto di destinare tutte le risorse disponibili** alla scuola pubblica” è stata invece la stoccata del M5S. I soli ad aver sostenuto il fronte ‘A’ in consiglio comunale.

## **Bologna, soldi alle scuole private. I comitati: “Il Pd disprezza l’esito del referendum”**

A più due mesi dal **referendum consultivo** che ha sancito la vittoria di chi chiede la **cancellazione dei finanziamenti comunali alle scuole materne convenzionate**, cattoliche e non, il **Pd di Bologna** tira dritto. E porta sul tavolo del consiglio comunale un documento per non toccare l’attuale **sistema integrato** pubblico privato, con il risultato di far saltare il dialogo con gli alleati di **Sel**, e ricreare una situazione da larghe intese, con **il Pdl tentato dall’appoggio ai democratici**. Insorge il comitato promotore della consultazione, **Articolo 33**, che promette nuove battaglie a settembre.

“L’atteggiamento dei nostri amministratori che dimostrano disprezzo verso il voto di oltre **50mila bolognesi** è gravissimo – dichiara **Katia Zanotti** – Prendiamo atto che c’è una politica che non ha voluto ascoltare e accogliere l’esito di un voto democratico, e ci prepariamo a continuare la nostra campagna a difesa della scuola pubblica, anche con una grande manifestazione nazionale” **di Giulia Zaccariello**

di [Giulia Zaccariello](#) | 29 luglio 2013

CON VIDEO



Bologna, 29/07/2013

## CONSIGLIO COMUNALE, APPROVATO ORDINE DEL GIORNO PER IL MANTENIMENTO DELL'ATTUALE SISTEMA PUBBLICO INTEGRATO

Il Consiglio comunale ha discusso, nella seduta odierna, gli esiti conseguenti al referendum consultivo del 26 maggio 2013.

Sull'argomento, il Consiglio ha votato un "Ordine del giorno per il mantenimento dell'attuale sistema pubblico integrato e dell'erogazione delle risorse finanziarie comunali destinate al supporto delle scuole paritarie convenzionate", presentato dai capigruppo Francesco Critelli (Pd) e Pasquale Caviano (Centro dem).

L'esito della votazione è il seguente: voti favorevoli 27 (Sindaco, Pd, Centro dem, Pdl, Lega nord); voti contrari 6 (Amelia per Bo, M5S, Gruppo misto), un astenuto (Francesco Errani, Pd).

## ULTIMO COMUNICATO DEL NUOVO COMITATO ARTICOLO 33

Per oltre due anni ci siamo battuti per riuscire a dare ai bolognesi e alle bolognesi la possibilità di esprimersi su un tema molto importante: il diritto all'istruzione e la destinazione dei fondi comunali per la scuola.

In tutto questo tempo abbiamo costruito un percorso di partecipazione che ha visto coinvolte tantissime persone e che a Bologna e in Italia ha riaperto il dibattito intorno al tema della scuola pubblica, per troppo tempo trascurato e considerato secondario.

Nel corso della campagna referendaria il dibattito cittadino è stato animato da articoli sui giornali locali e nazionali, trasmissioni televisive e radiofoniche, incontri nei quartieri, nelle parrocchie, manifestazioni di piazza.

L'impresa referendaria che abbiamo realizzato è un meraviglioso esempio di azione partecipata e di democrazia dal basso che chiama in causa i vertici della politica cittadina. Come tale resterà nella memoria di chi vi ha preso parte e di chi ha dovuto subirla.

Il 26 maggio scorso 86mila bolognesi hanno inteso esprimersi sul tema in questione e sono andati a votare. Con il 59%, la maggioranza ha affermato che il diritto all'istruzione dei bambini e delle bambine sarebbe meglio garantito se i fondi comunali attualmente stanziati per le scuole paritarie private venissero invece investiti nelle scuole comunali e statali. Il risultato delle urne è chiaro, proprio come lo erano il quesito che interpellava la cittadinanza e le rispettive posizioni in campo.

L'obiettivo che ci eravamo prefissi dunque è stato raggiunto. Questa è l'ultima comunicazione del Nuovo Comitato Articolo 33 e la facciamo da qui, dalla Piazza che ci ha visti tante volte organizzare iniziative e che, ancora nelle 72 ore precedenti alla seduta del Consiglio di lunedì scorso, ci ha visti alternarci davanti all'ingresso del Comune nella veste di statue viventi, con una sola semplice richiesta: rispetto per il referendum.

Perché quello del 26 maggio è stato un referendum consultivo, che non vincola l'amministrazione e il Consiglio comunale, ma senza dubbio chiama in causa il rapporto politico tra gli eletti e il popolo bolognese. La cittadinanza si è espressa, ora tocca alla politica scegliere se ascoltarla

oppure fare orecchio da mercante. La responsabilità di tale scelta appartiene a ciascun gruppo consigliere e alla coscienza di ciascun consigliere.

Da parte nostra, ci limitiamo a constatare che sulle politiche per l'istruzione, Bologna è oggi governata da una maggioranza PD-PdL: un segno che prefigura scenari da larghe intese, come già avviene a livello nazionale.

Se dal dibattito in Consiglio comunale risulterà che la classe politica bolognese non è disposta a recepire né in toto né in parte l'espressione dei cittadini e delle cittadine, e se davanti a tale presa d'atto non vi sarà alcuna conseguenza politica, allora l'ultima richiesta del Nuovo Comitato Articolo 33 è che l'intero Consiglio, maggioranza e opposizione, voti per la cancellazione dello strumento del referendum consultivo dallo statuto comunale di Bologna.

Mantenere uno strumento formale di consultazione della cittadinanza e poi ignorare ciò che emerge dall'esercizio di tale strumento democratico è un atto di ipocrisia istituzionale, oltreché uno spreco di risorse pubbliche. Si abbia il coraggio della coerenza e si agisca conformemente.

Il Nuovo Comitato Articolo 33 si ferma qui, riservandosi soltanto di verificare la legittimità degli atti emanati dal Consiglio e la loro conformità al regolamento comunale e alla Costituzione. Non si ferma invece la lotta per la scuola pubblica bolognese e italiana. Tanto meno si cancellerà dalla memoria dei bolognesi la considerazione per il loro pronunciamento di cui il ceto politico avrà dato prova. Potete stare certi che, comunque vada, noi non perderemo occasione di ricordarglielo.

Bologna non dimentica.

Grazie a tutti e tutte coloro che hanno condiviso il nostro cammino e questa straordinaria esperienza politica.

Arrivederci nelle lotte.

Nuovo Comitato Articolo 33, Bologna, 29 luglio 2013.



<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/08/26/bologna-applausi-cl-a-merola-comitato-scuola-pubblica-ricomincia-battaglia/692493/>

## Bologna, applausi Cl a Merola. Comitato scuola pubblica: “Ricomincia la battaglia”

Emilia Romagna

Il sindaco contrario all'abolizione del finanziamento pubblico alle scuole private è stato elogiato in occasione della kermesse di Rimini. Gli attivisti promotori del referendum del maggio scorso polemizzano e promettono nuove manifestazioni per chiedere il rispetto del referendum del maggio scorso

di [Annalisa Dall'Oca](#) | 26 agosto 2013

Più informazioni su: [Articolo 33](#), [CL](#), [Comitato Articolo 33](#), [Referendum Scuola Pubblica](#), [Virginio Merola](#)

**Virginio Merola** non raccoglie gli applausi del fronte ‘A’, [quello favorevole all’abrogazione dei finanziamenti pubblici alle scuole private](#), vincitore del referendum consultivo di maggio. Il sindaco di Bologna è stato infatti eletto all’unanimità dal **Meeting di Comunione e Liberazione** come esempio di “laburismo vero”, di “riformismo concreto” e il simbolo di una “nuova politica” che andrebbe addirittura trasmessa “a Roma” per via della sua battaglia in difesa della convenzione comunale che annualmente devolve circa 1 milione di euro, soldi pubblici, alle paritarie private, per lo più confessionali. Anzi, più che gli applausi, la risposta alle lusinghe cattoliche che il democratico successore di **Flavio Delbono** si è guadagnato nella sua città, è una promessa: “A settembre – garantiscono i referendari – riprenderemo la battaglia in difesa della scuola pubblica”.

Perché la questione relativa all’esito del referendum, consultazione vinta dal comitato promotore **Articolo 33** e dal fronte pro abolizione della convenzione comunale, “non è affatto conclusa”. Tutt’altro. “E non creda, la giunta, che solo perché il comitato Articolo33, terminato l’iter relativo al referendum, si è sciolto, si siano disperse anche le voci di coloro che chiedevano di destinare tutti i fondi disponibili a sostegno delle scuole comunali. In un momento in cui le risorse pubbliche sono ridotte al minimo, e sono oggetto di continui tagli”.

“Ci stiamo organizzando – spiega Catia Zanotti, una delle voci di Articolo 33 – e porteremo avanti il nostro impegno in favore della scuola pubblica perché le istanze di chi a maggio è andato a votare siano ascoltate. Ormai non si tratta più solo di Bologna, che è divenuta un riferimento nazionale: [in molte città i cittadini si stanno organizzando per attuare un referendum simile al nostro](#), e di questo segnale si dovrà tenere conto”. “Purtroppo – continua **Zanotti** – i complimenti che il sindaco ha ricevuto da Cl non sono inaspettati. Il Pd di Bologna ha agito in totale coerenza con il mondo cattolico, che poi era una delle fazioni sostenitrici dell’opzione B, quella che voleva preservare i finanziamenti alle scuole dell’infanzia private. Quindi, quella del Meeting era una platea facile per Merola, ma ciò non significa che noi ci siamo arresi”.

“E’ strano – commenta anche **Bruno Moretto**, segretario del comitato bolognese Scuola e Costituzione – per un anno e mezzo il Pd ci ha promesso un dialogo, in consiglio comunale hanno ribadito questa richiesta, e poi non ci hanno nemmeno invitati alla Festa dell’Unità. Anche in questo caso, però, non siamo sorpresi: l’anno scorso il segretario democratico Raffaele Donini disse che non ci avrebbe permesso di raccogliere le firme pro referendum al parco Nord, e lo disse ancor prima che noi chiedessimo l’autorizzazione. Poi, quando posizionammo un banchetto all’ingresso

della Festa, puntò addirittura un volantino, distribuito dai volontari, contro la consultazione. E pensare che in un paio di giorni raccogliemmo più di 2.000 firme”.

Il problema, quindi, non sono solo “i complimenti di **Comunione e Liberazione**”, partner interessato dalla convenzione “visto che almeno una delle scuole convenzionate con il comune fa capo a loro”, ma ciò che è successo in consiglio comunale a luglio. “Purtroppo è già capitato, nella storia di questo paese, che l’esito di un referendum non fosse tenuto in considerazione. Ma a Bologna il Pd ha fatto di peggio: perché un conto è non applicarlo, un conto è votare perché non sia applicato”.

Intanto, a settembre, almeno 200 bambini, secondo i dati dell’ormai ex comitato Articolo33, “dati provvisori, che andranno confrontati con i risultati di inizio scuola”, rimarranno fuori dagli istituti dell’infanzia comunali. Rimarranno, insomma, nomi inseriti nelle liste d’attesa: “un problema – attaccano i referendari – che non è affatto stato risolto. E questo rende la posizione del consiglio comunale ancor più grave”.

Ma c’è un’altra questione che il sindaco dovrà affrontare nelle prossime settimane, e che rischia di riempire nuovamente piazza Maggiore di cartelli e striscioni contro la giunta democratica: il passaggio del comparto 0-6 all’interno dell’Asp. Un’azienda pubblica per i servizi alla persona. Perché sono centinaia le dade e le maestre pronte a combattere su un tema “per nulla risolto”, “che rischia di mandare in malora la scuola dell’infanzia”. “A luglio abbiamo vinto una battaglia importante, quella contro la Regione Emilia Romagna che nella legge relativa all’unificazione delle Asp ha finalmente escluso la scuola dai soggetti interessati, proprio per venire incontro a Bologna – racconta **Alessandra Cenerini**, presidente dell’Adi, l’Associazione docenti italiani, che l’11 settembre si riunirà per decidere le iniziative da portare avanti contro il passaggio all’Asp – Il problema è che l’assessore comunale Marilena Pillati ha già detto che non intende tenere conto della posizione della Regione, perché ciò che non viene esplicitamente vietato, allora è permesso. Bene, se questa è la posizione del Comune, se non c’è dialogo allora il sindaco sappia che noi maestre siamo pronte a dare battaglia”.

di [Annalisa Dall'Oca](#) | 26 agosto 2013

## **Bologna non dimentica!**

L'11 novembre u.s. l'assessore Pillati ha illustrato in commissione scuola i dati relativi ai finanziamenti per il 2012/13 alle scuole dell'infanzia private paritarie, che assommano a 994.000 euro.

Il Sindaco Merola, e con esso il PD, il PDL e La Lega, respingendo in modo indecoroso l'esito inequivocabile del referendum del 26 maggio, nel quale il 59% dei cittadini bolognesi si è espresso affinché il milione di euro, destinato ogni anno a sostenere il funzionamento delle scuole private, venisse erogato per garantire il diritto costituzionale all'accesso alla scuola comunale o statale, avevano baldanzosamente annunciato la revisione dei criteri alla base della distribuzione delle risorse garantendo più equità e più controlli.

Cio' che emerge, al contrario, è una sostanziale conferma delle cifre distribuite a ciascuna scuola l'anno scorso, salvo qualche risibile scostamento. Solo la Kinder Haus subisce un pesante taglio in ragione della sua molto alta retta annuale, ma riceve ancora un finanziamento di 4.500 euro. La classica foglia di fico che nasconde la totale conferma dell'esistente non solo nel rapporto fra Comune e scuole dell'infanzia private paritarie. Si nascondono i 196 bambini che a settembre 2013 non hanno potuto accedere alla scuola d'infanzia pubblica, laica e gratuita, e i 163 posti disponibili, rifiutati dai genitori ma pagati dal Comune, nelle scuole private convenzionate, confessionali e a pagamento.

Per la seconda volta viene arrogantemente ignorato l'esito del referendum. Il Comitato art. 33 promotore del referendum ha cessato le sue funzioni il 29 luglio, giorno in cui si è pronunciato il Consiglio comunale.

Il nostro ultimo comunicato aveva per titolo "Bologna non dimentica", e infatti non dimentichiamo, non dimenticano i cittadini e le cittadine bolognesi che hanno votato perché sia garantito l'esercizio del diritto costituzionale alla scuola pubblica e non sono più disposti a subire l'arroganza di chi intende governare contro la loro volontà.

ex Comitato articolo 33

## Bologna non dimentica!

Il 9 settembre inizia la scuola dell'infanzia comunale. Anche questo anno come il precedente centinaia di bambini bolognesi di 3 anni non potranno accedere.

Il 26 maggio scorso 86mila bolognesi hanno inteso esprimersi sul tema in questione e sono andati a votare. Con il 59% la maggioranza ha affermato che il diritto all'istruzione dei bambini e delle bambine sarebbe meglio garantito se i fondi comunali attualmente stanziati per le scuole paritarie private venissero invece investiti nelle scuole comunali e statali.

Il risultato delle urne è chiaro, proprio come lo erano il quesito che interpellava la cittadinanza e le rispettive posizioni in campo.

La mobilitazione della città ha costretto il Comune e lo Stato ad aprire nuove sezioni, ma in numero insufficiente a coprire tutta la domanda.

Lo scorso 29 luglio il Consiglio comunale con i voti di PD, PDL, Lega e Centro democratico ha rifiutato l'indicazione degli elettori e ha votato un **odg** che **"si esprime per il mantenimento dell'attuale sistema pubblico integrato, compresa l'erogazione delle risorse finanziarie comunali destinate al supporto delle scuole paritarie convenzionate."**

Il Consiglio comunale si è assunto una grave responsabilità negando un diritto costituzionale ai nostri piccoli concittadini e disprezzando il fondamento della democrazia costituzionale: la volontà popolare.

Non si cancellerà nella memoria la greve responsabilità di insipienza, di arroganza del ceto politico e di ipotesi di politica sbagliata che hanno le cittadine e i cittadini di Bologna che lottano per il diritto per il nostro articolo 33 Costituzione, per la scuola pubblica, che non si arderanno occasione per ricordarglielo.

In tante città si stanno creando Comitati che uniscono il rispetto dell'art. 33 della nostra Costituzione.

Non si ferma la lotta per la scuola pubblica bolognese e italiana!

Arrivederci nelle lotte.



<http://referendum.articolo33.org>

<https://www.facebook.com/referendum.articolo33>

[nuovocomitatoarticolo33@gmail.com](mailto:nuovocomitatoarticolo33@gmail.com)



# REFERENDUM DISATTESO: ORA CI RIPENSINO

di **GIORGIO TASSINARI** e **BRUNO MORETTO\***

Lo scorso 26 maggio 86.000 cittadini bolognesi si sono recati alle urne, collocate spesso in luoghi impossibili, per esercitare il proprio diritto di partecipazione alle scelte dell'amministrazione attraverso un referendum comunale. Il 59% di questi ha espresso in modo inequivocabile il proprio parere sull'uso delle risorse pubbliche in campo scolastico, votando affinché il milione di euro destinato ogni anno alle scuole dell'infanzia paritarie a gestione privata (confessionali e a pagamento) venisse impiegato per garantire l'accesso alle scuole comunali o statali (laiche e gratuite), spesso negato per mancanza di posti disponibili. È stata una grande esperienza di partecipazione e democrazia. Nonostante ciò i gruppi consiliari di Pd, Pdl, Lega e Centro Democratico hanno votato il 29 luglio un odg che conferma i finanziamenti alle scuole private, svuotando il significato del referendum e disconoscendo la volontà dei cittadini.

Il voto del Consiglio è una ferita che deve essere sanata per vari motivi. La prima ferita è quella alla democrazia, perché non si può disconosce-

re impunemente la volontà dei cittadini, quando questa è difforme dall'orientamento del ceto politico, e poi lamentare che questi si allontanino dagli stessi partiti e dagli strumenti fondamentali della democrazia. Basti pensare che il numero dei partecipanti alle primarie del Pd dell'8 dicembre è stato solo di 42.000 cioè meno della metà dei votanti al referendum, eppure le primarie sono state valutate come un grande esercizio democratico. E non si può non vedere che le manifestazioni che si sono svolte in tutta Italia e anche a Bologna invitando a gran voce la classe dirigente del paese al «tutti a casa» sono in realtà una conseguenza preoccupante dell'idea della classe dirigente che sia sufficiente il voto ogni 5 anni per governare democraticamente una società. Ma la previsione costituzionale di momenti di democrazia diretta tramite i referendum non è un accidente. Anzi, proprio in momenti di debolezza della politica istituzionale è sempre più importante il ricorso alla volontà diretta degli elettori.

La seconda ferita è stata subito dalla scuola pubblica, da anni abbandonata, diffamata e privata sempre più delle risorse indispensabili per garantire il diritto universale ad un'istruzione di qualità. I cittadini bolognesi e in particolare quelli delle zone più popolari dove la crisi sta mordendo

con più forza hanno capito perfettamente che il sostegno alle scuole private apre un'autostrada al disimpegno pubblico e tende a scaricare su di loro i costi scolastici, trasformando un diritto costituzionale in un servizio a pagamento, accentuando in tal modo le disuguaglianze fra i cittadini e il disagio economico e sociale di un numero crescente di famiglie. Non è un caso che le percentuali più alte (fino al 76,4%) di voto a favore dell'ipotesi «A» siano venute dai seggi dei quartieri Navile, San Donato e Reno. La terza ferita riguarda la credibilità delle istituzioni che, a partire dal sindaco, avevano affermato, prima e dopo il referendum, di voler istituire tavoli di confronto sulla questione della scuola dell'infanzia di cui non si è avuta più alcuna notizia da allora.

L'esito del referendum e la sconfitta dei tanti sostenitori del finanziamento pubblico alle scuole private ha prodotto un fenomeno di rimozione preoccupante. Sta per iniziare un nuovo anno e non è accettabile che si continui così. Noi speriamo che il 2014 porti a un ravvedimento della nostra classe dirigente e che venga sanata questa ferita alla tradizione democratica della nostra città.

\*Comitato articolo 33 promotore del referendum



**Il voto del consiglio comunale, che ha confermato i finanziamenti pubblici alle scuole private, è una ferita che deve essere sanata**

Cosa succede  
nella scuola pubblica?  
Una storia lunga vent'anni

**BRUNO MORETTO**

Scuola e Costituzione di Bologna

Giovedì 3 aprile 2014

ore 17

Aula magna dell'Istituto d'Arte di SIENA  
piazza S. Domenico

Testimonianze, commenti e proposte per un  
dibattito costruttivo

Partecipano associazioni e comitati di base

Tutti i cittadini sono invitati

**LA SCUOLA E' DI TUTTI**

Pool 349 178364

Gruppo promotore: sienascuolapubblica@gmail.com

## IL RETROSCENA

Dal referendum alle pappe  
ecco il partito della scuola

ILARIA VENTURI

**D**AL referendum contro i fondi comunali alle materne paritarie alla guerra del panino. Il popolo della scuola riappare ad ogni battaglia a tema, si ricompatta e spiazza. Fuori dai partiti, spina nel fianco dell'amministrazione. E' il partito ombra, o il partito-manifesto, che a Bologna la giunta non può più ignorare.

SEGUE A PAGINA V

Dal referendum al blitz su Seribo  
così è cresciuto il partito della scuola

## IL RETROSCENA

ILARIA VENTURI

&lt;SEGUE DALLA PRIMA

**A**L PUNTO che il sindaco è costretto a incontrare i genitori di «Questa mensa non ci piace», dopo uno sciopero che ha avuto il 52% di adesioni. Una mobilitazione, quella del «panino», che non parte per caso, che guarda a sinistra, ma che non si identifica con il Pd e nemmeno con Sel e neppure coi grillini, le anime che più stanno dentro a questo movimento, ma che non l'hanno potuto cavalcare, etichettare, guidare. E che in questo caso arrivano in seconda battuta. Un'immagine? Il consigliere Tommaso Petrella, Pd, che prima si scaglia contro lo sciopero, ma poi corre a prendere da scuola la nipote «scioperante». Consiglieri e presidenti di quartiere di maggioranza costretti a scegliere tra politica e famiglia.

È un popolo spontaneo, quello dello sciopero del vassoio, capace di auto-organizzarsi. Lo fa sui temi che coinvolgono la vita delle persone-i bambini, innanzi tutto

- e non è disposto a mediazioni. Esige trasparenza e protagonismo, e tiene dentro tutto, mille motivazioni e talvolta altrettanto contraddizioni a tavola («meno carne, più bio, pasta non scotta, basta frutta troppo-matura-troppo-acerba, le tariffe alte, poi l'appalto...»). Generosamente mette a disposizione di chi governa le proprie competenze professionali. E la sua storia non nasce certamente ieri.

E' il 2011, novembre. Esce un'inchiesta di «Altroconsumo»: riferisce che il Comune di Bologna si è rifiutato di fare analizzare gli alimenti delle mense scolastiche. Alcuni genitori decidono di organizzarsi per indagare sulla qualità del cibo servito nelle mense cittadine. Vengono coinvolti i rappresentanti di classe nelle scuole, nascono i comitati mensa. Esplungono gli «assaggiatori», padri e madri che organizzano blitz nelle mense, siedono a tavola coi figli e giudicano ciò che viene servito ogni giorno da Seribo, la società partecipata, con il Comune al 51% e il privato (Camst ed Elixir). Sono una forza sotterranea, che muove cuore, testa e pancia. E le ansie più profonde di ogni mamma: cosa mangia

mio figlio a scuola?

Viene avviata la petizione per una mensa migliore: 1.700 firme. L'approdo in consiglio comunale, la prima udienza conoscitiva, giunge un anno dopo, novembre 2012, ed è guidata dai vendoliani, pezzi di Pd e M5S. Ma ancora una volta questo movimento sfugge alle logiche della politica di palazzo. Come sul referendum dell'acqua bene comune, come sul voto per la scuola pubblica, contro i finanziamenti comunali alle materne cattoliche, come il popolo dei passeggeri contro il commissario Cancellieri e l'aumento delle rette nei nidi, come il movimento anti-Gelmini che portava i bimbi in corteo: una narrazione comune, che richiama Wu Ming e un sistema che ridefinisce continuamente se stesso, si riproduce. E trova un oggetto concreto che anima l'impegno, accende la partecipazione.

Allerunioni dell'Osservatorio mensa di Bologna sono in tanti, più di qualsiasi riunione di partito. «Questa si chiama politica - commenta Sebastiano Moruzzi, voce dell'Osservatorio - ci siamo occupati di bisogni. E abbiamo dimostrato che su questioni in cui ci avevano chiesto di acconten-

tarci, perchè non si può fare nulla, invece un'alternativa c'è». E infatti, sono i genitori a presentare duecento pagine di capitolato d'appalto, scritte da nutrizionisti, agronomi, economisti, giuristi. Cosa chiedono mamme e papà? Di fare chiarezza sul ruolo del Comune in Seribo, più biologico, come impone la legge regionale (70%), prezzo calmierato e qualità del pasto. L'amministrazione non ignora, l'assessore alla scuola Marilena Pillati apre al dialogo, crea la Commissione cittadina, a marzo 2013, dove siedono genitori, Ausl e insegnanti. Il confronto porta a più che una concessione: stoviglie di ceramica, nuovo centro pasto, più bio e menù equilibrati. E sembra fatta. Ma i genitori chiedono altro e lo ripetono per lunghi mesi: il contratto di Seribo, già scaduto, diteci come lo farete, che gestione ci sarà per i prossimi dieci anni? Qui il silenzio, perché, spiega Pillati, «questo non è un tema politico». Per questo l'assessore non capisce i motivi dello sciopero, per questo il giorno dopo arriva la dichiarazione estizzata di Marco Minella (Camst): «Però i bimbi non vogliono mangiare bio». Un dialogo dell'assurdo. E la giunta va sotto, deve intervenire il sindaco, correre ai ripari.

«Altroconsumo» scrisse che il Comune si era rifiutato di fare analizzare gli alimenti delle mense

L'INTERVENTO

## Non mandiamo in frantumi le istituzioni scolastiche

GIORGIO TASSINARI  
BRUNO MORETTO

**G**IANCARLA Codrignani nel suo articolo su *Repubblica* mette in rilievo la necessità di ridare priorità alla scuola per uscire positivamente dalla crisi economica e sociale a partire dalla prima infanzia. Condividendo questa posizione, siamo sorpresi dal suo sostegno al disegno di legge presentato recentemente dal Pd: "Disposizioni in materia di sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai sei anni e del diritto delle bambine e dei bambini alle pari opportunità di apprendimento". Il primo tentativo di applicazione del DDL viene da par-

te della Giunta di Bologna, con l'obiettivo di costruire un sistema integrato bolognese per l'infanzia 0-6 (in contrasto con la legge 62), del quale facciamo parte le scuole statali, quelle comunali, quelle private paritarie, quelle comunali a gestione indiretta e infine (assoluta e illegittima novità) i servizi privati al-



la persona gestita da cooperative sociali che finora si erano occupate del segmento 0-3. Le prime due gratuite, le altre a paga-

mento. Questa varietà di tipologie intacca alla radice l'impianto costituzionale che distingue con chiarezza fra servizi alla persona, per i quali è possibile dar vita ad un sistema misto pubblico-privato, e scuola, la quale si fonda sulla libertà di insegnamento, garanzia di laicità e pluralismo, nonché sulla libertà di accesso da cui ne discende la gratuità in quanto garanzia di assenza di discriminazione economico sociale. Concordiamo sulla necessità di portare i nidi d'infanzia fuori dalle secche dei servizi a domanda individuale.

SEGUE A PAGINA VII

L'INTERVENTO

## Non mandiamo in frantumi la nostra scuola

<SEGUE DALLA PRIMA

GIORGIO TASSINARI  
BRUNO MORETTO

**M**ACIÒ non può e deve realizzarsi con la regressione della scuola dell'infanzia a servizio educativo, come hanno chiesto i cittadini bolognesi con il voto espresso al referendum dello scorso 26 maggio. C'è una proposta di legge popolare del 2006 che è stata dimenticata in Parlamento "Norme generali sul sistema educativo d'istruzione statale nella scuola di base e nella scuola superiore. Definizione dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di nidi d'infanzia". Contempla un sistema educativo 0-18, nel quale al nido è affidata una finalità educativa in quanto servizio rivolto alla collettività e non all'individuo e nel quale la scuola dell'infanzia, obbligatoria nell'ultimo anno, fa parte della scuola di base insieme con la scuola elementare e media. Una visione opposta a quella del disegno di legge presentato dal Pd che mira a frantumarlo in tanti segmenti affidati a gestori ispirati a finalità contrastanti. Una vera e propria balcanizzazione delle istituzioni scolastiche, dove le garanzie dell'art. 33 della Costituzione sono neglette. I 120 comitati che in tutta Italia contribuiscono alla stesura legge popolare stanno cercando di rilanciarne l'attualità. È stata lanciata l'iniziativa "Adotta la LIP, parola per parola" <http://adotta.lipscuola.it/> che si prefigge di produrre un'adozione di massa delle parole fondamentali della legge al fine di una sua riproposizione in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





6 luglio 2014 anniversario referendum Monte sole

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/07/07/scuola-pubblica-a-bologna-a-un-anno-dal-referendum-aumentano-i-fondi-alle-private/1052554/>

## Scuola pubblica a Bologna, a un anno dal referendum aumentano i fondi alle private

Emilia Romagna

La consultazione aveva espresso la richiesta dei cittadini che fossero eliminati i finanziamenti alle strutture private. Ma il Comune non ha mai sostenuto l'iniziativa. Così a distanza di dodici mesi si rafforza l'integrazione con altri partner per un valore di 1 milioni di euro annui

di [Giulia Zaccariello](#) | 7 luglio 2014

È un anniversario amaro quello dei promotori del **referendum di Bologna** del 26 maggio 2013, sui fondi pubblici alle materne private. Un voto che vide la vittoria del “no ai finanziamenti comunali”, con numeri schiacciati, ossia quasi il 59% delle preferenze. A distanza di oltre un anno da quella consultazione, ora la giunta, guidata dal sindaco Pd, **Virginio Merola**, ha rinnovato la convenzione con alcune strutture paritarie per la gestione delle **sezioni primavera** (quelle rivolte ai bambini che vanno dai 2 ai 3 anni). E non solo. La cifra del contributo forfettario è cresciuta, passando da 1000 a 1200 euro per iscritto. Un accordo valido per 11 scuole (l'anno scorso erano 10), di cui 7 di ispirazione cattolica, per un totale di 178 posti, ossia 20 in più dell'anno scorso. A 13 mesi dal referendum consultivo, quindi, il **Comune di Bologna** tira dritto. E avanza sulla strada del sistema scolastico integrato pubblico-privato. Quello adottato dal 1994 e, fino al 2013, mai messo in discussione. Un sistema che tradotto in cifre significa 1 milione di euro, prelevati ogni anno dalle casse pubbliche comunali e destinati alle scuole d'infanzia private convenzionate, in maggioranza cattoliche.

Del resto, che l'amministrazione non avesse intenzione di seguire l'indicazione arrivata dalle urne, con l'esito favorevole a chi chiedeva **l'abolizione dei contributi pubblici** (58,8 % a favore dell'opzione A, pari a 50.517 preferenze), era emerso chiaramente già a poche settimane dal voto. [A fine luglio, infatti, nel corso di una seduta parecchio agitata e partecipata, il consiglio comunale aveva blindato i finanziamenti alle private, grazie al soccorso del centrodestra.](#) Una sorta di larga intesa alla bolognese. La stessa che, in campagna referendaria, aveva portato a unire in un solo fronte compatto **Pd, Curia, Lega Nord e Pdl**, per salvare i contributi.

Allora, il comitato Articolo 33, parlò di “volontà popolare tradita” e si scagliò contro il sindaco e il Pd. Oggi, alcuni esponenti di quel gruppo (il comitato si è formalmente sciolto) tornano a puntare il dito contro la giunta, rea di aver aumentato il contributo per le sezioni primavera. “Questa è un'altra delusione, che aumenta **la distanza tra il mondo politico-amministrativo e i cittadini**” è il commento di Isabella Cirelli, ex presidente del comitato Articolo 33 e a maggio candidata con la **Lista Tsipras**. “Non stupisce che Bologna sia sorda alla volontà popolare, perché segue quello che succede a livello nazionale. Ma, anche se mi fa arrabbiare, non direi che il referendum è stato inutile, perché fu un grande momento di partecipazione che aggregò anche persone che nella politica non credevano più”.

Il provvedimento per i finanziamenti ai nidi privati ha avuto l'ok della giunta martedì 1 luglio, con l'approvazione della **delibera numero 147**. Nel documento si fissa il contributo forfettario annuale a 1200 euro, per ogni posto “che risulterà assegnato a un bambino residente a Bologna”. Mentre la

cifra per il coordinamento pedagogico sarà pari a 2500 euro per sezione. In tutto, le scuole che usufruiranno dei soldi saranno 11, per una spesa complessiva di circa 240 mila euro.

di [Giulia Zaccariello](#) | 7 luglio 2014

SONO 13.960 GLI ISTITUTI NON STATALI  
MA FINANZIATI CON I SOLDI PUBBLICI  
FRA LORO ANCHE QUELLI DELL'OPUS DEI

ADRIANA COMASCHI  
BOLOGNA

## Così poco Paritarie In quelle scuole resistono anche le divisioni di genere

**L'**indignazione è stata generale. O forse no. Perché il caso della professoressa senza più contratto in una scuola paritaria di Trento in seguito a voci sulla sua presunta omosessualità mette in evidenza «una delle contraddizioni di fondo» della legge che in Italia regola il variegato mondo degli istituti paritari. Un esercito, a guardare i numeri: quasi 14 mila dall'infanzia alle superiori anche se poi il tasso di copertura è inferiore a quello delle scuole statali, per il basso numero di sezioni in ciascuna realtà.

Il dito nella piaga lo mette Bruno Moretto, «veterano» della battaglia contro le paritarie, uno dei protagonisti del referendum contro il finanziamento alle scuole materne parificate che a Bologna aveva spaccato la maggioranza di centrosinistra, diviso il Pd e la Cgil. «C'è un problema costituzionale», accusa dunque il portavoce del comitato Scuola e Costituzione. Perché, riassume, «non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca: se vuoi la piena libertà in una scuola religiosa non puoi pretendere di avere anche dei finanziamenti pubblici». Mentre proprio questo sarebbe il caso del Sacro Cuore di Trento.

In Italia, secondo l'anagrafe del Miur gli istituti non statali e paritari sono 13.960 (dati che risalgono però al 2009/10), dove la parte del leone la fanno le 9.899 materne, ci sono poi 1.525 primarie, 692 secondarie di primo grado e 1.844 di secondo grado ovvero superiori. Numeri che però comprendono, va subito detto, anche gli istituti gestiti direttamente dagli enti locali. Dunque soprattutto scuole dell'infanzia, molto presenti in particolare in alcuni territori, vedi l'Emilia culla degli asili nido. Un quadro della copertura garantita dalle paritarie lo dà invece la Cgil: quella assicurata sull'infanzia, spiega Massimo Mari della Flc, è del 29% (del 40% se si considerano appunto anche le scuole comunali), del 5% con le primarie, del 4% alle medie e del 5% sulle superiori. Tolti gli istituti degli enti locali, si tratta in gran parte di scuole confessionali. A distinguere un istituto paritario da uno del tutto privato sono i finanziamenti pubblici, e la sottoscrizione di una convenzione in base a cui le scuole si impegnano a erogare un servizio con «requisiti di qualità ed efficacia» fissati dallo Stato. È il cosiddetto sistema integrato, salito agli onori delle cronache con l'istituzione di una legge ad hoc sulla parità, la 62 del marzo 2000, quando ministro della Pubblica Istruzione era Luigi Berlinguer nel secondo governo D'Alema.

Tra i requisiti fissati da quella legge, ci sono anzitutto «un progetto educativo in armonia con i

principi della Costituzione; un piano dell'offerta formativa conforme agli ordinamenti e alle disposizioni vigenti; attestazione della titolarità della gestione e la pubblicità dei bilanci». Ma anche «l'iscrizione alla scuola per tutti gli studenti i cui genitori ne facciano richiesta», «l'applicazione delle norme vigenti in materia di inserimento di studenti con handicap o in condizioni di svantaggio», e ancora l'offerta di «corsi completi» (di un intero ciclo formativo insomma). Lo Stato richiede poi - e qui sia arriva proprio al nodo del personale docente - insegnanti «forniti del titolo di abilitazione», e «contratti individuali di lavoro per personale dirigente e insegnante che rispettino i contratti collettivi nazionali di settore».

Questi i «paletti» fissati, al di là dei quali alle scuole paritarie «è assicurata piena libertà per quanto concerne l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico-didattico». Ed è in questa «piena libertà» che sembra nascondersi il cuore del problema.

«Di fatto non c'è nessun obbligo per le paritarie a rispettare certi diritti» spiega Adele Orioli, responsabile delle iniziative legali della Uaar, che da sempre punta anche il dito contro le tante agevolazioni fiscali di cui queste realtà usufruiscono. Nel caso di Trento, poi, la questione si complica perché «purtroppo è tutto da dimostrare, finché

non c'è nulla di scritto è difficile dimostrare che la vera ragione dell'allontanamento sia stata una discriminazione. Anche perché non si tratta di un licenziamento ma di un mancato rinnovo».

«Il caso di Trento è molto grave perché non riguarda i contenuti dell'insegnamento - insiste Moretto -, ma i comportamenti personali, oltre tutto presunti, della docente. Posso anche immaginare che qualche genitore si sia lamentato, abbia fatto delle domande ed è questo il punto: la scuola pretende di scegliere non solo cosa l'insegnante dice ma come è, perché sia del tutto aderente alla propria ispirazione religiosa». Può anche succedere che un istituto parificato e dunque obbligato ad accogliere tutti respinga un alunno in quanto «non gradito»: questo fece anni fa il San Luigi di Bologna, collegio «vip» nel cuore della città, rifiutando l'iscrizione al figlio di Massimo Ciancimino, testimone di giustizia. «Poi ci sono le scuole dell'Opus Dei - rincarà Scuola e Costituzione - con la loro divisione tra maschi e femmine a partire dai 6 anni, alcune sono addirittura solo maschili e solo femminili», dunque le iscrizioni vengono accettate o meno in base al sesso «e questa è una discriminazione. E come tale è stata riconosciuta in Spagna, dove questi istituti proprio per questo sono stati esclusi dai finanziamenti pubblici». Quando allora si dice che le scuole paritarie hanno diritto alla piena libertà e si citano esempi esteri «bisognerebbe ricordare anche che altrove, vedi la Francia, istituti religiosi hanno sì accesso a fondi pubblici ma i loro docenti devono essere scelti attraverso un concorso pubblico».

LIBERTÀ E REGOLE

...  
Viaggio in questa realtà  
dopo il licenziamento  
a Trento  
della maestra  
lesbica



## Non date soldi pubblici alle scuole che discriminano sul sesso

BRUNO MORETTO\*

● È LEGITTIMO FINANZIARE scuole private che discriminano gli insegnanti in base all'orientamento sessuale o gli studenti in base al sesso? Ha fatto scalpore la mancata proroga dell'incarico a una insegnante di una scuola cattolica paritaria di Trento a causa dei suoi supposti orientamenti sessuali. L'episodio solleva tante questioni, a partire dalla violazione dell'art. 3 della Costituzione. La Costituzione riconosce con l'art. 33 c. 4 alle scuole private che chiedono la parità «piena libertà». Proprio per garantire tale libertà prevede al comma 3 che non ci siano oneri per lo Stato, poiché ad ogni finanziamento corrisponderà un controllo. Ad esempio in Francia le scuole private finanziate non impartiscono insegnamenti religiosi e il loro personale è selezionato da concorsi pubblici. La legge 62 del 2000, invece, afferma che «alle scuole paritarie private è assicurata piena libertà per quanto concerne l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico-didattico. Tenuto conto del progetto educativo della scuola, l'insegnamento è improntato ai principi di libertà stabiliti dalla Costituzione. Le scuole paritarie, svolgendo un servizio pubblico,

accolgono chiunque, accettandone il progetto educativo, richieda di iscriversi... Il progetto educativo indica l'eventuale ispirazione di carattere culturale o religioso». È evidente la contraddittorietà del comma 3 alla luce dei principi di libertà di coscienza, uguaglianza e non discriminazione stabiliti dalla Costituzione e la previsione di un'adesione a un progetto educativo di carattere religioso di parte. Tale contraddizione appare stridente di fronte al caso dell'insegnante licenziata non per avere insegnato al di fuori del progetto educativo della scuola, ma per il suo supposto orientamento sessuale personale. Si dice che i genitori si sarebbero lamentati con la scuola. Se costoro pretendono che ai loro figli venga impartito un insegnamento fondato su determinate idee da personale selezionato allo scopo, ne hanno piena libertà, ma non hanno quella di pretendere finanziamenti derivanti dalla tassazione comune che devono essere rivolti a garantire i principi della libertà di insegnamento, della laicità e del pluralismo posti a fondamento della nostra Costituzione. Altrettanto stridente appare il riconoscimento della parità e dei relativi finanziamenti alle scuole gestite dall'Opus Dei (centri Faes) che dai 6 anni istituiscono classi e in certi casi intere scuole solo femminili (o solo maschili), discriminando in base al genere l'accesso alle classi e alle scuole.

Il Tribunale supremo spagnolo ha recentemente stabilito l'esclusione dal finanziamento pubblico degli istituti che «ammettono studenti di un unico sesso» (sempre quelli dell'Opus dei).

È urgente una revisione della legge di parità che elimini ogni ambiguità relativamente alla distinzione delle funzioni delle scuole statali e di quelle private e ai finanziamenti pubblici alle scuole private introdotti in modo surrettizio per aggirare il divieto costituzionale. In Italia le scuole paritarie private ricevono circa 500 milioni all'anno dal bilancio statale a partire dall'anno 2000 e circa un miliardo da Regioni e Comuni, che li erogano a vario titolo e in modo incontrollato. In provincia di Trento le scuole paritarie private sono parte del sistema educativo basato sui «principi di sussidiarietà, di differenziazione e di adeguatezza». Nel 2014 dette scuole hanno ricevuto 13 milioni di euro. La scuola Sacro cuore 66.000 euro più i contributi per le rette degli studenti. Il Ministro Giannini cade dalle nuvole di fronte al caso di Trento. Eppure lei stessa ha affermato che finanziare le scuole paritarie «ci conviene», mettendo sullo stesso piano scuole religiose e a pagamento con la scuola statale laica e gratuita e viene meno all'obbligo costituzionale di istituire scuole statali per tutti gli ordini e gradi. A chi conviene?

*Comitato bolognese scuola e Costituzione*

Dalla tesi di laurea magistrale in Diritto Ecclesiastico di  
A. Pandolfo, *Il finanziamento pubblico  
alla scuola privata confessionale*

### **3.2. Il Comune di Bologna: dalle prime esperienze di sistema integrato a metà anni novanta al record delle liste d'attesa del 2012.**

Come abbiamo ricordato fu proprio la Regione Emilia Romagna ad "aprire la strada" alla creazione di un sistema integrato pubblico privato a metà degli anni '90, adottando una legge che prevedeva di stabilire questo sistema per le scuole dell'infanzia (L.R. n. 52/1995 *c.d. Rivola*).

Ma ancor prima che la legge regionale venisse approvata, già alcuni Comuni avevano inaugurato una prassi di cooperazione fra strutture pubbliche e private, che prevedeva un finanziamento alle scuole dell'infanzia private, le quali stipulavano una convenzione con il Comune. Ciò avveniva operando una lettura "forzata" della legislazione regionale<sup>27</sup>, per superare la separazione delle competenze.

Proprio il Comune di Bologna nel giugno del 1994 approva un nuovo *Regolamento della scuola pubblica comunale dell'infanzia*<sup>28</sup>; questo, tra le sue finalità, prevede che l'amministrazione comunale si impegnava a raccordare e a promuovere la <<collaborazione operativa fra le scuole per l'infanzia comunali, statali e autonome per la realizzazione di un sistema formativo integrato per la prima infanzia>><sup>29</sup>.

Nel luglio dello stesso anno viene stipulata una convenzione che permette agli insegnanti delle scuole dell'infanzia statali e private di partecipare ai corsi di aggiornamento professionale organizzati dal Comune di Bologna per gli insegnanti delle scuole comunali, con lo scopo di rendere omogeneo il servizio erogato ai bambini. Quest'iniziativa partiva dal presupposto che le diverse scuole, a prescindere dalla natura giuridica dell'ente che le gestiva, dovessero essere incluse in un unico sistema, del quale potessero far parte tutti i soggetti che accettassero di far propri determinati modelli educativi e didattici e rispettare specifici parametri<sup>30</sup>.

Ma prima occorre dare soluzione ad un problema. Nel bilancio comunale di allora aveva un apposito capitolo di spesa sul quale venivano accantonati i proventi di donazioni di privati e di società operaie fin dall'Ottocento per finanziare la scuola materna comunale. Ebbene, il Consiglio votò la soppressione dell'apposito capitolo

---

<sup>27</sup> Le delibere comunali che andiamo ad analizzare si basano sulla L.R. n.6/1983, che però non consente la creazione di un sistema integrato pubblico privato per le scuole materne. Tant'è, che come abbiamo visto nel capitolo precedente, la Regione approverà nel 1995 una nuova legge regionale in materia.

<sup>28</sup> Approvato con deliberazione consiliare O.d.G. n. 178 del 13 giugno 1994.

<sup>29</sup> ART. 3 "SISTEMA INTEGRATO E CONTINUITA".

<sup>30</sup> G. CIMBALO, *La scuola tra servizio pubblico...*, cit., pag.173.

di spesa con la motivazione che il servizio veniva completamente erogato sul bilancio ordinario del Comune, anche grazie all'istituzione della scuola materna statale, incamerando così i suddetti fondi per poi – sei mesi dopo – dichiarare che, a causa di insufficienze nell'erogazione del servizio scolastico all'infanzia, si finanziavano con fondi comunali le scuole materne private associate alla FISM - Federazione Italiana Scuole Materne (cattoliche) mediante la stipula di apposita convenzione.

Infatti nel dicembre del '94 il Comune approva la delibera 452, con la quale anticipa la legge regionale dell'anno successivo (L.R. 52/1995), dando vita ad “sistema pubblico integrato di scuola dell'infanzia a gestione mista comunale, statale, autonoma” basato su “un'apposita convenzione fra l'amministrazione comunale e le scuole dell'infanzia autonome”.

Si apre così una particolare fase storica in cui la Regione e il Comune agiscono “congiuntamente” al fine di realizzare l'obiettivo di mutare la legislazione in materia scolastica, anche per quanto riguarda la materia dei finanziamenti alle scuole private, rendendo possibile la contribuzione a queste ultime, se la scuola non statale accetta di entrare in un unico macrosistema con le scuole pubbliche, e con l'ulteriore obiettivo di aprire una discussione volta a rivedere l'intero sistema nazionale d'istruzione<sup>31</sup>.

Le scuole private, possono, utilizzando questa delibera comunale, entrare a far parte del sistema pubblico attraverso una convenzione con l'amministrazione comunale, che però le obbliga a rispettare gli “*orientamenti educativi delle scuole materne statali*” contenuti nel Decreto ministeriale 3 giugno 1991<sup>32</sup>, con evidente lesione della loro autonomia e identità. Le scuole non statali, stipulando la convenzione, entrano a far parte del sistema integrato, ed ottengono dal Comune le stesse risorse che questo conferisce alle proprie scuole in ordine alla fornitura di materiale didattico e all'assegnazione di un contributo fisso per ogni sezione, purché accettino di rispettare determinate regole.

Nasce così un sistema integrato a gestione mista di scuola per l'infanzia, per la cui definizione il Comune ha stipulato un protocollo d'intesa con la FISM, ossia l'associazione che rappresenta la maggior parte delle scuole autonome della città.

---

<sup>31</sup> G. CIMBALO, *La scuola tra servizio pubblico...*, cit., pag. 172.

<sup>32</sup> Che sostituisce il D.P.R. 10 settembre 1969, n. 647.

Con questo protocollo d'intesa viene stabilito un modello base di convenzione che può essere sottoscritto da qualsiasi scuola, anche se non aderente alla FISM, chiaramente purché se ne accettino gli enunciati<sup>33</sup>.

Sottolineiamo però alcune problematiche relative all'applicazione di questa convenzione:

innanzi tutto il Comune non ha alcuna competenza relativa al controllo dell'offerta scolastica delle scuole private, a cui si ricordi la nostra carta costituzionale riconosce piena libertà educativa; il Comune, anche ove avesse la competenza, è sfornito del personale adeguato ad effettuare i controlli sulla qualità dell'offerta formativa delle scuole che si convenzionano, che invece compete allo Stato; il Comune ha preso accordi con la sola FISM (rappresentante delle scuole cattoliche), ed in base ad essi deve fornire lo stesso identico contributo a chiunque si convenzioni, indipendentemente dalla proposta educativa delle diverse scuole e dalle spese sostenute dalle famiglie per accedervi.

Nonostante la natura religiosa che contraddistingue la FISM, nella delibera 452 il Comune non distingue fra scuole laiche e confessionali, che sono chiamate a svolgere i medesimi compiti e che possono comunque convenzionarsi.

Questa delibera risulta in contraddizione con il principio di laicità dello stato, poiché, inserendo le scuole private in un unico sistema finisce col considerarle dotate di questa caratteristica, specifica delle scuole pubbliche, anche scuole orientate confessionalmente, che sicuramente, salvo andar contro la propria natura e i propri valori, non vi si possono adeguare.

Le scuole confessionali sono organizzazioni di tendenza non è quindi possibile assicurare al loro interno la libertà d'insegnamento<sup>34</sup>, che è invece caratteristica essenziale delle scuole pubbliche; viceversa, verrebbe irrimediabilmente impedita la c.d. *libertà della scuola*. Inoltre sottolineiamo che, in queste scuole, l'impostazione pluralista caratterizzante le scuole pubbliche si affievolisce di fronte all'orientamento

---

<sup>33</sup> G. CIMBALO., *La scuola tra servizio pubblico...*, cit., pag.174.

<sup>34</sup> Si veda per tutti il celebre caso Cordero citato nel primo capitolo, ma ricordiamo con specifico riferimento alle scuole dell'infanzia il Contratto collettivo nazionale di lavoro della FISM: all'art.26 si prevede che l'assunzione avvenga su domanda dell'interessato consapevole dell'indirizzo educativo della scuola, il quale accettando l'assunzione accetta anche di collaborare alla realizzazione di questo specifico indirizzo educativo. Cfr. CCNL FISM 2006-2009, successivamente prorogato.

della scuola, che deve prevalere. Emerge semplicemente da questi elementi, quindi, come la scuola privata non possa essere assimilata a quella pubblica<sup>35</sup>.

Per comprendere meglio la delibera dobbiamo precisare che il Consiglio Comunale considera le scuole comunali non come scuole pubbliche, bensì come scuole private e che conseguentemente le assimila a quelle gestite da enti privati, considerando pubbliche solo quelle statali<sup>36</sup>, una simile visione non può considerarsi corretta, le scuole comunali sono infatti comunque da ritenersi pubbliche.

Per comprendere pienamente il percorso che porta al referendum consultivo del 2013, ripercorriamo, cercando di individuarne i momenti più importanti, le vicende relative al finanziamento delle scuole paritarie private, successive alla stipula della prima convenzione.

Nel 1995 le scuole convenzionate erano 22 con 50 sezioni, esse ricevevano dei finanziamenti pubblici che arrivavano da 3 diversi livelli di governo: ciascuna classe riceveva dal Comune un contributo di £ 9.270.000. Il Comune forniva quindi alle scuole private nel loro complesso una somma di circa 463 milioni di lire.

Ad essi si andavano a sommare ulteriori contributi provenienti dallo Stato e dalla Regione Emilia Romagna (che nel frattempo stava modificando la propria legislazione in materia scolastica).

Entrando nello specifico: lo Stato, o meglio il Ministero dell'istruzione, versava £ 3.900.000<sup>37</sup>, mentre la Regione un contributo di £ 3.125.000.

Ogni classe riceveva quindi, sommando i diversi contributi pubblici, un totale di £ 16.295.000, per un somma complessiva proveniente dalla contribuzione generale pari a £ 814.750.000, che equivalgono grosso modo a circa 420 mila euro (420.783 per l'esattezza)<sup>38</sup>.

Questo periodo è caratterizzato da grandi mutamenti del quadro legislativo sia regionale che statale. Da un lato la Regione emana una normativa che nell'ambito del diritto allo studio prevede dei contributi alle scuole non statali, dall'altra lo Stato centrale aumenta i propri finanziamenti alle scuole private e prevede di emanare una

---

<sup>35</sup>G. CIMBALO, *La scuola tra servizio pubblico...*,cit.,pag.177.

<sup>36</sup>Ivi,pag.174-175.

<sup>37</sup>Fino al 1994, gli unici contributi provenivano dallo Stato, che erogava Lire 3.900.000 per sezione, per la funzione di supplenza svolta dalla materne private che accogliessero almeno un bambino gratuitamente. Nessun contributo era previsto da Regione e Comune.

<sup>38</sup> *Vademecum sulle scuole private paritarie*,(a cura della) *Rete Laica Bologna*,in [www.retelaicabologna.wordpress.com](http://www.retelaicabologna.wordpress.com),pag.7, 8 aprile 2014

legge sulla parità scolastica, mentre provvede con le c.d. riforme Bassanini ad un riordino complessivo dell'amministrazione.

Nel 1999 il modello delle convenzioni introdotto come sperimentale si è ormai consolidato<sup>39</sup>, a Bologna le classi convenzionate sono, nel frattempo, diventate 60, e il Comune versa ora £ 12.870.000 per ciascuna di esse, viene concesso quindi alle scuole private convenzionate un finanziamento complessivo di £ 772.200.000 ( con un incremento di più di 300 milioni rispetto a 5 anni prima); a questi vanno a sommarsi £ 3.119.000 per sezione, di finanziamento regionale ed un finanziamento statale predisposto dal Ministero, che nel frattempo è stato incrementato raggiungendo £ 9.309.000 per ogni classe.

I finanziamenti pubblici impiegati nella scuola dell'infanzia non statale convenzionata, in 5 anni sono cresciuti raggiungendo la cifra di £ 1.517.880.000 (oltre un miliardo e mezzo) di lire, pari a 783.920 euro.

Negli anni successivi, i contributi continuano a crescere, nel 2000 viene approvata la legge 62 “*Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione*”<sup>40</sup> (vedi capitolo precedente), che comporta un raddoppio dei finanziamenti del Ministero della Pubblica Istruzione, i quali nel 2001, passano da £ 9.309.000 a £ 18.954.000 per sezione.

I finanziamenti comunali e regionali sono rimasti pressoché uguali, nel 2001 verrà approvata la nuova legge regionale n.26, che porterà a termine l'iter riformatore regionale, iniziato con la legge *Rivola* a metà anni 90.

Nonostante l'intervento di una legge generale statale e di una regionale sul settore, che, seppur in maniera criticabile -dal nostro punto di vista-, hanno regolamentato la materia dei finanziamenti<sup>41</sup>, il Comune ha continuato a erogare significative somme di denaro a favore delle scuole convenzionate, che ricevono così un “triplo” finanziamento pubblico.

Le sezioni della scuola materna convenzionata, che intanto, sono diventate 62, possono ora complessivamente contare su circa 35 milioni di lire cadauna,

---

<sup>39</sup> Il Consiglio Comunale con propria deliberazione O.d.G. 301/98 procedeva al consolidamento del sistema cittadino integrato di scuola dell'infanzia comunale, statale, autonoma costituito in via sperimentale nel precedente triennio

<sup>40</sup> Le scuole paritarie, svolgendo un servizio pubblico, accolgono chiunque, che, accettandone il progetto educativo, richieda di iscriversi, compresi gli alunni e gli studenti con handicap”.

<sup>41</sup> Entrambe le leggi non prevedono un finanziamento a livello comunale.

precisamente £ 34.974.000, per una spesa pubblica complessiva di £ 2.168.388.000, pari a ,più di un milione, 1.120.000 euro.

Dal 2002 la Giunta Guazzaloca prevede un contributo a parziale copertura delle spese di iscrizione e frequenza alle scuole materne private<sup>42</sup> (per redditi fino a 25.000 ISEE); questo finanziamento sotto forma di buono scuola comporta per il Comune un esborso di 278 mila euro ( che arriva a 280 mila euro 2004), esso verrà poi eliminato dalla giunta Cofferati.

Arriviamo, così, fino al 2004, dopo diversi anni di calo demografico inizia ad esserci una ripresa delle nascite, che è attualmente ancora in atto e che evidentemente rafforza la domanda di “scuole per l’infanzia“ da parte dei genitori.

Nonostante l’intervento delle leggi regionale e statale, il Comune di Bologna, in seguito alla delibera del 29/04/2004<sup>43</sup>, continua ad erogare finanziamenti aggiuntivi diretti a favore delle scuole convenzionate<sup>44</sup>.

Queste sono diventate 27, hanno raggiunto le 66 sezioni, e ricevono una cifra annuale di € 12.022 per ogni classe, (nel 99 erano sempre 12, ma milioni di lire per sezione, il cambio lira/euro si rivela conveniente); a questi contributi si devono aggiungere degli ulteriori finanziamenti previsti per le singole scuole, per complessivi € 793.500 euro provenienti dal Comune. Oltre ai contributi statali (€ 13.505) e regionali (€ 2.010) per ciascuna classe.

Ricapitolando, nel 2004, sommando i contributi di diversa provenienza, ma comunque pubblici, si arriva ad un finanziamento totale per le materne private di 1.817.442 euro (pari a 3.519.058.000 lire).

Nel 2005, a dieci anni dai primi finanziamenti comunali le sezioni convenzionate sono diventate 69 (dalle originarie 50) ed il finanziamento comunale per esse è passato da £ 9.270.000 ( circa 4.787 euro) ad € 12.978 pari circa 25 milioni della

---

<sup>42</sup> Delibera consiliare n. 801/2001 e successive Delibere di Giunta n. 286/2002 e n. 118/2004.

<sup>43</sup> Delibera di Giunta Progr. N.118/2004.

<sup>44</sup> Il modello di convenzione stipulato fra il gestore di scuola dell’infanzia privata e il Quartiere prevede:

- a) la collaborazione per l’integrazione dell’offerta;
- b) l’accoglienza di tutti bambini in età secondo quanto previsto dalla Legge 62/2000;
- c) il mantenimento di livelli di qualità;
- d) la vigilanza igienico sanitaria;
- e) la partecipazione delle famiglie alla vita delle scuole;
- f) l’adozione degli Orientamenti educativi della scuola dell’infanzia statale;
- g) l’adeguamento alla normativa statale vigente per quanto riguarda il rapporto tra numero degli insegnanti e numero delle sezioni, tenuto conto dei contratti nazionali di settore.

“nostra cara vecchia lira”, più che raddoppiati quasi triplicati!; i fondi ministeriali sono passati, nello stesso arco di tempo, da poco meno di 4 milioni di lire per classe ad oltre 25 milioni, di cui 25 su 27 iscritte alla FISM, quindi di orientamento cattolico<sup>45</sup>.

Nel 2010<sup>46</sup> le classi delle scuole dell’infanzia paritarie sono diventate 73 e ricevono ciascuna rispettivamente: € 14.452 dal Comune, € 2.500 dalla Regione ed € 14.427 dal Ministero dell’Istruzione, per un totale di € 31.379 a classe, con una spesa pubblica complessiva di € 2.290.667 ( di cui € 1.054.996 provenienti dal solo comune; nel ’95, quando “tutto ebbe inizio”, erano £ 463.500.000 ).

Per l’anno scolastico 2011/2012 si raggiunge un finanziamento pubblico complessivo di € 2.435.585 destinati alle scuole per l’infanzia private parificate.

Mentre da un lato progressivamente crescevano i contributi alle scuole gestite dai privati, dall’altro sempre meno risorse vengono destinate alla scuola pubblica ed anche agli enti locali, cui, specie dopo l’inizio della crisi economica, vengono imposti tagli e sacrifici.

Abbiamo poco sottolineato fino a questo momento uno specifico aspetto che dobbiamo invece mettere in evidenza: ricordiamo che per accedere alle scuole paritarie private è necessario versare una retta annuale, che varia da scuola a scuola tra un minimo di circa 1.500 euro fino ad arrivare a circa 10.000 euro<sup>47</sup>, e sottolineiamo che a prescindere sia dall’entità di questa retta sia dall’offerta educativa della scuola, il contributo pubblico resta uguale, ma, al contrario delle paritarie, le scuole pubbliche sono invece gratuite.

Nel 94 prima dell’inizio dei finanziamenti, i bambini iscritti nelle scuole non statali erano 1666 (pari al 24,3% del totale della popolazione scolastica), mentre nel 2011/12 diventavano 1726 (pari al 22,8%).

---

<sup>45</sup>Oltre alla FISM esistono solo altre due associazioni, che controllano solo due singole strutture : la Scuola Steineriana Maria Garagnani e la cooperativa sociale Cadiati

<sup>46</sup> Il 19 luglio 2010 con delibera n.131 il Comune ha rinnovato le convenzioni con le scuole paritarie private, destinando loro una somma di 1 milione 55 mila euro. Con provvedimento PG N n. 131036/2010 del Commissario straordinario veniva rinnovato il sistema di convenzioni vigente per l’a.s. 2010-11 in previsione di un esame da parte della nuova Amministrazione del sistema di convenzioni che ne definisse il suo sviluppo per gli anni successivi, così come era previsto nell’atto d’indirizzo della Giunta precedente PG N. 29834/2010 di febbraio 2010.

<sup>47</sup> Per essere precisi 9 scuole richiedono rette annue entro i 1.500 euro, 14 scuole rette superiori a 1.500 euro fino a 2.000, 4 scuole rette che superano i 2.000 euro annui, con il record della Kinder Haus la cui retta annua si aggira intorno ai 10.000 euro.

Dobbiamo evidenziare un'informazione molto importante, il sistema integrato d'istruzione nato a metà degli anni novanta in Emilia Romagna e poi estesosi a livello nazionale, partiva dal presupposto che si sarebbe con esso riusciti a contenere i costi pubblici<sup>48</sup> e parallelamente a offrire una pluralità di scelte educative alle famiglie. Proprio analizzando l'esempio offertoci dalla città di Bologna emerge come questa premessa fosse inesatta, infatti a più di 15 anni dall'introduzione sperimentale di questo sistema, i contributi pubblici, in special modo quelli comunali, introdotti con la delibera di Consiglio n.452/1994, sono aumentati notevolmente.

Per quando riguarda la proposta educativa, tra l'altro, vi è stato essenzialmente un forte accrescimento del "semi monopolio" di cui gode la FISM, con un effettivo aumento di un solo tipo di offerta educativa: quella di ispirazione cattolica.

Questa espansione della scuola di orientamento cattolico non è avvenuta né per particolari suoi intrinseci meriti né per un effettivo accertamento e riconoscimento della sua capacità di educare meglio i bambini, bensì grazie solamente ad un forte sostegno pubblico. Molte di queste scuole infatti senza i contributi pubblici (che arrivano, come detto, da tre diversi livelli istituzionali) non sarebbero in grado di supportare economicamente la loro attività.

A differenza delle scuole private *non paritarie* che scelgono di proporre il proprio specifico modello educativo facendo leva soltanto sulle proprie capacità e contando sulle proprie risorse e sull'attrazione esercitata dalla validità della propria impostazione formativa nei confronti dei possibili utenti, le scuole private paritarie fanno ricadere, in gran parte, il proprio modello educativo e confessionale sui bilanci pubblici<sup>49</sup>.

Come abbiamo sopra ricordato, a differenza delle scuole pubbliche che sono gratuite, per questo tipo di scuola è necessario versare una retta, la inferiore spesa complessiva (spesso utilizzata per propagandare la maggiore economicità di questo tipo di scuola) finisce per ricadere sui genitori dei bambini iscritti, che se vogliono usufruire del servizio, devono pagarlo.

Ora questo sistema, seppur dal nostro punto di vista contrastante con il principio costituzionale di cui all'art. 33, potrebbe apparire accettabile se effettivamente venisse garantita la pluralità di scelta per le famiglie. Ciò può essere sinteticamente

---

<sup>48</sup> Visto che i contributi concessi al privato erano inferiori alle somme che si sarebbero dovute stanziare per garantire un analogo offerta pubblica.

<sup>49</sup> *Vademecum sulle scuole private paritarie*, (a cura della) *Rete Laica Bologna*, in [www.retelaicabologna.wordpress.com](http://www.retelaicabologna.wordpress.com), pag.2-5, 8 aprile 2014.

tradotto: chi vuole far studiare il proprio figlio nella scuola pubblica ne deve avere la possibilità così come chi predilige un diverso modello educativo può poter optare per un altro tipo di scuola. Questa teorica possibilità di scelta non si verifica però in concreto: nella scuola pubblica, la mancanza di posti appare cronica, le liste di attesa per l'iscrizione non riescono a esaurirsi, non c'è posto per tutti quelli che ne fanno richiesta e chi non trova posto nella scuola pubblica, si trova di fronte al dilemma <<accettare di mandare mio figlio in una scuola di cui non condivido il progetto educativo o non iscriverlo affatto e tenerlo a casa?>>.

Già a metà degli anni 90, quando venne inaugurato il sistema integrato, vi erano 212 domande in lista d'attesa (anno scolastico 95/96) che sarebbero arrivate a 308 (anno scolastico 97/98) per poi, con alti e bassi, diminuire nel passaggio col nuovo secolo, fino al minimo di 98 domande (a.s. 02/03); da allora, soprattutto per l'incremento demografico, le liste d'attesa si sono allungate fino ad arrivare nel giugno del 2012 alla cifra record di 423 bambini esclusi dalla scuola statale e comunale per l'anno scolastico 2012/2013<sup>50</sup>.

Il Comune non era certo restato inattivo e, per far fronte alle difficoltà prodotte dall'aumento demografico, la giunta guidata da Guazzaloca tra il 1999 e il 2004 aveva aperto 23 nuove sezioni statali e successivamente la giunta Cofferati tra il 2004 e il 2009 ne aveva aperte altre 9, tuttavia la forte domanda di posti nelle scuole pubbliche ha comunque comportato l'impossibilità di soddisfare tutte le domande d'iscrizione, anche a fronte dell'apertura di ulteriori 8 classi tra il 2010 e il 2012. Nonostante gli sforzi, nel giugno 2012, le domande non soddisfatte raggiungono quota 423, restando comunque disponibili 140 posti nel privato<sup>51</sup>.

Nel dicembre 2012 il Comune cercando di reagire alle difficoltà apre 8 classi comunali ed 1 statale ( seppur con orario dalle 8 alle 13). Non si riesce tuttavia a rispondere a tutti, 103 bambini rimangono nelle liste d'attesa, con 96 posti disponibili nel privato.

---

<sup>50</sup> Cfr. *Finanziamenti pubblici alle scuole per l'infanzia paritarie a gestione privata*, in [http://referendum.articolo33.org/wp-content/uploads/2013/03/Cart\\_Topic\\_Finanziamenti-e-liste-dattesa.pdf](http://referendum.articolo33.org/wp-content/uploads/2013/03/Cart_Topic_Finanziamenti-e-liste-dattesa.pdf), pag.5, 9 aprile 2014.

<sup>51</sup> Ibidem.

### 3.3. “Davide contro Golia”:Bologna va al referendum.

In questo contesto e di fronte alle grandi difficoltà che si trova ad affrontare la scuola pubblica e ai continui tagli che colpiscono gli enti locali, matura all'interno della società civile bolognese l'idea di “reagire” contro un sistema di finanziamento alle scuole private paritarie che oltre ad essere contrario ai principi costituzionali appare sempre più come ingiusto ed escludente.

Il finanziamento comunale alle scuole materne costituisce certo una questione locale, tuttavia è facile intravedere i rilievi che esso ha a livello nazionale. L'importanza della tematica riguardante il supporto finanziario alla scuola di una *sola parte* assume poi una maggiore importanza in una società che diviene sempre più secolarizzata e multiculturale, ma in cui, come si è detto, parallelamente si verifica il c.d. fenomeno del “Ritorno al Sacro” legato alla capacità delle grandi religioni di <<riornire di valori etici ed identitari comunità nazionali fragili e spaventate che subiscono l'urto della globalizzazione e della crisi finanziaria>><sup>52</sup>.

Nel precedente capitolo abbiamo ricordato come la difesa della scuola pubblica e pluralista, ha, da sempre, conosciuto in regione e nella città Bologna dei fieri sostenitori: già nel 1996, di fronte alla prospettiva della creazione di un sistema integrato regionale ,precedente l'istituzione di quello nazionale, gli esponenti delle confessioni minoritarie e un comitato laico avevano promosso un'azione di fronte al giudice amministrativo per contestare la legge regionale n.52/1995.

Il Tar aveva rimesso la questione alla Corte Costituzionale, che investita del problema si era dichiarata però incompetente.

I proponenti il ricorso avevano, comunque, come ricordato, proceduto ad avviare una raccolta di firme volte a chiedere l'indizione di un referendum regionale al fine di richiedere l'abrogazione della c.d. *legge Rivola*, raccogliendo e depositando 60 mila firme. Il consiglio regionale guidato dal centrosinistra procrastinava le scelte in materia modificando il quadro legislativo, con l'obbiettivo di mantenere lo status quo, e riuscendoci grazie al mutare del quadro legislativo nazionale.

Tuttavia, l'insensibilità del governo regionale ed anche dell'amministrazione comunale<sup>53</sup> di fronte alle richieste dei cittadini, oltre a far emergere i limiti del

<sup>52</sup> N. FIORITA, *Scuola pubblica e religioni*, Roma, Libellula, 2012, pag. 10.

<sup>53</sup> Ricordiamo che già la delibera della primavera del '95, con cui si stipulava la prima convenzione con le scuole gestite da enti religiosi, aveva provocato dei “mal di pancia”; la

sistema delle convenzioni, fu tra i fattori che favorirono la vittoria del centrodestra nelle elezioni amministrative del giugno 1999.

Recentemente, forte di queste premesse un gruppo di cittadini, associazioni ed esponenti delle confessioni religiose minoritarie sceglie di ricorrere ad uno strumento democratico previsto dallo Statuto comunale: quello del referendum consultivo<sup>54</sup>, per dare la possibilità di decidere sull'uso dei fondi comunali direttamente ai cittadini.

L'istituto del *Referendum Consultivo* è previsto nell'articolo 7<sup>55</sup> dello Statuto del Comune di Bologna.

successiva delibera del 1998, con cui il comune rinnovava le convenzioni con le scuole autonome, riportò il voto sfavorevole di ben sette consiglieri della maggioranza (gruppo *Due Torri*), riuscendo a passare solo grazie ai voti dell'opposizione. Sul punto vedi G. BALDINI, P. CORBETTA, S. VASSALLO, *La sconfitta inattesa. Come e perché la Sinistra ha perso a Bologna*, Bologna, il mulino, 2000, pag.184-186.

<sup>54</sup> A Bologna si sono tenuti altri 2 referendum consultivi: nel 1984 (dove si votò in concomitanza con le elezioni europee) il referendum riguardava la chiusura al traffico del centro storico, la percentuale dei votanti fu molto alta circa il 90% degli aventi diritto di cui il 70% favorevoli al progressivo blocco del traffico (solo nel quartiere Santo Stefano prevalsero i voti contrari).

Negli anni successivi si è avuta una parziale chiusura al traffico di alcune aree del centro con la pedonalizzazione di alcune vie e la creazione della ZTL (zona a traffico limitato).

Nel 1997 i bolognesi furono invece chiamati a votare su un referendum consultivo concernente la privatizzazione delle farmacie comunali e il favore dei cittadini alla nuova stazione disegnata dall'architetto catalano Bofill: in quest'occasione le votazioni furono spalmate su tre giorni e partecipò il 36% degli aventi diritto, con una vittoria dell'opzione negativa ad entrambi i quesiti. Ma mentre il progetto della stazione scomparve le farmacie furono comunque privatizzate. Ricordiamo che non è necessario il raggiungimento di un quorum affinché essi siano validi.

<sup>55</sup> Art.7. Statuto comunale.

1. Il Sindaco indice il referendum consultivo quando lo richiedano novemila cittadini iscritti nelle liste elettorali del Comune su questioni di rilevanza generale attinenti alla competenza del Consiglio comunale. La richiesta deve essere presentata da un comitato promotore, composto da almeno 200 cittadini iscritti nelle liste elettorali del Comune.

2. Non possono essere sottoposti a referendum:

- a) lo statuto, il regolamento del Consiglio comunale e dei Consigli dei Quartieri;
- b) il bilancio preventivo e il conto consuntivo;
- c) i provvedimenti concernenti tributi e tariffe;
- d) i provvedimenti inerenti all'assunzione di mutui o l'emissione di prestiti;
- e) i provvedimenti di nomina, designazione o revoca dei rappresentanti del Comune presso enti, aziende o istituzioni;
- f) gli atti relativi al personale del Comune;
- g) gli oggetti sui quali il Consiglio deve esprimersi entro termini stabiliti dalla legge;
- h) gli atti inerenti la tutela dei diritti delle minoranze.

3. La proposta, prima della raccolta delle firme, che deve avvenire in un arco di tempo non superiore a tre mesi, è sottoposta al giudizio di ammissibilità di un Comitato di Garanti, eletto dal Consiglio comunale con la maggioranza dei due terzi dei Consiglieri assegnati, in modo che ne sia garantita la preparazione giuridico-amministrativa, l'imparzialità e l'indipendenza dagli organi del Comune.

4. Il giudizio di ammissibilità da parte del Comitato dei Garanti, verte:

- a) sull'esclusiva competenza locale;

All'inizio del 2011 si costituisce un comitato promotore: il *Comitato Articolo 33*, formato da diverse *realità bolognesi*, che intende chiedere, l'ammissione di un quesito, riguardante la scelta da parte dei bolognesi, del miglior modo in cui impiegare fondi comunali destinati alle scuole per l'infanzia<sup>56</sup>.

Dopo varie sedute, il Comitato dei garanti si riunisce infine l'11 aprile 2011 per decidere sull'ammissibilità della proposta di referendum consultivo ed opta, con l'unanimità dei suoi componenti, di ritenerla "improcedibile", senza fornire motivazione alcuna in ordine alle ragioni della decisione<sup>57</sup>.

---

b) sull'esclusiva competenza del Consiglio a deliberare;

c) su attività deliberativa effettivamente in corso;

d) sulla congruità e sull'univocità del quesito.

5. Fino alla pronuncia di ammissibilità da parte del Comitato dei Garanti, il Sindaco, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio comunale e il Presidente della Commissione Affari generali e istituzionali possono presentare memorie al Comitato stesso.

6. Se prima dell'indizione del referendum il Consiglio interviene con una nuova deliberazione sulla materia oggetto d'iniziativa referendaria la proposta di referendum è sottoposta nuovamente in giudizio di ammissibilità da parte del Comitato dei Garanti, il quale entro dieci giorni verifica se ne esistono ancora i presupposti.

7. Quando il referendum sia stato indetto il Consiglio comunale sospende l'attività deliberativa sul medesimo oggetto salvo che, con delibera adottata a maggioranza dei due terzi dei Consiglieri assegnati, non decida altrimenti per ragioni di particolare necessità e urgenza.

8. Il Consiglio comunale deve pronunciarsi sull'oggetto del referendum entro tre mesi dal suo svolgimento indipendentemente dal numero dei cittadini che ha partecipato al voto.

9. Non è consentito lo svolgimento di più di una tornata referendaria in un anno e su non più di sei quesiti. I referendum non possono essere indetti nei dodici mesi precedenti la scadenza del mandato amministrativo né possono svolgersi in concomitanza con altre operazioni di voto.

10. Il regolamento determina i criteri di formulazione del quesito, le modalità per la raccolta e l'autenticazione delle firme e per lo svolgimento delle operazioni di voto.

<sup>56</sup> Dal 1995 il Comune di Bologna, attraverso la stipula di apposite convenzioni, stanziava ogni anno, fondi pubblici a favore delle scuole d'infanzia paritarie private quale contributo alle loro spese di funzionamento.

Il Comune di Bologna con Delibera n° 131 del 19/07/10 ha rinnovato le convenzioni con le scuole d'infanzia paritarie private destinando loro uno stanziamento di fondi pubblici pari a un milione e 55.000 euro.

QUESITO

Quali delle seguenti proposte di utilizzo dei fondi del Comune di Bologna ritieni più idonea per migliorare la qualità della scuola d'infanzia?

1) destinare tutti i fondi pubblici disponibili alle scuole comunali

2) destinare i fondi pubblici alle scuole paritarie private

<sup>57</sup> Vedi lettera a firma del presidente del Comitato datata 22/04/2011, in <http://www.comune.bologna.it/iperbole/coscost/>, 25 aprile 2014.

In un'intervista però uno dei componenti del comitato aveva dichiarato che non era possibile procedere a causa della mancanza di un consiglio comunale in carica<sup>58</sup>.

Il *Comitato Art.33*, di fronte al diniego di procedere dei garanti, ricorreva contro la decisione di non procedibilità, attraverso un ricorso ex. Art.700 c.p.c. al Tribunale di Bologna, chiedendo in via principale che gli fosse riconosciuto il diritto di procedere alla raccolta delle sottoscrizioni per indire il referendum ed in subordine che il collegio dei garanti si pronunciasse comunque sull'ammissibilità o l'inammissibilità del quesito referendario.

Nel frattempo il 15 e 16 maggio si svolgevano le elezioni amministrative, Bologna eleggeva un nuovo sindaco: Virginio Merola alla guida di una giunta di centrosinistra.

Il Comune si costituiva in giudizio opponendosi all'accoglimento del ricorso del Comitato art.33, poiché lo riteneva inammissibile e totalmente infondato.

Il 17 giugno 2011, Il Tribunale di Bologna in composizione monocratica, con un'ordinanza respinge la domanda principale del *Comitato art.33*, ma accoglie quella subordinata sancendo il diritto del *ricorrente* a ottenere una decisione da parte del *Comitato dei garanti del Comune di Bologna* circa l'ammissibilità del quesito referendario e per effetto di ciò ordina al medesimo Comitato di provvedere entro 7 giorni dalla notifica dell'ordinanza. Il 29 giugno il comitato dei garanti dichiarerà, a maggioranza, inammissibile il quesito referendario.

Intanto nel luglio del 2011, il Comune proroga di un altro anno la convenzione con le scuole paritarie<sup>59</sup>, considerando che non sussistono i tempi tecnici per un'approfondita analisi del sistema di coventionamento vigente e che sta per iniziare il nuovo anno scolastico (2011/2012), ritenendo però di dover effettuare uno studio approfondito sul finanziamento concesso alle scuole paritarie, al fine di decidere come meglio permettere la generalizzazione del servizio.

L'anno successivo, come detto, Bologna conosce un forte aumento delle iscrizioni nelle scuole dell'infanzia pubbliche, dovuta al forte incremento demografico e le liste d'attesa raggiungono una quota record 465 bambini ad aprile che diventano 423 a giugno, senza che ci siano posti disponibili nelle scuole pubbliche.

---

<sup>58</sup> Si veda *Intervista al Prof. Alleva*, in *L'Unita*, 12 aprile 2011. Nel gennaio 2010, il sindaco della città Delbono, si è dimesso, in seguito alle ben note vicende, il Comune sarà retto fino alle elezioni del maggio 2011 da un commissario prefettizio.

<sup>59</sup> ODG N. 18/2011 Approvato il 25/07/2011 PG. N. 152562/2011.

Coloro che hanno a cuore la difesa della scuola pubblica, non domi, dopo il rigetto del quesito dell'anno prima, pensano di riproporlo, si costituisce un "nuovo" comitato art.33<sup>60</sup>, che il 21 maggio 2012 presenta un nuovo quesito referendario, contenente una proposta sull'uso che deve essere fatto dei fondi attualmente destinati dal Comune per le scuole private paritarie<sup>61</sup>.

La nuova giunta, ad un anno dal suo insediamento e dalla proroga della precedente convenzione, decide di modificare il sistema delle convenzioni con le scuole per l'infanzia paritarie a gestione privata<sup>62</sup>, la novità più rilevante da segnalare è che per la prima volta dal '95 si collega l'entità del contributo comunale ad alcuni "indicatori di criticità"<sup>63</sup>, tra cui il costo per l'iscrizione e delle rette, l'adozione di un sistema tariffario differenziato (proporzionato al reddito familiare), il sostegno all'inserimento di bambini stranieri e disabili; il contributo che risulta dalla nuova convenzione non è più uguale per tutte le classi; ma viene parametrato in base a determinati indici.

Queste modifiche maturano, grazie alla spinta del movimento referendario, e anche a causa di alcune situazioni palesemente ingiuste, verificatesi negli anni precedenti<sup>64</sup>, i

---

<sup>60</sup> Il nuovo comitato è composto da: Associazione Nuovamente, Associazione per la sinistra, Chiesa metodista di Bologna, Cobas scuola Bologna, Comitato bolognese Scuola e Costituzione, Comitato genitori nidi e materne, Comitato precari scuola Bologna, CUB Bologna, FIOM Bologna, FLC-CGIL Bologna, Gruppo di lavoro Assemblea delle scuole di Bologna e provincia, Rete Esclusi Bologna, Rete Laica Bologna, U.S.B. Bologna, Unione atei agnostici razionalisti Bologna oltre che da autorevoli intellettuali ed altri cittadini bolognesi.

<sup>61</sup> Quesito

"Quale, fra le seguenti proposte di utilizzo delle risorse finanziarie comunali, indicate in euro 955.500 + 100.000 per l'anno scolastico 2011-2012 nella deliberazione di Consiglio Comunale PG. N. 203732/2011 approvata il 27/09/2011 secondo il vigente sistema delle convenzioni con le scuole d'infanzia paritarie a gestione privata, ritieni più idonea per assicurare il diritto all'istruzione delle bambine e dei bambini che domandano di accedere alla scuola dell'infanzia ?

a) utilizzarle per le scuole comunali e statali

b) utilizzarle per le scuole paritarie private"

<sup>62</sup> "Definizione del nuovo sistema delle convenzioni con le scuole d'infanzia paritarie a gestione privata" - P.G. n° 141578/2012

<sup>63</sup> Cfr. Delibera comunale II. STRUMENTI ATTUATIVI DEL NUOVO SISTEMA CONVENZIONI Lett. A.,lett.B.

<sup>64</sup> Facciamo riferimento ai casi delle scuole materne *Cerreta* e *Kinder House*, entrambe destinatarie dei contributi comunali (nonché statali e regionali), la prima si rivolgeva ad un utenza esclusivamente femminile discriminando in base al sesso, la seconda, si rivolgeva invece ad un utenza in grado supportare le alte spese, circa 10 mila euro annui, e che poteva, in cambio degli alti costi, accedere alla piscina privata, ai corsi di lingua ed alle vacanze all'estero, (per carità nulla di male in ciò, ma perché un simile istituto deve ricevere + di 30 mila euro da un Comune che lascia fuori dalle sue strutture più di 400 bambini?).

commentatori più malevoli, hanno voluto vedere nella modifica del sistema delle convezioni, una mossa estrema del Comune per impedire la celebrazione del referendum, dando un “contentino” alle richieste dei referendari; anche la proposta referendaria presentata il 21 maggio risulterà infatti, alla fine dei giochi, inammissibile per il Comitato dei garanti, che a causa di vizi formali<sup>65</sup> nella raccolta delle firme non procede a effettuare la valutazione sull’ammissibilità del quesito.

Il promotore del referendum non demordono, il 4 luglio 2012 viene presentata a Palazzo D’Accursio la nuova proposta referendaria, contenente 2 proposte alternative di referendum, sostenuta da 400 firme (il doppio di quelle richieste dallo Statuto). Questa volta il Comitato dei Garanti per il referendum comunale, dichiara a maggioranza ammissibile il secondo quesito proposto<sup>66</sup>, poiché non si ravvisa l’esistenza di nessuno dei limiti previsti dalle norme statutarie e regolamentari in materia. Il quesito riguarda una materia di sicura competenza locale e rispetta i requisiti della <<chiarezza, univocità e coerenza logica poiché risulta chiara l’alternativa posta ai cittadini circa la preferenza nella destinazione dei finanziamenti>><sup>67</sup>.

Dopo l’OK dei garanti si registrano in città reazioni, negative da parte dei principali partiti di maggioranza ed opposizione che siedono in Consiglio comunale, delle associazioni legate al mondo cattolico (in special modo la FISM) e della Curia<sup>68</sup>, i quali si oppongono a qualsiasi modifica del sistema vigente.

Interessante rilevare, poi, come entrambe le scuole non accoglievano nemmeno un bambino con handicap.

Sul tema il Comitato bolognese Scuola e Costituzione, la Chiesa evangelica metodista, la Chiesa cristiana avventista, avevano presentato in data 5/11/07 ricorso al TAR Emilia Romagna per chiedere l’annullamento tramite sospensiva della delibera del Consiglio comunale n.183/2007 del 16/10/2007, di cui l’attuale è semplice modifica, e così era emersa la vicenda sopra descritta.

<sup>65</sup> Vizi formali peraltro segnalati solo il giorno prima della valutazione del Comitato dei garanti, al comitato art.33 da parte del segretario generale del comune.

<sup>66</sup> QUESITO: Quale fra le seguenti proposte di utilizzo delle risorse finanziarie comunali che vengono erogate secondo il vigente sistema delle convenzioni con le scuole d’infanzia paritarie a gestione privata ritieni più idonea per assicurare il diritto all’istruzione delle bambine e dei bambini che domandano di accedere alla scuola dell’infanzia?  
a) utilizzarle per le scuole comunali e statali

b) utilizzarle per le scuole paritarie private

<sup>67</sup> Cfr. Verbale del Comitato dei garanti del 23 luglio 2012. Evidenziamo la opinione dissenziente del Prof. Carullo, sull’ammissibilità del 2° quesito, in quanto quest’ultimo non si riferirebbe ad un atto specifico del Consiglio e sarebbe troppo << generico ed indeterminato>>, oltre che contrario a disposizioni della legislazione nazionale.

<sup>68</sup> Si vedano in proposito: *L’irritazione della Curia “Chi firma fa ideologia”*, la Repubblica Bologna, 24 luglio 2012; *Il referendum sulle materne. Donini: “E’ campato in aria”*, la Repubblica Bologna, 24 luglio 2012; *Referendum contro le scuole private: Pd, Pdl e Curia*

Parallelamente si sviluppa un altro campo, favorevole al referendum, composto da singoli ed associazioni, nonché da alcune formazioni politiche SEL e M5S (anche queste sia di maggioranza che di minoranza)<sup>69</sup>.

Ed è così che nel settembre del 2012 inizia la raccolta delle firme, ricordiamo che perché possa essere indetto il referendum sono necessarie 9000 firme di cittadini iscritti nelle liste elettorali e che le stesse devono essere raccolte in un periodo temporale che non superi i 3 mesi<sup>70</sup>. La sottoscrizione per la richiesta del referendum consultivo ha fin dai primi giorni un grande successo, a meno di due mesi dall'inizio della raccolta è già centrato l'obiettivo delle 9000 firme richieste, segno tangibile dell'ampio consenso che matura intorno alla proposta referendaria. All'inizio del dicembre 2012, a tre mesi dall'inizio, le firme raccolte sono più di 13 mila<sup>71</sup> (quelle valide risulteranno essere 12838).

La data di svolgimento della consultazione viene fissata per il 26 maggio 2013 volutamente rigettando la richiesta di accorpamento con le concomitanti elezioni politiche, nell'evidente intento di disincentivare la partecipazione al voto<sup>72</sup>.

A dicembre 2012, per far fronte alla grande mole di domande di iscrizione alla scuola pubblica, il Comune fa in modo che vengano aperte 9 nuove sezioni, seppur con un orario ridotto che va dalle 8 alle 13, purtroppo non è sufficiente, 126 bambini rimangono esclusi dalla possibilità di accedere alla scuola materna, le contraddizioni del modello sorto a metà anni 90 esplodono quindi in maniera evidente.

Il referendum consultivo sta intanto assumendo rilievo a livello nazionale, divenendo oggetto di un vivace dibattito tra detrattori e sostenitori. Da un lato prima delle

*insieme per fermarlo*, Il Fatto Quotidiano Emilia Romagna, 24 luglio 2012; *Pd, De Benedetti a Donini: "Non chiedo scusa"*, la Repubblica Bologna, 25 luglio 2012; *Il Pdl prepara il comitato per il no*, la Repubblica Bologna, 9 agosto 2012; *"Scuola, ci facciamo del male" Merola stronca il referendum* – Corriere di Bologna, 6 settembre 2012.

<sup>69</sup>Si vedano: *Il Referendum divide il Palazzo*, la Repubblica Bologna, 26 luglio 2012; *"Non ci interessa lo scontro laici-cattolici ma la scuola pubblica per i nostri figli"*, la Repubblica Bologna, 26 luglio 2012; *Ma la voce dei cittadini va ascoltata*, la Repubblica Bologna, 27 luglio 2012; *«Niente guerre di religione, la consultazione è un'opportunità»*, l'Unità Emilia Romagna, 27 luglio 2012; *Articolo 33 contro la Curia "Ideologia? No, Costituzione"*, la Repubblica Bologna, 28 luglio 2012; *Referendum, offerta Sel: «Merola ci ascolti e lasciamo perdere»*, Corriere di Bologna, 31 luglio 2012.

<sup>70</sup> Cfr. Statuto Comunale Art 7, commi 1°, 3°

<sup>71</sup> *Paritarie: i referendari esultano «Boom di firme, sono 13.500»*, l'Unità Emilia Romagna, 6 dicembre 2012; *Referendum paritarie, 13mila firme in Comune*, Corriere di Bologna, 6 dicembre 2012; *Articolo 33, Bologna conquista il referendum sulla scuola, consegnate 13.500 firme*, Il Manifesto, 7 dicembre 2012.

<sup>72</sup> Vedi Ordinanza del sindaco P.G. N.5004/2013 con cui viene indetto il referendum consultivo per il 26 maggio 2013 (si voterà dalle 8 alle 22), sul quesito presentato dal nuovo comitato art.33 nel luglio 2012.

elezioni nazionali una serie di associazioni legate al mondo cattolico lancia un appello alle forze politiche, affinché il nuovo Parlamento attui degli interventi concreti a favore della scuola cattolica<sup>73</sup>, dall'altro importanti personalità nazionali aderiscono all'appello lanciato dal Comitato promotore e la tematica diventa oggetto di un dibattito che supera i confini cittadini.

Il Comitato promotore del referendum mette in risalto la natura consultiva e non abrogativa del referendum, esso è finalizzato a suggerire un nuovo indirizzo politico in cui sia messa al primo posto la scuola pubblica, tuttavia in caso di vittoria dell'opzione A, i fondi concessi alle scuole paritarie non verrebbero a mancare di colpo <<dalla sera alla mattina>><sup>74</sup>, ma si potrebbero studiare i tempi ed i modi per trovare soluzioni alternative ai finanziamenti comunali. L'obiettivo dei referendari è garantire a chiunque di poter accedere alla scuola pubblica a cui deve essere riservata un'attenzione prioritaria dalle istituzioni, non certo quello di impedire a quanti ne abbiano la possibilità economica e il desiderio, di fornire un'educazione confessionale ai propri figli, iscrivendoli nella scuola che ritengono migliore<sup>75</sup>.

Sottolinea poi che non è certo il finanziamento erogato dal Comune ha permettere l'esistenza delle scuole private paritarie, la FISM, organizzazione a cui partecipano la quasi totalità delle scuole paritarie private di Bologna, esiste dal 1973 ben prima, quindi, che il Comune e la Regione iniziassero a concedere finanziamenti e che venisse approvata la legge 62 del 2000 sulla parità. Da rapidi calcoli emerge come il finanziamento concesso dal Comune sia pari a circa 600 euro annui per alunno, l'eventuale venire meno di questo finanziamento, in seguito comunque ad una futura decisione del Consiglio comunale in caso di vittoria della A, comporterebbe un maggior esborso, da parte delle scuole, di circa 60 euro al mese, tale da non comportare un'emigrazione di massa verso le scuole comunali e statali, in caso di aumento delle rette, così come paventato dai sostenitori del sistema delle convenzioni.

Il Comitato fa emergere poi alcuni "preziosi dati" circa i frequentanti delle scuole dell'infanzia private: su circa 1700 iscritti, gli stranieri sono 80, ossia il 4,6% del totale, nelle scuole dell'infanzia comunali e statali essi costituiscono il 23,3% (1595

---

<sup>73</sup> Appello nazionale al nuovo Parlamento per il riconoscimento della parità economica delle associazioni delle scuole cattoliche. Avvenire 27/01/13.

<sup>74</sup> Volantino "A votare A" del comitato art.33, in <http://referendum.articolo33.org/materiali/>, 20 aprile 2014.

<sup>75</sup> Ibidem.

bambini) dei frequentanti; discorso analogo per quanto riguarda la presenza di bambini diversamente abili, essi formano lo 0,3% dei frequentanti le scuole dell'infanzia private, mentre sono il 2,3% degli alunni delle scuole pubbliche. Secondo il comitato promotore da questi dati emerge come il sistema integrato abbia già creato 2 tipi di scuole molto diversi per composizione sociale e culturale.

Da un lato la scuola pubblica accogliendo *tutti* e porta avanti l'integrazione dei soggetti più svantaggiati, dall'altro lato la scuola privata crea delle enclave esclusive e rivolte solo ad una parte dei potenziali alunni. Appare chiaro quindi, ai promotori del referendum, a chi debbano essere destinate in via prioritaria le risorse comunali.

In ben 25 delle 27 scuole convenzionate, l'iscrizione prevede l'accettazione di un progetto educativo d'ispirazione cattolica.

Contro al proposta dei referendari si costituisce un ampio fronte, che vede in prima linea l'organizzazione che raccoglie le scuole private convenzionate: la FISM, ma con essa si schierano la curia bolognese<sup>76</sup> e importanti realtà sindacali e imprenditoriali<sup>77</sup>. Inoltre con l'opzione B si schierano forze politiche che vanno dal Pd al Pdl, passando per la Lega nord e Scelta Civica.

Il presidente FISM Bologna Rossano Rossi sostiene la convenienza economica del sistema, mentre il Comune spende per un posto nella sua scuola oltre 6000 euro, un posto nella scuola convenzionata gli costa solo € 600, a suo parere in caso di riuscita del referendum, a causa di un conseguente aumento delle rette delle scuole convenzionate si determinerebbe un esodo massiccio degli alunni verso le scuole comunali e statali, mettendo il sistema ancora più in difficoltà<sup>78</sup>.

In marzo si costituisce un Comitato per il sostegno dell'opzione B, schierato per il mantenimento del sistema delle convenzioni, con esso si schiera un gruppo di "saggi" legati al mondo cattolico, ma non solo. Sostiene che le scuole private parificate fanno pienamente parte del sistema scolastico pubblico e che in caso di cancellazione del contributo comunale i primi a risentirne sarebbero proprio le

---

<sup>76</sup> La quale invita con una lettera ai responsabili di associazioni, movimenti e aggregazioni laicali della diocesi di Bologna a mobilitarsi per il referendum sul finanziamento alle scuole paritarie «*Vi invito pertanto a nome del cardinale arcivescovo ad informare e formare tutti i membri della vostra aggregazione laicale sulla rilevanza di questa consultazione e sulla necessità di non disertare questo appuntamento, sostenendo chi si spende per la libertà scolastica e per un proposta educativa plurale e di valore che rischia di essere compromessa da questo referendum*». Cfr. *Referendum, in campo Caffarra* «*Cattolici, andate a votare*», in Corriere di Bologna, 25 aprile 2013.

<sup>77</sup> Cisl, Ascom, Unindustria, CNA.

<sup>78</sup> *Bologna referendum scuole paritarie: «Battaglia culturale*», in *Tempi.it*, 1 dicembre 2012

strutture comunali e statali, che vedrebbero allungarsi a dismisura le liste d'attesa, poiché con la stessa cifra con cui si riescono a mantenere 1736 bambini nelle strutture convenzionate, non sarebbe possibile garantire il servizio nelle strutture comunali e statali, inoltre ove venissero meno i finanziamenti comunali le scuole dell'infanzia convenzionate <<collasserebbero>>, e ciò non potrebbe che avere ripercussioni negative sull'altra metà del *sistema pubblico*. Si sostiene inoltre che solo l'attuale sistema è in grado di garantire la libertà di scelta per tutti, così come garantita dalla Costituzione, viceversa verrebbe messo in discussione il diritto dei genitori di educare i figli secondo i propri valori e principi<sup>79</sup>.

Il presidente del Comitato Pro B, mette in evidenza tre punti: innanzitutto al contrario di quanto sostenuto dai referendari il contributo comunale non costituirebbe un onere, bensì un vantaggio per le casse pubbliche, che finanziando le scuole private ridurrebbero le proprie spese<sup>80</sup>. Secondo questa visione sarebbero dunque le scuole private ad aiutare le casse pubbliche e non viceversa.

Inoltre dopo l'approvazione della c.d. *Legge Berlinguer* (n.62/2000), le scuole private sarebbero entrate a far parte pienamente del sistema pubblico d'istruzione.

Infine in una fase di forte ristrettezze determinate dalla crisi economica, il sistema pubblico non può rinunciare all'apporto dei privati<sup>81</sup>.

Il contributo comunale è un passo significativo compiuto dall'amministrazione locale per colmare il vuoto lasciato dalla legge sulla parità sul piano economico, i contributi ministeriali non sono sufficienti ad assicurare la parità di retta con le scuole statali per i genitori<sup>82</sup>, infine si sottolinea come su più di 37 milioni di finanziamento comunale alle scuole dell'infanzia, solo poco più di un milione sia attribuito alle scuole paritarie private.

Il dibattito che si sviluppa in città nei mesi precedenti la data del voto, appare sicuramente interessante: i contrari ed i favorevoli al sistema delle convenzioni hanno modo di confrontarsi, seppur non sempre questo avvenga in maniera

---

<sup>79</sup> *Bologna, referendum anti-paritarie. Manifesto bipartisan «contro l'ideologia, per la scuola pubblica»*, in *Tempi.it*, 23 marzo 2013; *La libertà dei nostri figli*, in *Il Resto del Carlino*, 23 marzo 2013.

<sup>80</sup> Riecheggiando così una tesi che avevamo già analizzato nel primo capitolo: in particolar modo V. ZAGARA, *I diritti di libertà della scuola*, cit.; M. RENNA, *Le scuole paritarie nel sistema nazionale d'istruzione*, cit. Vedi Capitolo 1.

<sup>81</sup> Si vedano le interviste al Prof. Stefano Zamagni, in *Tempi.it*, 26 marzo 2013; *Apricittà* (rivista Acli Bologna) aprile 2013.

<sup>82</sup> *Referendum contro le scuole paritarie di Bologna. A che gioco gioca il Pd?*, in *Tempi.it*, 11 gennaio 2013

“elegante”. Il dibattito assume così larghissima eco a livello nazionale, rappresentando quindi un caso unico per questo tipo di consultazioni popolari.

Il *comitato art.33* lancia un appello nazionale *“Bologna riguarda l’Italia”*, a cui rapidamente aderiscono importanti personalità cittadini comuni<sup>83</sup>, anche Stefano Rodotà appoggia la proposta, accettando di diventare presidente onorario del Comitato promotore, ritenendo l’iniziativa non aggressiva nei confronti dei privati, ma rispettosa degli obblighi della Repubblica, che ha il compito di istituire scuole di ogni ordine e grado, è per lui necessario quindi garantire innanzitutto le risorse per le scuole pubbliche<sup>84</sup>.

Anche i sostenitori dell’opzione B ricevono importanti endorsement, tra gli altri ricordiamo il presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinal Angelo Bagnasco, che entra nel dibattito cittadino affermando che il referendum è pretestuoso in quanto parte da una malintesa concezione del sistema pubblico, sostenendo quindi la necessità di mantenere le convenzioni al fine di garantire la libertà scolastica e la pluralità delle proposte educative e che infine le convenzioni farebbero risparmiare alla collettività molto più di quel che ricevono<sup>85</sup>.

Anche l’ex presidente del Consiglio Romano Prodi si schiera a sostegno del mantenimento dei finanziamenti, annunciando che voterà B, perché a suo parere l’accordo tra Comune e scuole convenzionate ha funzionato bene, permettendo con mezzi limitati di ampliare il numero dei bambini ammessi alla scuola dell’infanzia<sup>86</sup>.

---

<sup>83</sup> L’appello raggiunge quasi 10 mila adesioni. Per citare solo alcuni nomi Andrea Camilleri, Margherita Hack, Salvatore Settis, Nadia Urbinati, Angelo Guglielmi, Carlo Flamigni, il collettivo Wu Ming, Carlo Freccero, Daniele Silvestri, Gino Strada, Sandra Bonsanti, Corrado Augias, Michele Serra, Philippe Daverio, Maurizio Landini, Luciano Gallino, Riccardo Scamarcio, Neri Marcorè, Nicola Tranfaglia, Moni Ovadia Livio Pepino, Luciana Castellina, Christian Raimo, Franco Nero e tanti altri.

<sup>84</sup> *Finanziamenti alle scuole private, con i referendari anche Rodotà*, la Repubblica Bologna, 3 marzo 2013.

<sup>85</sup> *Paritarie, il cardinal Bagnasco contro il referendum*, Il Resto del Carlino Bologna, 3 maggio 2013.

<sup>86</sup> *Paritarie, Prodi si schiera per i fondi*, Corriere di Bologna, 20 maggio 2013.

### 3.4. Analisi del voto referendario.

Il 26 maggio 2013 si svolge il referendum consultivo, con la vittoria dell'opzione A. Proviamo ora a svolgere *l'analisi del voto*, con questa cercheremo di sviscerare i dati e riflettere sui risultati. Tracciando, quindi, una breve esposizione dell'esito del referendum consultivo, cercando di individuare i contenuti più significativi che da esso sono emersi<sup>87</sup>:

il primo dato da mettere in evidenza è la schiacciante vittoria dell'opzione A, quasi il 60 % dei votanti (precisamente il 58,96%), ha ritenuto <<*più idonea per assicurare il diritto all'istruzione delle bambine e dei bambini che domandano di accedere alla scuola d'infanzia*>> la destinazione delle risorse finanziarie comunali (attualmente indirizzate in base al sistema delle convenzioni vigenti alle scuole paritarie private) alle scuole comunali e statali.

L'opzione B, favorevole, invece, al mantenimento dell'attuale sistema di finanziamento, quindi a impiegare le risorse comunali <<*per le scuole paritarie private*>>, trova il consenso del 41,04% dei votanti, in valore assoluto parliamo di 50.517 voti a favore dell'opzione A contro 35.160 voti a favore dell'opzione B.

Emerge quindi, con sufficiente chiarezza, che il corpo elettorale preferisce che le risorse comunali siano destinate in via prioritaria alla scuola comunale o statale, rispetto a quella paritaria a gestione privata, in quanto ciò sarebbe più idoneo, secondo i votanti, a permettere l'accesso alla scuola dell'infanzia a tutti i bambini.

Sottolineiamo che a favore dell'opzione B, oltre alla Curia bolognese ed ad autorevoli voci del mondo sia sindacale che imprenditoriale, si erano schierati PD, PDL e Lega Nord (forze politiche che nelle ultime elezioni amministrative avevano raccolto nel loro complesso oltre il 65% dei voti bolognesi), pertanto di fronte al tema del finanziamento alle scuole private, gli elettori hanno deciso in autonomia, prescindendo dalle indicazioni "di schieramento".

Dimostrando così che sullo specifico tema della tutela della scuola pubblica o comunque su quale sia la modalità più idonea di utilizzo delle risorse comunali al fine di garantire meglio il diritto all'istruzione la parte maggioritaria del corpo elettorale (almeno di quello votante) non solo ha idee "abbastanza chiare", ma in

---

<sup>87</sup> Per i dati del referendum, si fa riferimento alle informazioni contenute nel sito del Comune di Bologna, in <http://elezioni.comune.bologna.it/elezioni/2013/referendum/index.html>, 27 aprile 2014.

molti casi non ha particolari remore a esprimere la propria opinione in maniera dissenziente dalle indicazioni provenienti dalla propria comunità religiosa e dal partito votato, quando ciò è ritenuto necessario per tutelare un interesse collettivo prevalente; in questo specifico caso: la tutela di un modello di scuola laico e pluralista.

Molto significativo è a questo riguardo, il dato per quanto riguarda il Partito Democratico<sup>88</sup>, che aveva condotto la campagna a favore dell'opzione B, specie attraverso il sindaco Merola ed il segretario provinciale Donini<sup>89</sup>, impegnati in un *ciclo di incontri* nei quartieri cittadini. L'opzione A risulta infatti vincitrice nelle zone d'insediamento "classico" della *base democratica*.

Molto interessante, proprio a questo proposito, appare l'analisi del voto nei 9 quartieri cittadini<sup>90</sup>: l'opzione A si afferma in ben 8 di essi, raggiungendo ragguardevoli risultati nei quartieri che costituiscono storicamente le roccaforti della sinistra cittadina, dove il PCI prima ed il PD poi raccolgono i loro migliori risultati, mentre l'opzione B riesce a vincere, di stretta misura, solo nel quartiere Santo Stefano, tradizionalmente più legato ad un voto conservatore.

Da valutare è sicuramente anche il dato sull'affluenza: ha partecipato al referendum infatti solo un terzo degli aventi diritto<sup>91</sup>.

Nell'analisi di questo dato, non possiamo però trascurare alcuni specifici elementi che sicuramente hanno inciso alla fine sull'affluenza al voto:

per il referendum comunale si è previsto un numero ridotto di sezioni elettorali rispetto a quelle normalmente usate per le altre elezioni (199 contro le oltre 440 a cui si ricorre negli altri casi). Ciò ha comportato non solo l'accorpamento delle sezioni con la conseguente incertezza su quale fosse il seggio nel quale esprimere il

<sup>88</sup> Esso conosce un forte radicamento in città, dove è stabilmente il primo partito con percentuali che spesso raggiungono il 40% delle preferenze.

<sup>89</sup> Si vedano a titolo esemplificativo: *Referendum sulla scuola, Merola: «È un delirio»*, in Corriere di Bologna, 12 marzo 2013; *Referendum scuola, Donini: "Solo sondaggio del cuore"*, in la Repubblica Bologna, 27 marzo 2013; *Referendum, il Pd «chiama» il popolo delle primarie*, in Corriere di Bologna, 27 marzo 2013; *Merola scrive ai genitori: «Al referendum votate B»*, in Corriere di Bologna, 11 maggio 2013; *Merola scrive ai bolognesi: «Questo sistema scuola funziona»*, in la Repubblica Bologna, 11 maggio 2013.

<sup>90</sup> **Borgo Panigale**: A. 57,3% B. 42,7%; **Navile**: A. 64,6% B. 35,4% ; **Porto**: A. 59,1%B. 40,9%; **Reno**:A. 62,4% B. 37,6%; **San Donato**: A. 68%B. 32%; **San Vitale**: A. 62,4%B. 37,6%; **Santo Stefano**: A. 47,3% B. 52,7%; **Saragozza**: A. 57,2% B.42,8% ;**Savena**: A.56,3 B. 43,7%, in <http://www.comune.bologna.it/iperbole/coscost/>, 28 aprile 2014.

<sup>91</sup> il 28,8%, ossia 86mila votanti su circa 298mila aventi diritto. Tra questi ci sono circa 10 mila elettori che risiedono all'estero.

voto. Si deve notare il fatto che si è votato in un'unica giornata e non in due, così come avviene per le altre elezioni. Inutile dire che tutto ciò non si sarebbe verificato nel caso di accorpamento con le elezioni politiche. Così si è agito sui potenziali elettori persuadendoli, in molti casi, a rinunciare ad esprimere il loro voto: il Comune nella scelta dei seggi per lo svolgimento delle operazioni elettorali ha infatti modificato la collocazione tradizionale dei seggi elettorali, smembrando le singole sezioni in aggregazioni diverse da quelle comunemente usate, dislocando così gli elettori di determinate aree della città che appartenevano alla medesima sezione in sezioni differenti.

Ad esempio facciamo il caso degli elettori di via Sabotino, di via Andrea Costa (n. civici dal 43 al 61), di via del Carso, di via Livio Zambecari che usualmente votano tutti presso la stessa sezione: la N.21 (che si trova in via Pasquale Muratori, n.1 presso l'Istituto Aldrovandi-Rubbiani), al referendum comunale i primi avevano come sezione la n. 47 presso la sede del quartiere Porto in Via dello Scalo 21 i secondi votavano alla sezione n.151 presso la sede del quartiere Saragozza in via Pietralata 60, i terzi votavano anch'essi presso la sede del quartiere Saragozza, ma alla sez. n.152, i quarti votavano alla sezione n.160 presso il Centro Sociale Della Pace in Via Del Pratello 53<sup>92</sup>. Così operando si metteva in confusione l'intero corpo elettorale, gli elettori, generalmente, non sapevano infatti quale fosse la sezione in cui potevano esprimere la propria preferenza, conoscendo, quando andava bene solo il plesso presso cui recarsi a votare. Qui arrivato l'elettore doveva chiedere al personale addetto se risultava iscritto negli elenchi elettorali di quella sezione.

Gli osservatori del Comitato promotore, rendendosi ben presto conto di tale situazione, cercavano, utilizzando *gli stradari*, di indirizzare gli elettori scoraggiati e smarriti verso il seggio pertinente, col risultato di essere accusati dalla responsabile del procedimento di star svolgendo attività di propaganda elettorale il giorno del voto e all'interno dei luoghi deputati ad esso.

A questo punto essi tentavano di fornire le copie dello stradario (in versione cartacea o digitale) ai funzionari del Comune, che ne erano privi!, questi ultimi venivano

---

<sup>92</sup> Cfr. *Lo stradario dei seggi per il referendum comunale*, in <http://www.comune.bologna.it/media/files/stradarioreferendum2013.pdf>, con il *prontuario delle sezioni elettorali del Comune*, in [http://www.comune.bologna.it/media/files/prontuario\\_sezioni\\_elettorali.pdf](http://www.comune.bologna.it/media/files/prontuario_sezioni_elettorali.pdf) entrambi sul sito del comune di Bologna, 8 maggio 2014.

comandati dalla responsabile del procedimento di utilizzare solo il materiale fornito dal Comune. Questo stato di disorganizzazione mortificava gli impiegati del Comune, che hanno ricevuto gli stradari cartacei solo nel tardo pomeriggio, come ha dichiarato alla stampa, non smentito, Bruno Moretto del Nuovo Comitato art. 33. Questa circostanza non ha potuto che frustrare molti elettori, spingendoli alla fine ha rinunciare ad esprimere il proprio voto.

Il dato sull'affluenza, tuttavia anche valutando questi elementi, almeno ad un'analisi di superficie appare basso, anche, considerando il fatto, che nessuno aveva fatto campagna a favore dell'astensione.

Eppure per comprenderlo pienamente non possiamo trascurare che si sia votato su una questione, che pur con tutte le sue implicazioni nazionali, rimaneva locale e circoscritta a uno specifico problema; guardando il dato sotto questa luce, possiamo renderci conto che il numero dei votanti è stato ampiamente superiore rispetto al numero di persone direttamente investite dalla questione dell'accesso dei propri figli alla scuola dell'infanzia.

Da non trascurare è poi, anche, la circostanza, che si sia votato in un contesto generale di forte disaffezione per la politica, così come non possiamo nemmeno ignorare come a livello nazionale a partire dagli anni '90 l'istituto del referendum abrogativo sia entrato in crisi a causa della bassa partecipazione<sup>93</sup>.

Appare quindi ad un'analisi più approfondita come il dato dei votanti non vada sottovalutato, anche considerando il fatto che questo referendum non aveva funzione abrogativa, ma di indirizzo e che la sua valenza rimane integra per il Consiglio Comunale prescindendo dal numero dei votanti.

Anzi sembra provenire da Bologna un segnale importante per il resto d'Italia, una campagna referendaria partita "dal basso" da un piccolo seppur ben determinato, Comitato, è riuscita ad ottenere un importante successo, avendo la meglio su avversari "che sulla carta" si presentavano come ben più forti (le gerarchie della confessione religiosa con più aderenti ed i dirigenti dei partiti più votati) e riuscendo

---

<sup>93</sup> Spesso non si è riusciti a raggiungere il quorum, anche perché il fronte antireferendario di volta in volta ha trovato più semplice invitare all'astensione che cercare di far valere le proprie ragioni dentro le urne: così per diversi referendum abrogativi nel 2009, nel 2005, nel 2003, nel 2000, nel 1999, nel 1997 non si è riusciti a raggiungere il quorum. Una parziale inversione di tendenza sembra provenire dai referendum del 2011 su acqua pubblica e nucleare, dove grazie ad una straordinaria partecipazione popolare si riuscì a raggiungere il quorum, malgrado l'altro fronte sostenesse l'astensione. Per i dati facciamo riferimento al Sito del Ministero dell'Interno, in <http://elezionistorico.interno.it/index.php?tpel=F>, 6 maggio 2014.

a riaccendere i riflettori sul tema del finanziamento pubblico alle scuole confessionali.

Si è data poi direttamente ad i cittadini, attraverso l'uso dello strumento referendario, la possibilità di poter esprimere la propria opinione, in una fase storica in cui, come detto, è avvertita nella cittadinanza una forte distanza con *la politica*.

Inoltre emerge un dato che intendiamo sottolineare: l'opinione pubblica nutre una forte fiducia nei confronti della scuola pubblica, che pur con tutti i suoi limiti, è comunque ritenuta meglio in grado di rispondere alle esigenze di istruzione e di inclusione della società; seppur il risultato referendario riguardi la sola città di Bologna, non si può trascurare come questa preferenza non sia limitata solo agli angusti confini cittadini, prova ne sono le numerose adesioni alla proposta dei referendari.

Tornando alla città di Bologna l'esito del referendum, *non lascerebbe scampo*, la maggioranza dei cittadini, specie di quelli che risiedono nelle zone più popolari, chiede che i fondi comunali attualmente impiegati a favore delle scuole materne paritarie private siano destinati alle scuole pubbliche. L'importanza di queste ultime è accresciuta ulteriormente dai mutamenti del tessuto sociale cittadino determinati dal fenomeno migratorio: oggi risiedono a Bologna oltre 56 mila cittadini stranieri (solo una decina di anni fa, essi non superavano i 20 mila), ed essi sono in costante crescita, quasi 5000 di questi nuovi cittadini ha meno di 6 anni e nel 2012 su 3155 nuovi nati in città 1106 avevano almeno un genitore straniero<sup>94</sup>.

I fenomeni migratori e la globalizzazione rendono sempre più inevitabili i movimenti di popolazione e la commistione tra culture.

Una risposta inadeguata alla necessità d'integrazione sociale, in paesi che pure hanno maggior esperienza del fenomeno rispetto al nostro, pensiamo alla Francia, ha dato vita a fenomeni di rifiuto e contrapposizione tra cittadini, fondati sulla diversa origine, ma sottolineati anche dalla diversa condizione economica e sociale. La mancata integrazione produce fenomeni di "compartimentazione" dei singoli gruppi,

---

<sup>94</sup> *Cittadini stranieri a Bologna Scheda di sintesi sui residenti stranieri in complesso dati aggiornati al 31 dicembre 2013*, Al 31.12.2013 gli stranieri residenti a Bologna erano complessivamente 56.302 (26.307 maschi e 29.995 femmine), in [http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont/Stranieri/StudiStranieri/Stranieri\\_aBo/2014/pdf/Scheda\\_stranieri\\_Bologna.pdf](http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont/Stranieri/StudiStranieri/Stranieri_aBo/2014/pdf/Scheda_stranieri_Bologna.pdf), 4 maggio 2014

che mortificano il senso di appartenenza comune, andando a rompere i delicati equilibri della convivenza civile<sup>95</sup>.

L'importanza che la scuola può avere per le politiche di accoglienza e per l'integrazione di persone provenienti dalle parti più disparate del mondo, ciascuna portatrice di una propria visione culturale e religiosa, non può essere messa certamente in discussione.

Questo ruolo non può però essere ricoperto da qualsiasi tipo di scuola: solo una scuola al cui interno prevalga la laicità ed il pluralismo, che sia quindi neutrale può pienamente rispondere alle nuove sfide che le migrazioni lanciano alla città di Bologna, ed al nostro paese.

La scuola pubblica si propone, oggi più che in passato, come un luogo strategico in cui si decidono le politiche di integrazione delle minoranze. Nelle scuole si trova <<il paese intero con la sua varietà di razze, ideologie e religioni>><sup>96</sup>, essa è in grado di educare al dialogo, al rispetto dei diritti e dei doveri e di fornire valori condivisi a tutti i cittadini.

Proseguendo sulla strada del finanziamento alle scuole private, mentre diminuiscono le risorse per quelle pubbliche, si corre il serio pericolo, di creare più tipi di scuole distinti: una scuola privata di serie A per i benestanti che possono permettersela ed una scuola pubblica di serie B, o meglio di campionato amatoriale, sì gratuita ma di basso livello, che accoglie tutti quelli che non possono permettersi una scuola migliore e che finisce per essere il rifugio dei figli degli appartenenti alle classi subalterne, in particolare di stranieri e di meno abbienti. Fenomeno questo dal quale ad essere sinceri, già oggi, la stessa scuola dell'infanzia bolognese, non è estranea<sup>97</sup>, andando, così, nella direzione esattamente opposta a quella indicata dalla nostra Costituzione, una scuola che non accetta tutti, ma solo *alcuni* che non elimina le disuguaglianze ma le esalta, <<.non è più scuola. E' un ospedale che cura i sani e

---

<sup>95</sup> V. TOZZI, *Il diritto civile di libertà religiosa e l'immigrazione*, in V. TOZZI M. PARISI (a cura di), *Immigrazione e soluzioni legislative in Italia e Spagna*, Campobasso : Arti Grafiche la Regione, 2007, pag. 15/20.

<sup>96</sup> N. FIORITA, *Scuola pubblica e religioni*, cit., pag. 25/28.

<sup>97</sup> Come è stato sottolineato dai promotori del referendum, mentre oltre il 20% dei bambini che frequentano le scuole dell'infanzia pubbliche sono stranieri questa percentuale si abbassa sotto il 5% nelle scuole convenzionate. Inoltre 7 delle 27 scuole convenzionate sono situate nel quartiere Santo Stefano, il quartiere dove risiedono secondo le statistiche, i cittadini con i redditi più alti della città.

respinge i malati. Diventa uno strumento per una differenziazione sempre più irrimediabile>><sup>98</sup> per dirla con gli allievi di don Lorenzo Milani.

Inoltre, il favorire una scuola di uno specifico orientamento, anche ove fossero sostenute pure le scuole espressione di confessioni diverse da quella cattolica, in una società complessa come quella occidentale in cui vi è la presenza di un numero sempre maggiore di identità che convivono, a volte anche temendosi, fa emergere in maniera chiara i termini del dibattito pubblico/privato ed identità/laicità<sup>99</sup>, oggetto della disputa felsinea.

Alle scuole delle organizzazioni di tendenza si affida il compito di trasmettere e conservare l'identità culturale/religiosa di uno specifico gruppo<sup>100</sup>, questa è una finalità importante, valutata come rilevante dalla nostra stessa carta costituzionale, tuttavia dovranno esserci poi *altri luoghi* in cui far avvenire la contaminazione tra la cultura trasmessa in queste scuole e le altre.

Il fatto che venga trasmessa alle nuove generazioni una specifica religione e un determinato patrimonio di conoscenze è da considerarsi di per sé positivo, poiché concorre alla ricchezza culturale della nostra società; non dobbiamo però sottovalutare una certa tendenza dei gruppi ad arroccarsi nella propria specifica identità, chiudendosi al rapporto con le altre comunità presenti nella società e dando vita a fenomeni di auto ghettizzazione<sup>101</sup>.

Il referendum bolognese, al contrario di quanto sostenuto dai suoi detrattori, non mirava ad attaccare la libertà di questi istituti di trasmettere il loro patrimonio educativo, né tantomeno ad impedire ai genitori che ritengano migliore per i loro figli un progetto culturale legato ad una visione "cristiana"<sup>102</sup> (o che piuttosto preferiscano una formazione steineriana) rispetto all'istruzione della scuola pubblica di poter far frequentare a propri figli le scuole che preferiscono, questo è un loro diritto inalienabile. Tuttavia un punto deve essere chiaro, queste scuole non sono per tutti e conseguentemente la loro, pur importante, attività deve avvenire senza che il suo costo ricada "sulle spalle di tutti" attraverso un finanziamento pubblico.

---

<sup>98</sup> ALLIEVI DELLA SCUOLA DI BARBIANA, *Lettera a una professoressa*, Firenze, Libreria editrice fiorentina, 1976, pag.20.

<sup>99</sup> N. FIORITA, *Istruzione e libertà religiosa. Le scuole delle organizzazioni di tendenza*, (a cura di) N. FIORITA A. VISCOMI, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010, pag.6.

<sup>100</sup> F. FRENI, *L'identità degli istituti d'istruzione confessionale*, Milano, Giuffrè, 2007, pag.4.

<sup>101</sup> N. FIORITA, *Istruzione e libertà religiosa...*, cit., pag.5-6.

<sup>102</sup> <<In realtà cattolica>>. Faccio riferimento alla *Carta formativa della scuola cattolica dell'infanzia 8 settembre 2009*, vedi

in <http://www.caffarra.it/cartaformativa2009.php#sthash.tJA8Tck5.dpuf>, 5 maggio 2014

I tagli delle risorse pubbliche per la scuola e i sacrifici imposti agli enti locali, specie in un periodo di forte recessione economica, come quello che abbiamo conosciuto negli ultimi anni, hanno comportato -uniti ad una crescita demografica inaspettata (ma non imprevedibile)- che i termini di questa problematica emergessero in maniera particolarmente evidente e drammatica, comportando l'impossibilità di far accedere alla scuola dell'infanzia pubblica bambini e bambine, che pur ne avevano diritto, diritto costituzionalmente sancito, come avevamo già visto nel primo capitolo, esaminando l'articolo 33 <<Lo Stato ha l'obbligo di mettere in piedi una organizzazione in grado di accogliere tutta la popolazione in età scolare senza che una parte di essa sia costretta a frequentare le scuole private non per scelta, ma per carenza di strutture statali>><sup>103</sup>.

La presenza delle scuole cattoliche, può essere di per sé un bene, poiché contribuisce a creare un maggior pluralismo all'interno della nostra società; queste scuole però non possono essere finanziate con contributi provenienti dalla fiscalità generale e soprattutto il settore pubblico non può ricorrere a esse per colmare i suoi mancati interventi o con la finalità di affrontare minori costi di gestione. Queste scuole non possono infatti in nessun caso sostituire quelle pubbliche, poiché sono chiamate a svolgere compiti diversi. Questo era il principio che si voleva riaffermare con il referendum.

Purtroppo al risultato uscito dalle urne non è seguita un'azione conseguente del Consiglio comunale. Ricordiamo che in base all'art.7 c.8 dello Statuto comunale, quest'ultimo si sarebbe dovuto pronunciare sull'oggetto del referendum entro tre mesi dal suo svolgimento, questo in maniera del tutto indipendente dal numero di cittadini che ha partecipato al voto.

Il Consiglio Comunale si riunisce il 22 luglio, a due mesi dal referendum, durante la riunione vengono presentati due ordini del giorno: uno è presentato dai consiglieri dei gruppi *Con Amelia per Bologna, 5 stelle e misto* che chiede il rispetto del esito referendario con la destinazione dei fondi attualmente destinati alle scuole private convenzionate alle scuole dell'infanzia comunali e statali attraverso una progressiva diminuzione a partire dal 2014, dei fondi ad esse destinati, fino al loro azzeramento negli anni successivi.

L'altro ODG è presentato dai consiglieri dei gruppi del *Partito democratico* e del *Centro democratico* e pur impegnando il Consiglio <<a prevedere apposite

---

<sup>103</sup> A. MURA, *Commento Art.33-34,cit.,pag.235.*

discussioni per verificare i dati di attività ed i risultati dell'andamento delle convenzioni, valutando insieme alla Giunta aggiornamenti e miglioramenti>> si impegna, coerentemente con le linee seguite negli ultimi 20 anni, a confermare l'impegno dell'Amministrazione Comunale <<per il mantenimento dell'attuale sistema integrato, compresa l'erogazione di risorse a sostegno delle scuole paritarie convenzionate>>, poiché un loro diverso utilizzo comporterebbe un decremento dell'attuale offerta complessiva, seppur assumendosi di <<sostenere qualsiasi azione volta a chiedere allo Stato maggiore presenza nel sistema di scuole per l'infanzia di Bologna>>.

Sarà quest'ultimo ad essere approvato il 29 luglio, con 27 voti favorevoli, con un voto che divide maggioranza ed opposizione, l'esito del voto di maggio viene quindi sostanzialmente ignorato e disatteso dal Consiglio Comunale.

Il *Comitato Art.33*, promotore del referendum, lancia a questo punto un provocatorio comunicato in cui chiede l'abolizione del referendum consultivo comunale, poiché la classe politica non è disposta a recepire nemmeno parzialmente l'espressione della volontà dei cittadini votanti. E' quindi inutile mantenere uno strumento formale di consultazione, quando poi si decide comunque prescindendone dagli esiti<sup>104</sup>.

A nostro parere, se proprio non si vuole eliminare il sistema delle convenzioni, dando così seguito alla volontà dei cittadini, esso va quantomeno ripensato, in quanto ha dimostrato di non essere in grado di poter rispondere alle esigenze della scuola per l'infanzia, inoltre sottrae risorse ( sarà anche 1 su 37, ma sempre un milione di euro è!) alle casse comunali per destinarle ad una scuola che bon gré mal gré non è idonea ad accogliere tutti, e ciò a prescindere dal numero di posti in essa disponibile. L'attuale sistema di finanziamento, mostra le proprie debolezze, poi, in una fase di crisi economica in cui le risorse diminuiscono e si costretti a dover affrontare dei sacrifici. Ancora di più quindi diviene necessario assicurare a tutti il diritto di poter accedere all'istruzione, che è compito irrinunciabile per la nostra Repubblica.

---

<sup>104</sup> *Comunicato del Comitato articolo 33 dopo la seduta del Consiglio comunale del 22 luglio*, in <http://referendum.articolo33.org/2013/07/ultimo-comunicato-del-nuovo-comitato-articolo-33/>, 6 maggio 2014.

## Rassegna stampa

---

Storico degli articoli che parlano del referendum sui finanziamenti comunali alle scuole private paritarie di Bologna, promosso dal **Nuovo Comitato Articolo 33**:

[Referendum, Articolo 33 si scioglie](#) – Radio Città Fujiko, 29 luglio 2013

[L'ultima richiesta di Articolo 33: "Abolite il referendum"](#) – Radio Città del Capo, 29 luglio 2013

[Bologna, referendum per la scuola pubblica: la vittoria ignorata dalla politica](#) – Il Fatto Quotidiano, 28 luglio 2013

[Bologna, il Pd per finanziare le scuole private ha bisogno dell'aiuto del Pdl](#) – Il Fatto Quotidiano Emilia-Romagna, 28 luglio 2013

[Scuola, alta tensione nel Pd. Petrella: "Errani imbarazzante"](#) – la Repubblica Bologna, 25 luglio 2013

[Scuola, lunedì in consiglio fino a mezzanotte](#) – Corriere di Bologna, 24 luglio 2013

[Scuola, la maggioranza in pezzi – Per il Pd appoggio di Lega e Pdl](#) – Corriere di Bologna, 23 luglio 2013

[Scuola, crack della maggioranza Sel: "Il Pd ignora il referendum"](#) – il Resto del Carlino – Bologna, 22 luglio 2013

[Scuola pubblica, Pd difende finanziamenti alle private. Comitati: "Vergogna"](#) – Il Fatto Quotidiano Emilia-Romagna, 22 luglio 2013

[Referendum scuola, voto slitta a lunedì 29](#) – Corriere di Bologna, 22 luglio 2013

[Scuole private, la maggioranza si spacca. Sel: "Il Pd abbandona il suo popolo"](#) – la Repubblica Bologna, 22 luglio 2013

[Articolo 33, riprende la protesta: 72 ore di veglia davanti al Comune](#) – Corriere di Bologna, 19 luglio 2013

[Fondi pubblici alle scuole private – Bologna decide e la giunta vacilla](#) – l'Unità, 18 luglio 2013

[Articolo 33 "veglia" sul referendum](#) – Radio Città Fujiko, 18 luglio 2013

[Referendum: "Diminuire gradualmente i fondi"](#) – Radio Città Fujiko, 17 luglio 2013

[Scuole private. "Dimezzare subito il finanziamento e poi azzerarlo"](#) – Radio Città del Capo, 17 luglio 2013

[Referendum scuola, il 29 luglio il Consiglio Comunale risponde](#) – il Resto del Carlino – Bologna, 3 luglio 2013

[Scuola pubblica, Comitato articolo 33: "Vogliamo referendum in tutta Italia"](#) – Il Fatto Quotidiano Emilia Romagna, 26 giugno 2013

[Il Comitato art.33 diventa d'esportazione](#) – Radio Città del Capo, 21 giugno 2013

[Referendum scuola. In consiglio se ne parla il 29 luglio](#) – Radio Città del Capo, 20 giugno 2013

[Nuove sezioni per la scuola d'infanzia. Roma dice no](#) – Radio Città del Capo, 19 giugno 2013

[Materne: il governo risponde picche al maggior impegno](#) – Radio Città Fujiko, 19 giugno 2013

[Scuola pubblica, M5S e Pd: "L'offerta del governo è inadeguata"](#) – Il Fatto Quotidiano Emilia Romagna, 19 giugno 2013

[M5S: «Sui fondi agli asili privati si faccia un referendum regionale»](#) – Corriere di Bologna, 17 giugno 2013

[Immigrati scuola e futuro della democrazia \(1\) – Immigrati scuola e futuro della democrazia \(2\)](#) – l'Unità Bologna, 9 giugno 2013

[Materne, lista d'attesa azzerata. "Troppi bimbi stranieri? Sono bolognesi"](#) – la Repubblica Bologna, 7 giugno 2013

[Asili, liberi 200 posti](#) – Corriere di Bologna, 7 giugno 2013

[Prove di futuro, Merola apre al "partito degli Inti-Illymani"](#) – la Repubblica Bologna, 5 giugno 2013

[Scuola, Articolo 33: troppi immigrati nelle nuove sezioni delle materne](#) – la Repubblica Bologna, 5 giugno 2013

[Asili, Articolo 33 torna a farsi sentire: «Troppi immigrati nelle nuove sezioni»](#) – Corriere di Bologna, 5 giugno 2013

[Palazzo d'Accursio, le maestre comunali contestano i sindacati confederali](#) – la Repubblica Bologna, 4 giugno 2013

[Referendum private, il voto quartiere per quartiere](#) – la Repubblica Bologna, 29 maggio 2013

[Caro Luca](#) – Corriere di Bologna, 29 maggio 2013

[Caro Virginio](#) – Corriere di Bologna, 29 maggio 2013

[Referendum di Bologna: il brutto spettacolo degli sconfitti](#)Giornalettismo, 27 maggio 2013

[A #Bologna si riparte da 50.000](#) – WuMingFoundation, 27 maggio 2013

[Miracolo a Bologna: Davide batte Golia](#) – Micromega, 27 maggio 2013

[Asp, nuovo braccio di ferro tra Merola e le maestre](#) – Corriere di Bologna, 27 maggio 2013

[Venerdì al cinema Nosadella Merola discute con 500 maestre](#) – la Repubblica Bologna, 27 maggio 2013

[Il referendum di Bologna e la sindrome suicida del Pd](#) – Micromega, 27 maggio 2013

[Merola su referendum, Bologna non rinuncerà a convenzioni con private](#) – la Repubblica Bologna, 27 maggio 2013

[Ferrero, risultato referendum Bologna positivo e per nulla scontato](#) – la Repubblica Bologna, 27 maggio 2013

[Agesc, risultato referendum Bologna negativo per tutto paese](#) – la Repubblica Bologna, 27 maggio 2013

[Sel Bologna, gravissimo se sindaco Bologna ignorasse risultato referendum](#) – la Repubblica Bologna, 27 maggio 2013

[Rete Conoscenza, referendum Bologna segnale per tutto il Paese](#) – la Repubblica Bologna, 27 maggio 2013

[Art. 33, vittoria del 'no' referendum nonostante larga alleanza politica](#) – la Repubblica Bologna, 27 maggio 2013

[Referendum a Bologna: no ai fondi alle scuole private](#)RaiNews24, 27 maggio 2013

[Referendum sui soldi alle paritarie. A Bologna vince il "no" ma è un flop](#)La Stampa, 27 maggio 2013

[Scuola, a Bologna vince il «no» alle private. Ma l'affluenza è un flop: in 86.000 al voto](#)Il Messaggero, 27 maggio 2013

[Paritarie a Bologna, affluenza flop Fronte del no al 59%](#)Avvenire, 27 maggio 2013

[L'Unità](#)Bologna, no a soldi a private ma è flop affluenza: solo il 28%, 27 maggio 2013

[Marescotti: "Hanno perso i grandi partiti. Il sindaco? Deve dimettersi"](#) – Il fatto quotidiano, 26 maggio 2013

[«Il Comune tenga conto del voto». Abbracci e torte alla festa della «A»](#) – Corriere di Bologna, 26 maggio 2013

[Referendum, vince la «A» con il 59%. Hanno votato in 85 mila](#) – Corriere di Bologna, 26 maggio 2013

[Bocciati i fondi alle private. Ma l'affluenza è ai minimi storici](#) – la Repubblica Bologna, 26 maggio 2013

[Patriarca \(PD\): Ha votato una minoranza, era battaglia ideologica](#) – Corriere di Bologna, 26 maggio 2013

[Il referendum di Bologna, la vittoria della "A" e il senso della scuola: pubblica, libera e gratuita](#) – Il Manifesto, 26 maggio 2013

[Prodi al voto: «L'importante è che gli interessati abbiano votato»](#) – Corriere di Bologna, 26 maggio 2013

[Referendum, hanno già votato in 69 mila](#) – Corriere di Bologna, 26 maggio 2013

[Referendum, affluenza bassa alle 19 ha votato il 23,22%](#) – la Repubblica Bologna, 26 maggio 2013

[Referendum sui fondi alla scuola privata, a Bologna poca gente ai seggi](#) – Il fatto quotidiano, 26 maggio 2013

[Marescotti: «Davide contro Golia. Ma se ne parlerà per molto»](#) – Corriere di Bologna, 26 maggio 2013

[«Voto A». «No, io voto B». «Duelli» tra parenti e suore ai seggi](#) – Corriere di Bologna, 26 maggio 2013

[Referendum, i promotori: «Operazioni di voto problematiche»](#) – Corriere di Bologna, 26 maggio 2013

[Referendum, alle 12 ha votato l'8,5 %](#) – Corriere di Bologna, 26 maggio 2013

[Referendum, affluenza modesta alle 12 ha votato l'8,47 per cento](#) – la Repubblica Bologna, 26 maggio 2013

[Referendum paritarie, il forum in redazione](#) – l'Unità, 25 maggio 2013

[Bologna. "Il referendum del 26 maggio chiarisce tantissime cose"](#) – Contropiano.org, 25 maggio 2013

[Referendum scuola pubblica, ultime ore per la "battaglia" che divide Bologna](#) – Il fatto quotidiano, 25 maggio 2013

[Referendum scuola pubblica, votare B non è inciucio con la Chiesa](#) – Il fatto quotidiano, 25 maggio 2013

[Scuola pubblica: abbiamo già vinto, ora vinciamo il referendum](#) – Il fatto quotidiano, 25 maggio 2013

[E' giusto che il Comune di Bologna finanzia le scuole private? Vox più sondaggio](#) – Il fatto quotidiano, 25 maggio 2013

[Referendum Bologna, Pasquino contro Marescotti: “Scorretto parlare di laicità”](#) – Il fatto quotidiano, 25 maggio 2013

[Articolo 33, l'ultimo appello: “Votate A, mai più bimbi a casa”](#) – la Repubblica Bologna, 25 maggio 2013

[Referendum, Zamagni: “Sono certo che vincerà il B”](#) – la Repubblica Bologna, 25 maggio 2013

[Scuole paritarie, un diritto e un risparmio per lo Stato](#) – Il Sole 24 Ore, 25 maggio 2013

[Referendum, domenica al voto con l'incognita affluenza](#) – la Repubblica Bologna, 25 maggio 2013

[Un referendum ideologico](#) – l'Unità Emilia Romagna, 24 maggio 2013

[Referendum scuola, ecco 5 buoni motivi per votare B](#) – Il Resto del Carlino Bologna, 23 maggio 2013

[Rispondiamo col buonsenso](#) – Il Resto del Carlino Bologna, 23 maggio 2013

[Pari dignità e libertà](#) – Il Resto del Carlino Bologna, 23 maggio 2013

[Referendum scuola pubblica per piccoli e grandi stressati bolognesi](#) – Il fatto quotidiano Emilia Romagna, 23 maggio 2013

[Camusso, Landini, Vendola e Don Ciotti alla festa per i 120 anni della Cgil](#) – la Repubblica Bologna, 23 maggio 2013

[“Paritarie come il Cassero”. Ma il mondo Gltq vota A](#) – Radio Città del Capo, 23 maggio 2013

[Referendum, bagarre nel mondo gay: “Anche il Cassero prende soldi pubblici”](#) – la Repubblica Bologna, 23 maggio 2013

[Referendum, il Pd chiede tregua: “Abbiamo tre mesi per discutere”](#) – la Repubblica Bologna, 23 maggio 2013

[La politologa Gualmini: “Il prossimo boccone di Grillo? Vendola e Sel”](#) – Il fatto quotidiano Emilia Romagna, 22 maggio 2013

[Le maestre a Merola: «Ferite difficili da sanare»](#) – Corriere di Bologna, 22 maggio 2013

[Fiom: «Merola tira dritto? Ora Sel deve scegliere»](#) – Corriere di Bologna, 22 maggio 2013

[Referendum, anche Cna vota B](#) – Corriere di Bologna, 22 maggio 2013

[Articolo 33: «Pro B violano la legge»](#) – Corriere di Bologna, 22 maggio 2013

[Referendum interviene Casini: “legittimi fondi paritarie”](#) – Corriere di Bologna, 22 maggio 2013

[Referendum, sabato contro-corteo Usb. Sedioli: grave se vincessero le intimidazioni](#) – la Repubblica Bologna, 22 maggio 2013

[Votiamo A fieri di essere conservatori estremisti](#) – la Repubblica Bologna, 21 maggio 2013

[Bagnasco avverte: «Raduno di popolo contro la latitanza dello Stato»](#) – Il Manifesto, 21 maggio 2013

[Bologna, il referendum sulla scuola riscopre guelfi e ghibellini](#) – Il fatto quotidiano, 21 maggio 2013

[Scuole, il referendum costa 1 mln. Ma il Comune ne butta 8 l'anno](#) – Affaritaliani.it, 21 maggio 2013

[Unindustria si schiera per il B: “Il sistema scolastico sia integrato”](#) – la Repubblica Bologna, 21 maggio 2013

[Referendum scuola, è rottura, Naldi: “Così Merola caccia Sel”](#) – la Repubblica Bologna, 21 maggio 2013

[Referendum di Bologna, anche gli ultras per la scuola pubblica](#) – Il fatto quotidiano, 21 maggio 2013

[Duecento maestre protestano in Comune, ma Merola gli chiude il cancello in faccia](#) – Il fatto quotidiano Emilia Romagna, 20 maggio 2013

[Maestre «all'assalto» del Comune Cancelli chiusi. Poi entrano](#) – Corriere di Bologna, 20 maggio 2013

[Blitz delle maestre in consiglio comunale. Momenti di tensione per i cancelli sbarrati](#) – la Repubblica Bologna, 20 maggio 2013

[Referendum scuola pubblica, Guccini e Prodi per la prima volta divisi sul voto](#) – Il fatto quotidiano Emilia Romagna, 20 maggio 2013

[Romano Prodi contro Francesco Guccini: il referendum sulla scuola che spacca Bologna](#) – la Repubblica Bologna, 20 maggio 2013

[Referendum scuola, Prodi vota B: “Scelta di buonsenso”](#) – Il Resto del Carlino Bologna, 20 maggio 2013

[Paritarie, Prodi si schiera per i fondi](#) – Corriere di Bologna, 20 maggio 2013

[Referendum, “se vince il fronte A scuole materne a pagamento”](#) – la Repubblica Bologna, 20 maggio 2013

[Materne, i numeri del Comune: “Cala la lista d’attesa”](#) – la Repubblica Bologna, 17 maggio 2013

[Referendum, Merola contro Sel «Vendola è vergognoso»](#) – Corriere di Bologna, 17 maggio 2013

[Scuola, Merola: “Vendola vergognoso”, La replica: “Mi aspetto le sue scuse”](#) – la Repubblica Bologna, 17 maggio 2013

[Referendum scuola, Merola: “Vendola è vergognoso”. E lui: “Chieda scusa”](#) – Il fatto quotidiano Emilia Romagna, 17 maggio 2013

[A Bologna scoppia la guerra degli asili](#) – Io Donna, 16 maggio 2013

[Draghetti con il fronte «B»: «Quesito fuorviante»](#) – Corriere di Bologna, 16 maggio 2013

[Pdl, chiamata alle armi per il fronte «B» E in città arriva un sottosegretario](#) – Corriere di Bologna, 16 maggio 2013

[Referendum, per il B arrivano i big del Pdl](#) – la Repubblica Bologna, 16 maggio 2013

[Merola: «Renzi? Penso stia con noi. Ma non chiedo soccorsi a nessuno»](#) – Corriere di Bologna, 14 maggio 2013

[Referendum, interviene l’Ascom: «Votate B»](#) – Corriere di Bologna, 14 maggio 2013

[Rodotà sul referendum di Bologna: “Le risorse pubbliche per la scuola rimangono tali”](#) – Il fatto quotidiano, 14 maggio 2013

[Referendum Bologna: sì alla scuola pubblica, no alle logiche di mercato](#) – Il fatto quotidiano, 14 maggio 2013

[Scamacchio, Golino, Gino Strada. Nuovi big sul fronte «A»](#) – Corriere di Bologna, 14 maggio 2013

[Referendum, il comitato promotore cerca osservatori nei seggi](#) – la Repubblica Bologna, 14 maggio 2013

[“Come funziona la scuola a Bologna”, il vademecum sul sito del Comune](#) – la Repubblica Bologna, 14 maggio 2013

[Mamma pro B: «Io discriminata». E scatta l’esposto al Comune](#) – Corriere di Bologna, 14 maggio 2013

[Le ragioni liberali del referendum bolognese sulla scuola](#) – Lucidamente, 14 maggio 2013

[Il Comune sul web: ecco i nostri asili. I referendari: «Disinformazione»](#) – Corriere di Bologna, 14 maggio 2013

[Scuola, guerra a colpi di lettere. Merola tentato dalla carta Renzi](#) – Corriere di Bologna, 14 maggio 2013

[Referendum, il Pd si interroga su Prodi. E la Zampa in bilico: «Indecisa»](#) – Corriere di Bologna, 14 maggio 2013

[Referendum, il fronte B: «Non restate a casa»](#) – Corriere di Bologna, 13 maggio 2013

[Controlettera di risposta a Merola: “Ecco perché votare A al referendum”](#) – la Repubblica Bologna, 13 maggio 2013

[Referendum scuola pubblica, pioggia di critiche sull’appello web di Merola](#) – Il fatto quotidiano, 13 maggio 2013

[«Merola spergiuro sulla Costituzione» Referendum, la battaglia del fronte «A»](#) – Corriere di Bologna, 11 maggio 2013

[Merola scrive ai genitori: «Al referendum votate B»](#) – Corriere di Bologna, 11 maggio 2013

[Merola scrive ai bolognesi: “Questo sistema scuola funziona”](#) – la Repubblica Bologna, 11 maggio 2013

[Referendum, il “33 gira” per chi vuole votare](#) – Radio Città Fujiko, 10 maggio 2013

[Referendum, la Giunta: “Il voto sarà regolare”](#) – la Repubblica Bologna, 10 maggio 2013

[Nuova protesta contro l’Asp: irruzione al convegno in Salaborsa](#) – la Repubblica Bologna, 10 maggio 2013

[Referendum sulla scuola e Asp unica, i grillini portano Bologna in parlamento](#) – Corriere di Bologna, 10 maggio 2013

[Scuola, ancora proteste contro l’Asp](#) – Corriere di Bologna, 10 maggio 2013

[Blocco Studentesco: «Al referendum voteremo A»](#) – Corriere di Bologna, 10 maggio 2013

[Cancellieri: «Il referendum? Lasciatemi fuori»](#) – Corriere di Bologna, 10 maggio 2013

[Scuola pubblica, le follie liberiste del fanatico Boldrin](#) – Micromega, 10 maggio 2013

[Scuola, referendum private e Asp, il M5S porta Bologna in parlamento](#) – la Repubblica Bologna, 10 maggio 2013

[Maestre in sciopero, traffico in tilt: “Pd e Merola, giù le mani dalla scuola pubblica”](#) – Il fatto quotidiano, 9 maggio 2013

[Scuole e contributi: sulle interpretazioni del cardinal Bagnasco](#) – Il Manifesto, 9 maggio 2013

[La scuola incrina la maggioranza, Pd isolato, Sel e 5 Stelle in piazza](#) – Corriere di Bologna, 9 maggio 2013

[Referendum. ‘Sì’ o ‘No’ al finanziamento comunale alle scuole paritarie private?](#) – Radio Città del Capo, 9 maggio 2013

[Referendum, il comitato attacca: «Seggi troppo distanti, servono navette»](#) – Corriere di Bologna, 7 maggio 2013

[Referendum, nuova denuncia: “Pochi seggi e troppo distanti”](#) – la Repubblica Bologna, 7 maggio 2013

[Usb, mercoledì sciopero per materne e nidi](#) – Corriere di Bologna, 7 maggio 2013

[Una battaglia truccata](#) – Il Resto del Carlino Bologna, 6 maggio 2013

[Bologna, 200 maestre invadono il Comune: “Merola svende la scuola pubblica”](#) – Il fatto quotidiano, 6 maggio 2013

[Referendum, anche Scelta Civica sceglie il fronte del «B»](#) – la Repubblica Bologna, 6 maggio 2013

[Scuola, Agesc si schiera per il B: “Il referendum tocca tutta l’Italia”](#) – la Repubblica Bologna, 6 maggio 2013

[Le maestre assediano il Comune: “No alla Asp unica, ci siamo rotte”](#) – la Repubblica Bologna, 6 maggio 2013

Donini affonda il referendum: «Battaglia contro i bambini» – Corriere di Bologna, 6 maggio 2013

[La portavoce del comitato Art.33 lascia il Pd](#) – Il Resto del Carlino Bologna, 6 maggio 2013

[Referendum, portavoce comitato lascia il Pd “Considera la partecipazione un pericolo”](#) – la Repubblica Bologna, 6 maggio 2013

[Referendum, interviene il ministro Lupi: «Votare ‘B’ come bambini»](#) – Corriere di Bologna, 5 maggio 2013

[Lupi: “Al referendum votate B, il quesito è ingannevole”](#) – la Repubblica Bologna, 5 maggio 2013

A Bologna, sulla scuola privata due eserciti bloccati nel fango – Corriere della Sera, 5 maggio 2013

«L’intervento di Bagnasco apre una guerra di religione» – l’Unità Emilia Romagna, 5 maggio 2013

[Rodotà: La buona azione di Bologna](#) – Il Manifesto, 5 maggio 2013

Un voto per cambiare la convenzione – la Repubblica Bologna, 5 maggio 2013

[Una battaglia non solo cittadina, «Indignatevi»](#) – Il Manifesto, 4 maggio 2013

[A Bologna dio Cei](#) – Il Manifesto, 4 maggio 2013

[Palazzo d’Accursio: “Nessun sondaggio del Comune sul referendum sulle private”](#) – la Repubblica Bologna, 4 maggio 2013

[Referendum: il falso sondaggio a nome del Comune](#) – Radio Città Fujiko, 4 maggio 2013

Referendum, l’affondo della Cei – Corriere di Bologna, 4 maggio 2013

Istituto per istituto, ecco come il Comune finanzia le paritarie – Corriere di Bologna, 4 maggio 2013

Referendum, la Cei vota No – la Repubblica Bologna, 4 maggio 2013

Merola contestato dalle maestre sotto le telecamere di Santoro – la Repubblica Bologna, 4 maggio 2013

[Referendum, Articolo 33: «Indignatevi»](#) – Corriere di Bologna, 3 maggio 2013

[Referendum sulle scuole, il quesito](#) – Corriere di Bologna, 3 maggio 2013

[Merola: «Vittoria dei referendari? Mai data per scontata»](#) – Corriere di Bologna, 3 maggio 2013

[Referendum, interviene Bagnasco: «Le paritarie non sono onere per lo Stato»](#) – Corriere di Bologna, 3 maggio 2013

[Paritarie: la Cei all’assalto del referendum](#) – Radio Città Fujiko, 3 maggio 2013

[Bagnasco contro il referendum di Bologna: “Scuola paritaria non è onere per lo Stato”](#) – Il fatto quotidiano, 3 maggio 2013

[Paritarie, il cardinal Bagnasco contro il referendum](#) – Il Resto del Carlino Bologna, 3 maggio 2013

[Anche la Cei contro il referendum sui fondi comunali alle paritarie](#) – la Repubblica Bologna, 3 maggio 2013

[A... per la scuola pubblica](#) – IG idea giovani, 3 maggio 2013

[Referendum, la Curia chiama alle urne](#) – la Repubblica Bologna, 3 maggio 2013

Fondi alle paritarie, Lega in campo con Merola – Corriere di Bologna, 3 maggio 2013

[Referendum private, la Curia: “In corso scontro ideologico”](#) – la Repubblica Bologna, 2 maggio 2013

[Referendum scuola, i pro «B» in piazza due volte. Atteso Delrio](#) – Corriere di Bologna, 2 maggio 2013

[Testoni: serata #votiAmoscuola pubblica](#) – Radio Città Fujiko, 1 maggio 2013

Rodotà: “Referendum, giusto votare A” – Il Resto del Carlino Bologna, 1 maggio 2013

Lo scambio impossibile – Corriere di Bologna, 1 maggio 2013

[“Scuola pubblica per tutti”, i referendari fanno il pieno](#) – la Repubblica Bologna, 1 maggio 2013

[Scuola, Rodotà dà forfait ai referendari: «Motivi personali, mia adesione è totale»](#) – Corriere di Bologna, 30 aprile 2013

[Landini conferma l’appoggio al referendum](#) – la Repubblica Bologna, 29 aprile 2013

[Rodotà assente](#) – la Repubblica Bologna, 29 aprile 2013

[Forfait Rodotà ma “scuola sia pubblica”](#) – Ansa, 29 aprile 2013

[Rodotà: no alla scuola privata pagata dal pubblico](#) – Globalist, 29 aprile 2013

Referendum e Primo Maggio Cgil e Fiom separati in casa – l’Unità Emilia Romagna, 28 aprile 2013

[Articolo 33 cerca volontari](#) – la Repubblica Bologna, 27 aprile 2013

La sussidiarietà in classe, principio da tutelare – Avvenire , 26 aprile 2013

“A Bologna referendum anti-storico” – Avvenire , 26 aprile 2013

[Referendum di Bologna: sarà la vittoria della scuola pubblica?](#) – Il fatto quotidiano, 26 aprile 2013

[Referendum, la Curia: “Andate a votare”](#) – Corriere di Bologna, 25 aprile 2013

[I gatti del referendum](#) – Micromega, 24 aprile 2013

[199 seggi, ulteriore sfida alla partecipazione](#) – Radio Città Fujiko, 23 aprile 2013

Referendum, ecco dove si vota. Ed è già polemica – l’Unità Emilia Romagna, 23 aprile 2013

Referendum, il Comune non arretra: i seggi sono 199 – Corriere di Bologna, 23 aprile 2013

[La scuola, il neoliberismo e il referendum di Bologna](#) – Micromega, 22 aprile 2013

[Asili nido, congedi e assistenza anziani così il welfare aziendale rende produttivi](#) – la Repubblica, 21 aprile 2013

[Bologna. La giunta Merola prova a sabotare il referendum](#) – Contropiano.org, 21 aprile 2013

E Rodotà parla solo di referendum: “Sono un fan della scuola pubblica” – la Repubblica, 20 aprile 2013

[«Non potete servire a Dio e a mammona»](#) – Roars, 20 aprile 2013

[Rodotà: “Io non mi presto a baratti”. E conferma: “Pressioni per farmi ritirare”](#) – Il fatto quotidiano Emilia Romagna, 19 aprile 2013

[Corrado Formigli: la scuola cerca soldi con un referendum](#) – Gioia, aprile 2013

[Quirinale, sit-in comitati acqua e scuola pubblica: “Rodotà è la scelta dei cittadini”](#) – Il fatto quotidiano Emilia Romagna, 18 aprile 2013

Referendum, al primo confronto pubblico scintille tra Articolo 33 e l’assessore Pillati – l’Unità Emilia Romagna, 18 aprile 2013

[In piazza per Rodotà presidente](#) – Radio Città del Capo, 17 aprile 2013

[E i referendari di acqua e scuola manifestano per Rodotà](#) – Radio Città Fujiko, 17 aprile 2013

[Il nido chiude per far posto a una scuola materna](#) – la Repubblica, 18 aprile 2013

[Scuole dell'infanzia: i fondi contesi tra pubbliche e private](#) – Corriere della Sera, 18 aprile 2013

[Referendum. Arrivano i “marziani” in piazza Maggiore](#) – Radio Città del Capo, 17 aprile 2013 – **INTERVISTA AUDIO**

Referendum, crociata anti-Merola – l'Unità Emilia Romagna, 17 aprile 2013

[Articolo33, pochi seggi ma pronti eventi per la partecipazione](#) – Radio Città Fujiko, 17 aprile 2013 – **INTERVISTA AUDIO**

[Referendum sui fondi alle private, promotori in piazza il 24 maggio](#) – la Repubblica, 17 aprile 2013

[Soldi pubblici alle scuole private: a sinistra manca \(ancora\) l'autocritica](#) – Il fatto quotidiano Emilia Romagna, 16 aprile 2013

[Referendum paritarie: l'eloquente tour del comitato per il B nelle parrocchie](#) – Radio Città Fujiko, 16 aprile 2013

[Referendum, Lepore tiene duro Bene 200 seggi, non uno di più](#) – la Repubblica Bologna, 16 aprile 2013

[Un referendum divide Bologna](#) – Il Manifesto, 16 aprile 2013

[Il referendum sulla scuola che spacca in due Bologna](#) – la Repubblica, 15 aprile 2013

[Il pd è davvero all'asilo mariuccia: Bologna si spacca sui soldi pubblici alle scuole materne cattoliche](#) – Dagospia, 15 aprile 2013

[Referendum scuole. Lepore: “Non un seggio in più”](#) – Radio Città Fujiko, 15 aprile 2013 – **INTERVISTA AUDIO**

[Lepore gela i referendari: “Non un seggio di più”](#) – la Repubblica Bologna, 15 aprile 2013

[IO DICO SÌ di Angelo Guglielmi](#) – l'Unità Emilia Romagna, 14 aprile 2013

Referendum, consensi sulla «B» – Avvenire Bologna Sette, 14 aprile 2013

[Attacco radical chic alla scuola privata](#) – Il Giornale, 14 aprile 2013

[Stefano Zamagni: “Io dico no, il sistema attuale garantisce tutti”](#) – l'Unità Emilia Romagna, 13 aprile 2013

[Scuola, Ugolini con Merola: «Referendum solo ideologia»](#) – Corriere di Bologna, 13 aprile 2013

[“Attorno al referendum solo ideologia”](#) – la Repubblica Bologna, 13 aprile 2013

[Il referendum, i marziani e gli impegni presi](#) – Radio Città Fujiko, 12 aprile 2013 – **INTERVISTA AUDIO**

[Freccero pro referendum: “Non vorrei che il Pd fosse più liberista dei liberisti”](#) – Radio Città del Capo, 12 aprile 2013 – **INTERVISTA AUDIO**

[Merola sulle materne private. “Porterò avanti questo sistema”](#) – Radio Città del Capo, 12 aprile 2013

[Merola: “Il referendum non è abrogativo e io ho preso un impegno con i cittadini”](#) – la Repubblica Bologna, 12 aprile 2013

[Wu Ming Contro il Pd: «Vi nascondete dietro i bambini»](#) – Corriere di Bologna, 12 aprile 2013

[Guglielmi contro Merola “Non sono un alieno, fondi solo al sistema pubblico”](#) – la Repubblica Bologna, 12 aprile 2013

[Freccero: «Bologna è come il muro di Berlino»](#) – Corriere di Bologna, 12 aprile 2013

Il Pd contro i vip pro referendum Lepore: Marziani venuti da fuori – Corriere di Bologna, 12 aprile 2013

[A Bologna due Sinistra in Battaglia pro e contro le Scuole private](#) – Corriere della Sera, 12 aprile 2013

[Referendum, l'affondo della giunta “Intellettuali di sinistra marziani”](#) – la Repubblica Bologna, 12 aprile 2013

[Appello di Silvagni ai parroci “Ora mobilitatevi per il No”](#) – la Repubblica Bologna, 12 aprile 2013

Referendum, si accende lo scontro su Merola e sulle firme eccellenti – l'Unità Emilia Romagna, 12 aprile 2013

[Referendum sulla scuola, firmano Bertinotti e Silvestri](#) – Corriere di Bologna, 11 aprile 2013

[Referendum sulla scuola, firmano anche Bertinotti, Silvestri e la Cgil](#) – la Repubblica Bologna, 11 aprile 2013

[Referendum scuole private: la cultura si ribella a Merola](#) – Radio Città Fujiko, 11 aprile 2013 – **INTERVISTA AUDIO**

[Soldi pubblici alle scuole private: l'anticlericalismo è un valore positivo](#) – Il fatto quotidiano Emilia Romagna, 11 aprile 2013

[Bologna: il referendum sui finanziamenti alla scuola spaventa i partiti](#) – Il fatto quotidiano Emilia Romagna, 11 aprile 2013

[Dopo Marescotti, anche i Wu Ming “Merola, sei in conflitto d’interessi”](#) – la Repubblica Bologna, 11 aprile 2013

[Referendum, l’ira di Marescotti: “Merola non è il mio sindaco”](#) – la Repubblica Bologna, 10 aprile 2013

[Referendum, in campo il “No”. Stasera al via il tour di Merola](#) – la Repubblica Bologna, 10 aprile 2013

[Al via le iscrizioni al nido \(ma solo online\)](#) – Corriere di Bologna, 10 aprile 2013

[Referendum, Wu Ming contro Merola: fa il doppio gioco](#) – Corriere di Bologna, 9 aprile 2013

[Referendum, in campo il “No”. Stasera al via il tour di Merola](#) – la Repubblica Bologna, 9 aprile 2013

Piazza al “no” il 25 maggio: è polemica – l’Unità Emilia Romagna, 9 aprile 2013

[Referendum, Art.33: “In piazza il 25 maggio? Al comitato per il No piace vincere facile”](#) – la Repubblica Bologna, 8 aprile 2013

[Scuola, il Pd boccia l’odg per blindare fondi alle private](#) – la Repubblica Bologna, 8 aprile 2013

[Referendum scuola, il no prenota la piazza](#) – la Repubblica Bologna, 8 aprile 2013

[A Bologna finanziamenti a scuole paritarie. Zamagni: sono loro che finanziano lo Stato](#) – Radio Vaticana, 7 aprile 2013

[«La carica del fronte «B»](#) – Avvenire Bologna Sette, 7 aprile 2013

Finanziamenti alle Materne, qual’è la convenienza? – l’Unità Emilia Romagna, 7 aprile 2013

[«La politica dei tagli, un’idea tutta nostra»](#) – Il Manifesto, 7 aprile 2013

[Il Cafè tra maestre e genitori e le idee per migliorare nidi e materne](#) – Corriere di Bologna, 6 aprile 2013

[I referendari chiedono la par condicio Lepore: vogliono parlare solo loro](#) – la Repubblica Bologna, 5 aprile 2013

Così s’inganna il povero votante – Il Resto del Carlino Bologna, 5 aprile 2013

I referendari: «Pochi seggi». Lepore: «Nervosetti» – Corriere di Bologna, 5 aprile 2013

Referendum, guerra sul numero di seggi – l’Unità Emilia Romagna, 5 aprile 2013

[Scuola. Al via la petizione Pd: “Lo Stato faccia di più”](#) – Radio Città del Capo, 5 aprile 2013

[“Lo Stato gestisca più materne”, il Pd lancia la petizione](#) – la Repubblica Bologna, 5 aprile 2013

Noi vogliamo la scuola pubblica – Il Manifesto, 4 aprile 2013

Referendum, i vip che dicono «si». Pd: «Solo un esercizio ideologico» – l’Unità Emilia Romagna, 4 aprile 2013

Dalla Hack a Rodotà l’appello per il Si – la Repubblica Bologna, 4 aprile 2013

Donini ai vip pro referendum «Esercizio ideologico» – Corriere di Bologna, 4 aprile 2013

[Gli intellettuali con i referendari: il manifesto per la scuola pubblica](#) – Radio Città Fujiko, 4 aprile 2013 **INTERVISTA AUDIO**

[Referendari contro il Comune: “Frena il voto”](#) – Radio Città del Capo, 4 aprile 2013

[Scuola: da Hack a Flamigni fino a Camilleri, intellettuali con Articolo 33](#) – Libero, 3 aprile 2013

[Referendum scuole. Flamigni pro Articolo33: “Il sindaco non dica sciocchezze”](#) – Radio Città del Capo, 3 aprile 2013

[Merola e Donini in tour per il referendum sulle private](#) – Corriere di Bologna, 3 aprile 2013

[Referendum contro i fondi alle private. Firmano anche Landini e Hack](#) – Corriere di Bologna, 3 aprile 2013

[Referendum private, da Hack a Camilleri il manifesto degli intellettuali](#) – la Repubblica Bologna, 3 aprile 2013

Il referendum rimanda a scuola Sel e Idv – Il Giornale, 2 aprile 2013

Uniti a difesa della Scuola – Avvenire Bologna Sette, 31 marzo 2013

[“Questo referendum guarda al passato il sistema convenzioni è al capolinea”](#) – la Repubblica Bologna, 30 marzo 2013

Paritarie, referendari in rivolta contro il Santo Stefano – l’Unità Emilia Romagna, 29 marzo 2013

[Referendum, scoppia il caso S.Stefano](#) – la Repubblica Bologna, 29 marzo 2013

Referendum, si allarga il fronte del voto a favore dei finanziamenti alle paritarie – Il Resto del Carlino Bologna, 29 marzo 2013

[Referendum scuole Bologna, l'ex sindaco di sinistra Vitali: «Si torna allo statalismo degli anni Cinquanta»](#) – Tempi.it, 29 marzo 2013

[Referendum, scoppia il caso S. Stefano](#) – la Repubblica Bologna, 29 marzo 2013

Scuola, il referendum agita la politica, scendono in campo le senatrici a 5 Stelle – la Repubblica Bologna, 28 marzo 2013

Donini bocchia il quesito “Un sondaggio del cuore viziato da troppe ideologie” – la Repubblica Bologna, 28 marzo 2013

«Referendum? E' un sondaggio del cuore» – Il Resto del Carlino Bologna, 28 marzo 2013

Le senatrici di Grillo contro Merola – Corriere di Bologna, 28 marzo 2013

[Referendum, Sel contro la mobilitazione Pd](#) – l'Unità Emilia Romagna, 28 marzo 2013

[Referendum, il Pd fa quadrato. Tour del sindaco nei Quartieri](#) – Corriere di Bologna, 28 marzo 2013

[Il referendum «sciocchezza» sulla scuola privata](#) – Il Manifesto, 28 marzo 2013

[Bologna gets ready for referendum on public education system](#) – Struggles in Italy, 27 marzo 2013

[Bologna, consigliere del Pd: «Diamo 36 milioni alle scuole comunali e vogliamo toglierne 1 alle paritarie?»](#) – Tempi.it, 27 marzo 2013

«Io, da quest'anno all'Asp. Pagata meno» – Corriere di Bologna, 27 marzo 2013

[Asp unica, approvazione dopo Pasqua ma l'Usb è sul piede di guerra](#) – la Repubblica Bologna, 27 marzo 2013

Il futuro: Comune da «gestore» a «controllore» – Corriere di Bologna, 27 marzo 2013

[Bologna gets ready for referendum on public education system](#) – Libcom.org, 27 marzo 2013

[Referendum, il Pd «chiama» il popolo delle primarie](#) – Corriere di Bologna, 27 marzo 2013

[Referendum scuola, Donini: “Solo sondaggio del cuore”](#) – la Repubblica Bologna, 27 marzo 2013

[Scuola, le senatrici M5s contro i fondi alle private](#) – la Repubblica Bologna, 27 marzo 2013

[Referendum scuola. Pd: “Votate B come Bologna”](#) – Radio Città del Capo, 27 marzo 2013

[“Se vinceranno i Si al referendum rette più alte o chiuderemo le scuole”](#) – la Repubblica Bologna, 27 marzo 2013

[Referendum, il Pd lancia il “no” un comitato presieduto da Sedioli](#) – l'Unità Emilia Romagna, 27 marzo 2013

[Referendum Bologna. Acli pro private](#) – TuttoScuola, 26 marzo 2013

[Referendum scuola, Merola ha deciso: non farà l'arbitro](#) – Il fatto quotidiano Emilia Romagna, 26 marzo 2013

[Referendum, il Pd rinvia il summit](#) – la Repubblica Bologna, 26 marzo 2013

La provocazione di Bugani (M5S) «La Curia usi i soldi della Faac» – Il Resto del Carlino Bologna, 26 marzo 2013

Merola sulle scuole: «Urne aperte un solo giorno» – Il Resto del Carlino Bologna, 26 marzo 2013

[Il Pd muove i circoli. L'M5S: la Curia usi i soldi della Faac](#) – Corriere di Bologna, 26 marzo 2013

[Nidi, servizi, turismo & co. La sussidiarietà inevitabile](#) – Corriere di Bologna, 26 marzo 2013

[Referendum, Merola dice B «Non ci saranno più seggi»](#) – Corriere di Bologna, 26 marzo 2013

Gatto bianco e gatto rosso – Corriere di Bologna, 26 marzo 2013

[Bologna, referendum scuole paritarie. Firmate il manifesto. Zamagni: «Sarà un bel segnale per l'Italia»](#) – Tempi.it, 26 marzo 2013

[Scuola, M5s: “La Curia paghi il Comune con l'eredità Faac”](#) – la Repubblica Bologna, 24 marzo 2013

[Referendum scuole, Merola: “Votare ‘B’ come bambini”](#) – Radio Città del Capo, 25 marzo 2013

Il comitato del “no” si presenta «Paritarie parte del pubblico» – l'Unità Emilia Romagna, 24 marzo 2013

Referendum sulla scuola, sfida a distanza in piazza Maggiore – Il Resto del Carlino Bologna, 24 marzo 2013

Anche i “padri della convenzione” si schierano con Zamagni per il No – la Repubblica Bologna, 24 marzo 2013

[Scuola, le due piazze del referendum](#) – la Repubblica Bologna, 24 marzo 2013

La piazza contro il Palazzo: referendum, via alla sfida – Corriere di Bologna, 24 marzo 2013

Referendum, una «B» per la libertà educativa – Avvenire, 24 marzo 2013

Paritarie a Bologna «Gli aiuti? Un vantaggio per la scuola pubblica» – Avvenire, 24 marzo 2013

[Scuola, in piazza Maggiore comincia la campagna per il referendum \[FOTO\]](#) – Corriere di Bologna, 23 marzo 2013

[La libertà dei nostri figli](#) – Il Resto del Carlino Bologna, 23 marzo 2013

[Referendum finanziamento scuola, il comitato del no: “Sarebbe un passo indietro”](#) – Il Resto del Carlino Bologna, 23 marzo 2013

[Bologna, referendum anti-paritarie. Manifesto bipartisan «contro l’ideologia, per la scuola pubblica»](#) – Tempi.it, 23 marzo 2013

[Referendum. La pioggia rovina la festa al Comitato Articolo 33](#) – Radio Città del Capo, 23 marzo 2013

[Referendum scuola, Pd e cattolici uniti: “Sì ai soldi pubblici per le paritarie”](#) – Il fatto quotidiano Emilia Romagna, 23 marzo 2013

[Referendum, Art 33 in piazza: “Non siamo statalisti”](#) – la Repubblica Bologna, 23 marzo 2013

[Migranti e referendari, pomeriggio di manifestazioni](#) – Radio Città del Capo, 23 marzo 2013

[Referendum materne, il Sì scende in piazza](#) – la Repubblica Bologna, 23 marzo 2013

[Referendum, ora si mobilita il No](#) – la Repubblica Bologna, 22 marzo 2013

[La Cisl si schiera a favore delle private. Alberani al Pd: “Basta stare in difesa”](#) – la Repubblica Bologna, 22 marzo 2013

Referendum, parte la battaglia “Servono i seggi delle Politiche” – Corriere di Bologna, 22 marzo 2013

E la Cisl guida il fronte del no: “Voto senza senso” – Corriere di Bologna, 22 marzo 2013

Materne, Cisl e Art 33 duellano sui numeri – l’Unità Emilia Romagna, 22 marzo 2013

Referendum sulle scuole: “Zamagni nel comitato del no” – Il Resto del Carlino Bologna, 22 marzo 2013

[Scuola a pagamento? No, grazie!](#) – L’Huffington Post, 22 marzo 2013

[Scuola, i referendari vogliono più seggi: “Ne servono 450”](#) – la Repubblica Bologna, 22 marzo 2013

[Al via la campagna referendaria di Articolo33](#) – Radio Città Fujiko, 21 marzo 2013 **INTERVISTA AUDIO**

[Campagna referendaria al via. Sabato crescentone colorato per la scuola pubblica](#) – Radio Città del Capo, 21 marzo 2013 **INTERVISTA AUDIO**

[Finanziamenti alle scuole private. Cacciari ha torto e Rodotà ha ragione](#) – Il fatto quotidiano Emilia Romagna, 21 marzo 2013

[Referendum sulle scuole private, Zamagni guida il comitato per il no](#) – la Repubblica Bologna, 21 marzo 2013

[Un referendum da tripla A: parte la campagna “VotiAmo scuola pubblica”. E Rodotà è presidente onorario del comitato](#) – Il Manifesto, 21 marzo 2013

[Scuola, nasce il comitato per il «no» al referendum](#) – Corriere di Bologna, 21 marzo 2013

[Scuola, appello alla Pillati di genitori e insegnanti](#) – la Repubblica Bologna, 21 marzo 2013

[Referendari contro Cacciari: “Ci hai delusi”](#) – la Repubblica Bologna, 21 marzo 2013

[«I soldi alle materne sono una scelta, il quesito è tutt’altro che assurdo»](#) – l’Unità Emilia Romagna, 21 marzo 2013

Referendum, è già scontro sul finanziamento – l’Unità Emilia Romagna, 21 marzo 2013

[Wu Ming torna all’attacco del Pd: «Complice del declino della scuola»](#) – Corriere di Bologna, 19 marzo 2013

[Wu Ming ribatte al Pd: “La pubblica verso il declino”](#) – la Repubblica Bologna, 19 marzo 2013

[Referendum scuola, chiamata alle armi dei Si: “Vogliamo manifestazione nazionale”](#) – la Repubblica Bologna, 19 marzo 2013

“I Comuni non hanno più un euro, l’apporto dei privati è necessario” – la Repubblica Bologna, 19 marzo 2013

[Il Pd replica a Wu Ming: “Il referendum è consultivo”](#) – la Repubblica Bologna, 19 marzo 2013

Materne, la prova referendum. Il duello che divide la sinistra – Corriere di Bologna, 19 marzo 2013

Quel precedente nel 1997 «boicottato» dalla giunta – Corriere di Bologna, 19 marzo 2013

[Un Principio da Difendere](#) – Corriere di Bologna, 19 marzo 2013

[Referendum scuola, Wu Ming: “Pd poco Democratico”](#) – la Repubblica Bologna, 18 marzo 2013

[Scuola, Wu Ming Contro il Pd: «Poco Democratico»](#) – Corriere di Bologna, 18 marzo 2013

[Le mosse del Pd, tra continuità e discontinuità](#) – Radio Città Fujiko, 18 marzo 2013

[Apre la campagna per il referendum, il Comitato art.33 in piazza](#) – la Repubblica Bologna, 18 marzo 2013

[Sabato 23 marzo, Bologna festeggia la scuola pubblica](#) – Il fatto quotidiano Emilia Romagna, 18 marzo 2013

Merola e l’ipotesi ko: «Paritarie, decide il consiglio» – Corriere di Bologna, 16 marzo 2013

Bologna va all’asilo – l’Espresso, 15 marzo 2013

«Pericoloso sfilare il confronto a una mera questione di soldi» – l’Unità Emilia Romagna, 14 marzo 2013

Referendari contro Merola: “Non sia di parte” – la Repubblica Bologna, 14 marzo 2013

Referendari: “Merola contro la democrazia” – l’Unità Emilia Romagna, 14 marzo 2013

[Referendum paritarie: la reazione della “città consociativa”](#) – Radio Città Fujiko, 13 marzo 2013

[Verso il referendum a nervi tesi. Merola: “Delirio, ci costa troppo”](#) – la Repubblica Bologna, 13 marzo 2013

[Referendum sulla scuola, Merola: «È un delirio»](#) – Corriere di Bologna, 12 marzo 2013

[Cgil: “il referendum sulle private non basta a risolvere la questione”](#) – la Repubblica Bologna, 12 marzo 2013

[Referendum, Pillati in tour nei quartieri i genitori chiedono più scuola pubblica](#) – la Repubblica Bologna, 12 marzo 2013

Referendum, il Comune risponde a Donini con un’intervista “on-line” – l’Unità Emilia Romagna, 12 marzo 2013

[Non c’è posto al nido. E le donne lasciano il lavoro](#) – Radio Città del Capo, 7 marzo 2013

[Referendum paritarie: si moltiplicano gli appelli al Pd](#) – Radio Città Fujiko, 7 marzo 2013

[Referendum scuole, Bugani: “Tagli non automatici, se vincono i sì”](#) – la Repubblica Bologna, 7 marzo 2013

[Scuola, Lo Giudice: “Sul referendum nessuna frattura col Comune”](#) – la Repubblica Bologna, 5 marzo 2013

[Referendum, il Pd prova a sfilarsi](#) – la Repubblica Bologna, 5 marzo 2013

Pd, sul referendum tensione tra il segretario Donini e Merola – l’Unità Emilia Romagna, 5 marzo 2013

Stati generali della scuola per disinnescare il referendum – Corriere di Bologna, 3 marzo 2013

[Finanziamenti alle scuole private, con i referendari anche Rodotà](#) – la Repubblica Bologna, 3 marzo 2013

[Il M5S dirà no ai finanziamenti alle scuole private?](#) – Micromega, 27 febbraio 2013

Il referendum che spacca la scuola – Il Resto del Carlino Bologna, 20 febbraio 2013

[La scuola e l’orologio della demografia](#) – Corriere di Bologna, 19 febbraio 2013

[Le proposte del Partito Democratico sulla scuola](#) – Radio Città Fujiko, 9 gennaio 2013

Domenica 26 maggio accadrà a Bologna – Istanti, gennaio 2013

[Materne, un nuovo piano: affidarle alla «mega» Asp](#) – Corriere di Bologna, 30 gennaio 2013

[Cosa è in gioco col referendum sulle private](#) – la Repubblica Bologna, 18 gennaio 2013

Centinaia di bimbi a rischio se vince il referendum sulle materne – Il Resto del Carlino Bologna, 16 gennaio 2013

Referendum, i rischi – Avvenire Bologna Sette, 13 gennaio 2013

«Convenzioni indispensabili ma garantire la libera scelta» – l'Unità Emilia Romagna, 13 gennaio 2013

[Il referendum sulle private e la riduzione del danno](#) – la Repubblica Bologna, 12 gennaio 2013

Referendum, i cattolici corteggiano Zamagni – la Repubblica Bologna, 12 gennaio 2013

[Referendum sulle paritarie](#) – Radio 24 – Il Sole 24 Ore, 11 gennaio 2013

[Referendum contro le scuole paritarie di Bologna. A che gioco gioca il Pd?](#) – Tempi.it, 11 gennaio 2013

“Pura ideologia”: così le scuole non statali di Bologna sul referendum per togliere i fondi – Radio Vaticana, 10 gennaio 2013

[Stop soldi alle materne cattoliche. Bologna si divide sul referendum](#) – la Repubblica Bologna, 10 gennaio 2013

[Referendum materne, si vota solo il 26 maggio](#) – la Repubblica Bologna, 10 gennaio 2013

Il referendum solo in un giorno. I promotori: ora tutti a votare – Corriere di Bologna, 10 gennaio 2013

Merola ha firmato: referendum il 26 maggio – l'Unità Emilia Romagna, 10 gennaio 2013

[Referendum scuola, l'ostinazione di Merola: si vota un giorno solo](#) – Radio Città Fujiko, 9 gennaio 2013

**INTERVISTA AUDIO**

[Un solo giorno per votare sul finanziamento alle private](#) – Radio Città del Capo, 9 gennaio 2013 **INTERVISTA AUDIO**

[Referendum sulle private si vota solo il 26 maggio](#) – la Repubblica Bologna, 9 gennaio 2013

Referendum, la campagna al via – l'Unità Emilia Romagna, 9 gennaio 2013

[Esclusi dalla materna pubblica 90 bimbi vanno nelle private](#) – la Repubblica Bologna, 9 gennaio 2013

[Fondi alle private, si vota in maggio, scintille tra Merola e i referendari](#) – la Repubblica Bologna, 8 gennaio 2013

[Al voto tra vittimismo e paure](#) – la Repubblica Bologna, 8 gennaio 2013

Paritarie, si vota il 26 maggio – Corriere di Bologna, 8 gennaio 2013

Referendum, si vota il 26 maggio – l'Unità Emilia Romagna, 8 gennaio 2013

Paritarie, referendum il 26 maggio. «Comitato falso e fazioso» – Il Resto del Carlino Bologna, 8 gennaio 2013

Referendum Contro le paritarie. Altolà del sindaco – Avvenire, 8 gennaio 2013

[Referendum scuole. Mezzetti \(Sel\) bacchetta il sindaco, Lo Giudice \(Pd\) lo difende](#) – Radio Città del Capo, 8 gennaio 2013

[Referendum sulle scuole private, l'autogol di Merola](#) – Il fatto quotidiano Emilia Romagna, 7 gennaio 2013

[Merola affossa il referendum: “Non verrà accorpato alle politiche”. E' scontro con Sel](#) – Il fatto quotidiano Emilia Romagna, 7 gennaio 2013

[No del sindaco all'election day](#) – Radio Città del Capo, 7 gennaio 2013

[Referendum paritarie: si vota il 26 maggio](#) – Radio Città Fujiko, 7 gennaio 2013 **INTERVISTA AUDIO**

[Merola: il 26 maggio il referendum sulle paritarie](#) – Il Resto del Carlino Bologna, 7 gennaio 2013

[Paritarie, il sindaco stoppa i comitati: «Il referendum si farà il 26 maggio»](#) – Corriere di Bologna, 7 gennaio 2013

[Merola: “Il 26 maggio il referendum sulle private”](#) – la Repubblica Bologna, 7 gennaio 2013

Referendum paritarie, oggi il sindaco decide «Per noi l'election day è possibile» – Il Resto del Carlino Bologna, 7 gennaio 2012

[Da Margherita Hack a Landini, l'appello per il referendum sulle private](#) – Corriere di Bologna, 7 gennaio 2013

[Scuola, election day: l'appello dei referendari](#) – la Repubblica Bologna, 7 gennaio 2013

No soldi alle scuole private? No election day – Il Manifesto, 6 gennaio 2013

Referendum sulla scuola, che danni – Il Resto del Carlino Bologna, 3 gennaio 2013

Lunedì in consiglio il tema referendum – Il Resto del Carlino Bologna, 3 gennaio 2013

[L'election day non vale a Bologna](#) – ItaliaOggi, 3 gennaio 2013

Referendum: il parere del Comune, la replica di “Art 33” – l’Unità Emilia Romagna, 30 dicembre 2012

[“Il sindaco della partecipazione finora ci ha soltanto detto no”](#) – la Repubblica Bologna, 30 dicembre 2012

[“Il consiglio poteva intervenire non l’ha fatto, un motivo ci sarà”](#) – la Repubblica Bologna, 30 dicembre 2012

[Referendum, pioggia di mail per l’election day](#) – la Repubblica Bologna, 30 dicembre 2012

[Referendum, il Comune verso il no all’election day](#) – la Repubblica Bologna, 29 dicembre 2012

Referendum con le elezioni, la bocciatura del Comune – Corriere di Bologna, 29 dicembre 2012

[Referendum materne. Il segretario generale del Comune dice ‘no’ all’accorpamento](#) – Radio Città del Capo, 28 dicembre 2012

[“L’election day non si può fare” Il parere del segretario generale](#) – la Repubblica Bologna, 28 dicembre 2012

[“L’election day si può fare” dai giuristi una spinta al referendum](#) – la Repubblica Bologna, 28 dicembre 2012

[“Il referendum sulle scuole private si può fare assieme alle politiche”](#) – la Repubblica Bologna, 27 dicembre 2012

[Scuola: i referendari diffidano Merola](#) – Radio Città Fujiko, 27 dicembre 2012 **INTERVISTA AUDIO**

[Articolo 33 diffida il sindaco: scelga la data del referendum](#) – la Repubblica Bologna, 27 dicembre 2012

Referendum, è ancora scontro. Diffida al sindaco sulla data – l’Unità Emilia Romagna, 27 dicembre 2012

[Il Comitato Articolo 33 ora lancia il ‘mailbombing’ al sindaco](#) – Radio Città del Capo, 24 dicembre 2012  
**INTERVISTA AUDIO**

Data referendum, Merola annuncia: «Decido il 7, no all’accorpamento» – l’Unità Emilia Romagna, 23 dicembre 2012

Convocazione referendum è muro contro muro – l’Unità Emilia Romagna, 22 dicembre 2012

[I referendari in Piazza anche sotto la neve](#) – Radio Città Fujiko, 21 dicembre 2012 **INTERVISTA AUDIO**

Oggi Articolo 33 “invade” la Sala Rossa – la Repubblica Bologna, 21 dicembre 2012

Referendum, è battaglia legale. Oggi protesta in consiglio – l’Unità Emilia Romagna, 21 dicembre 2012

[Natale con sorpresa per Comitato art33](#) – Il Bolognino, 20 dicembre 2012

Paritarie, firme valide. «Merola fissi il referendum» – Corriere di Bologna, 19 dicembre 2012

[Referendum paritarie: 12.838 le firme valide](#) – Radio Città Fujiko, 18 dicembre 2012 **INTERVISTA AUDIO**

[“Firme valide”. Il referendum sulla scuola attende la data](#) – Radio Città del Capo, 18 dicembre 2012

[Scuola, 12.800 firme via al referendum sulle materne](#) – la Repubblica Bologna, 18 dicembre 2012

[Fondi alle scuole private, indire subito il referendum](#) – Il fatto quotidiano Emilia Romagna, 16 dicembre 2012

Articolo 33 si compra una pagina “Merola, facciamo il referendum?” – la Repubblica Bologna, 16 dicembre 2012

[Fondi alle private, lettera a Merola “Sindaco, indica subito il referendum”](#) – la Repubblica Bologna, 11 dicembre 2012

Referendum private, lo stop di Merola “Inopportuna la scelta dell’election day” – la Repubblica Bologna, 9 dicembre 2012

«Paritarie, il Pd pronto al dialogo con i referendari: non lo abbiamo mai rifiutato» – l’Unità Emilia Romagna, 8 dicembre 2012

[Referendum sulle scuole private Curia imbufalita, Pd imbarazzato mentre Sel gongola](#) – ItaliaOggi, 8 dicembre 2012

[Articolo 33, Bologna conquista il referendum sulla scuola, consegnate 13.500 firme](#) – Il Manifesto, 7 dicembre 2012

L’invito della Puglisi al PD “Sul referendum dialoghiamo” – la Repubblica Bologna, 7 dicembre 2012

[Referendum paritarie: “No ad ingerenze della Castaldini”](#) – Radio Città Fujiko, 7 dicembre 2012 **INTERVISTA AUDIO**

Paritarie: i referendari esultano «Boom di firme, sono 13.500» – l’Unità Emilia Romagna, 6 dicembre 2012

Referendum paritarie, 13mila firme in Comune – Corriere di Bologna, 6 dicembre 2012

[RAI TG Emilia Romagna](#) – Edizione delle 19.30 del 5 dicembre 2012 **VIDEO**

[13 mila e 550 firme: la festa di Articolo33](#) – Radio Città Fujiko, 5 dicembre 2012 **INTERVISTA AUDIO E VIDEO**

[FlashMob – Articolo 33](#) – 7 Gold, 5 dicembre 2012 – **INTERVISTA VIDEO**

[Bologna: 13.000 firme per il referendum sul finanziamento alle scuole](#) – Telesanternò, 5 dicembre 2012 – **INTERVISTA VIDEO**

[Referendum contro i fondi alle private. In Comune arrivano le 13.000 firme](#) – Corriere di Bologna, 5 dicembre 2012

[Un abbraccio in Comune, così si chiede il referendum](#) – la Repubblica Bologna, 5 dicembre 2012

[Referendum. Un abbraccio per la scuola pubblica](#) – Radio Città del Capo, 5 dicembre 2012 **INTERVISTA AUDIO**

[Scuola privata, le bugie di Profumo](#) – Il Manifesto, 5 dicembre 2012

[L’abbraccio collettivo per la scuola pubblica](#) – Radio Città Fujiko, 04 dicembre 2012 **INTERVISTA AUDIO**

[Un abbraccio collettivo referendario](#) – Il Bolognino, 04 dicembre 2012

Un flash mob contro i fondi alle private – la Repubblica Bologna, 4 dicembre 2012

Il referendum contro le paritarie di Bologna è «ideologico». E farebbe male alle tasche dei cittadini

[Bologna referendum scuole paritarie: «Battaglia culturale»](#) – Tempi.it, 1 dicembre 2012

Bologna, un referendum da evitare – Avvenire, 30 novembre 2012

[Scuola: i candidati alle primarie non rispondono](#) – Radio Città Fujiko, 23 novembre 2012 **INTERVISTA AUDIO**

[Referendum materne. Il Pd dice no all’election day](#) – Radio Città del Capo, 14 novembre 2012 **INTERVISTA AUDIO**

[Scuole, i conti del referendum costerà tra 500 e 850mila euro](#) – la Repubblica Bologna, 13 novembre 2012

[Articolo33: “Leggerezza pesante da parte del circolo Pd”](#) – Radio Città Fujiko, 6 novembre 2012 **INTERVISTA AUDIO**

[Referendum materne, il Pd smentisce la data di febbraio](#) – la Repubblica Bologna, 5 novembre 2012

[Scuole paritarie. Entro febbraio il referendum](#) – Radio Città del Capo, 5 novembre 2012 **INTERVISTA AUDIO**

[Scuola e referendum, Bologna dà la sveglia](#) – Micromega, 3 novembre 2012

[Il referendum bolognese contro le paritarie è l’alito cattivo della propaganda grillina](#) – Tempi.it, 1 novembre 2012

[Scuola, il referendum si fa. Ora confronto pubblico con Merola](#) – Il fatto quotidiano Emilia Romagna, 31 ottobre 2012

[Bologna. Scuola. Il referendum si farà](#) – 7 Gold, 31 ottobre 2012 **INTERVISTA VIDEO**

[Scuola, Bologna andrà al voto](#) – la Repubblica Bologna, 31 ottobre 2012

“Nessun dramma se votano i bolognesi anche nel Pd ci sono posizioni diverse” – la Repubblica Bologna, 31 ottobre 2012

Materne paritarie «E’ referendum» – Il Resto del Carlino Bologna, 31 ottobre 2012

Referendum sulle private, già 10 mila firme – Corriere di Bologna, 31 ottobre 2012

[Private, oltre diecimila firme «La consultazione ci sarà»](#) – l’Unità Emilia Romagna, 31 ottobre 2012

[RAI TG Emilia Romagna](#) – Edizione delle 19.30 del 30 ottobre 2012 (VIDEO minuto 15)

[Materne private: se 10mila firme vi sembran poche..](#) – Radio Città del Capo, 30 ottobre 2012 **INTERVISTA AUDIO**

[Referendum scuola: raccolte tutte le firme](#) – Radio Città Fujiko, 30 ottobre 2012 **INTERVISTA AUDIO**

[Bologna: Articolo 33, referendum su abolizione fondi pubblici a materne si farà’](#) – Libero, 30 ottobre 2012

[Scuole Bologna: finanziamenti alle private, il referendum si farà. Raccolte oltre 9.000 firme](#) – Telesanternò, 30 ottobre 2012

[Referendum sulle materne private già raccolte oltre diecimila firme](#) – la Repubblica Bologna, 30 ottobre 2012

[Si al referendum sulle materne. Già superate le 9.000 firme](#) – Corriere di Bologna, 30 ottobre 2012

[Bologna prepara il referendum: «no al privato»](#) – Il Manifesto, 23 ottobre 2012

Infanzia, studio del Comune diffuso in forma anonima – l'Unità Emilia Romagna, 17 ottobre 2012  
 Sel aspetta Vendola e replica a Gruppi “Viva la consultazione” – la Repubblica Bologna, 10 ottobre 2012  
 Materne, trovano posto altri 144 bambini – la Repubblica Bologna, 10 ottobre 2012  
 Materne, in arrivo 144 posti per alleggerire le liste d'attesa – Il Resto del Carlino Bologna, 10 ottobre 2012  
[Scuole, Papignani: “Gruppi è subalterno alla politica”](#) – Radio Città Fujiko, 9 ottobre 2012  
 Materne, il numero uno della Cgil si smarca dal referendum – l'Unità Emilia Romagna, 9 ottobre 2012  
[Scuole private, il referendum è solo una ricetta ideologica](#) – la Repubblica Bologna, 9 ottobre 2012  
 Scuole, “no” dei sindacati al referendum – Corriere di Bologna, 9 ottobre 2012  
[I sindacati “bocciano” il referendum sulle private](#) – la Repubblica Bologna, 8 ottobre 2012  
 Nidi e infanzia: al via il percorso partecipato – l'Unità Emilia Romagna, 4 ottobre 2012  
 Scuole paritarie, dibattito con l'assessor Pillati – l'Unità Emilia Romagna, 2 ottobre 2012  
 Materne, progetto del Comune: coop di genitori nelle scuole – l'Unità Emilia Romagna, 2 ottobre 2012  
 Ugolini boccia il referendum Sulle paritarie: «Sussidiarietà decisiva per Stato e Comuni» – Corriere di Bologna, 2 ottobre 2012  
[Non si ferma la campagna di Articolo 33](#) – Radio Città Fujiko, 2 ottobre 2012 **INTERVISTA AUDIO**  
[Materne, i cattolici contro il referendum si mobilitano parrocchie e scuole paritarie](#) – la Repubblica Bologna, 30 settembre  
 settembre  
 “Io, ricercatrice, e quella retta da pagare” – l'Unità Emilia Romagna, 29 settembre 2012  
 Tutti i costi delle materne. Polemiche in maggioranza – l'Unità Emilia Romagna, 29 settembre 2012  
[Scuola, combattere la deriva mercatista](#) – Il fatto quotidiano Emilia Romagna, 28 settembre 2012  
[In piena campagna referendum ecco i soldi alle scuole private](#) – la Repubblica Bologna, 28 settembre  
 Materne, oggi la nuova graduatoria – l'Unità Emilia Romagna, 25 settembre 2012  
[Una scuola a prova di firma](#) – MicroMega, 24 settembre 2012  
[Referendum sulla scuola: raccolte già la metà delle firme](#) – Radio Città Fujiko, 24 settembre 2012 **INTERVISTA AUDIO**  
[Scuola, già raccolte 4mila firme per il referendum sulle private](#) – la Repubblica Bologna, 24 settembre  
 Quei quattrocento bambini ancora senza un posto a scuola – l'Unità Emilia Romagna, 23 settembre 2012  
[Scuola pubblica, le promesse da marinaio di Merola e Pillati](#) – Il fatto quotidiano Emilia Romagna, 22 settembre 2012  
 La scelta di Napoli: “Privilegiamo l'infanzia, taglieremo altrove” – l'Unità Emilia Romagna, 21 settembre 2012  
 Materne: la lista d'attesa cresce, tensioni nella maggioranza – l'Unità Emilia Romagna, 21 settembre 2012  
 Materne, vaucher alle private per i fuori lista – la Repubblica Bologna, 21 settembre 2012  
[Allarme materne, 406 bimbi a casa, la lista d'attesa si allunga ancora](#) – la Repubblica Bologna, 20 settembre 2012  
 Materne, in 400 a spasso – la Repubblica Bologna, 20 settembre 2012  
 Sinistra divisa sui nidi privati. Un referendum sfida Merola – left, 15 settembre 2012  
 Referendum materne, già 1.400 firme – l'Unità Emilia Romagna, 13 settembre 2012  
 Referendum paritarie, “1300 firme in due giorni” – Corriere di Bologna, 13 settembre 2012  
 E se invece del referendum... – Corriere di Bologna, 13 settembre 2012  
 Materne, Profumo boccia il referendum – Corriere di Bologna, 11 settembre 2012  
 Referendum sulle scuole private, Castaldini: le firme non sono valide – la Repubblica Bologna, 11 settembre 2012  
[Referendum materne, il Pdl: “Firme raccolte non sono valide”](#) – la Repubblica Bologna, 10 settembre 2012  
[“Firme non valide”. Pdl contro i comitati scuola pubblica: a rischio il referendum](#) – Il fatto quotidiano Emilia Romagna,

10 settembre 2012

[Scuola. Aperta a Bologna la raccolta firme per il referendum](#) – 7 Gold, 10 settembre 2012 **INTERVISTA VIDEO**

[Parola ai cittadini: inizia raccolta firme referendum paritarie](#) – Il Bolognino, 8 settembre 2012

Fondi a private, raccolta firme davanti alla Festa – l'Unità Emilia Romagna, 8 settembre 2012

Referendum sulle paritarie, raccolta firme al via – Corriere di Bologna, 8 settembre 2012

Referendum, al via le firme – la Repubblica Bologna, 8 settembre 2012

[Referendum private: da oggi tre mesi per raccogliere le firme](#) – Radio Città Fujiko, 7 settembre 2012 **INTERVISTA AUDIO**

“Scuola, ci facciamo del male” Merola stronca il referendum – Corriere di Bologna, 6 settembre 2012

[Referendum sulla scuola, Merola attacca](#) – Radio Città Fujiko, 6 settembre 2012 **INTERVISTA AUDIO**

“Referendum, ci facciamo del male” – l'Unità Emilia Romagna, 6 settembre 2012

[Referendum scuole private, Merola: “Non facciamoci del male”](#) – la Repubblica Bologna, 5 settembre 2012

[Scuole private. Merola: “Arrabbiato con chi propone il referendum”](#) – Radio Città del Capo, 5 settembre 2012

Scuole dell'infanzia, 326 in lista d'attesa “Scenderemo a 180” – l'Unità Emilia Romagna, 5 settembre 2012

[“Manderò mia figlia a scuola nell'ufficio del sindaco”](#) – Il fatto quotidiano Emilia Romagna, 4 settembre 2012

Referendum paritarie, banchetti ai T days – Corriere di Bologna, 4 settembre 2012

[La Lega Nord prepara la battaglia, “Referendum contro i T-Days”](#) – la Repubblica Bologna, 1 settembre 2012

[Vox Populi e i soldi alle scuole private](#) – Radio Città Fujiko, 27 agosto 2012

Referendum scuola, no allo spazio per i promotori – Corriere di Bologna, 21 agosto 2012

“Le convenzioni sono però un fallimento” – Corriere di Bologna, 14 agosto 2012

Referendum materne, il Pdl ci prova col Pd – l'Unità Emilia Romagna, 11 agosto 2012

Finanziamenti pubblici agli asili privati: Bologna al referendum – il venerdì di la Repubblica, 10 agosto 2012

Referendum sui fondi alle private, Sel accusa il Pdl di volerlo affondare – la Repubblica Bologna, 10 agosto 2012

[Comitato anti-referendum, il Pdl: “Merola ne sia il presidente”](#) – la Repubblica Bologna, 10 agosto 2012

[Il Pdl prepara il comitato per il no](#) – la Repubblica Bologna, 9 agosto 2012

Articolo 33: «tempo scaduto per l'istruttoria» – l'Unità Emilia Romagna, 1 agosto 2012

[Referendum, offerta Sel: «Merola ci ascolti e lasciamo perdere»](#) – Corriere di Bologna, 31 luglio 2012

Pieralisi assegna i “compiti per le vacanze” su referendum, scuola pubblica e privata – la Repubblica Bologna, 31 luglio 2012

«Nessun problema con Sel. Di durata della convenzione si può ancora discutere» – l'Unità Emilia Romagna, 28 luglio 2012

Noi garanti, lasciati soli dal Comune – Corriere di Bologna, 28 luglio 2012

I promotori del referendum: «Accorpiamolo alle politiche» – l'Unità Emilia Romagna, 28 luglio 2012

[Articolo 33 contro la Curia “Ideologia? No, Costituzione”](#) – la Repubblica Bologna, 28 luglio 2012

[Il referendum costa troppo? “Accorpiamolo” alle politiche del 2013](#) – Radio Città del Capo, 27 luglio 2012

«Niente guerre di religione, la consultazione è un'opportunità» – l'Unità Emilia Romagna, 27 luglio 2012

[“Accorpare il referendum alle elezioni politiche 2013”](#) – la Repubblica Bologna, 27 luglio 2012

Referendum e scuole private abbiamo sete di partecipazione – la Repubblica Bologna, 27 luglio 2012

Ma la voce dei cittadini va ascoltata – la Repubblica Bologna, 27 luglio 2012

Referendum, anche la Frascaroli si defila – la Repubblica Bologna, 27 luglio 2012

Referendum, Papignani schiera la Fiom – l'Unità Emilia Romagna, 27 luglio 2012

[Bologna. Referendum scuola](#) – 7 Gold News, 26 luglio 2012 – **INTERVISTA VIDEO**

“Non ci interessa lo scontro laici-cattolici ma la scuola pubblica per i nostri figli” – la Repubblica Bologna, 26 luglio 2012

Il Referendum divide il Palazzo – la Repubblica Bologna, 26 luglio 2012

Referendum, Malagoli molla Sel: «Non firmerò» – l’Unità Bologna, 26 luglio 2012

Scuole private e referendum: Malagoli scarica Sel – Corriere di Bologna, 26 luglio 2012

[Donini risponde a Repubblica: “Istruttoria sulle materne private”](#) – la Repubblica Bologna, 25 luglio 2012

[Pd, De Benedetti a Donini: “Non chiedo scusa”](#) – la Repubblica Bologna, 25 luglio 2012

[Referendum scuole private, il Pd scomunica la consigliera ribelle](#) – Il Fatto Quotidiano Emilia Romagna, 25 luglio 2012

[Insulti e velate minacce ai referendari. E si dicono democratici...](#) – Radio Città Fujiko, 25 luglio 2012

[Scuole private: referendum giusto, lo dice la Costituzione](#) – Il Fatto Quotidiano Emilia Romagna, 25 luglio 2012 – INTERVISTA a Francesca De Benedetti

[Basta soldi pubblici alle scuole private, arriva il referendum!](#) – studenti.it, 25 luglio 2012

[Materne primarie paritarie, in autunno referendum su fondi comunali](#) – 24emilia.com, 25 luglio 2012

[Pillati: “Il referendum costerà 500mila euro”](#) – Radio città del capo, 24 luglio 2012- **INTERVISTA AUDIO**

[Referendum contro le scuole private: Pd, Pdl e Curia insieme per fermarlo](#) – Il Fatto Quotidiano Emilia Romagna, 24 luglio 2012

[Il referendum sulle materne. Donini: “E’ campato in aria”](#) – la Repubblica Bologna, 24 luglio 2012

[Referendum contro le scuole private, l’ok dei Garanti del Comune di Bologna](#) – Il Fatto Quotidiano Emilia Romagna, 24 luglio 2012

[Pillati: “Il referendum costerà 500mila euro”](#) – Radio città del capo, 24 luglio 2012 – **INTERVISTA AUDIO**

[Quei soldi bipartisan alle scuole private](#) – Radio Città Fujiko, 24 luglio 2012- **INTERVISTA AUDIO**

[L’irritazione della Curia “Chi firma fa ideologia”](#) – la Repubblica Bologna, 24 luglio 2012

[I garanti dicono ‘sì’ ad uno dei quesiti referendari](#) – Radio città del capo, 23 luglio 2012 – **INTERVISTA AUDIO**

[Referendum sulle paritarie, arriva l’ok dei Garanti](#) – Corriere di Bologna, 23 luglio 2012

[Materne, sì al referendum contro il finanziamento alle private](#) – la Repubblica Bologna, 23 luglio 2012

[Comitato art. 33: un Referendum a sostegno della scuola pubblica. Succede a Bologna](#) – caffèNews, 16 luglio 2012

[Bufera sui garanti riuniti per telefono “103 euro per una seduta fantasma”](#) – la Repubblica Bologna, 13 luglio 2012

[Scuola: la controrivoluzione di Merola](#) – Radio Città Fujiko, 10 luglio 2012- **INTERVISTA AUDIO**

[Fondi alle scuole private Sel fa un passo indietro](#) – la Repubblica Bologna, 5 luglio 2012

[RAI TG Emilia Romagna](#) Edizione delle 19.30 del 4 luglio 2012 (VIDEO minuto 14)

[Scuola: Articolo 33 non lascia, ma raddoppia](#) – Radio Città Fujiko, 4 luglio 2012- **INTERVISTA AUDIO**

[Materne, la convenzione divide ancora. La Cgil: “Sui fondi criteri da rivedere”](#) – la Repubblica Bologna, 2 luglio 2012

[Fondi alle private, Sel chiede la verifica](#) – la Repubblica Bologna, 30 giugno 2012

Materne, ancora fuori 326 bambini – l’Unità Emilia Romagna, 26 giugno 2012

Fondi a privati alcuni spunti di riflessione per i referendari – l’Unità Emilia Romagna, 23 giugno 2012

Referendum, il segretario scarica la segreteria – l’Unità Emilia Romagna, 23 giugno 2012

[Fondi alle scuole confessionali, Comune di Bologna ridicolo](#) – Il Fatto Quotidiano Emilia Romagna, 23 giugno 2012

Fondi alle private, il comitato referendario contesta il Comune – l’Unità Emilia Romagna, 22 giugno 2012

[Referendum sulle scuole private: nuovo stop del Comune](#) – Radio Città Fujiko, 21 giugno 2012 – **INTERVISTA AUDIO**

[Referendum sulle materne private. Il Comitato art.33 attacca il Comune](#) – Radio città del capo, 21 giugno 2012

[A proposito di diritti negati: Luca Uguccioni colpisce ancora](#) – No People Mover, 21 giugno 2012

Materne private secondo stop dei garanti al referendum – l'Unità Emilia Romagna, 21 giugno 2012

[Scuole private no al referendum](#) – la Repubblica Bologna, 21 giugno 2012

[Paritarie, i referendari bocciano la giunta](#) – l'Unità Emilia Romagna, 14 giugno 2012

[Scuola: nuova convenzione del Comune con le private](#) – Radio Città Fujiko, 13 giugno 2012- **INTERVISTA AUDIO**

[Il Comitato art. Trentatre regala un pallottoliere al sottosegretario all'Istruzione Elena Ugolini](#) – Radio Città Fujiko, 12 giugno 2012

[Soddisfatte le scuole paritarie, dubbi dal Comitato art 33](#) – Radio città del capo, 12 giugno 2012

[Marina Boscaïno – Scuola e laicità, due buone notizie](#) – Micromega, 01 giugno 2012

[Fondi a private, il Pd apre al referendum](#) – l'Unità Emilia Romagna, 23 maggio 2012

[Materne, il Pd alla giunta “azzerare le liste”](#) – la Repubblica Bologna, 23 maggio 2012

[Scuola: referendum sui soldi alle private. Articolo 33 ci riprova](#) – Radio Città Fujiko, 22 maggio 2012 – **INTERVISTA AUDIO**

[Fondi a privati Tormano i referendari](#) – l'Unità Emilia Romagna, 22 maggio 2012

[Bologna, nasce il “Comitato Articolo 33” per difendere la scuola pubblica](#) – Micromega, 22 maggio 2012

[Fondi a private, torna crociata referendaria con quesito migliorato, mamma esclusa e delusa guida la campagna](#) – Dire, 21 maggio 2012

[Scuole private, arriva un nuovo referendum](#) – la Repubblica Bologna, 19 maggio 2012